

**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA**

**SEDE AMMINISTRATIVA: UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

**Dipartimento di Discipline Linguistiche, Comunicative e dello  
Spettacolo**

SCUOLA DI DOTTORATO DI RICERCA IN: Scienze Linguistiche, Filologiche e  
Letterarie

INDIRIZZO: Linguistica

CICLO: XXI

**Fenomeni di prolessi (pro)nominale e  
struttura della periferia sinistra  
nel greco di Senofonte**

**Direttore della Scuola:** Ch.ma Prof.ssa Paola Benincà

**Supervisore:** Ch.ma Prof.ssa Paola Benincà

**Dottoranda:** Nicoletta Dal Lago

## Riassunto

Il mio lavoro nasce dall'idea di rendere conto della cosiddetta 'prolessi del soggetto' del greco antico nel quadro della linguistica generativa ed in specie all'interno della teoria dello split CP nell'elaborazione di Benincà (2001) e di Benincà & Poletto (2004). L'ipotesi formale porta, come si vedrà, a collegare la prolessi ad altre strutture apparentemente molto diverse.

Dal *corpus* di Senofonte, da me scelto come campo d'indagine per le ragioni che spiego nell'introduzione, riporto l'esempio seguente a illustrare il fenomeno indagato: in contesti sintattici come (1), l'elemento in accusativo, in questo caso un pronome, viene tradizionalmente analizzato come il soggetto 'prolettico' (anticipato) della dipendente argomentale esplicita:

(1) ἐγὼ ὑμᾶς οἶδα σαφῶς ὅτι...ἐξήλθετε (Cyr. 5. 1. 20)  
io NOM voi ACC prolettico so chiaramente che... usciste

*io so chiaramente che ... voi usciste*

La ricerca di una collocazione sintattica per il soggetto (o altro costituente) 'prolettico' mi ha portato ad una preliminare esplorazione sistematica della periferia sinistra nel greco di Senofonte. Nei primi due capitoli individuo nel campo del Topic le posizioni di LI (Interpretazione Lista) e di LD (Dislocazione a Sinistra) e ne ricavo le proprietà sintattiche tipiche nel greco di Senofonte, quali l'occorrenza delle particelle μὲν e δὲ nel ruolo di marcatori della posizione di LI (Cap. I), l'assenza della copia pronominale, riassunta nella generalizzazione in (69) (Cap. II), ed infine la presenza facoltativa di particelle o combinazioni di particelle che possono accompagnare gli elementi dislocati a sinistra marcandoli pragmaticamente come *topic* (Cap. II).

Nel campo più alto di Frame, propongo di riconoscere nel greco di Senofonte le posizioni di HT (Tema Sospeso) e, forse, di AbT (Aboutness Topic), le cui proprietà sintattiche discuto nel Cap. III. Nel Cap. IV, infine, mostro come il soggetto (o il costituente) prolettico possa occupare all'interno del CP le diverse posizioni che sono state precedentemente indagate.

Accanto alla tradizionale interpretazione pragmatica del fenomeno come strategia di tematizzazione, sviluppo una spiegazione sintattica, la quale, come si vedrà, arriva a una proposta che adotta, ed estende anche alle subordinate avverbiali del greco, l'idea delle soggettive e delle oggettive come frasi 'satellite' proposta da Koster (1978); in base a tale ipotesi diventa possibile proporre un'analisi unitaria di due diffusi fenomeni di sintassi greca; la prolessi, di cui stiamo parlando, verrà accostata all'anticipazione nella principale della dipendente argomentale mediante catafora. Il trattamento unitario di due fenomeni superficialmente alquanto diversi può essere ulteriormente esteso ad altri contesti sintattici più marginali, di cui parlo brevemente alla fine del Cap. IV.

#### Abstract

My work springs from the idea of giving an account of the so-called 'prolepsis of the subject' in ancient Greek inside the framework of Generative Linguistics and in particular the theory of split CP in the version proposed by Benincà (2001) and Benincà & Poletto (2004).

The formal analysis here adopted will lead us to connect prolepsis to other, apparently quite different, syntactic structures of ancient Greek. From Xenophon's *corpus*, which I have chosen as my specific field of research for the reasons I explain in the Introduction, I give below an example to illustrate the phenomenon I have investigated: in syntactic contexts like (1), the element in the accusative, in this case the pronoun ὑμᾶς 'we', is traditionally analysed as the 'proleptic' (anticipated) subject of the tensed dependent sentence:

(1) ἐγὼ ὑμᾶς οἶδα σαφῶς ὅτι...ἐξήλθετε  
 I NOM you proleptic ACC know clearly that went out

(Cyr. 5. 1. 20)

*I clearly know that .....you went out.*

The search for the structural location of the so-called 'proleptic subject' (or other proleptic constituent) has driven me to a systematic

exploration of the left periphery in Xenophon's texts. In Chapters I and II, I localise the positions of LI (List Interpretation) and LD (Left Dislocation) in the Topic Field, and I point out syntactic properties related to these constructions, such as the occurrence of the particles  $\mu\grave{\epsilon}\nu$  and  $\delta\grave{\epsilon}$  in the role of markers of the position of LI (Chapter I), the absence of the pronominal copy, which is summarized in generalization (69) of Chapter II, and finally the optional presence of particles or combinations of particles which may accompany the left dislocated elements and pragmatically mark them as *topic* (Chapter II).

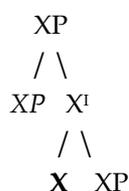
In the higher Frame Field, I localise the positions of HT (Hanging Topic) and, possibly, AbT (Aboutness Topic) (Chapter III), whose syntactic properties I discuss in the same Chapter.

In Chapter IV, lastly, I point out that the proleptic subject (or other constituent) can occupy, inside CP, the different positions examined in the previous chapters. Besides the pragmatic interpretation of this phenomenon as a thematization strategy, I propose a formal syntactic analysis; in this perspective, I adopt the hypothesis of subject and object-clauses as 'satellite clauses', suggested by Koster (1978), and extend it to adverbial subordinates of ancient Greek as well. Developing this hypothesis, it becomes then possible to propose a unitary analysis of two phenomena widely attested in Greek syntax, namely prolepsis and the anticipation into a main clause of an argumental subordinate through a 'cataphoric' pronoun. The unitary treatment of these two, apparently different, phenomena can be further extended to other, more marginal, constructions, which I will briefly deal with in Chapter IV.

## INTRODUZIONE

### 1. Quadro teorico di riferimento

L'analisi delle costruzioni a prolessi del greco è costruita all'interno di una teoria formale della struttura sintattica, concepita come una sequenza di moduli strutturali, detti x-barra, costituiti da una **testa**, cioè da un elemento semplice lessicale o funzionale, e da due altri moduli x-barra che ne costituiscono lo *specificatore* e il complemento, come risulta dalla seguente rappresentazione grafica:



Assumiamo, con Kayne (1994)<sup>1</sup>, che il modulo X-barra abbia la stessa struttura in tutte le lingue: non sono ammesse variazioni parametriche dell'ordine testa-complemento e specificatore- X<sup>i</sup> (testa + complemento). Assumiamo anche che la struttura X-barra della frase sia specificata in tre moduli: VP, interfaccia tra la sintassi del verbo e la semantica, IP, che esprime la relazione del VP con il soggetto sintattico e gli altri argomenti, oltre a specificare modalità, tempo e aspetto del verbo, e CP che codifica la relazione fra il contenuto proposizionale della frase e ciò che dà alla frase il suo effettivo (*actual*) significato in relazione al discorso o alla frase che la regge.

All'interno di IP, a partire da Pollock (1989), la ricerca ha riconosciuto un numero via via crescente di posizioni funzionali; i lavori di Cinque (a partire da Cinque 1999), in particolare, hanno collocato i diversi tipi di avverbi in altrettanti specificatori di

---

<sup>1</sup> Dalle asserzioni di Kayne derivano Cinque (1999) e Benincà (2001).

proiezioni di modalità<sup>2</sup> (MoodP), tempo (TP), e aspetto (AspP): se si assume che, salvo casi in genere riconoscibili di focalizzazione, gli avverbi non possano muoversi dalla posizione in cui compaiono, essi costituiscono termini relativamente certi rispetto ai quali collocare il verbo e altri elementi in IP. Assumiamo anche che esistano in IP due posizioni funzionali specifiche per l'accordo del soggetto (Agr SoggP) e l'accordo dell'oggetto (AgrOggP), al cui specificatore<sup>3</sup> salgono gli argomenti che escono dal VP: nelle lingue SOV, oltre al soggetto, anche l'oggetto sale contemporaneamente allo specAgrOggP producendo l'ordine SOV, derivato da quello basico SVO, che si assume essere (Kayne 1994) quello universale.

Dopo Chomsky (1986) anche CP viene concepito come un modulo x-barra: in particolare, all'interno del modello dello *splitCP*, la ricerca ha riconosciuto nello specificatore del CP una serie di proiezioni, ciascuna delle quali è destinata ad ospitare un'unica categoria di elementi. Il lavoro di mappatura del CP ha prodotto i risultati parzialmente diversi di Rizzi (1997) e Benincà (2001), Benincà e Poletto (2004): quest'ultimo modello assumiamo come modello di riferimento in questa ricerca.

## 2. CP: il campo del Topic

Nell'ipotesi dello *Split CP*, come formulata da Rizzi (1997), Benincà (2001), Benincà & Poletto (2004), CP non è un'unica proiezione ma un insieme ordinato di proiezioni. Queste sono ordinate in *campi* cioè in insiemi di proiezioni che condividono *proprietà*, ovvero specifiche caratteristiche semantiche e sintattiche. I campi, segnati da graffe, contengono proiezioni singole segnate da quadre. Nell'ordine essi sono:

---

<sup>2</sup> Più precisamente Cinque distingue tra modalità più alte (*Speech act, Eval, Eviden, Epist MoodP*) e modalità più basse (*RootMoodIP*) separate dalle prime dalle proiezioni *TPpast* e *TPfuture*

<sup>3</sup> Secondo questo relativamente recente formalismo (Chomsky 1993) i casi strutturali vengono assegnati allo stesso modo, cioè mediante accordo testa-specificatore (*Spec-Head Agreement*): nelle versioni precedenti della teoria, invece, il nominativo era assegnato per accordo, l'accusativo per reggenza nella configurazione testa (verbale)-complemento.

{Frame [HT] [ Sc Sett] [Co]} {Topic [LD][LI]} {Focus [F contr][F inf] / [Interr *wh-*]...}

Come mostra lo schema (Benincà & Poletto 2004), all'interno del campo del Topic sono state riconosciute due proiezioni specifiche segnalate come [LD] e [LI]: esse, oltre a mostrare specifiche proprietà, condividono proprietà pragmatiche e sintattiche più generali, condivise da tutti gli elementi collocati in Topic Field. Tali proprietà generali sono:

a) semantiche:

tutti gli elementi collocati in Topic sono 'noti' anche se non necessariamente già presenti nel contesto; 'notezza' può contraddistinguere anche temi 'nuovi', mai precedentemente menzionati nel discorso, purché presenti nelle conoscenze condivise da scrittore e lettore: vedremo in seguito come il greco possieda dei *markers* che possono accompagnare l'elemento in Topic specificandone la natura pragmatica di *topic* (tema nuovo) piuttosto che di *theme*.

b) sintattiche:

1) l'oggetto in Topic viene in italiano ripreso da un clitico, come ad es.:

(LI) *La frutta la vendiamo, la verdura la regaliamo.*

(LD) *La frutta e la verdura le regaliamo.*

Nel greco di Senofonte tale clitico non è disponibile e l'oggetto in Topic non viene ripreso.

2) sia in italiano che in greco l'ordine dei costituenti nella frase risulta marcato quando è attivata una delle posizioni di Topic field.

Esploreremo nei primi due capitoli di questo lavoro le due posizioni di [LI] e di [LI], rispettivamente la più bassa e la più alta delle due posizioni ospitate nel campo del Topic.

### 3. Sull'ordine delle parole nel greco di Senofonte

Come in altre lingue indoeuropee antiche (ad es. in hittita, antico persiano, sanscrito), anche in greco alcuni elementi, enclitici e non, occupano in modo fisso il secondo posto nella frase: nel greco di Senofonte in tale posizione, nota come 'posizione Wackernagel', si collocano soprattutto particelle accentate, specialmente  $\mu\acute{\epsilon}\nu$  e  $\delta\grave{\epsilon}$ <sup>4</sup>. Le altre parole possono occorrere in Senofonte senza restrizioni in tutte le posizioni della frase.

Per quanto riguarda l'ordine dei costituenti, il greco di Senofonte non sembra presentare restrizioni riguardo alla posizione reciproca di soggetto e oggetto diretto e della loro posizione reciproca rispetto al verbo: il verbo tende a collocarsi alla fine della frase ma può occorrere, con minor frequenza, anche in posizione iniziale.

La variazione dell'ordine dei costituenti in Senofonte risulta evidente anche dai dati del *corpus* riguardanti il particolare fenomeno della cosiddetta prolessi del soggetto, che analizzeremo estesamente nel quarto capitolo. Secondo l'analisi tradizionale, il soggetto di una frase completiva sarebbe 'anticipato' come oggetto all'accusativo o al genitivo (argomentale) nella proposizione principale: in effetti tale costituente 'prolettico' occupa in egual misura (50%) la posizione preverbale o la posizione postverbale, sia nella realizzazione all'accusativo che in quella al genitivo.

Anche il greco di Senofonte, insomma, sembra esprimere quella tendenza ad attribuire 'pregio alla varietà delle forme' che Dover (1960: 68) riconosce, nel suo studio sull'ordine delle parole in greco, alla letteratura greca classica. Nella sua concezione dello sviluppo storico delle lingue indoeuropee, il greco dell'età classica (Senofonte compreso) rappresenterebbe il momento in cui l'ordine delle parole è

---

<sup>4</sup> Tra i clitici che occupano la seconda posizione nella frase compaiono in greco anche il genitivo e il dativo dei pronomi personali atoni (es.  $\mu\omicron\upsilon$  *di me*,  $\sigma\omicron\iota$  *a te*), tra gli elementi accentati anche  $\gamma\acute{\alpha}\rho$  'infatti',  $\delta\grave{\eta}$  'ecco' e la particella modale  $\acute{\alpha}\nu$ . A seconda dei casi (e delle lingue) per seconda posizione, nota appunto come posizione Wackernagel, si può intendere quella dopo la prima parola o dopo il primo costituente della frase.

regolato da quei *logical principles* che soccomberebbero poi, nel greco neotestamentario, di fronte all'affermarsi nella medesima funzione di principi sintattici più restrittivi. Nella definizione in senso pragmatico di quelli che vengono di volta in volta chiamati *logical principles/rules/categories*, l'influenza dello studio di Firbas, pubblicato nel 1957, risulta evidente, così come il debito di entrambi verso le intuizioni di Weil.

Con un certo anticipo sulla pragmatica moderna, Weil<sup>5</sup> nel 1844 proponeva l'idea che il latino, e soprattutto il greco antico, fossero lingue 'a costruzione libera'. Secondo lo studioso, infatti, la costruzione libera sarebbe un privilegio delle lingue flessive che, potendo esprimere grazie alle terminazioni i rapporti sintattici, riservano all'ordine delle parole il compito di riprodurre 'il cammino delle idee'<sup>6</sup>. La *marche des idées* di Weil sembra una prefigurazione del concetto di dinamismo comunicativo elaborato da Firbas cent'anni dopo: collocando come *point de départ* elementi noti sia a mittente che destinatario (tema) e ponendo alla fine (*but du discours*) gli elementi nuovi del discorso (rema), il 'cammino delle idee' sarebbe l'unico responsabile dell'ordine delle parole nelle lingue antiche. Weil riconosce anche un ordine inverso rispetto a questo, pragmaticamente marcato, che egli chiama 'ordine patetico'<sup>7</sup>: in ogni modo, nelle lingue antiche, l'ordine delle parole rifletterebbe unicamente l'articolazione pragmatica della frase. Nelle lingue

---

<sup>5</sup> Secondo Paximadi la scarsa fortuna del lavoro di Weil negli studi classici fu dovuta al giudizio negativo espresso da Marouzeau (1922) in *L'ordre des mots dans la phrase latine*, Paris. Lo studioso francese, però, avrebbe frainteso il pensiero di Weil intendendo che 'il cammino delle idee' riflettesse un ordine psicologico e non comunicativo.

<sup>6</sup> Tale libertà dovette suscitare più imbarazzo e fastidio che ammirazione in qualche studioso anglosassone: non altrimenti si spiegano i giudizi 'indeterminant' o 'arbitrary' riportati da Dover (1960:1) a proposito dell'ordine delle parole in greco antico.

<sup>7</sup> Weil esemplifica con il verso 197 dei *Persiani* di Eschilo: Atossa, alla fine del racconto del suo terribile sogno che preconizza la caduta del figlio, l'imperatore Serse, inverte pateticamente l'ordine soggetto-verbo esclamando *πίπτει δ' ἔμὸς παῖς cade mio figlio* (si noti che il verbo della frase è inaccusativo e il soggetto potrebbe trovarsi nella sua posizione basica).

moderne, invece, l'ordine delle parole esprimerebbe anche, in gradi diversi nelle singole lingue, i rapporti sintattici all'interno della frase. Sviluppando e articolando ulteriormente<sup>8</sup> le intuizioni di Weil, il moderno approccio pragmatico, che nell'ultimo ventennio<sup>9</sup> ha prevalso su quello sintattico per quanto riguarda l'analisi delle lingue classiche, fa del greco antico un FWO (*free word order*) language nel quale l'ordine delle parole<sup>10</sup> è dettato da ragioni comunicative e non è legato, o lo è in minima parte, a fattori sintattici.

Recentemente lo studio di Dejan (2003) incrina la compattezza dell'interpretazione pragmatica dell'ordine delle parole nel greco antico: sulla base di alcuni dati minoritari nel suo *corpus* (si tratta del 9%) ma ineludibili<sup>11</sup>, lo studioso è portato ad ammettere che in certi casi 'one has to put up with some free variation, meaning that choice of the word order system used in a sentence is not to be predicted from its pragmatic, semantic or syntactic properties': implicitamente lo studioso riconosce che altri fattori (semantici e sintattici) oltre a

---

<sup>8</sup> Mi riferisco, ad esempio, all'introduzione da parte di Firbas (1987) delle *transizioni*, elementi che supportano il rema o l'assunzione del *template* Topic-Focus-Verbo secondo il quale di disporrebbero gli elementi della frase secondo Dik (1995). Di questi modelli discuterò ampiamente nei capitoli primo e quarto.

<sup>9</sup> Oltre a Luraghi, cfr. Panhius (1983), e Dik (1995), citati più volte in questo lavoro.

<sup>10</sup> La presenza di costituenti discontinui fa del greco (di Senofonte) una lingua nella quale non solo l'ordine dei costituenti ma anche l'ordine delle parole è libero. Tale caratteristica viene riconosciuta da Comrie (1997: 113) al proto-indoeuropeo.

<sup>11</sup> Nel modello adottato anche da Dik (1995) (cfr nota 4) il *Focus* (*narrow focus*) deve precedere il Verbo; Focus e Verbo, inoltre, devono essere adiacenti. Dejan cita due esempi da Senofonte che deviano, rispettivamente, dalla prima e dalla seconda condizione: in a) e b) il *focus* è segnalato in grassetto e il verbo compare sottolineato; in (b) fra parentesi quadre compare l'elemento lessicale che si frappone fra Focus e Verbo):

a) ἡ δὲ τύχη **ἐστρατήγησε** **κάλλιον** (An. 2. 2. 13)

*La sorte fu stratega migliore.*

b) ἐγὼ θαυμάζω πότερα **ὡς κρατῶν** [βασιλέυς] αἰτεῖ τὰ ὄπλα ἢ ὡς διὰ φιλίαν δῶρα (An. 2. 1. 10)

*Io mi stupisco se il re chieda le armi come vincitore o chieda doni per amicizia.*

quelli pragmatici giocano un loro ruolo nella determinazione dell'ordine delle parole e, soprattutto, invalida la corrispondenza di uno a uno fra livello pragmatico e livello sintattico della frase. In altre parole, Dejan ammette che, per certe configurazioni *topic-focus* a livello informativo, esistano a livello sintattico più *patterns* sinonimi di ordine delle parole.

In questo lavoro, in sintonia col quadro teorico generale adottato, l'approccio al problema dell'ordine delle parole nella lingua di Senofonte è primariamente sintattico: si assume che il greco di Senofonte presenti per i costituenti della frase l'ordine basico SOV, lo stesso che gli studiosi<sup>12</sup> riconoscono fondamentalmente nel proto-

---

<sup>12</sup> Di SOV come ordine fondamentale dell'indoeuropeo parlano il già citato Comrie, Watkins (1976) e Lehmann (1974).

Più recentemente Luraghi (1995) ricostruisce l'esistenza di un ordine 'alternativo' VSO rispetto al 'normale' SOV al quale, sia pur non rigidamente e con ampie concessioni ad altri ordini dettati dalla pragmatica, il proto-indoeuropeo si conformerebbe. La diffusione di VSO nei dialetti indoeuropei sarebbe confermata dal fatto che esso diventa l'ordine basico delle lingue celtiche. Nonostante VSO si 'grammaticalizzì' in alcuni tipi di frasi (interrogative e imperative), nelle dichiarative alcune frasi presentano verbo iniziale anche in assenza di focalizzazione contrastiva di quest'ultimo costituente.

In particolare, l'ordine VS segnalerebbe secondo Luraghi (2008: 63) un soggetto rematico o una discontinuità testuale. I verbi iniziali, secondo la studiosa 'typically occurred at junctures in the discourse, and indicated a shift in the style es. descriptive vs narrative'. Proprio per la loro funzione di marcare una discontinuità, le frasi con verbo iniziale possono essere associate sia con *background*, sia con *foreground*, tipicamente codificati in greco da imperfetto vs aoristo. Nell'esempio senofonteo seguente la collocazione iniziale del verbo annuncerebbe secondo la Luraghi l'inizio di un nuovo paragrafo, sempre all'interno dello stesso testo:

ἔθεώρει οὖν ὁ Κῦρος πρῶτον μὲν τοὺς βαρβάρους (An. 1. 2. 16)  
*ispezionava dunque art Ciro NOM dapprima PTC i barbari ACC*

Per quanto riguarda il greco di Senofonte, la studiosa individua, all'interno dei primi due libri dell'Anabasi, quattro tipologie di frasi con verbo iniziale che contengono:

- a. descrizioni di posti (*background*)
- b. informazioni su *accompanying circumstances* di un evento (*background*)

indoeuropeo: tale assunzione implica che gli ordini concorrenti SVO e VSO, per quanto ampiamente (specialmente il primo) attestati nel greco di Senofonte, siano ordini ad un qualche livello marcati.

In particolare, nel greco di Senofonte, ho creduto di ravvisare due sia pur deboli indizi della basicità dell'ordine sintattico SOV nella collocazione del soggetto e dell'oggetto all'interno dell'infinito articolato (capitolo terzo) e nella posizione del pronome neutro che anticipa nella principale il tema argomentale (capitolo quarto). Nel primo di questi contesti sintattici l'oggetto, realizzato, come il DP soggetto, da un DP all'accusativo, sembra collocarsi prima del verbo e dopo il soggetto; nel secondo contesto, molto più ricorrente nel *corpus*, il pronome neutro che 'anticipa' nella frase matrice il contenuto preposizionale della completiva si colloca sistematicamente prima del verbo reggente.

L'ipotesi di un ordine sintattico basico SOV, del resto, è implicitamente ammessa anche da alcuni fra gli stessi studiosi (Luraghi 2008: 22; Cuzzolin 1997: 74<sup>13</sup>) che adottano un approccio prevalentemente pragmatico e testuale nell'interpretazione di alcuni ordini di parole del greco antico.

- 
- c. frasi con γὰρ che offrono semplici spiegazioni o descrizioni dettagliate di referenti già menzionati esempi (*background*)
  - d. frasi presentative: tipicamente col verbo 'essere', introducono un nuovo partecipante (*background*)
  - e. frasi che contengono informazioni di *foreground* che in greco 'seem to fulfill a textual function, rather than being used for encoding unexpected events, as they are in Latin'.

Come vedremo più avanti, esiste la possibilità di render conto in termini sintattici di alcuni casi di VS.

<sup>14</sup> Scrive Cuzzolin (1997: 74- 75) a proposito dell'alternativa fra approccio sintattico e pragmatico: ' Il problema non è tanto quello di vedere se per il tipo di descrizione dei dati linguistici l'uno sia preferibile all'altro, ma se le generalizzazioni che questi due approcci consentono di fare operano allo stesso livello di analisi, se siano dunque confrontabili, o se siano davvero, come sembrerebbe, inconciliabili.'

#### 4. La scelta del *corpus*

Senofonte ateniese nasce nel demo di Erchia: nel 440 a. C., in base a Diogene Laerzio, o, come si ritiene più recentemente, intorno 430 a. C. Appartenente alla classe dei cavalieri, fu per qualche anno frequentatore di Socrate, del quale ci fornisce un ritratto per molti aspetti diverso da quello che emerge dai dialoghi platonici. Conservatore e filospartano, compromesso col regime oligarchico dei trenta tiranni, dopo il rientro dei democratici Senofonte lascia opportunamente Atene per arruolarsi con altri mercenari greci (i diecimila) al soldo di Ciro. Prima in Asia Minore, poi in Elide a Scillunte ed infine a Corinto, non tornerà più ad Atene, dalla quale rimane esiliato per lunghi anni. La morte eroica del figlio Grillo, che combatte nel 362 a Mantinea nella cavalleria ateniese, implica un'avvenuta riconciliazione tra Senofonte e la *polis* che, onorando con encomi ed epitaffi, secondo quanto riferisce Aristotele, il figlio caduto in battaglia, salda definitivamente la frattura col vecchio nemico della democrazia ateniese.

Il *corpus* senofonteo<sup>14</sup> si caratterizza per vari aspetti utili per una ricerca come la mia. Innanzi tutto esso si distingue per:

a) **estensione**: le opere sicuramente attribuite (escluso, quindi, il Cinegetico) a Senofonte sono tredici. Tradizionalmente, in base alla materia trattata, si dividono in tre gruppi:

1) opere socratiche: Apologia (*Ap*)<sup>15</sup>, Memorabili (*Mem* quattro libri), Economico (*Oec*), Simposio (*Symp*);

2) opere storiche e politiche: Elleniche (*HG* sette libri), Anabasi (*An* sette libri), Ciropedia (*Cyr* otto libri), Agesilao (*Ages*), Gerone (*Hier*), La costituzione degli Spartani (*Lac*);

---

<sup>14</sup> Ho escluso dal *corpus* *La costituzione degli Ateniesi* e le sette *Lettere* di età tardo ellenistica, sicuramente spurii.

<sup>15</sup> Ho posto tra parentesi (in corsivo) le sigle con le quali rimanderò alle opere di Senofonte, citate secondo le convenzioni di JONES e McKENZIE (1940), *Greek English Lexicon: Liddel & Scott*. Le opere di altri autori sono citate più liberamente, spesso nella forma in cui compaiono presso gli studiosi dai quali prendo gli esempi.

3) trattati tecnici: Il comandante della cavalleria (*Eq Mag*), Sull'equitazione (*Eq*), Della Caccia (*Cyn*), Le entrate (*Vect*).

Un secondo aspetto importante è costituito dalla sua

b) **varietà**: il 'poligrafo' Senofonte spazia dalla storiografia (*Elleniche*) al dialogo (*Gerone*), al trattato tecnico (*Le entrate*, ecc) ai quali convergono lingue e stili diversi. Anche all'interno dello stesso genere, le realizzazioni sono varie e alcune di esse costituiscono delle forme ibride rispetto alle convenzioni tematiche e strutturali dei generi letterari dell'età classica. Si pensi alla difficile collocazione dell'Agésilao 'fra commiato ed encomio' o alla *Ciropedia*, libro 'profetico' al confine tra storia e romanzo o addirittura primo romanzo moderno<sup>16</sup>, nel quale Senofonte supera i limiti fra i generi letterari precorrendo per molti aspetti l'ellenismo.

Non disporremo forse di un *corpus* così vario ed esteso se sull'opera di Senofonte non fosse gravato un provvidenziale equivoco: l'ellenismo riconosce in Senofonte l'ape o la musa attica<sup>17</sup> che sparge nelle sue opere la purezza del dialetto attico, modello idealizzato dai teorici del cosiddetto atticismo. La presunta atticità della lingua di Senofonte<sup>18</sup>, almeno nel senso degli atticisti, è stata da lungo tempo ridimensionata<sup>19</sup>. In primo luogo risulterebbe una differenziazione all'interno dell'opera senofontea: opere come la *Ciropedia* e l'*Anabasi* apparirebbero ai critici antichi molto meno 'pure' delle *Elleniche*, che costituirebbero invece il modello atticista per eccellenza. In secondo luogo sembra che tutta l'opera senofontea sia stata sottoposta ad un processo di atticizzazione che doveva essere già completato nell'epoca (II d.C.) alla quale risalgono i codici senofontei: i giudizi su Senofonte dei grammatici Frinico e Elladio

---

<sup>16</sup> Riperto dell'opera storiografica la valutazione di Mahaffy (1905) e un giudizio più recente di Tatum (1989).

<sup>17</sup> Ἀττικὴ μέλιττα *ape attica* lo definisce la Suda, mentre Diogene Laerzio II, 6, 57-58 lo definisce Ἀττικὴ μουσα *musa attica*.

<sup>18</sup> la definizione di *Halbattiker* risale a Wackernagel (1907).

<sup>19</sup> 'Per vocabolario e per la vita stessa, Senofonte appartiene all'epoca ellenistica, e annuncia già la κοινή'. (Meillet 1976: 295).

presuppongono che questi critici maneggiassero testi meno atticizzati di quelli in nostro possesso. Come scrive Alessandro Sgobbi (2004: 24) 'nella sostanza la lingua di Senofonte fu ritenuta da una parte non abbastanza pura da un punto di vista attico per essere considerata un modello pienamente affidabile, ma allo stesso tempo dall'altra, in modo speculare, fu in ogni caso giudicata sufficientemente ancorata agli usi generali dell'attico per giustificare l'ammissione dello storico al canone degli scrittori attici'.

Infine, un carattere qualitativo dei testi senofonici si può riferire genericamente a caratteristiche di

c) **lingua e stile:** dolcezza<sup>20</sup>, piacevolezza spontanea, chiarezza, semplicità (ἀφέλεια<sup>21</sup>) caratterizzano il suo stile nel giudizio degli antichi: queste proprietà dell'espressione si riflettono anche in una prosa non programmaticamente marcata, verosimilmente piuttosto vicina alla lingua che Senofonte dovette effettivamente parlare, come suggerisce Gautier (1911: 142) nella sua monografia sulla lingua e sullo stile di Senofonte. Lo studioso francese riconosce nel vocabolario l'ambito nel quale Senofonte si scosta maggiormente dalla norma attica: poetismi, dialettismi<sup>22</sup> e talora anche coniezioni personali arricchirebbero il lessico del soldato scrittore, che per molti anni perse il contatto diretto con la lingua di Atene, esposto a dialetti (il dorico soprattutto) che veicolavano spesso culture e ideologie oggetto di ammirazione da parte dell'ateniese. Significativamente, però, Gautier (1911: 19, 108) sottolinea come la curva della lingua non segua quella dello stile: nella maggioranza dei casi, cioè, non è possibile instaurare alcuna correlazione fra ricorrenza di espressione non atticizzate ed elevatezza dello stile.

---

<sup>20</sup> *dulcior* (Cic. *De or.* 2. 14), γλυκύτητι τῆς ἐρμηνείας *dolcezza dell'espressione* (Diog. Laert. 2. 6. 4), *iucunditatem inadfectam* (Quint. 10. 1.82), *iucunditatem* (Tacito *Dialogus de oratoribus* 31, 28), σαφῆς *chiaro* (Dion. Alic. 9. 3. 4).

<sup>21</sup> ἀφέλεια *semplicità* è esplicitamente connessa con ἡδονή *piacevolezza* e γλυκύτης *dolcezza* da Ermogene (*Id* II 12).

<sup>22</sup> Gautier riconduce a dialettismi espressioni che la tradizione filologica precedente aveva considerato come poetismi. Lo studioso, inoltre, mette in guardia dalla tendenza a sopravvalutare l'influsso del dialetto ionico, più conosciuto e destinato a informare la lingua della κοινὴ più ampiamente del dorico.

L' estensione, la varietà, la medietà dello stile, proprie delle opere di Senofonte, mi sono sembrate caratteristiche ideali per farne un *corpus* d'indagine linguistica.

Devo riconoscere, infine, che la leggerezza del tono (ἀστεισμός) con la quale l'ateniese tratta una materia molteplice (ποικιλία) e per certi aspetti attualissima, mi hanno via via incoraggiata a proseguire nella lettura di un così fecondo poligrafo.

## Citazioni

Le opere di Senofonte sono sempre citate secondo le convenzioni JONES & Mc KENZIE (1996). Indico qui di seguito sigle, nome completo (in corsivo) e titoli, spesso più di uno, con i quali le opere di Senofonte sono conosciute in italiano:

<i>Ages</i>	<i>Agesilaus</i>	Agesilao
<i>An</i>	<i>Anabasis</i>	Anabasi
<i>Ap</i>	<i>Apologia</i>	Apologia di Socrate
<i>Cyn</i>	<i>Cynēgeticós</i>	Cinegetico/ (Trattato) sulla caccia
<i>Cyr</i>	<i>Cyropedia</i>	Ciropedia/ (Sul)l'educazione di Ciro
<i>Eq</i>	<i>De arte equestri</i>	Sull'equitazione / (Del)l'arte equestre
<i>Eq Mag</i>	<i>Equitum magister</i>	Ipparchico/ Il comandante della cavalleria
<i>HG</i>	<i>Historia Graeca</i>	Elleniche/ Storia greca
<i>Hier</i>	<i>Hiëron</i>	Gerone/ Sulla tirannide
<i>Mem</i>	<i>Memorabilia</i>	Memorabili
<i>Lac</i>	<i>Lacedaemoniorum respublica</i>	Costituzione degli Spartani
<i>Oec</i>	<i>Oeconomicus</i>	Economico/ Sull' amministrazione della casa
<i>Symp</i>	<i>Symposium</i>	Simposio/ Convivio

Le edizioni critiche utilizzate per le singole opere sono:

BELLES LETTRES: *An, Ap, Cyn, Cyr, Eq Mag, HG, Mem, Oec, Symp*

LOEB : *Eq, Hier, Lac*

TEUBNER: *Ages*

## Numerazione degli esempi

Gli esempi greci non senofontei sono riportati con numero arabo in corsivo. In grassetto compaiono gli esempi unici.

## Glosse

I casi, se non sono assegnati dalle preposizioni, sono sempre segnalati in stampatello maiuscolo.

I modi verbali finiti sono segnalati in stampatello maiuscolo: l'ottativo greco è sempre segnalato (OTT).

I modi verbali non finiti sono segnalati in stampatello minuscolo.

Le parentesi segnalano integrazione di preposizioni, articoli, avverbi assenti in greco ma utili all'intelligenza immediata del testo.

Le virgolette segnalano una forma verbale non esattamente corrispondente a quella glossata: una forma italiana vicina anche se non identica a quella greca viene introdotta per rendere il testo più immediatamente accessibile.

La sigla 'intr' (intransitivo) dopo il verbo 'avere' segnala nella glossa il significato intransitivo (essere vs avere) assunto da ἔχειν 'echein' accompagnato da un avverbio nel greco (di Senofonte).

La sigla 's' (singolare) dopo una forma verbale flessa alla terza persona plurale segnala l'accordo, tipico del greco, al singolare del soggetto plurale neutro.

## CAPITOLO PRIMO

### Topic Field: la posizione di LI

#### 1. Introduzione

La periferia sinistra della frase risulta complessa: a sinistra di Focus, essa sembra comprendere il campo di Topic e quello più alto di Frame, all'interno dei quali vengono riconosciute diverse posizioni che ospitano elementi con proprietà sintattiche e pragmatiche proprie.

In questo capitolo mostrerò gli indizi che inducono ad riconoscere anche nel greco di Senofonte l'attivazione della posizione di LI (Benincà 2001) e (Benincà & Poletto 2004).

All'interno della teoria dello *split* CP, con tale denominazione si indica la più bassa delle proiezioni nel Topic Field, nella quale si collocano elementi già conosciuti come appartenenti ad una stessa lista messi in contrasto. Nell'esempio italiano *La frutta la vendiamo, la verdura la regaliamo* compaiono in tale posizione rispettivamente *La frutta* e *la verdura*.

I costituenti in LI sono individuabili in entrambe le lingue grazie al test della sostituzione con 'il primo, il secondo'. L'esistenza di questa posizione, che in italiano risulta incompatibile con la dislocazione a destra, non esclude tuttavia che l'interpretazione di lista possa essere attribuita *in situ* anche a elementi nella loro posizione profonda: è quanto avviene in italiano per gli oggetti diretti in esempi come *vendiamo la frutta, regaliamo la verdura*. La supposizione che anche in greco esista la possibilità di interpretare come lista dei costituenti *in situ*, nella fattispecie degli oggetti, è supportata dall'esistenza di due esempi rinvenuti nel corpus e riportati più avanti in questo capitolo come (24) e (25). Se l'elemento che compare nella posizione di  $\{ \text{Topic [LI]} \}$  è costituito da un NP/DP oggetto, la ripresa clitica in italiano è obbligatoria. Questa proprietà, condivisa anche dagli oggetti dislocati a sinistra, caratterizza in italiano tutti gli oggetti collocati nel Topic Field:

(LI) *La frutta la vendiamo, la verdura la regaliamo.*

(LD) *La frutta e la verdura le compriamo dopo.*

L'obbligo della ripresa non sussiste invece con altri costituenti in Topic:

(LI) *Degli amici (ne) parliamo, di te non (ne) accenniamo.*

(LD) *Degli amici, (ne) parliamo dopo.*

Nel greco di Senofonte, che non dispone di clitici anaforici ma impiega in tale funzione i pronomi dimostrativi (τ)ουτ- e αὐτ-, l'oggetto in Topic non viene normalmente ripreso e la sua collocazione nella periferia sinistra è segnalata, come in italiano, da una variazione dell'ordine superficiale delle parole rispetto alla frase sintatticamente non marcata che presenta in greco, come abbiamo proposto nel terzo paragrafo dell'introduzione, un ordine dei costituenti SOV.

Com'è noto, in greco antico, varie particelle enclitiche e non, possono occorrere all'inizio di frase, nella cosiddetta posizione Wackernagel: nella coppia di particelle μὲν e δὲ, che seguono sempre i costituenti interessati, proponiamo di riconoscere i *markers* tipici della posizione di LI (LI *markers*). L'ordine di queste particelle, quando sono impiegate congiuntamente, è fisso: μὲν δὲ, vs \* δὲ μὲν.

(1) Ἀλλὰ τούτους μὲν οἱ θεοὶ ἀποτείσαντο, ἡμᾶς δὲ δεῖ... μήποτε  
Ma questi ACC PTC gli dei possano punire OTT noi ACC PTC bisogna non più

ἐξαπατηθῆναι ἔτι ὑπὸ τούτων (An. 3. 2. 6)  
essere ingannati ancora da questi

*Ma questi gli dei possano punir(li)...noi (invece) bisogna che non siamo ancora ingannati da questi.*

Come in italiano, ad es. *la frutta la vendiamo, la verdura la regaliamo, la carne la buttiamo*, gli elementi in LI, messi a contrasto tramite spostamento, possono essere due o più di due: in tal caso il primo è accompagnato da μὲν, mentre gli altri elementi sono seguiti dalla particella δὲ:

(2) ἐπὶ μὲν τοίνυν ἐπῶν ποιήσει Ὀμηρον ἔγωγε μάλιστα  
In PTC PTC *versi (per)poesia* DAT Omero ACC *io* NOM *soprattutto ho*

τεθαύμακα, ἐπὶ δὲ διθυράμβῳ  
*ho ammirato in PTC ditirambo*

Μελανιππίδην, ἐπὶ δὲ τραγωδία Σοφοκλέα, ἐπὶ δὲ ἀνδριαντοποιία  
*Melanippide* ACC, *in PTC tragedia* Sofocle ACC *in PTC scultura*

Πολύκλετον, ἐπὶ δὲ ζωγραφία Ζεῦξιν. (Mem. 1. 3. 11)  
*Policleto* ACC *in PTC pittura* Zeuxi ACC

*Nella poesia epica io ammiro soprattutto Omero, nel ditirambo Melanippo, nella tragedia Sofocle, nella scultura Policleto, nella pittura Zeusi.*

Come marcatori di LI, le particelle μὲν e δὲ occorrono in posizione Wackernagel, cioè dopo la prima parola della frase o dopo il primo costituente della frase. E' possibile osservare tale oscillazione all'interno di costituenti appartenenti alla stessa categoria. Mostrerò tale oscillazione prendendo in considerazione prima i DP, poi i PP.

Nei sintagmi con articolo [DP], le particelle si inseriscono all'interno del DP tra articolo e nome, oppure dopo articolo e nome. Denniston (1954), a proposito di δὲ, considera più usuale la prima collocazione che Dik (1995), invece, giudica più marcata. In Senofonte le due collocazioni possono occorrere addirittura nello stesso contesto:

(3) [τὰ μὲν ἀνθρώπινα] παρέντες,  
*Le n pl ACC PTC (cose) umane n pl agg ACC trascuranti part NOM*

[τὰ δαιμόνια δὲ] σκοποῦντες (Mem.1. 1. 12)  
*le (cose) divine n pl ACC PTC osservanti part NOM*

*Trascurando le (cose) umane, osservando (invece) quelle divine.*

(4) μὴ ὥσπερ οἱ δολιχοδρόμοι [τὰ σκέλη μὲν] παχύνονται,  
*Né come i fondisti NOM le gambe ACC PTC irrobustiscono*

[τοὺς ὤμους δὲ] λεπτόνονται μὴδ' ὥσπερ οἱ πύκται [τοὺς μὲν ὤμους]  
*le spalle ACC PTC snelliscono né come i pugili NOM le PTC spalle ACC*  
*παχύνονται [τὰ δὲ σκέλη] λεπτόνονται (Symp. 2. 17)*

*irrobustiscono le ACC PTC gambe ACC snelliscono*

*Né come i fondisti irrobustiscono le gambe, (e invece) snelliscono le spalle, né come i pugili irrobustiscono le spalle, (e invece) snelliscono le gambe.*

Per quanto riguarda i sintagmi preposizionali [PP], Denniston, sulla base del suo *corpus* di autori greci, nota che, se la preposizione è seguita da pronomi o articolo e nome, μὲν e δὲ più frequentemente seguono il gruppo come in ἐπὶ τῇ κεφαλῇ δὲ ‘sulla testa’ (*An.* 5. 4. 13). In Senofonte, tuttavia, queste particelle possono inserirsi anche tra preposizione e articolo come in ἐν δὲ τῷ ὕπνῳ ‘nel sonno’ (*Mem.* 1. 4. 6), πρὸς μὲν τοὺς πολεμίους (*Mem.* 4. 1. 16) o fra preposizione e dimostrativo come in ἐκ δὲ τούτου τοῦ χρόνου ‘da questo tempo’ (*Cyr.* 1. 3.1). La particella compare dopo la preposizione anche con il nome ‘nudo’ come in διὰ μὲν κάλλος...διὰ δὲ δύναμιν ‘per bellezza...per potere’ (*Mem.* 1. 2. 24), μετὰ ἀληθείας ‘con verità’ (*Mem.* 4. 1. 16) e in ἐπὶ μὲν τοίνυν ἐπῶν ‘per la poesia epica’ (*Mem.* 1. 3. 11). In quest’ultimo esempio è visibile anche come μὲν (e δὲ) sono collocati all’inizio nei *clusters*<sup>23</sup> di pospositivi.

Raramente μὲν e δὲ scivolano dalla posizione che Denniston chiama ‘peniniziale’ (quasi iniziale) verso l’interno della frase: tali spostamenti in avanti (‘deferment’ in Marshall, ‘déplacement’ in Ruijgh 1990) sono più frequenti in poesia, probabilmente per ragioni metriche, che in prosa. Denniston, comunque, definisce tali spostamenti ‘mild postponements’. Anche Marshall (1987), nella sua monografia su verbi, nomi e pospositivi nella prosa attica<sup>24</sup>, tralascia le particelle come τε, μὲν, δὲ, γὰρ, in quanto stabilmente collocate in posizione Wackernagel, per studiare le leggi (XXII) che regolano l’allontanamento da questa posizione dei pospositivi pronominali.

---

<sup>23</sup> Il termine consente di evitare la distinzione di Denniston tra collocazioni e combinazioni di particelle, irrilevante ai nostri fini.

<sup>24</sup> Lo studioso basa il suo lavoro sul greco di Platone, Tucidide e Demostene, e si occupa in appendice anche di Erodoto.

Dunque la collocazione, sostanzialmente stabile, che gli studiosi tradizionali attribuiscono a μὲν e δὲ ‘all’inizio di frase’ (iniziale o peniniziale secondo Denniston) o, con una terminologia più ambigua, ‘nel margine sinistro’ (Luraghi) della frase, non contraddice ma in certo modo legittima l’ipotesi che le due particelle, in un quadro teorico formale, possano marcare elementi collocati nella periferia sinistra: più precisamente, assumendo il modello dello *split CP*, mostreremo che le particelle accompagnano elementi in posizione di {Topic[LI]}.

## 2. Le particelle μὲν e δὲ

### 2.1 Le particelle μὲν e δὲ isolate

Le particelle μὲν e δὲ possono essere impiegate anche da sole, senza correlazione reciproca: a proposito di μὲν che occorre isolatamente, Denniston (1954: 364) distingue, tra gli altri, un uso enfatico attestato anche in Senofonte. Diversamente da questo, il μὲν *solitarium* marca solo il primo elemento membro (‘implicitly contrasted’ p 381) di un’antitesi il cui secondo elemento, benché non espresso lessicalmente, deve intendersi però ugualmente presente nella mente dello scrivente.

Il δὲ cosiddetto apodotico, collocato all’inizio dell’apodosi di un periodo ipotetico, non preceduto da μὲν, occorre solo occasionalmente in Senofonte (1954: 178), che usa talora il δὲ incettivo (1954: 172): collocata all’inizio del discorso, la particella è impiegata per riprodurre nello scritto un tono colloquiale (cfr. italiano *poi, allora* e inglese *well*), piuttosto che come connettivo.

Ai fini della mia argomentazione, è rilevante solo l’impiego correlato delle due particelle, in quello che Humbert (1986: 421) definisce *le système μὲν... δὲ*.

### 2.2 *Le système μὲν... δὲ*

Le particelle μὲν... δὲ esprimono un’antitesi più o meno forte tra gli elementi che le precedono: tale rapporto viene solitamente reso nelle

lingue moderne con congiunzioni del tipo (*mentre*)...*invece, ma*, o con locuzioni del tipo *da una parte... dall'altra*. Denniston (1954: 165) nota come, mentre ἄλλὰ 'ma' è una forte avversativa, che elimina o quasi l'idea opposta, δὲ bilancia due idee opposte ('balancing adversative'). Immaginando di collocare la forza dell'antitesi lungo un *continuum*, ai due poli opposti si collocano da un lato la sovrapposizione semantica e spesso la sostituzione fonologica di δὲ con l'avversativo ἄλλὰ 'ma', dall'altro il δὲ con la copulativa καὶ 'e'. Nella struttura μὲν...δὲ<sup>n</sup>, invece, le particelle legano i vari elementi di un'enumerazione in modo simile alla congiunzione coordinante 'e'.

### 2. 3 Lo schema μὲν... δὲ

Le due particelle μὲν e δὲ, posposte ai costituenti interessati, costituiscono nella maggioranza dei casi i marcatori della posizione di LI (LI markers). A livello sintattico, inoltre, la presenza nell'enunciato di costituenti in LI è rilevabile dalla variazione dell'ordine (non marcato) SOV dei costituenti della frase minima: il costituente in LI, di volta in volta l'oggetto, il verbo, il DP o il PP non argomentale, compare a sinistra degli altri costituenti.

Negli esempi seguenti la lettera a) o b) dopo il numero indica che è stata riportata rispettivamente la prima o la seconda parte dell'enunciato. Il *marker* (μὲν o δὲ) del costituente in LI compare in pedice.

I) Il costituente in LI è il **complemento oggetto**:

A) O<sub>μὲν / δὲ</sub> S V

(5a) τὸν μὲν ἵππον            ὁ παῖς            προάγει εἰς ἀγρόν, ἐγὼ    δὲ...  
           *il* PTC *cavallo* ACC *lo schiavo* NOM *conduce a(l) campo* *io* NOM PTC

(Oec. 11. 15)

*Il cavallo, lo schiavo (lo) conduce al campo, io (invece)...*

(6b) ἀλλὰ σὺ μὲν... ἐμὲ δὲ, ἔφη, καὶ οἱ ἄλλοι ἄνθρωποι  
*ma tu NOM PTC me ACC PTC disse anche gli altri uomini NOM*

καταδύουσι τῷ ἄχει (Cyr. 6. 1. 37)  
*sommergono (ne)l dolore DAT*

*Me, invece, anche gli altri uomini (mi) sommergono nel dolore.*

In (6b) è ipotizzabile forse un ordine [LI ἐμὲ δὲ ], mentre καὶ ‘anche’ avrà funzione di focalizzatore [Foc οἱ ἄλλοι ἄνθρωποι].

(7a) Τῶν μὲν μεγάλων πόλεων... ἅπαντες οἱ συγγραφεῖς  
*Le GEN PTC grandi città GEN tutti gli scrittori NOM*

μémνηνται... (HG. 7. 2. 1)  
*ricordano*

*Le grandi città', invece, tutti gli scrittori (le) ricordano.*

In (7a) all'oggetto non viene assegnato caso accusativo ma il genitivo (argomentale).

A volte l'oggetto in LI della frase principale è estratto da una dipendente incassata all'infinito come in:

(8b) [DP τιμὴν δὲ τῶν ἀνθρώπων] εὐδηλον ὅτι μᾶλλον ἂν  
*(al) costo ACC PTC (de)gli uomini GEN ben chiaro che più PTC*

τὸ δημόσιον δύναίτο ἢ οἱ ἰδιῶται παρασκευάσασθαι (Vect. 4. 18)  
*il tesoro pubblico NOM potrebbe che i privati provvedere*

*...al costo degli uomini, (invece), è ben chiaro che il tesoro pubblico più che i privati cittadini potrebbe provvedere.*

**B) Ομὲν / δὲ V S**

In concomitanza con lo spostamento dell'oggetto, il soggetto può comparire in Focus alla fine della frase:

(9b)...οἱ μὲν ἀμφὶ Κλέανδρον... τὴν δὲ στρατιὰν συνήγαγε  
gli NOM PTC intorno Cleandro l' ACC PTC esercito ACC radunò

ενοφῶν (An. 6. 6. 29)  
Senofonte NOM

*Il seguito di Cleandro..., l'esercito, (invece), (lo) radunò Senofonte.*

(10a) τοὺς μὲν οὖν τοιοῦτους μᾶλλον ἂν σωφρονίζοι ὁ ἀπὸ  
i ACC PTC dunque tali ACC πρὶς PTC modererebbe la NOM da

τῶν δορυφόρων φόβος, τοῖς δὲ καλοῖς... (Hier. 10. 3)  
i dorifori paura NOM (a)gli DAT PTC onesti DAT

*Gente simile dunque (la) modererebbe di più la paura (suscitata) dai dorifori, agli onesti (invece)...*

(11a) ταύτην μὲν ἔλαβεν ὁ αἰτήσας (Cyr. 5. 1. 1)  
questa ACC PTC prese il chiedente part NOM

*Questa (la) prese colui che (l') aveva chiesta.*

II) Nella testa della proiezione di LI è **il verbo**

In questo caso LI è vuoto, legittimato dal V in LI<sup>0</sup>. Considerando la sua natura sintattica, distinguiamo il verbo:

A) transitivo

V<sub>μὲν / δὲ</sub> S O

(12) Καὶ γὰρ... ἐπαινοῦσι μὲν πάντες τὰ τοιαῦτα  
e infatti lodano PTC tutti NOM n pl art ACC tali

ἐπιτηδεύματα, μιμεῖσθαι δὲ αὐτὰ οὐδεμία πόλις ἐθέλει  
pratiche ACC imitare PTC quelle ACC nessuna città NOM è disposta

(Lac. 10. 8)

*E lodano tutti simili pratiche, imitarle, (però), nessuna città è disposta.*

B) non transitivo (inaccusativo, passivo, intransitivo)

V<sub>μὲν / δὲ</sub> S

(13) **Συνανέστησαν μὲν** αὐτῆι ἅπασαι αἱ ἀμφ' αὐτῆνι,  
*Si alzarono PTC (con)lei DAT tutte le intorno a lei*

*proi διήνεγκε δ' ἔνταῦθα... (Cyr. 5. 1. 5)*  
*spiccava PTC qui*

*Si alzarono con lei tutte le (sue) ancelle, (lei), (però), spiccava qui...*

(14) Ἐν μὲν τῇ Ἀσῖα Πέρσαι μὲν ἄρχουσιν,  
*In PTC art DAT Asia Persiani NOM PTC comandano*

**ἄρχονται δὲ** Σύροι καὶ Φρύγες καὶ Λυδοί.  
*sono comandati PTC Sirii NOM e Frigi NOM e Lidi NOM*

*In Asia i Persiani comandano, sono comandati, (invece), i Siri e i Frigi e i Lidi.*

(15) Οὐκοῦν, ἔφη, νόμιμος μὲν ἄν εἴη ὁ...  
*Dunque disse 'legale' agg NOM PTC PTC sarebbe OTT il art NOM*

**ἄνομος δὲ** ὁ... (Mem. 4. 5. 7)  
*'nell' illegalità' agg NOM PTC il art NOM*

*Dunque- disse- sarebbe nella legalità chi..., nell' illegalità chi (invece)...*

(16a) **Γεγραῶφασι μὲν** οὖν περὶ τούτου καὶ ἄλλοι (Ap. 1)  
*Hanno scritto PTC dunque riguardo questo GEN anche altri*

*Hanno scritto riguardo a questo anche altri.*

**verbo** <sub>μὲν / δὲ</sub> **negazione** vs **negazione verbo**

Nella frase sintatticamente non marcata, le negazioni οὐ e μή, verosimilmente collocate in IP, (Dal Lago 2008)) precedono il verbo. Negli esempi (17)-(20), invece, la **negazione** segue il **verbo**:

(17) Κύρος κελεύει αὐτῷ εἰπεῖν PRO<sub>i</sub> βιάζεσθαι μὲν μὴ τοιαύτην  
Ciro ordina (a) quello DAT dire violentare PTC non simile

γυναῖκα, πείθειν δὲ εἰ δύναιτο, οὐκ ἔφη κωλύειν (Cyr. 7. 1. 35)  
donna ACC persuadere PTC se potesse non disse impedire

*Ciro ordina a quello di dir(gli) di non violentare una simile donna, di persuader(la) (invece) disse che non glielo impediva.*

(18) Σηλυμβριανοὶ δὲ ἐδέξαντο μὲν οὐ, χρήματα δὲ ἔδοσαν  
Selimbriani NOM PTC accolsero PTC non, ricchezze ACC PTC diedero

(HG. 1. 1. 21)

*I Selimbriani non (lo) accolsero, (ma) ricchezze diedero.*

(19) καὶ ἐφίλησε μὲν οὐ, δακρῶν δὲ φανερός ἦν  
e baciò PTC non, piangente part NOM PTC evidente m era

(Cyr. 5. 5. 6)

*E non lo baciò, ma era evidente che piangeva.*

(20) ἔστι γὰρ θηρατικὸν μὲν οὐ, φιλόπονον δὲ  
è infatti venatorio n agg PTC non, attivistico n agg PTC

τὸ ἐκ παντὸς τρόπου ἐλεῖν ταχύ. (Cyn. 6. 8)  
il n in ogni modo prendere velocemente

*Il prendere velocemente in tutti i modi è non tanto venatorio, quanto attivistico.*

Nell'esempio (17) la negazione μὴ, negli esempi (18) e (19) la negazione οὐ, seguono il verbo transitivo. In (20) la negazione οὐ segue l'aggettivo predicativo. Tale apparente 'inversione' costituisce in realtà una spia della posizione del costituente verbale seguito da μὲν e δὲ: esso, infatti, si colloca visibilmente più in alto delle negazioni in IP, precisamente, secondo la nostra proposta, in LI.

III) Il costituente in LI è un DP o un PP non argomentale (= X)

X μὲν / δὲ V (S)

(21) εἰδότας ὅτι τῇ μὲν βία πρόσεισιν  
'sapendo' part ACC che (al)la DAT PTC violenza DAT si accompagnano

ἔχθραι καὶ κίνδυνοι, διὰ δὲ τοῦ πείθειν ἀκίνδυνως τε καὶ  
odi NOM e pericoli NOM con PTC il persuadere senza pericolo avv e ENCL e

μετὰ φιλίας ταῦτ' ἀ γίνεταί. (Mem.1. 2. 10)  
con amicizia le stesse(cose) n pl si realizzano

*Sapendo che alla violenza si accompagnano odi e pericoli, con la persuasione, (invece), si realizzano senza pericolo e in un clima disteso gli stessi risultati.*

In (21) il DP non argomentale *con la violenza* e il PP *con il persuadere* sono in LI.

(22) Καὶ μὴν, ἔφη,... δῆλον ὅτι δαπάνης μὲν δεήσει,  
E certamente disse chiaro che (di) spesa GEN PTC ci sarà bisogno

μισθὸν δὲ οὐδεὶς σοὶ ἐθελήσει τῶν τοῦ σώματος  
salario ACC PTC nessuno NOM (a) te DAT sarà disposto (per)i GEN (de)l corpo GEN

ἔργων διδόναι (Mem. 2. 8. 2)  
lavori GEN dare INF

*E certamente, disse, chiaro che di spendere ci sarà bisogno, un salario, invece, nessuno sarà disposto a dartelo per lavori manuali.*

In (22) il DP argomentale *di spesa* e il DP oggetto *salario* sono in LI

(23)...λέγων ὅτι τὸ μὲν πῦρ οἱ ἄνθρωποι καθορῶσιν,  
dicente part NOM che il PTC fuoco ACC gli uomini NOM guardano

εἰς δὲ τὸν ἥλιον οὐ δύνανται ἀντιβλέπειν (Mem. 4. 7. 7)  
difronte PTC al sole non possono reggere la vista

...dicendo che il fuoco gli uomini (lo) guardano, di fronte al sole (invece), non possono reggere la vista.

In (23) il DP oggetto *il fuoco* e il PP difronte *al sole* sono in LI.

Gli esempi (24) e (25), infine, mostrano come le particelle μὲν e δὲ possono marcare **oggetti**, che sembrano comparire *in situ* e non in posizione di LI in Topic Field:

(24) ὧν γὰρ οἱ πόνοι τὰ μὲν αἰσχρὰ...  
(quelli) (de) i quali GEN infatti le fatiche NOM le PTC (cose) vergognose n pl agg

ἐκ... τοῦ σώματος ἀφαιροῦνται, ἐπιθυμίαν δ' ἀρετῆς  
da il corpo eliminano desiderio ACC PTC (di)virtù GEN

ἐνηύξησαν, οὗτοι δ' ἄριστοι (Cyn. 12. 9)  
aumentano questi NOM PTC migliori NOM

*Quelli ai quali le fatiche eliminano dal corpo gli (istinti) vergognosi e aumentano (invece) il desiderio di virtù, (sono) i migliori.*

(25) ὡς οἱ οψιζόμενοι ἀφαιροῦνται τὰς μὲν κύνας  
come i ritardatari part NOM impediscono (al)le ACC PTC cagne ACC

τοῦ εὐρεῖν τὸν λαγῶ, αὐτούς δὲ τῆς ὠφελείας (Cyn. 6. 4)  
n art GEN (di) scovare la lepre ACC (a) se stessi ACC PTC il vantaggio GEN

*Come i ritardatari impediscono alle cagne di scovare la lepre, (e) a se stessi precludono una caccia vantaggiosa...*

Gli esempi come (24) e (25) devono essere rari nel greco di Senofonte: essi sono infatti gli unici esempi da me riconosciuti nel *corpus* come possibili realizzazioni di LI *in situ*.

#### IV) Il caso del **soggetto** in LI

Come in italiano, se il soggetto è in LI, l'ordine superficiale degli elementi coincide con quello della frase non marcata: il soggetto, infatti, anche nella frase non marcata si trova a sinistra degli altri costituenti. Negli esempi di seguito proposti possiamo concludere,

però, che i soggetti sono in LI perché essi sono accompagnati in greco dai marcatori μὲν e δὲ:

(5b) ...ἐγὼ δὲ περιπάτω χρῶμαι τῆι εἰς ἀγρὸν  
io PTC (come) passeggiata DAT mi servo (de)l DAT verso (il) campo  
ὁδῶι...  
cammino DAT

*Io (invece) mi servo come passeggiata del cammino verso il campo.*

(6a) Ἀλλὰ σὺ μὲν, ὦ Κύρε, καὶ ταῦτα ὅμοιος εἶ...  
Ma tu PTC o Ciro anche (in) queste (cose) n pl ACC simile sei

*Ma tu, o Ciro, anche in queste cose sei simile...*

(9a) οἱ μὲν ἀμφὶ Κλέανδρον ἠρίστων  
gli NOM PTC intorno Cleandro pranzarono

*Il seguito di Cleandro pranzò.*

(26) ἡμεῖς δὲ ὑμᾶς... δεξόμεθα (An.6. 6. 36)  
noi NOM PTC voi ACC accoglieremo

*Noi (invece) vi accoglieremo.*

(27) ὁ μὲν Ἀρίσταρχος πάλιν ἐκάλει τοὺς στρατηγούς  
art NOM PTC Aristarco NOM di nuovo avv convocava gli strateghi ACC

(An. 7. 3. 2)

*Aristarco di nuovo convocò gli strateghi.*

## 2. 4 Variazioni dello schema μὲν...δὲ

### A) Gapping

Talora solo una delle due particelle viene realizzata foneticamente:

Ø μὲν... δὲ<sup>25</sup>

(28) Τοῦτο γὰρ αὖ στεγάζει μάλιστα πάντα  
Questo NOM infatti d'altra parte copre meglio avv sup tutte ACC

τὰ ὑπερέχοντα τοῦ θώρακος  
le (parti) sporgenti sopra part ACC la corazza GEN

ὄραν δὲ οὐ κωλύει (Eq. 12. 3)  
vedere PTC non impedisce

*Questo (elmo), infatti, d'altra parte copre meglio (le parti del corpo) che sporgono sopra la corazza, (ma) non impedisce di vedere.*

Prima degli esempi (29b) e (30b) viene proposta in corsivo la traduzione del contesto immediatamente precedente in (29a) e (30a):

(29a) *E' sorprendente infatti-disse-perché mai quelli che vogliono (οἱ βουλόμενοι)...imparare a suonare la lira, provino a far(lo) più spesso possibile...*

(29b) τῶν δὲ βουλομένων δυνατῶν γενέσθαι λέγειν τε καὶ  
(de)i GEN PTC volenti part GEN capaci GEN diventare parlare ENC e e

πράττειν τὰ πολιτικά νομίζουσι τινες... (Mem. 4. 2. 6)  
fare le (cose) politiche n pl agg ritengono alcuni NOM

*Di quelli (invece) che vogliono diventare capaci di parlare e di fare politica, alcuni ritengono...*

(30a) *E' chiaro che ritieni che argento e oro (ἀργύριον καὶ χρυσίον) non rendano migliori gli uomini...*

---

<sup>25</sup> L' omissione del δὲ, secondo Denniston (pp. 180-181), compare in poesia ma non è infrequente nemmeno in prosa. Lo studioso, che non fornisce, peraltro, esempi da Senofonte, lamenta la rigidità degli editori che (re)introducono μὲν per marcare il primo elemento del contrasto.

(30b) τὰς δὲ τῶν σοφῶν ἀνδρῶν γνώμας ἀρετῇ πλουτίζειν  
i ACC PTC (de)i saggi uomini GEN pensieri ACC (in) virtù DAT arricchire

τοὺς κεκτημένους (Mem. 4. 2. 9)  
i possedenti part perf ACC

(che)( invece) i pensieri degli uomini saggi arricchiscano in virtù quelli che (li) possiedono.

Nell'esempio (28) il verbo all'infinito, accompagnato da δὲ, marcatore di LI, compare visibilmente a sinistra della negazione οὐ, che precede il verbo nelle frasi sintatticamente non marcate. L'alterazione dell'ordine superficiale dei costituenti e la presenza di δὲ consentono di ipotizzare una collocazione in LI per l'infinito ὀρᾶν. In (29b) e soprattutto in (30b), nel quale il costituente contrastato è il soggetto dell'infinitiva, possiamo solo supporre che i costituenti marcati col δὲ non occupino la posizione basica ma siano collocati nel CP.

Gli esempi (28)-(30b), nei quali si riconosce lo schema  $\emptyset$  μὲν...δὲ, sono analizzabili come frasi italiane<sup>26</sup> del tipo:

(31) *Vendiamo la frutta, la verdura la regaliamo.*

Nel tipo esemplificato in (31) la prima frase non presenta struttura sintatticamente marcata, mentre nella seconda un costituente, in (31) l'oggetto *la verdura*, è in posizione di LI. Nella prima frase, nella quale gli elementi compaiono nella loro struttura profonda, un costituente, in (31) l'oggetto *la frutta*, può ricevere interpretazione di lista *in situ*.

μὲν... $\emptyset$  δὲ<sup>27</sup>

---

<sup>26</sup> Non ho trovato nel greco di Senofonte esempi semplici del tipo italiano in (31).

<sup>27</sup> Il μὲν *solitarium* (Denniston 1954: 380) è considerevolmente più comune in poesia che in prosa.

Di questa configurazione, che corrisponde al μὲν ‘solitarium’ (vedi sopra 2. 1), Denniston fornisce quattro attestazioni in Senofonte<sup>28</sup>. In realtà, solo in uno di questi casi il μὲν non è seguito da un δὲ neppure distanziato. Si tratta della prima e, almeno lessicalmente realizzata, unica parte della risposta ad un’interrogativa disgiuntiva: Socrate ha chiesto, tra le cose che hanno un’utilità evidente e quelle che non ce l’hanno, quali siano da considerare opere del caso e quali dell’intelligenza. Aristodemo risponde:

(32) πρέπει μὲν τὰ ἐπ’ ὠφελείαι γιγνόμενα  
*conviene PTC le (cose) n pl art per utilità DAT ‘che sono’ part NOM n pl*

γνώμης εἶναι ἔργα (Mem. 1. 4. 5)  
*(di) intelligenza GEN essere opere*

*Conviene che (le cose) che hanno un’ utilità siano opere di intelligenza.  
 (\*Conviene invece che le cose che non hanno utilità apparente, ecc.).*

∅ μὲν....∅ δὲ

Se il contrasto è inerente alla semantica dei **(due) elementi deittici**, entrambe le particelle possono mancare come in:

(33) διὸ καὶ θαυμάζω σου, εἰ, ἐκείνους, ὅταν τοῦτο ποιῶσι,  
*perciò anche mi meraviglio (di)te GEN se quelli ACC qualora questo n facciano*

ῥαδίως χειροῦμενος, τούτοις μηδένα τρόπον οἶει  
*facilmente dominante part NOM questi DAT (in) nessun modo ACC pensi*

δυνήσεσθαι προσενεχθῆναι (Mem. 3. 7. 9.)  
*potere inf fut trattare inf*

*Perciò anche mi meraviglio di te se **quelli**, quando fanno questo, pensi di poterli trattare dominando(li) facilmente, **questi** (invece) in nessun modo.*

---

<sup>28</sup> Attestazioni di μὲν dopo un pronome personale ‘implicitamente contrastato con un’altra persona’ e dopo un verbo di indicante apparenza, ‘implicitamente contrastato con la realtà’ (Denniston 1954: 381-382) sono rispettivamente ἐμοὶ μὲν *a me* in Mem. 1. 6. 14 e ἐγὼ δ’ αὐτὸν οἶδα μὲν ‘io so che quello...’ in Mem. 1. 2. 53.

## B) Sostituzione

Tale possibilità non riguarda μὲν, ma sembra ristretta alla particella δὲ. La sostituzione di quest'ultima dà luogo a due diverse combinazioni che sono:

### μὲν... μέντοι

(34) Ὡ μητέρα, Περσῶν μὲν<sup>29</sup> πολὺ κάλλιστος ὁ ἐμὸς πατήρ,  
*O madre, (dei) Persiani PTC di gran lunga avv il più bello art mio padre,*

Μήδων μέντοι ὅσων ἑώρακα ἐγὼ... ὁ ἐμὸς πάππος  
*(dei) Medi GEN PTC (di) quanti GEN ho visto io art mio nonno NOM*

κάλλιστος (Cyr. 1. 3. 3)  
*(il) più bello NOM*

*Madre, dei Persiani (è) mio padre di gran lunga il più bello, dei Medi (invece) che ho visto io, mio nonno (è) il più bello.*

### μὲν... ἀλλὰ

(35) ἐσθίουσι μὲν γὰρ δὴ πάντες ἐπὶ τῷ σίτῳ ὀψον,...  
*mangiano PTC infatti PTC tutti NOM con il pane companatico ACC*

ἀλλ'οὐκ οἶμαι πῶ ἐπὶ τούτῳ γε ὀψοφάγοι καλοῦνται (Mem 3. 14. 2)  
*ma non credo ENCL per questo n PTC golosi sono chiamati*

*Mangiano infatti tutti col pane il companatico, ma, credo, non per questo sono chiamati golosi.*

La prima frase in (35) presenta l'ordine dei costituenti VSO: il verbo, infatti, è il costituente in LI: la coordinata, invece, introdotta da ἀλλὰ 'ma', non è sintatticamente marcata. L'esempio (35) è analizzabile come una struttura italiana del tipo:

(36) *La verdura la vendiamo, ma regaliamo la frutta.*

In (36) solo la prima frase contiene un costituente, nella fattispecie l'oggetto, in posizione di LI: la coordinata avversativa, invece, non presenta marcatezza sintattica.

## 2. 5 μὲν e δὲ non Wackernagel

In tutti gli esempi finora riportati le particelle μὲν e δὲ si trovano in posizione 'peniniziale' e accompagnano costituenti per i quali abbiamo proposto una collocazione in LI. Benché questa sia la posizione nella quale più frequentemente le due particelle occorrono, (μὲν)...δὲ possono comparire nella frase anche in posizione interna nei due seguenti contesti:

A) come particelle con *scope* limitato a un DP o a un PP (raramente)

Negli esempi (37) e (38) compaiono μὲν e δὲ 'peniniziali', che contrastano i soggetti delle due frasi, rispettivamente *Assiri vs Ciro* e *Le (cose) ignobili ma necessarie vs Le (cose) non necessarie*. I due soggetti in questione, come quelli marcati da μὲν e δὲ negli esempi in 1. 2. II, saranno presumibilmente collocati in LI, anche se l'ordine superficiale non segnala la frase sintatticamente marcata: il costituente in CP è, infatti, il soggetto.

In entrambi gli esempi, però, compare anche un altro δὲ non peniniziale (δὲ<sub>1</sub>) e, in (38) anche un altro μὲν (μὲν<sub>2</sub>) non in posizione Wackernagel:

(37) οἱ μὲν<sub>1</sub> Ἀσσύριοι οὕτως ἐστρατοπεδεύοντο ὡςπερ εἶρηται,  
 Gli PTC Assiri NOM così si accampavano come è stato detto,

[ἐν περιτετραφραυμένωι μὲν<sub>2</sub> καταφανεῖ δὲ<sub>1</sub>],

in 'circondato da trincea' part pf pass DAT PTC visibile DAT PTC,

ὁ δὲ<sub>2</sub> Κῦρος... (Cyr. 3. 3. 28)  
 art NOM PTC Ciro NOM

*Gli Assiri così si accamparono come si è detto, in (un luogo) circondato da una trincea (ma) ben visibile, Ciro (invece)...*

(38) [τὰ μὲν αἰσχρὰ ἀναγκαῖα δὲ] ἐν ἀποκρούφωι  
*le PTC (cose) ignobili n pl ACC necessarie n pl PTC in nascosto loc avv*

ἔστι ποιέειν χρεόν, τὰ δὲ μὴ αἰσχρὰ ἀναφανδόν. (Erodoto 2. 35)  
*c'è fare bisogno le (cose) PTC non ignobili n pl ACC allo scoperto avv*

*Le (azioni) ignobili ma necessarie bisogna far(le) in (un luogo) nascosto, quelle non ignobili allo scoperto.*

Più precisamente, in (37) μὲν<sub>2</sub> e δὲ<sub>1</sub>, alla fine della prima frase, contrastano due aggettivi all'interno di un PP che ha per complemento un nome nullo del tipo \* χωρίωι *luogo*.

Nell'esempio (38), δὲ<sub>1</sub>, all'interno della prima frase, contrasta, all'interno del DP soggetto della prima frase, l'aggettivo *necessario* con l'aggettivo sostantivato *ignobile*. A differenza dell'esempio (37), il primo costituente, in questo caso l'aggettivo αἰσχρὰ '(cose) ignobili', non è seguito da μὲν (\*αἰσχρὰ μὲν): si può pensare a un caso di *gapping* di μὲν, analogamente a quelli attestati con (μὲν)...δὲ in posizione peniniziale che marcano costituenti in LI.

In base agli esempi (37) e (38) possiamo supporre che μὲν<sub>2</sub> e δὲ<sub>1</sub> non peniniziali abbiano un dominio diverso rispetto alle stesse particelle che occorrono in posizione Wackernagel: le prime avrebbero come dominio il sintagma, solo le Wackernagel hanno come dominio l'intera frase<sup>30</sup> della quale marcano costituenti in CP (LI).

B) come marcatori di costituenti contrastati (in LI?) incassati in costituenti a loro volta contrastati con μὲν e δὲ

Nel greco di Senofonte presenta assai frequentemente strutture del tipo<sup>31</sup>:

[μὲν<sup>32</sup> [μὲν δὲ] δὲ]

<sup>30</sup> Ruijgh stesso (1990: 216), nel distinguere tra particelle che hanno per dominio la parola o un gruppo di parole, e particelle che hanno per dominio la frase, suggerisce per queste ultime anche l'esistenza di impieghi secondari.

<sup>31</sup> Le parentesi quadre indicano elementi contrastati incassati in altri elementi a loro volta contrastati.

(39) ἢ μὲν ἀκρασία οὐκ ἔωσα καρτερεῖν...  
la PTC *intemperanza* NOM *non lasciante part* NOM *sopportare*

δι ὧν μόνων ἔστιν ἡδέως μὲν φαγεῖν..., ἡδέως  
*per le quali(cose) sole n pl è possibile con gusto avv PTC mangiar con gusto avv*

δὲ ἀναπαύεσθαι...κωλύει... ἢ δὲ ἐγκράτεια...  
PTC *riposare* *impedisce* il PTC *controllo di sé* NOM

*L'intemperanza, non lasciando sopportare (le cose) per (= a causa) le quali soltanto è possibile mangiare con gusto, con gusto riposare... impedisce (di)...il controllo di sé (invece)...*

[μὲν [δὲ<sup>33</sup> [μὲν δὲ]]

(40) ἡμᾶς μὲν γὰρ ἄρτος καὶ κρέας εἰς τοῦτο ἄγει,  
*noi ACC PTC infatti pane NOM e carne NOM a questo n conduce*

ὑμεῖς δὲ εἰς μὲν τὸ αὐτὸ ἡμῖν σπεύδετε, πολλοὺς δὲ...  
*voi NOM PTC a PTC lo stesso n (di) noi DAT vi affrettate molti ACC PTC*

ἐλιγμοὺς πλανάμενοι ... (Cyr. 1. 3. 4)  
*giri ACC giranti attorno part NOM*

*Infatti noi il pane e la carne a questo ci conduce, voi (invece) vi affrettate verso il nostro stesso scopo, (ma) facendo molti giri...*

(41) ὅταν μὲν ἐγρηγόρη, καταμύει τὰ βλέφαρα, ὅταν δὲ καθεύδῃ,  
*quando PTC è sveglia, sbatte le palpebre ACC quando PTC dorme*

τὰ μὲν βλέφαρα ἀναπέταται ἀκινήτα, οἱ δὲ ὀφθαλμοὶ ἀτρέμας  
*le PTC palpebre NOM sono spalancate immobili gli PTC occhi NOM fissamente avv*

ἔχουσι (Cyn. 5. 11)  
*hanno intr*

---

<sup>32</sup> L'esempio greco corrisponde alla frase italiana *Al mercato, [la frutta la vendono, la verdura la regalano], al discount chiudono.*

<sup>33</sup> L'esempio greco corrisponde alla frase italiana *Al mercato chiudono, al discount, [la frutta la vendono, la verdura la regalano].*

*Quando è sveglia sbatte le palpebre, quando (invece) dorme, le palpebre sono spalancate immobili, (ma) gli occhi stanno fissi.*

[μὲν <sup>34</sup>[μὲν δὲ]] [δὲ [μὲν δὲ]]

(42) Οὗτοι μὲν γὰρ οἴονται τοὺς θεοὺς τὰ μὲν οὐκ εἰδέναι  
Questi NOM PTC *infatti credono* gli dei ACC *alcune (cose)* n pl *non sapere*,  
τὰ δὲ οὐκ εἰδέναι Σωκράτης δὲ πάντα μὲν ἠγείτο  
*altre* n pl *non sapere* Socrate NOM PTC *tutto* n pl PTC *riteneva*

θεοὺς εἰδέναι... πανταχοῦ δὲ παρῆναι καὶ σημαίνειν... (Mem. 1. 1. 19)  
dei ACC *sapere* *ovunque* PTC *esserci* e *comunicare*

*Questi infatti ritengono che gli dei alcune cose le sappiano, altre no. Socrate, (invece), riteneva che gli dei sapessero tutto (e anche) che fossero ovunque e comunicassero...*

[μὲν [μὲν δὲ]] [δὲ [μὲν δὲ] [δὲ] [μὲν δὲ]]

(43) Ἐν μὲν τῇ Ἀσίᾳ Πέρσαι μὲν ἄρχουσιν, ἄρχονται δὲ Σύροι καὶ Φρύγες καὶ Λυδοί. Ἐν δὲ τῇ Εὐρώπῃ Σκύθαι μὲν ἄρχουσι, Μαιῶται δὲ ἄρχονται. Ἐν δὲ τῇ Λιβύῃ Καρκεδόνιοι μὲν ἄρχουσιν, Λύβυες δὲ ἄρχονται. (Mem. 2. 1. 10)

*In Asia i Persiani comandano, sono comandati (invece) i Siri e i Frigi e i Lidi. In Europa (invece) gli Sciti comandano, i Meoti (invece) sono comandati. In Libia (invece) i Cartaginesi comandano, i Libici (invece) sono comandati.*

A quanto mi risulta, non è possibile incassare più di due elementi contrastati all'interno di un costituente \*[μὲν[μὲν[μὲν]]] a sua volta contrastato: il sistema μὲν... δὲ, cioè, non è ricorsivo.

---

<sup>34</sup> Al mercato, [la frutta la vendono, la verdura la regalano], al discount, [la frutta la regalano, la verdura la vendono].

### 3. Categorie massimali in LI

Negli esempi fin qui presentati, il costituente in LI è rappresentato da NP, DP, PP, VP ma questa posizione può ospitare tutte le categorie massimali, compresi **Avv P** in (44) e **CP** in (45):

(44) θύων                                    τε γὰρ                                    φανερός ἦν **πολλάκις μὲν** οἴκοι  
*Sacrificante part NOM e ENCL infatti visibile m era spesso    PTC a casa avv*

**πολλάκις δὲ** ἐπὶ τῶν κοινῶν                    τῆς πόλεως βωμῶν (Mem. 1. 1. 2)  
*spesso    PTC sopra i    comuni (del) la città GEN altari*

*Si vedeva spesso sacrificare a casa sua, spesso (anche) sugli altari comuni della città.*

(45) ...ὅτι σε...                    ὄρω, ὅταν μὲν τοῦ ἄρτου ἄψη, εἰς οὐδὲν τὴν χεῖρα  
*poiché te ACC vedo qualora PTC il pane GEN tocchi su niente la mano ACC*

ἀποψύμενον, ὅταν δὲ τούτων                    τινὸς                    θίγης... (Cyr. 1. 3. 5)  
*pulente part ACC qualora PTC (di) questi GEN qualcuno GEN tocchi*

*Perché...vedo che, quando il pane tocchi, su niente ti pulisci la mano, quando invece tocchi qualcuno di questi (sott. manicaretti)...*

Come in italiano<sup>35</sup>, due (o più) costituenti contrastati in posizione di LI possono appartenere a categorie massimali uguali: ad esempio due NP, come nell'esempio seguente che riprendo dal primo paragrafo:

(1) Ἀλλὰ **τούτους μὲν** οἱ θεοὶ ἀποτείσαντο, ἡμᾶς δὲ δεῖ... μήποτε  
*Ma questi ACC PTC gli dei possano punire OTT noi ACC PTC bisogna non più*

ἐξαπατηθῆναι ἔτι ὑπὸ τούτων (An. 3. 2. 6)  
*essere ingannati ancora da questi*

---

<sup>35</sup> Cfr [DP *la frutta*] *la vendiamo*, [DP *la verdura*] *la regaliamo* vs [DP *la frutta*] *la vendiamo*, [PP *sulla verdura*] *ci speculiamo* .

*Ma questi gli dei possano punir(li)...noi (invece) bisogna che non siamo ancora ingannati da questi.*

I costituenti contrastati possono essere anche due **DP**, come in (4) (vedi sopra paragrafo 1):

(4) ...οἱ δολιχοδρόμοι τὰ σκέλη μὲν παχύνονται, τοὺς ὄμους δὲ  
*i fondisti NOM le gambe ACC PTC irrobustiscono le spalle ACC PTC*

λεπτύνονται...οἱ πύκται τοὺς μὲν ὄμους παχύνονται  
*snelliscono... i pugili NOM le PTC spalle ACC irrobustiscono*

τὰ δὲ σκέλη λεπτύνονται (Symf. 2. 17)  
*le ACC PTC gambe ACC snelliscono*

*...i fondisti irrobustiscono le gambe, (e invece) snelliscono le spalle, i pugili irrobustiscono le spalle, (e invece) snelliscono le gambe.*

Possono essere contrastati anche due **VP**, come in (19) (vedi sopra 2. 3):

(19) καὶ ἐφίλησε μὲν οὐ, δακρῶν δὲ φανερός ἦν (Cyr. 5. 5. 6)  
*e baciò PTC non, piangente part NOM PTC evidente m era*

*E non lo baciò, ma era evidente che piangeva.*

Nell'esempio seguente (2), ripreso dal primo paragrafo, occorrono in posizione di LI addirittura cinque **PP**:

(2) ἐπὶ μὲν τοίνυν ἐπῶν ποιήσει Ὀμηρον ἔγωγε μάλιστα  
*In PTC PTC versi (per)poesia DAT Omero ACC io NOM soprattutto ho*

τεθαύμακα, ἐπὶ δὲ διθυράμβῳ  
*ho ammirato in PTC ditirambo*

Μελανιππίδην, ἐπὶ δὲ τραγωδία Σοφοκλέα, ἐπὶ δὲ ἀνδριαντοποία  
*Melanippide ACC, in PTC tragedia Sofocle ACC in PTC scultura*

Πολύκλετον, ἐπὶ δὲ ζωγραφία Ζεῦξιτυ.(Mem. 1. 3. 11)  
*Policleto ACC in PTC pittura Zeuxi ACC*

*Nella poesia epica io ammiro soprattutto Omero, nel ditirambo Melanippo, nella tragedia Sofocle, nella scultura Policleteo, nella pittura Zeusi.*

Gli elementi contrastati in LI possono anche appartenere a categorie massimali diverse: i costituenti contrastati possono essere un **DP** e un **NP** come in (5a), ripreso da 2. 3 in questo capitolo:

(5a) τὸν μὲν ἵππον ὁ παῖς προάγει εἰς ἀγρόν, ἐγὼ δὲ...  
il PTC cavallo ACC lo schiavo NOM conduce a(l) campo io NOM PTC

(Oec. 11. 15)

*Il cavallo, lo schiavo (lo) conduce al campo, io (invece)...*

Possono essere contrastati un **DP** e un **PP**, come in (23) (vedi sopra 2. 3):

(23)...λέγων ὅτι τὸ μὲν πῦρ οἱ ἄνθρωποι καθορῶσιν,  
dicente part NOM che il PTC fuoco ACC gli uomini NOM guardano

εἰς δὲ τὸν ἥλιον οὐ δύνανται ἀντιβλέπειν (Mem. 4. 7. 7)  
difronte PTC al sole non possono reggere la vista

*...dicendo che il fuoco gli uomini (lo) guardano, di fronte al sole (invece), non possono reggere la vista.*

Come in italiano<sup>36</sup>, le teste dei **VP** contrastati possono presentare la stessa flessione come in (13), ripreso da 2. 3:

(13) Συνανέστησαν μὲν αὐτῆι ἅπασαι αἱ ἀμφ' αὐτῆνι,  
Si alzarono PTC (con)lei DAT tutte le intorno a lei

διήνεγκε δ' ἐνταῦθα...(Cyr. 5. 1. 5)  
spiccava PTC qui

*Si alzarono con lei tutte le (sue) ancelle, (lei), (però), spiccava qui...*

La flessione delle due teste verbali contrastate può essere, invece, diversa come risulta dall'esempio in (12) (vedi sopra 2. 3)

---

<sup>36</sup> Cfr *Vendiamo (pres) la frutta, regaleremo (fut) la verdura.*

(12) Καὶ γὰρ... ἐπαινοῦσι μὲν πάντες τὰ τοιαῦτα  
*e infatti lodano PTC tutti NOM n pl art ACC tali*

ἐπιτηδεύματα, μιμεῖσθαι δὲ αὐτὰ οὐδεμία πόλις ἐθέλει  
*pratiche ACC imitare PTC quelle ACC nessuna città NOM è disposta*

(Lac. 10. 8)

*E lodano tutti simili pratiche, imitarle, (però), nessuna città è disposta.*

Diversamente dall'italiano<sup>37</sup>, due (o più) NP, DP (e PP) contrastati possono differire anche per il caso morfologico, come in (5a) e (6b), riportato qui da 2. 3:

(6b) ἀλλὰ σὺ μὲν... ἐμὲ δὲ, ἔφη, καὶ οἱ ἄλλοι ἄνθρωποι  
*ma tu NOM PTC me ACC PTC disse anche gli altri uomini NOM*  
καταδύουσι τῷ ἄχει (Cyr. 6. 1. 37)  
*sommergono (ne)l dolore DAT*

*Me, invece, anche gli altri uomini (mi) sommergono nel dolore.*

#### 4. Costituenti discontinui in LI

Negli esempi seguenti la testa di un costituente discontinuo compare in LI, mentre i suoi modificatori (aggettivi) rimangono all'interno della frase, nella loro posizione basica.

In (46) compare in LI **la testa** di un DP oggetto, in (47) la testa di un DP non argomentale al dativo:

(46) καὶ γὰρ δὴ ἔπιπλα μὲν... ἀργύριον\_ δὲ οὐδεὶς  
*e infatti PTC utensili ACC PTC argento ACC\_ PTC nessuno NOM mai così*

πῶ οὕτω \_πολὸν ἐκτίσαστο (Vect. 4. 7)  
*mai così \_molto possiede AOR*

*E infatti utensili..., argento (invece) nessuno (ne) ha mai così tanto...*

---

<sup>37</sup> Cfr *La frutta (oggi) la vendiamo, la verdura (sogg) andrà a male.*

(47) τῶι μὲν οἴνωι\_ ἔφην, ἔγωγε νομίζω \_τῶι ἰσχυροτέρωι  
 (a)l PTC vino DAT disse io ho l'abitudine (a)l più forte comp DAT

πλεῖον ἐπιχεῖν ὕδωρ... εἰ δὲ ἡ γῆ... (Oec. 17. 9)  
 più agg ACC aggiungere INF acqua ACC se PTC la terra NOM

*Al vino-disse-io ho l'abitudine di aggiungere, al più forte, più acqua, se la terra, invece,...*

## 5. Riprese anaforiche degli oggetti in LI

Negli esempi (5a), (6b), (8b), (10a), (20), (24), (25) di questo capitolo compare in LI un costituente oggetto; in (46) compare in LI la testa di un DP discontinuo oggetto. In nessuno di questi esempi il costituente oggetto ha ripresa anaforica.

Solo nei tre esempi seguenti dal *corpus*, invece, **l'oggetto** sembra ripreso da un pronome in funzione anaforica: in (48) e (49) da (τ)ουτ- e in (50) da αὐτ-:

(48) ἀνδράποδα δὲ σεσημασμένα τῶι δημοσίωι  
 schiavi ACC PTC marchiati part pf pass ACC (con) il pubblico DAT

σημάντρωι καὶ προκειμένης ζημίας τε  
 marchio DAT e 'essendo disposta' part GEN pena GEN e ENCL

τῶι πωλοῦντι καὶ ἐξάγοντι πῶς ἂν τις ταῦτα κλέψειεν; (Vect. 4. 21)  
 (per) il vendente e esportante part DAT come PTC uno questi ruberebbe OTT

*Gli schiavi (invece), (se fossero) marchiati con un marchio pubblico ed essendo disposta una pena sia per chi (li) vende che per chi (li) esporta, come potrebbe qualcuno rubare questi?*

In (48) il **costituente oggetto**, marcato con δὲ, occorre a sinistra del *wh-* πῶς *come* e risulta quindi palesemente collocato in Topic.

(49) τὴν δὲ ἡγεμονίαν βουλόμενοι τινες ἀναλαβεῖν  
 la PTC egemonia ACC volenti part NOM alcuni NOM riprendere

τὴν πόλιν ταύτην διὰ πολέμου μᾶλλον ἢ δι' εἰρήνης ἡγοῦνται ἂν  
 la città ACC questa ACC con guerra piuttosto che con pace ritengono PTC

καταπραχθῆναι (Vect. 5. 5)  
*essere conseguita*

...l'egemonia (invece), volendo alcuni che (la) riprenda la città, ritengono che questa con la guerra piuttosto che con la pace sarebbe conseguita

In (49) l'egemonia è l'**oggetto**, probabilmente in LD, dell'infinitiva AcI retta da *volendo*: come atteso, l'oggetto dislocato a sinistra non è ripreso all'interno dell'infinitiva dalla quale è estratto, ma il pronome **ταύτην** 'questa' riprende l'egemonia come soggetto dell'infinitiva retta da *ritengono*.

(50) Θαυμαστά γε λέγεις, ὦ Χαιρέκρατες, εἰ κύνα μὲν,  
(Cose) sorprendenti agg n pl PTC dici o Cherecrate se cane ACC PTC

εἰ σοὶ ἦν ἐπὶ προβάτους ἐπιτήδειος ὤν και σοὶ  
se (a) te DAT era per pecore utile 'essendo' part NOM e

τοὺς μὲν ποιμένας ἡσπάζετο, σοὶ δὲ προσίοντι  
(a)i ACC PTC pastori ACC faceva feste (con) te DAT PTC avvicinante part DAT

ἐχάλειπαιεν, ἀμηλήσας ἄν τοῦ ὀργίσεσθαι ἐπειρῶ  
si infastidiva tralasciante part NOM n art GEN (di) arrabbiarti provavi

εὖ ποιήσας πραῦνειν αὐτόν, τὸν δὲ ἀδελφόν... (Mem. 2. 3. 9)  
ben facente part NOM ammansire quello ACC il ACC PTC fratello ACC

*Dici cose sorprendenti, o Cherecrate, se un cane, se ti servisse per le pecore e facesse feste ai pastori, ma si infastidisse se ti avvicinassi tu a lui, tu, anziché arrabbiarti provassi ad ammansirlo facendogli le moine, tuo fratello (invece)...*

In (50) il **NP oggetto**, marcato con *μὲν*, e quindi verosimilmente in LI, è ripreso dall'anafora **αὐτόν** 'quello'.

In base ai dati a nostra disposizione, proponiamo che la **ripresa anaforica** in (48)-(50) sia richiesta non da una proprietà sintattica dell'oggetto in topic ma esclusivamente da ragioni pragmatiche in (48) e (50); in (49) esigenze pragmatiche e insieme sintattiche di altro tipo possano giustificare l'impiego del dimostrativo.

In (48), infatti, tra il NP ἀνδράποδα e l'anafora ταῦτα si collocano il participio congiunto σεσημασμένα *marchiati* e il genitivo assoluto προκειμένης ζημίας *essendo disposta la pena*. La distanza tra referente e anafora (RD) rende il Topic poco accessibile e il ricorso all'anafora si giustifica in base al *code-quantity principle*<sup>38</sup>(Givon 1989: 217), che stabilisce una relazione di proporzionalità diretta tra grado di accessibilità del *topic* e quantità del materiale fonetico necessario per riattivarlo nel discorso.

Anche in (50) il NP oggetto κύνα 'cane' e l'anafora αὐτὸν 'quello' (evidenziata nell'esempio) sono separati da due frasi ipotetiche, all'interno delle quali sono incassate a loro volta due frasi participiali, e da un participio congiunto dal quale dipende un infinito sostantivato. Come in (48) l'anafora riprende il referente lontano.

Diverso è il caso dell'esempio in (49): nella seconda infinitiva AcI il pronome ταύτην riprende il *topic* τὴν δὲ ἡγεμονίαν 'l'egemonia', che costituisce l'oggetto della prima infinitiva, come soggetto dell'infinito passivo dell'infinitiva retta da *ritengono*: il pronome dimostrativo segnalerà quindi che *l'egemonia* è ripreso con una funzione sintattica diversa da quella dell'oggetto diretto (Andorno 2003: 53-54).

In (48) e (49) la scelta lessicale dell'anafora (τ)ουτ- vs αὐτ- si spiega forse su basi pragmatiche: Senofonte sembra impiegare di preferenza il dimostrativo (τ)ουτ- e non l'anaforico αὐτ- per riattivare *topic* (molto) lontani.

Eccezionalmente, nell'unico esempio del *corpus* in (50), il referente lontano è riattivato da αὐτ- e non da (τ)ουτ-.

## 6. Gerarchia delle proiezioni

Si consideri l'esempio seguente:

---

<sup>38</sup> Una collocazione di ἀνδράποδα in Frame [HT], che giustificerebbe sintatticamente la ripresa pronominale, mi sembra meno probabile: come si vedrà più avanti, infatti, è l'anaforico αὐτ- piuttosto che il dimostrativo (τ)ουτ- la copia pronominale del DP in HT.

(51) Ἀνθρώποις μὲν ἄνθρωπον θεοὶ ἔδωσαν λόγῳ  
 (Aglì) uomini DAT PTC uomo ACC dei NOM diedero (con) parola DAT

διδάσκειν ἄ δεῖ ποιεῖν, ἵππον δὲ δῆλον ὅτι  
 istruire (sulle cose) che n pl bisogna fare cavallo ACC PTC chiaro che

λόγῳ μὲν οὐδὲν ἄν διδάξαις... (Eq. 8. 13)  
 (con) parola DAT PTC niente PTC istruiresti OTT

Il contenuto proposizionale della frase è che gli dei concessero all'uomo di istruire l'uomo con la parola, mentre è chiaro che con la parola non si potrebbe istruire un cavallo.

Dal punto di vista sintattico, la frase presenta due costituenti in LI marcati dalle particelle μὲν e δὲ, entrambi visibilmente in CP: Ἀνθρώποις μὲν, all'inizio di frase, compare a sinistra di soggetto e verbo, ἵππον δὲ appare estratto dalla dipendente con ὅτι della quale è il complemento oggetto. A destra di Ἀνθρώποις μὲν compare un altro (lessicalmente identico al primo<sup>39</sup>) NP, l'oggetto della frase infinitiva retta dal verbo matrice. Possiamo ipotizzare che questo NP oggetto sia mosso dall'infinitiva in posizione di Focus nel CP principale, che potremo rappresentare come {Topic [LI Ἀνθρώποις μὲν]} {Focus ἄνθρωπον}. Se così fosse, potremmo rendere la frase:

*Agli uomini L' UOMO gli dei concessero di istruire con la parola, il cavallo (invece) è chiaro che non potresti istruir(lo) con la parola.*

Se l'analisi dell'esempio fosse plausibile, anche nel greco di Senofonte l'ordine delle proiezioni LD-Focus sarebbe comprovato.

## 7. Dik (1995): un approccio funzionalista alle strutture μὲν δὲ

A conclusione di questo capitolo, propongo il confronto tra l'analisi delle strutture μὲν δὲ secondo i due approcci diversi, quello

---

<sup>39</sup> L'accostamento di due NP lessicalmente identici ma con diversa funzione sintattica è da considerarsi una ricercatezza stilistica. La retorica denomina questa figura *poliptoto*.

cartografico dello *split* CP e quello funzionalista adottato da Dik (1995). Diversamente dall'approccio cartografico, nel quale alle diverse funzioni pragmatiche corrispondono in modo molto restrittivo e dettagliato precise posizioni sintattiche<sup>40</sup>, Dik adotta uno schema delle funzioni pragmatiche che prevede la successione *topic, focus (preverbale), verbo*<sup>41</sup>. Si tratta di approcci solo parzialmente compatibili, come risulta dalla diversità delle analisi proposte in questo capitolo per gli stessi esempi greci riportati come (52) e (53). La Dik, che concentra la sua analisi sulla lingua di Erodoto<sup>42</sup> (V secolo), assume per il greco antico lo stesso modello di frase, qui riportato in (ab), proposto da De Groot's (1981) per l'ungherese:

(ab) P1 PØ V X

In questa sequenza, P1 indica la posizione per elementi con funzione di Topic, PØ indica la posizione di Focus immediatamente precedente il verbo, V è la posizione di *default* del verbo che, invece, nel caso costituisca un Topic o un Focus, occuperà la posizione appropriata alla sua funzione pragmatica, rispettivamente P1 e PØ. In X si collocano tutti i rimanenti elementi della frase.

Dik (1995: 47-48) descrive quelle con *μὲν δὲ* come costruzioni che coinvolgono sempre più di una frase (come del resto la LI). All'interno di queste frasi, strutturate come *Topic-Focus*, i costituenti seguiti da *μὲν δὲ*, collocati 'in clause-initial position', costituirebbero dei *Topic contrastivi*. Tali sarebbero gli elementi, posti in grassetto nell'esempio che riporto parzialmente:

(52) **Σωκλῆης** μὲν... ἔλεξε τάδε, **Ἰππίης** δὲ αὐτὸν  
*Socle* NOM PTC *disse queste (cose)* n pl ACC *Ippia* NOM PTC *quello* ACC

<sup>40</sup> Segnerò col corsivo l'utilizzo dei termini 'topic' e 'focus' nel quadro teorico pragmatico: con topic e focus, invece, mi riferirò ai precisi campi individuati all'interno del modello dello *split* CP.

<sup>41</sup> L' universalità dell'ordine di questi elementi, postulato all'interno di questo approccio, è diventato recentemente oggetto di discussione (Dejan 2003).

<sup>42</sup> Il greco di Erodoto è comunemente considerato un dialetto ionico già penetrato di elementi attici ed elevato col ricorso a moduli poetici tratti dall'epica.

ἀμείβετο... (5. 93)  
*rispose*

*Socle... disse questo, Ippia gli rispose...*

I DP seguiti da μὲν e δὲ occupano la posizione P1 in (ab)

Più problematica risulta l'analisi di esempi come (53) e (54) nei quali un altro costituente precede i due *Topic contrastivi* (in grassetto):

(53) Τοῦτο τὸ ὑπόδημα ἔρραψας μὲν σύ, ὑπεδήσατο δὲ  
*Questo art sandalo ACC cucisti PTC tu NOM calzò PTC*

Ἀρισταγόρης (6. 1)  
*Aristagora NOM*

*Questo sandalo (lo) cucisti tu, (ma) (lo) calzò Aristagora.*

(54) Τὰ ἄχθρα οἱ μὲν ἄνδρες ἐπὶ τῶν κεφαλέων φορέουσι,  
*I pesi ACC gli NOM PTC uomini NOM su le teste portano*

αἱ δὲ γυναῖκες ἐπὶ τῶν ὤμων. (2. 35.3)  
*le NOM PTC donne NOM su le spalle*

*I pesi, gli uomini (li) portano sulla testa, le donne (invece) sulle spalle.*

In (54) la studiosa ammette in nota un *Topic iniziale* (Τὰ ἄχθρα) prima del *Topic contrastivo* (οἱ μὲν ἄνδρες) seguito dal *Focus* della prima frase (ἐπὶ τῶν κεφαλέων); nell'esempio (53) (Dik 1995: 28) il costituente iniziale che precede il V seguito da δὲ è analizzato come *Topic*, σύ e Ἀρισταγόρης come *Focus*. I costituenti, in questo caso verbi, seguiti da μὲν e δὲ, non hanno una collocazione certa nel *template* assunto: non sono in P1 (occupato da τοῦτο τὸ ὑπόδημα), né in PØ già occupata dal Focus. Ai due costituenti 'contrastati' la studiosa conferisce lo statuto di *sub-topic*. Con questo termine la Dik si riferisce a casi in cui 'un'affermazione riguardo al *Topic* viene suddivisa in più affermazioni riguardo parti o aspetti del *Topic* 'che - specifica la studiosa- non è in relazione tutto-parte con il/i *Sub-topic*'. In (53) *cucire e calzare* costituirebbero dei *sub-topic* di ὑπόδημα

‘sandalo’, in quanto rappresenterebbero, genericamente, ‘actions in wich shoes are regularly involved’.

In (54), la studiosa sembra ammettere, invece, due *Topic* in P1: un *Topic iniziale* (Τὰ ἄχθεια) (nota 82) e i due *Topic (contrastivi)* οἱ μὲν ἄνδρες e αἱ δὲ γυναῖκες prima dei due *Focus ἐπὶ τῶν κεφαλῶν* e ἐπὶ τῶν ὤμων: del rapporto tra i due *Topic*, e della ragione per cui in (53) i costituenti verbali ‘contrastati’ sono analizzati come *sub-topic*, mentre in (54) i DP seguiti da μὲν e δὲ come *Topic*, non v’è cenno.

Indipendentemente dall’approccio adottato, gli esempi (53) e (54) riflettono intuitivamente un’identica struttura e necessitano, di conseguenza, di un’analisi unitaria. Secondo la proposta formulata in questo capitolo nell’ottica dello *split CP*, l’analisi di (53) e (54) risulta la seguente:

a) i costituenti seguiti da μὲν e δὲ occupano nei due esempi la stessa posizione sintattica: essi occupano, cioè la posizione di LI in Topic Field. Più precisamente, in (53) il costituente in LI è il verbo: come negli esempi (14)-(16), riportati nel terzo paragrafo, l’ordine superficiale dei costituenti risulta in questo caso  $V_{\mu\epsilon\nu / \delta\epsilon} S$ ; in (54) il costituente in LI è il soggetto che, come negli esempi del terzo paragrafo, sembra superficialmente nella sua posizione basica.

b) in entrambi gli esempi un DP compare a sinistra del costituente in LI: tali costituenti all’inizio di frase, problematici per il modello di Dik, possono essere analizzati come due oggetti dislocati a sinistra (LD), più alti nella struttura dello *split CP*, rispetto a LI (l’ordine delle posizioni è infatti LD, LI).

c) come per gli oggetti in LI, gli esempi da Erodoto mostrano l’assenza di ripresa anaforica anche degli oggetti in LD. Verificheremo tale ipotesi nel prossimo capitolo.

## CAPITOLO SECONDO

### Topic Field: la posizione di LD

#### 1. Introduzione

Daremo conto, innanzi tutto, degli indizi che abbiamo considerato probanti per proporre la collocazione in LD di elementi visibilmente ospitati nella periferia sinistra della frase.

L'ordine marcato dei costituenti segnala sempre una frase sintatticamente marcata in cui CP è attivo: in greco, però, l'assenza del clitico di ripresa per l'oggetto, impedisce in teoria di distinguere fra oggetto in Topic e oggetto in Focus, entrambi collocati nella periferia sinistra della frase [CP O].

Anche la discontinuità di un costituente, di conseguenza, è un indizio generico della collocazione in CP di un sottocostituente (in Senofonte sempre il modificatore) del DP discontinuo: in altre parole, il modificatore del sintagma spezzato, visibilmente in CP, può essere collocato in Topic (per lo più), in Frame (raramente) ma, almeno teoricamente, anche in Focus.

I costituenti dislocati a sinistra, invece, possono essere accompagnati da particelle o combinazioni di particelle che, come vedremo, marcano pragmaticamente gli elementi in LD come *topic* piuttosto che come *theme*: tuttavia i costituenti dislocati a sinistra, mai ripresi nella frase, possono occorrere anche senza queste particelle, che non rivestono, quindi, un ruolo di marcatori di posizione paragonabile a quello di  $\mu\epsilon\nu$  e  $\delta\epsilon$  per la [L], come abbiamo visto nel capitolo precedente.

D'altra parte, nel capitolo terzo, proporremo di collocare i costituenti in CP variamente anaforizzati all'interno della frase nel campo più alto di Topic, cioè in Frame: proponiamo, quindi, di riconoscere con ogni probabilità la collocazione in LD per i costituenti che occorrono a sinistra di un elemento *wh-*, non sono accompagnati da  $\mu\epsilon\nu$  e  $\delta\epsilon$  e che non vengono ripresi all'interno della frase.

Al di fuori di questo ristretto contesto sintattico, la collocazione in LD di un elemento può essere ipotizzata, come abbiamo detto, in

base ai diversi indizi che possono presentarsi da soli o combinati fra loro. Essi sono:

1) L'ordine dei costituenti della frase sintatticamente marcato

I due esempi seguenti presentano l'ordine marcato[CP O]SV:

(1) τὰς γε μὴν ἐξαγωγὰς τοῦ ἵππικοῦ, ἥττον ἄν  
(del)le ACC PTC PTC sortite ACC (del)la cavalleria GEN meno PTC

οἱ πολεμῖοι αἰσθάνοιντο (Eq. Mag. 4. 9)  
i nemici NOM si accorgerebbero OTT

*Delle sortite della cavalleria, i nemici se (ne) accorgerebbero meno...*

Il DP complesso [DP<sub>acc</sub> *le uscite* [DP<sub>gen</sub> *della cavalleria*]], oggetto della frase, compare a sinistra del soggetto *i nemici*; all'interno del DP, inoltre, compare *γε μὴν*, una delle combinazioni di particelle che, come vedremo in 3), accompagnano il costituente LD.

(2) οὐκοῦν τιμὴν δὲ τῶν ἀνθρώπων εὐδηλον ὅτι μᾶλλον ἄν  
*dunque (al) costo ACC PTC (de)gli uomini GEN ben chiaro che più PTC*

τὸ δημόσιον δύναίτο ἢ οἱ ἰδιῶται  
*il tesoro pubblico NOM potrebbe OTT che i privati NOM*

παρασκεύασασθαι (Vect. 4. 18)  
*provvedere*

*Al costo degli uomini dunque, è ben chiaro che il tesoro pubblico più che i privati cittadini potrebbe provvedere.*

L'oggetto della frase [NP<sub>acc</sub> *costo* [DP<sub>gen</sub> *delle uscite*]] è visibilmente in CP: se analizziamo *εὐδηλον ὅτι*<sup>43</sup> come una forma grammaticalizzata corrispondente ad un avverbio (*evidentemente*), l'oggetto compare a sinistra del soggetto *il tesoro pubblico*, quindi collocato nella periferia

---

<sup>43</sup> Analizzeremo questa ed altre strutture simili come espressioni dell'evidenzialità nel terzo capitolo.

sinistra: se invece analizziamo la stessa sequenza come una forma verbale è *ben chiaro che*, l'oggetto, estratto dall'infinitiva, risulta collocato comunque nel CP del verbo matrice.

Negli esempi che seguono, invece, il costituente dislocato non è rappresentato dall'oggetto:

(3) σκοποῖς μέντοι καὶ προφυλακαῖς οὐδέποτε δεῖ παύεσθαι  
spie DAT PTC e avamposti DAT mai avv bisogna cessare

ἐπιβουλεύοντα (Eq. Mag. 7. 13)  
insidiante part ACC

*Spie e avamposti, non bisogna mai cessare di insidiar(li).*

I due DP congiunti al dativo, argomenti del verbo ἐπιβουλεύειν 'insidiare', sono estratti dall'infinitiva incassata e compaiono come costituenti dislocati nel CP della frase matrice.

In (3) compare la particella μέντοι nel suo uso 'progressivo', cioè debolmente avversativo (Denniston 1954)<sup>44</sup>. Essa segnala la transizione ad un nuovo punto del discorso: nella sezione del trattato dedicato alla strategia dell'attacco a sorpresa, infatti, si passa a consigliare in (3) la tattica dell'assalto alle avanguardie nemiche.

## 2) La discontinuità del sintagma

La discontinuità di un sintagma è di per se stessa indizio dell'attivazione del CP: nel caso di *splitting* di un DP, infatti, un sottocostituente compare nella sua posizione basica, mentre un altro (nei nostri esempi sempre la testa) è collocato nel CP della frase matrice, come ad es.:

(4) ἵππασίαν\_ δ' ἐπαινοῦμεν\_ τὴν πέδην καλουμένην (Eq. 7. 13)  
cavalcata ACC PTC lodiamo la 'pede' chiamata part pass ACC

---

<sup>44</sup> La particella, come abbiamo visto, può marcare anche un costituente in posizione di LI.

(Quanto alla) *cavalcata*, lodiamo la cosiddetta 'pede'.

In (4) il costituente discontinuo [ίππασίαν 'cavalcata'\_ τήν πέδην καλουμένην 'la 'pede' chiamata] è l'oggetto della frase. La testa nominale compare a sinistra del verbo.

Oltre allo *splitting*, la collocazione in CP delle teste nominali di sintagmi discontinui può essere segnalata dagli altri indizi:

a) marcatezza sintattica dell'ordine dei costituenti della frase matrice [CP O\_] SV

(5) Φυλακάς\_ ἅπαντες ἴσασιν ὅτι βέλτιόν ἐστι καθιστάναι\_ ἡμερινὰς  
Sentinelle ACC tutti NOM sanno che meglio n è piazzare diurne ACC

καὶ\_ νυκτερινὰς πρὸ τοῦ στρατοπέδου (Oec. 20. 8)  
e notturne ACC davanti l' accampamento GEN

*Sentinelle, tutti sanno che è meglio piazzar(ne) di giorno e di notte davanti all'accampamento.*

In (5) Φυλακάς, la testa nominale del costituente discontinuo [Φυλακάς *sentinelle*\_ ἡμερινὰς καὶ\_ νυκτερινὰς *diurne e notturne*] è l'oggetto estratto dall'infinitiva incassata retta da (*che*) è *meglio*: il sottocostituente precede il soggetto della frase matrice ἅπαντες *tutti*.

b) presenza di **particelle** che accompagnano il pezzo di Topic anteposto

(6) ἀκόντισμα\_ γε μὴν\_ τὸ μακρότατον ἐπαινοῦμεν (Eq. 12. 12)  
*giavellotto* ACC PTC PTC art n *lunguissimo* lodiamo

(Quanto al) *giavellotto*, lodiamo il più lungo.

In (6) la testa nominale del costituente discontinuo [ἀκόντισμα 'giavellotto'\_ τὸ μακρότατον 'il più lungo'] è l'oggetto della frase. La combinazione di particelle γε μὴν segue la testa nominale.

c) collocazione del pezzo di Topic anteposto a sinistra **dell'elemento wh-**

L'interrogativa disgiuntiva, diretta o indiretta, è introdotta in greco da elementi **ποτερ-**: ποτέρως/πότερον/πότερα (indeclinabili). Queste forme del 'se' interrogativo greco sono originariamente degli elementi wh- che corrispondono etimologicamente e funzionalmente all'inglese *whether*<sup>45</sup>. Nei due esempi seguenti due NP si collocano a sinistra dell'elemento wh-, quindi palesemente in Topic:

(7) ὅπλοις\_ δὲ **πότερον**\_ τοῖς ἐκταγλοτάτοις αὐτὸς  
 (dalle) armi DAT PTC se (dal)le più brillanti sup stesso NOM

κατακεκοσμήνος δεινότερος ἄν φάνοιο τοῖς πολεμίοις... ἦ...  
 adornato part NOM più terribile PTC appariresti OTT (a) i nemici DAT o

(Hier. 11. 3)

(tu) stesso, adornato delle armi più luccicanti... sembreresti più temibile ai nemici... o...?

In ὅπλοις, la testa nominale del sintagma discontinuo [ὅπλοις 'armi' \_ τοῖς ἐκταγλοτάτοις 'le più brillanti'] è il dativo strumentale retto dal participio 'adornato'.

(8) προσόδους\_ δὲ **ποτέρως** ἄν δοκεῖς\_ πλείονας γίγνεσθαι...; (Hier. 10. 4)  
 entrate ACC PTC wh- PTC pensi (di) più ACC essere INF

Entrate, pensi che ce (n)e sarebbero di più...?

In (8) προσόδους, la testa nominale del costituente discontinuo [προσόδους 'entrate' \_ πλείονας 'più'] è il soggetto all'accusativo estratto dall'infinitiva incassata retta da *pensi*.

---

<sup>45</sup> Non abbiamo elementi per decidere se ποτερ- occupi la posizione di uno specificatore come gli elementi wh- o se costituisca la testa di IntP occupata secondo Rizzi (2006) dal complementatore *se*. Esiste in greco, come in inglese *if*, un complementatore εἰ *se* che, come vedremo nel terzo capitolo, sembra occupare una posizione vicina a quella del complementatore ὅτι 'che'.

3) La presenza (facoltativa) di una o più particelle che accompagnano il Topic

Negli esempi (9)-(15) la collocazione in Topic del costituente è provata dalla sua occorrenza a sinistra dell'elemento *wh-* e dall'assenza di una sua ripresa pronominale all'interno della frase. In questi esempi, ci interessa osservare, l'elemento in LD è accompagnato da particelle che possono accompagnare il costituente in Topic. Esse sono:

A) la particella *δέ* iniziale di frase, non correlata a *μὲν*

(9) Ἐλαίαν δὲ πῶς, ἔφην δ' ἔγω, φυτεύσομεν, ὦ Ἴσχομαχε; (Oec. 19. 13)  
*Ulivo ACC PTC come dissì PTC io planteremo o Iscomaco?*

*L'ulivo come (lo) planteremo, o Iscomaco?*

(10) Ἀγορὰν δὲ τις ἄξει θαρρῶν; (An. 5. 7. 33)  
*Mercato ACC PTC chi NOM porterà avente coraggio part NOM*

*Il mercato, chi avrà il coraggio di portar(lo) qui?*

(11) Πλοῖα δὲ τις ὁ παρέχων; (An. 5. 6. 9)  
*Imbarcazioni ACC PTC chi NOM il procurante part NOM*

*Le imbarcazioni chi (sarà) a procurar(le)?*

B) una combinazione di **particelle**<sup>46</sup>

Smyth (1984: 259) sottolinea come la combinazione *δέ δή* compaia spesso ad indicare il passaggio ad un nuovo punto, come nell'esempio (12) nel quale l'argomento del discorso diventano, dopo le sementi, *gli zappatori*:

---

<sup>46</sup> Come *μὲν*, la combinazione *γε μήν* può collocarsi tra modificatore e nome.

(12) τοὺς δὲ δὴ σκαλέας, ἔφην ἐγὼ, ὦ Ἰσκόμαχε, τίνος ἕνεκα  
*gli PTC PTC zappatori ACC dissì io o Iscomaco quale (cosa) n per postp*

ἐμβάλλετε τῷ σίτῳ; (Oec. 17. 12)  
*mettete (su)l grano DAT*

*E gli zappatori, -dissi io-o Iscomaco, per quale motivo (li) mettete sul grano?*

La combinazione **γε μὴν**, assente in Tucidide, negli oratori e in Aristotele, compare in Senofonte tanto quanto nel resto della letteratura greca: in Senofonte **γε μὴν**, presente per lo più negli *Opuscula*, segna il passaggio ad un nuovo punto<sup>47</sup> (Denniston 1954: 347). Negli esempi (13) e (14) la combinazione di particelle accompagna costituenti collocati a sinistra di elementi *wh-*, e quindi visibilmente in Topic:

(13) τὴν γε μὴν σοφίαν αὐτοῦ ποίαι τῶν  
*la ACC PTC PTC saggezza ACC (di) quello GEN quali NOM (del)le GEN*

ἐκείνου πράξεων οὐκ ἀποδεικνύουσιν; (Ages. 6. 4)  
*(di) quello GEN azioni GEN non dimostrano*

*La sua saggezza, quali delle sue azioni non (la) rivelano?*

In (13) l'oggetto è costituito da un DP complesso [DP<sub>acc</sub> [DP<sub>gen</sub>]]

---

<sup>47</sup> Nell'esempio seguente, invece, **γε μὴν** potrebbe marcare il secondo costituente in LI, mentre il primo presenta *gapping* di **μὲν**

ἡμῖν ἐχρῶντο ὡς ἐκείνοις ἦν ἥδιστον, ἡμῖν γε μὴν ὡς  
*χαλεπώτατον (Cyr. 6. 1. 7).*  
*noi DAT trattavano come quelli DAT era più dolce n agg noi DAT PTC PTC come più duro*

*Ci trattavano come a loro era più comodo, (ma) per noi come (era) più duro.*

Per l'assenza di LI *markers* con ἐκείνοις vedi l'esempio (24) del capitolo su LI.

- (14) καινὰ γε μὴν δαιμονία πῶς ἂν ἐγὼ εἰσφέροιμι; (Ap. 12)  
*Nuove ACC PTC PTC divinità ACC come PTC io introdurrei?*

*Come potrei io introdurre nuove divinità?*

Negli esempi (1) e (6) la presenza di γε μὴν costituisce, oltre all'ordine delle parole marcato in (1) e la discontinuità in (6), un ulteriore indizio della collocazione in LD dei costituenti τὰς γε μὴν ἔξαγωγὰς e ἀκόντισμα γε μὴν \_ τὸ μακρότατον.

La sequenza ἀλλὰ μὴν...γε, formata dalla congiunzione *ma* seguita dalla combinazione delle due particelle disgiunte *split combination*), definisce più nettamente la nuova idea ('this and nothing else' Denniston 1954: 119) come in:

- (15) ἀλλὰ μὴν καὶ τῇ μεγαλογνωμοσυνῇ γε ὡς εὐκαιρῶς  
*ma PTC anche (del)la elevatezza d'animo DAT PTC come opportunamente*

ἐχρήτο οὐ παραλειπτέον (Ag. 8. 3)  
*si servì non 'da omettere' n. agg.verb. 2*

*Ma non (è) da omettere come si servì opportunamente della (sua) elevatezza d'animo.*

Le combinazioni δὲ δὴ e γε μὴν e la particella μέντοι in (3) accompagnano l'introduzione di un nuovo referente, che non è reperibile nel contesto precedente (*theme*) ma che è comunque presente nella mente dello scrittore e del lettore e quindi noto ad entrambi. Questo nuovo elemento, dislocato a sinistra, è marcato da queste particelle anche dal punto di vista pragmatico come *topic* (Benincà e Poletto 2004: 69-70).

In (16), infine, il DP oggetto estratto dall'interrogativa *wh-* contiene l'elemento Wackernagel γὰρ, anziché, come succede più frequentemente, le particelle e i gruppi di particelle in (9)-(15):

- (16) Τὸν γὰρ θεῶν πόλεμον οὐκ οἶδα οὐτ' ἀπὸ ποίου  
*la ACC infatti (degli) dei GEN guerra ACC non so né da quale*

ἄν τάχους, οὐτε ὅποι ἄν τις φεύγων ἀποφύγοι  
PTC velocità né dove PTC uno fuggente part NOM scamperebbe OTT  
(An. 2. 5. 7)

*La guerra degli dei, infatti, non so con quale velocità e dove uno fuggendo potrebbe scampar(la).*

### C) l'assenza di particelle

Come si vede in (17), in cui **l'oggetto** estratto dall'infinitiva compare dislocato a sinistra nella frase matrice, nessuna particella marca il Topic:

(17) ἕως τοὺς διὰ Λακεδαιμονίους φυγόντας Κορινθίων  
finchè gli ACC a causa de(gli) Spartani ACC esuli ACC (dei) Corinzi GEN

καὶ Θηβαίων ἠνάγκασε τὰς πόλεις οἴκαδε καταδεξάσθαι (Ages. 2. 21)  
e (dei) Tebani GEN costrinse le città ACC in patria avv riaccogliere

*Finchè (Agesilao) gli esuli corinzi e tebani a causa degli Spartani, costrinse le città a riaccogli(er)li in patria.*

In qualche caso, infine, come in (18), è ipotizzabile la collocazione di un costituente in LD anche in assenza di tutti gli indizi precedenti:

(18) ταύτην τὴν χώραν ἐπέτρεψε διαρπάσαι τοῖς Ἕλλησιν  
questa ACC art regione ACC dette saccheggiare (a)i Greci DAT

(An. 1. 2. 19)

*Questa regione (la) dette (da) saccheggiare ai Greci.*

In (18) nè l'ordine delle parole (OV, come abbiamo assunto, potrebbe segnalare anche assenza di marcatezza sintattica, nè la presenza di particelle, né la presenza di discontinuità consentono di stabilire la posizione del DP oggetto: la sua collocazione in LD è, quindi, puramente congetturale.

## 2. Oggetto in LD

In italiano l'oggetto diretto e l'oggetto partitivo, se dislocati a sinistra, richiedono una ripresa clitica, es:

*I fiori \*(li) voglio/di fiori non \*(ne) voglio.* Tale proprietà, non condivisa da altri costituenti dislocati a sinistra, consente di distinguere in italiano gli oggetti in Focus Field dagli oggetti in Topic Field, sia dislocati che in posizione di L(ist) I(interpretation): ad esempio *FIORI (Foc) voglio* vs *i fiori (Topic LD) li voglio/i fiori (Topic LI) li voglio, la frutta e la verdura no.*

I clitici, assieme a pronomi liberi, dimostrativi, sintagmi nominali anaforici e avverbi (Benincà 1989: 146-147), possono costituire anche la ripresa obbligatoria degli oggetti sospesi collocati in Frame (HT). Quando l'anafora sintattica è realizzata dal clitico, non è possibile distinguere, in italiano, tra oggetti dislocati e oggetti sospesi es: *Marco (LD/HT), non nominarmelo* vs *Marco (\*LD/HT), non mi nominare quel tipo:* nella seconda frase l'oggetto viene ripreso con l'epiteto, che anaforizza unicamente costituenti in [HT].

Per il greco di Senofonte, invece, sulla scorta degli esempi proposti finora, e, in generale, degli esempi analoghi raccolti dal *corpus*, possiamo formulare la seguente generalizzazione descrittiva:

(19) *l'oggetto dislocato a sinistra non ha copia pronominale.*

e risulta, quindi, indistinguibile dal Focus, sulla base della presenza (Topic) vs assenza (Focus) di anaforizzazione nella frase.

Non solo il clitico anaforico ( $\mu\iota\nu$  per lo ionico e  $\nu\iota\nu$  per il dorico), non è disponibile nella lingua di Senofonte, ma nessun pronome libero, né l'anaforico  $\alpha\upsilon\tau-$ , né il dimostrativo  $(\tau)\omicron\upsilon\tau-$ , riprendono di norma l'oggetto dislocato. Tale proprietà è condivisa, come abbiamo visto, anche dagli oggetti in LI.

## 3. Ripresa anaforica degli oggetti in LD

Come abbiamo visto nel primo paragrafo di questo capitolo, l'occorrenza di particelle che lo accompagnano, può costituire un

indizio a favore della collocazione di un costituente in LD, sistematicamente non ripreso nella frase.

In (20) la presenza della particella μέντοι, posposta al NP **oggetto**, può suggerire la collocazione in LD del nome proprio Λυκοῦργον 'Licurgo'. Solo in questo caso, diversamente da tutti gli esempi finora proposti, l'oggetto dislocato sembra ripreso dall'anafora τοῦτον 'questo'.

(20) Λυκοῦργον, μέντοι τὸν θέντα αὐτοῖς τοὺς νόμους,  
Licurgo ACC PTC l'istituente part ACC (a) quelli DAT le leggi ACC

οἷς πειθόμενοι ἠὺδαιμόνησαν, τοῦτον καὶ  
(al)le quali DAT obbedenti part NOM prosperarono, questo sia

θαυμάζω καὶ... (Lac. 1. 2)  
ammiro sia...

*Licurgo poi, che istituì le leggi obbedendo alle quali prosperarono, questo sia ammirato, sia...*

In realtà, possiamo salvare la generalizzazione in (19) adducendo per l'anafora (τ)ουτ- ragioni di tipo pragmatico e non sintattico. Tra l'oggetto Λυκοῦργον e la sua ripresa pronominale con *questo*, si collocano infatti il participio congiunto a Licurgo τὸν θέντα e la frase relativa οἷς...ἠὺδαιμόνησαν che contiene, incassato, un altro participio πειθόμενοι, congiunto al soggetto della frase matrice (Gli Spartani). Il referente lontano è pertanto riattivato dall'anafora in base al *code-quantity principle*, proprio come abbiamo visto per gli oggetti in LI<sup>48</sup>.

---

<sup>48</sup> In teoria è possibile anche un'analisi secondo la quale l'oggetto Λυκοῦργον si collocherebbe in Frame[HT]: come vedremo meglio nel capitolo terzo, tuttavia, sembra che il pronome αὐτ- e non il pronome (τ)ουτ- anaforizzi di regola NP e DP in questa posizione sintattica.

## 4. Il soggetto 'anteposto'

### 4. 1. La tematizzazione del soggetto

La terminologia tradizionale (cfr., tra gli altri, Chanet 1988: 70 e Sibilot 1983: 356)<sup>49</sup> definisce come 'anteposizione' il caso in cui il soggetto al nominativo di una dipendente compare a sinistra del complementatore o dell'elemento *wh-* che la introducono. In termini più formali, possiamo definire i soggetti così anteposti come soggetti tematizzati, che possono essere dislocati a sinistra o sospesi (Benincà 1989: 144-145).

Mostreremo, intanto, che il fenomeno occorre anche in frasi principali e in dipendenti avverbiali, oltrechè in frasi argomentali dichiarative ed interrogative indirette.

#### 4. 1. 1. Tematizzazione del soggetto in frasi principali

Il fenomeno è visibile nelle frasi interrogative dirette: il **soggetto**, infatti, compare a sinistra dell'elemento *wh-* che introduce la domanda:

(21) οἶκος δὲ δὴ τί δοκεῖ ἡμῖν εἶναι; (Oec. 1. 5)  
*casa* NOM PTC PTC *che cosa sembra (a) noi* DAT *essere?*

*E(la) casa, che cosa ci sembra che sia?*

(22) ἀθρόοι δὲ δὴ ἵπποι πῶς ἄν ποτε  
*raggruppati* NOM PTC PTC *cavalli* NOM *come* PTC *mai* ENCL

---

<sup>49</sup> Nella terminologia tradizionale l'anteposizione del soggetto della dipendente al nominativo viene trattata come una mancata prolessi del soggetto all'accusativo. L'anteposizione del soggetto e la prolessi del soggetto all'accusativo, che analizzeremo nel capitolo quarto, costituiscono entrambe la realizzazione di un'identica strategia pragmatica: nello stesso contesto sintattico, però, in presenza, cioè, di un verbo matrice transitivo, sembra che il soggetto 'tematizzato' all'accusativo sia 'atteso' e che, invece, la sua realizzazione al nominativo costituisca in qualche modo un'anomalia.

ἀλλήλων δύναιντο ἀπέχεσθαι οὕτως ἀγόμενοι; (Eq. 6. 6)  
gli uni dagli altri GEN potrebbero OTT starsene lontani così condotti part NOM

*Dei cavalli radunati, come potrebbero starsene lontani gli uni dagli altri così condotti?*

In entrambi gli esempi anche la presenza di δὲ δὴ, combinazione di particelle 'che segna il passaggio ad un nuovo punto' (Smyth 1984: 646), indirizza all'interpretazione di οἶκος *casa* e di ἀθρόοι ἵπποι *raggruppati cavalli* come elementi tematizzati (Benincà 1989: 144-145) della frase.

#### 4. 1. 2. Tematizzazione del soggetto in frasi avverbiali

##### A) Ipotetiche

(23) μηροί γε μέντοι οἱ ὑπὸ ταῖς ὠμοπλάταις ἦν παχεῖς ὤσιν  
fianchi NOM PTC PTC i NOM sotto le scapole qualora robusti siano...

...ἰσχυρότεροι φαίνονται (Eq. 1. 7)  
più forti sembrano

*I fianchi sotto le scapole, se sono robusti.. sembrano più forti.*

(24) Ἡμεῖς δ' ἦν σωφρονῶμεν, ἀπιμεν ἐντεῦθεν ἐκ τῆς  
Noi NOM PTC qualora siamo saggi ci allontaniamo di qui avv da il

τούτων ἐπικρατείας (An. 7. 6. 42)  
(di) questi GEN controllo

*Ma noi se siamo saggi, ci allontaniamo di qui, dal controllo di questi.*

##### B) Temporal

(25) ἐγὼ ὅταν ὑμῶν ἄρχω, εὐχομαι...(HG. 5. 1. 14)  
io NOM quando voi GEN comando, desidero...

*Sappiatelo bene, io quando vi comando, desidero...*

(26) οἱ δὲ πολεμῖοι ἐπεὶ ἦσθοντο τὸ ὄρος  
I NOM PTC *nemici* NOM *dopochè si accorsero il monte* ACC

ἐχόμενον ἐγρηγόρεσαν. (An. 4 .6. 22)  
'essere tenuto' part pass ACC *si svegliarono*

*I nemici, quando si accorsero che il monte era tenuto (dai nemici), si svegliarono.*

### ***Soggetto 'anteposto' dell'avverbiale e soggetto della frase reggente (principale)***

Negli esempi (23)-(26) il soggetto tematizzato della avverbiale è coreferente anche col *pro* della frase reggente. Nel greco di Senofonte, questo è il contesto sintattico nel quale si realizza prevalentemente l'anteposizione' del soggetto nelle avverbiali. Anche il latino sembra rispecchiare questa situazione: assai frequentemente (ma non esclusivamente) nel cosiddetto *cum narrativum* il cui soggetto, se 'comune' (Traina 1977 III: 151) cioè identico a quello della principale, si colloca 'di norma' all'inizio del periodo, prima dell'avverbiale e della principale<sup>50</sup> come in:

(27) 'Germani, **cum** ad confluentem Mosae et Rheni **convenissent**,... se in flumen praecipitaverunt.' (Cesare)

*I Germani, essendo giunti alla confluenza della Mosa e del Reno,... si buttarono nel fiume.*

---

<sup>50</sup> Per gli esempi (23)-(26) del greco e per il *cum narrativum* con soggetto 'anteposto' del latino, è comunque possibile pensare, in alternativa alla mia proposta, ad un'analisi che interpreti il soggetto 'anteposto' come collocato in posizione basica che c- comanda il *pro* delle frasi avverbiali nella posizione di aggiunti: tale analisi, però, non rende conto delle complementari dirette con soggetto 'anteposto'.

Gli esempi seguenti, comunque, mostrano come, sia pure raramente<sup>51</sup>, il **soggetto** dell'avverbiale sia **tematizzato** anche se la frase reggente ha un soggetto diverso lessicalmente espresso (28) o sottinteso (29)-(31):

(28) Οἱ δ' Ἕλληνες ἐπεὶ ἀφίκοντο εἰς Πέρινθον, Νέων μὲν  
 I NOM PTC Greci NOM dopochè giunsero a Perinto Neone NOM PTC

ἀποσπάσας ἔστρατοπεδεύσατο χωρὶς (An. 7. 2. 10)  
 staccatosi part NOM si accampò a parte avv

*Dopo che i Greci giunsero a Perinto, Neone, staccatosi, si accampò a parte.*

(29) ...καὶ ἵππος ἦν κακιουργῆ, τὸν ἵππέα κακίζομεν (Oec. 3. 11)  
 e cavallo NOM se fa un danno, il cavaliere ACC biasimiamo

*...E se un cavallo fa danni, biasimiamo il cavaliere.*

(30) Ἡμεῖς οὖν εἰ μέλλομεν τούτους εἶργειν ὥστε μὴ PRO: δύνασθαι  
 Noi NOM dunque se volessimo questi ACC contenere così(da) non potere

βλάπτειν ἡμᾶς πορευομένους, σφενδονητῶν τὴν ταχίστην  
 danneggiare noi ACC marcianti part ACC (di) frombolieri GEN al più presto avv sup

δεῖ καὶ ἵππέων (An. 3. 3. 16)  
 c'è bisogno e (di) cavalieri GEN

*(Quanto a) noi, dunque, se volessimo contenere questi di modo che non possano danneggiarci quando marciamo, c'è bisogno quanto prima di frombolieri e di cavalieri.*

---

<sup>51</sup> Anche in latino, a quanto mi risulta, l'anteposizione del **soggetto** della frase avverbiale, nel caso in cui questo sia diverso da quello della principale, è infrequente ad es.:

**Ea** cum Ciceroni nuntiarentur, ancipiti malo permotus, *pro*: rem ad senatum refert (Sall. *Bellum Iugurthinum* 29)

*Quelle (cose) essendo annunciate a Cicerone, (egli) le riferisce al senato.*

Il pronome al nominativo *noi* è coreferente con *pro* della frase ipotetica ma non con quello della frase matrice che contiene il verbo impersonale *c'è bisogno*.

(31) Ὁ δ' Ἐπαμεινώνδασι... νομίζων τὸ ἵππικόν  
 art NOM PTC *Epaminonda* m NOM *pensante* part NOM *la cavalleria* n NOM  
 ἐπεὶ διακόψειεν, ὅλον τὸ ἀντίπαλον  
*dopoche avesse sfondato* OTT *tutto lo schieramento avversario* n ACC

PRO<sub>i</sub> νενικεκῶς ἔσεσθαι (HG. 7. 5. 24)  
*avrebbe vinto fut perf*

*Epaminonda...pensando che, dopoche la cavalleria avesse sfondato, avrebbe vinto l'intero schieramento avversario...*

In (31) il soggetto tematizzato della temporale τὸ ἵππικόν *la cavalleria* non è coreferente (\*PRO) con il soggetto dell'infinitiva reggente: come mostra l'accordo morfologico, infatti, il PRO è controllato da *Epaminonda*, il soggetto della principale del periodo.

Che il soggetto della temporale possa comunque essere 'anteposto' anche se nella frase principale compare un soggetto diverso, è mostrato anche per la prosa vedica da Minard (1936: 28-29) del quale cito in parte il primo esempio riportato:

(32) ἴन्द्रο ἡ γάρ ἡ ἄτρα ἡ ἰνδρῶν ἡ ἰνδρῶν... ἡ ἰνδρῶν...  
*Indra PTC quando a Virta DAT folgore ACC scagliò questa...*

*Indra, quando scagliò su Vrta la folgore, questa...(si divide in quattro)*

#### 4. 1. 3. Tematizzazione del soggetto in frasi argomentali

##### A) dichiarative con ὅτι

Negli esempi seguenti il soggetto compare a sinistra di espressioni costituite dagli aggettivi neutri *evidente*, *manifesto* (senza copula) o dal verbo *sapere*, seguiti da ὅτι 'che':

(33) Οἱ μὲν γὰρ πολέμοι δῆλον ὅτι οὐ... ἐξέφηναν (An. 3. 1.16)  
 I PTC *infatti nemici* chiaro n agg *che non... comparvero*

*Infatti i nemici è chiaro che non...comparvero.*

(34) ὁ δὲ μήτε ἄλλην τέχνην χρηματοποιῶν ἐπιστάμενος μήτε  
il NOM PTC né altro mestiere redditizio ACC conoscente part NOM né

γεωργεῖν ἐθέλων φανερόν ὅτι κλέπτων  
praticare l'agricoltura volente part NOM chiaro n che rubante part NOM

ἢ ἀρπάζων ἢ προσαιτῶν διανοεῖται βιοτεύειν...  
o rapinante part NOM o 'chiedente l'elemosina' part NOM pensa vivere

(Oec. 20. 15)

*Colui che non conosce un altro mestiere per mantenersi né è disposto a praticare l'agricoltura, è evidente che pensa di vivere rubando o rapinando.*

(35) Ἡμεῖς μὲν γὰρ οἶδ' ὅτι πονηροὺς ἂν φαίημεν εἶναι  
noi NOM PTC infatti so che delinquenti ACC PTC definiremmo OTT essere

τοὺς τὰ τοιαῦτα ποιοῦντας (An. 5. 7. 33)  
i ACC le tali (cose) n pl ACC facenti part ACC

*Infatti noi definiremmo delinquenti quelli che compiono simili azioni.*

(36) Καί ἡ πόλις δὲ τοι, ἔφη, ὧ ἄνδρες στρατιῶται, ἡ ἡμετέρα,  
E la città NOM PTC PTC disse o uomini soldati la nostra NOM

ἣ δοκεῖ εὐδαίμων εἶναι, εὖ ἴστε ὅτι τὰγαθὰ  
la quale sembra prospera essere ben sapete che le (cose) buone n pl

καὶ τὰ καλὰ ἐκτήσατο... (HG. 5.1.16)  
e le (cose) belle n pl ottenne

*E la nostra città -disse- o soldati, la quale sembra essere prospera, ben sapete che ottenne vantaggi e lustro...*

(37) Ἡ γὰρ τοι ἐν πολέμῳ ἀπὸ τῶν πολεμίων ἀφθονία,  
La NOM infatti PTC in guerra da i nemici abbondanza NOM

εὖ ἴστε ὅτι ἅμα τροφήν τε καὶ εὐκλειαν ἐν πᾶσιν  
ben sapete che insieme nutrimento ACC e ENCL e fama ACC in tutti

ἄνθρωποις παρέρχεται (HG. 5. 1. 17)  
uomini DAT procura

*E infatti in guerra un abbondante bottino (preso) dai nemici, ben sapete che procura ovunque possibilità di rifornirsi e fama.*

(38) Καὶ Ἀθηναῖοι δὲ εὖ οἶδα ὅτι πάντα ποιήσαιεν ἄν (HG. 6. 1. 10)  
E Ateniesi NOM PTC bene so che tutto pl n farebbero OTT PTC

*E gli Ateniesi so bene che farebbero di tutto...*

(39) τὰ μέντοι σὰ ἀκριβῶς οἶδα ὅτι πλέον ἄν εὖροι ἤ  
le PTC tue (cose) n pl ACC esattamente so che più PTC varrebbero s che

ἑκατονπλασίονα τούτου (Oec. 2. 3)  
100 volte (di) questo GEN

*So esattamente che i tuoi beni varrebbero più di cento volte di questo.*

(40) καὶ ἰδίᾳ αὖ οἱ ἀνδρείοι καὶ δυνατοὶ  
e in privato avv d'altra parte i coraggiosi e capaci NOM

τοὺς ἀνάνδρους καὶ ἀδυνάτους οὐκ οἶσθ' ὅτι καταδουλωσάμενοι καρποῦνται;  
i vigliacchi e incapaci ACC non sai che asserviti part NOM sfruttano

(Mem. 2. 1. 13)

*E in privato i coraggiosi e capaci, i vigliacchi e gli incapaci non sai che dopo aver(li) asserviti, (li) sfruttano?*

In (33)-(40) il soggetto della dichiarativa risulta tematizzato, comparando a sinistra di ὅτι che: in (40), addirittura, i costituenti anteposti sarebbero due: soggetto e oggetto, nell'ordine SO.

Il valore probante di questi esempi risulta però inficiato dall'alta frequenza con la quale queste forme verbali (*sapere che/evidente che*) occorrono come forme grammaticalizzate, equivalenti ad un avverbio *evidentemente, palesemente, ecc.* La lettura 'avverbiale' di queste espressioni, porterebbe a escludere la marcatezza sintattica delle frasi (33)-(40) che non conterrebbero soggetti anteposti ma collocati, come nelle frasi non marcate, in SpecIP, essendo l'avverbio

derivato da grammaticalizzazione collocato in uno Spec della struttura funzionale di IP, come si vedrà nel prossimo paragrafo.

### Grammaticalizzazione ed evidenzialità

a) [*chiaro*]<sub>Agg</sub> [*che*]<sub>Comp</sub> > [*chiaroche*]<sub>Avv</sub>

Assai frequenti anche nel greco di Senofonte sono gli esempi che attestano la lessicalizzazione dell' espressione verbale costituita dall' aggettivo neutro con ellissi della copula [δηλον (ἐστί) *chiaro (è)*] e dal complementatore [ὅτι *che*] che viene rianalizzata come un'unica parola avverbiale [δηλον ὅτι *evidentemente*].

La forma δηλονότι, del resto, comunemente registrata come allografo di δηλον ὅτι nei dizionari scolastici del greco, attesta anche il cambiamento di accento assunto dalla nuova parola nata dal processo di grammaticalizzazione piuttosto avanzato subito dalla vecchia formula composta di due elementi categorialmente (e sintatticamente) distinti.

b) [(*chiaro*)/(*bene*)/(*esattamente*)]<sub>Avv</sub> [sapere + FLESS]<sub>V</sub> [*che*]<sub>Comp</sub> > [(*chiaro/bene/esattamente*) sapere + FLESS *che*]<sub>Avv</sub>

Negli esempi da (33) a (40), compaiono in posizione mediana espressioni costituite dal verbo 'sapere' seguito dal complementatore ὅτι *che* ed eventualmente preceduto dagli avverbi *bene/certamente/chiaramente*. Anche in queste espressioni vorrei proporre di riconoscere un processo di grammaticalizzazione simile, anche se meno avanzato, a quello subito da δηλον ὅτι. Analogamente a *chiaroche*, anche [(εὔ) (σαφῶς) (ἀκριβῶς) οἶδα] [ὅτι] verrebbe rianalizzato come [(εὔ)/(σαφῶς)/(ἀκριβῶς) οἶδα ὅτι], cioè come un'unica espressione evidenziale che corrisponderebbe ad un avverbio del tipo *evidentemente, visibilmente, notoriamente* e simili.

c) *chiaroche* e *sapereche* come espressioni evidenziali

Dato il valore dell' aggettivo δηλον *chiaro, manifesto, visibile, ecc* l'espressione δηλον ὅτι *chiaramente, ecc.* realizza un'evidenza visiva,



(42) [εὖ ἴστε ὅτι] φοβούμενος τὸ μέλλον. (Cyr. 6. 1.13)  
*bene sapete che temente part NOM il futuro.*

(Perché mai ordinai a Ciassarre di introdurre il discorso sullo scioglimento dell'esercito?) Chiaramente perché temo il futuro.

(43) φοβεῖται γε μέντοι [εὖ οἶδ' ὅτι] μὴ πάντα τὰ ἔσχατα  
*teme PTC PTC bene so che che tutte le (cose) estreme n pl ACC*

πάθη (Cyr. 3. 1. 22)

*patisca 2 s CONG*

*Teme chiaramente di subire tutti i peggiori castighi.*

In (43) l'espressione lessicalizzata *benesoche* è seguita da μὴ negazione. Come si argomenta in Dal Lago (2008: 1-20) l'elemento μὴ, nell'analisi tradizionale considerato 'congiunzione', quando introduce le complete dipendenti dai verbi di timore occupa verosimilmente nella struttura la stessa posizione, o comunque una posizione molto vicina, a quella del complementatore generico dell'italiano *che*: nell'esempio (43), quindi, è μὴ il complementatore che introduce la dipendente, mentre ὅτι 'che' risulta lessicalizzato all'interno dell'espressione [*benesoche*].

Nel corpus senofonteo è attestato anche l'impiego parentetico dell'espressione, che si distingue dalla forma grammaticalizzata per l'assenza del complementatore dopo il verbo come in:

(44) Καὶ ἡ ὀργή οὖν αὕτη [σαφῶς οἶδα] ὑπὸ τῶν  
*E la collera NOM dunque questa NOM chiaramente so da le (cose)*

ἀγαθῶν πεπανθήσεται... (Cyr. 4. 5. 21)  
*buone n pl sarà placata*

*E questa collera dunque, certamente/(lo) so certamente, sarà placata dai benefici.*

2) presenza all'interno del greco di lessicalizzazioni simili quali:

A) Il tipo [ἔστιν ὅτε 'è quando' > 'talora']

(45) Ὁ μὲν γὰρ ἰσχύι κρατηθεὶς ἔστιν ὅτε  
 Il NOM PTC *infatti (con) forza DAT vinto part pass NOM* *è quando*

ὤθη τὸ σῶμα ἀσκήσας ἀναμαχεῖσθαι (Cyr. 3. 1. 20)  
*crede il corpo ACC esercitante part aor NOM riprendere la lotta*

*Infatti colui che è stato sconfitto con la forza crede talora, dopo aver esercitato il corpo, di riprendere a combattere.*

L'espressione costituita da verbo 'essere' seguito da 'quando' [ἔστιν 'è'] [ὅτε 'quando'] viene rianalizzata come un'unica parola [ἔστιν ὅτε 'talora'] equivalente ad un avverbio di tempo. A volte fra verbo e complementatore può inserirsi il δὲ ἔστιν δ' ὅτε (Cyr. 8. 6. 18).

L'alto grado di lessicalizzazione della forma è provato dalla cristallizzazione della flessione del verbo *essere* che compare unicamente al presente (\*ἦν ὅτε 'era quando') anche in contesti nei quali si narrano eventi passati come in ἔστιν δ' ὅτε...ἐκάλει letteralmente *è quando...chiamava* (Cyr. 2. 1. 30).

B) Il tipo [ἔστιν + *wh-pl rel* è 'i quali' > alcuni]

(46) πολλάκις δὲ καὶ τῶν ἀπόντων φίλων  
*spesso PTC anche (de)i lontani part GEN amici GEN*

ἔστιν οἷς ἐώρα πέμποντα... αὐτὸν... (Cyr. 8. 4. 6)  
*(ad) alcuni DAT vedeva mandante part ACC quello ACC*

*Spesso infatti (Gobria) vedeva che ad alcuni degli amici che erano lontani quello mandava...*

L'espressione costituita da verbo 'essere' seguito da pronome relativo [ἔστιν ἐ] [οἷς 'a (quelli) che'] viene rianalizzata come un'unica parola [ἔστιν οἷς 'alcuni'] corrispondente ad un pronome indefinito. Si noti come in questo tipo la morfologia del verbo *essere* risulti ancora più cristallizzata che in ἔστιν ὅτε: ἔστιν, infatti, non presenta flessione temporale né tratti di accordo di numero (\* εἰσιν ὅτε 'sono quando').

3) presenza di analoghe espressioni dell' evidenzialità nelle lingue romanze: i tipi *dicica* e *nachi*, ecc.

Come dimostrato da Bruschina e Remberger (2008), forme derivate dai *verba dicendi* + complementatore possono marcare l'evidenzialità anche in lingue romanze europee<sup>53</sup> quali lo spagnolo (*dizque*), il galiziano (*disque*), il rumeno (*cica*), il siciliano (*dicica*) e il sardo (*nachi*)

(47) **Dicica** ci avivanu finutu i grana (siciliano)  
*Diceche a lui avevano finito i soldi*

*Apparentemente/presumibilmente gli erano finiti i soldi.*

(48) Custas columbas **nachi** s'abbaidana e an cominzadu a faeddare (sardo)  
*Queste colombe diceche si guardano e hanno cominciato a parlare*

*Apparentemente queste colombe si guardarono l'un l'altra e cominciarono a parlare.*

L'analisi interlinguistica di questi elementi 'direche' mostra che diversi sono gli stadi di grammaticalizzazione che il processo ha assunto nelle diverse varietà. In particolare, mentre la forma grammaticalizzata del sardo *nachi* presenta riduzione fonologica rispetto alla forma verbale non grammaticalizzata 'dice che' (cfr. *narachi* vs *narat chi*), il siciliano invece presenta *dicica* vs *dici ca*. Le forme b) del greco non presentano riduzione fonologica e non mostrano il grado di cristallizzazione morfologica di quelle siciliane e sarde, fissate alla terza persona singolare dell'indicativo presente: il tipo *sapereche*, infatti, compare sia alla seconda persona singolare (40) e plurale (36), (37) dell'indicativo e anche alla prima singolare dell'indicativo in (39). Sotto il profilo sintattico, inoltre, [εὔ οἶδ' ὄτι] μὴ dell'esempio (43) mostra che il greco *sapereche* può occorrere (in questo caso precedere) con un altro complementatore come tutte le forme 'direche' romanze quali il siciliano *dicica ca* e il sardo *nachi chi*. Infine, mentre il siciliano *dicica* può marcare soltanto il 'sentito dire' o

---

<sup>53</sup> Forme analoghe sono state riconosciute dapprima in alcune varietà dello spagnolo d'America e di portoghese da Aikhenwald (2004).

riportare il discorso indiretto, e il sardo *nachi* solo quello diretto, *chiaroche* e *sapereche* del greco marcano un'evidenzialità visiva.

Una volta dimostrata la natura evidenziale delle espressioni greche rappresentate in a) e b), assumendo la gerarchia delle proiezioni in IP proposta in Cinque 1999 e 2006, la loro posizione nella struttura risulta essere:

[Mood<sub>speech act</sub>] Mood<sub>evaluative</sub>] espressioni a) e b) Mood<sub>evidential</sub> ]

laddove espressioni a) rimanda al tipo *chiaroche* ed espressioni b) al tipo (*bene/chiaramente/esattamente*) *sapereFLESS che*.

La comprovata ambiguità delle espressioni verbali contenute in (33)-(40) sconsiglia di utilizzare questi esempi come evidenze di anteposizione del soggetto in frasi argomentali. La collocazione sintattica del soggetto, infatti, risulta in questi esempi ambigua: questo potrebbe occupare la posizione di Spec IP all'interno della frase, se le espressioni a) e b) in essa contenute sono analizzate come evidenziali, ma potrebbe essere collocato in CP (tematizzato) se alle stesse espressioni viene conferita un'interpretazione verbale.

Dopo aver argomentato l'ambiguità degli esempi di tematizzazione del soggetto in frasi dichiarative con ὅτι, riprendiamo la descrizione del fenomeno considerando gli altri due tipi di dipendenti argomentali, e precisamente:

#### B) argomentali con ὅπως

(49) οὐ γὰρ ἐπιμελεῖται ὡς φυτεύσει ἀμπέλους οὐδὲ αἱ  
*non infatti si preoccupa che pianti viti ACC né le*

οὐσαὶ ὅπως φέρωσιν αὐτῷ (Oec. 20. 4)  
*esistenti part NOM che portino frutto (a) lui DAT*

*Non si preoccupa infatti di piantare viti, né quelle che già ci sono che gli portino frutto.*

(50) καὶ ὁ γε ξηρὸς σῖτος<sup>54</sup> ὅπως καλῶς ἐδώδιμος γίγνηται  
e il NOM PTC asciutto grano NOM che ben mangiabile sia

ἐπιμελετέον (Oec. 7. 36)  
'da curarsi' n agg verb II

*Anche del grano asciutto bisogna curarsi che resti buono da mangiare.*

### C) interrogative indirette introdotte da diversi **wh-**

(51) Καὶ θαυμάζω γ', ἔφη, ὦ Σώκρατες, ἡ πόλις ὅπως ποτ'  
E mi meraviglio davvero PTC disse o Socrate la città NOM come mai

ἐπὶ τὸ χειρόν ἔκλινεν. (Mem. 3. 5. 13)  
verso il peggio n scivolava

*Ed io mi meraviglio davvero di come mai la città scivolasse verso il peggio.*

(52) οὐχ ὄρας, ἔφην ἐγὼ, οἱ εἰς τὸν τετρημένον πίθον  
non vedi dissi io NOM i NOM a il bucato orcio

ἀντλεῖν λεγόμενοι, ὡς οἰκτίρονται... (Oec. 7. 40)  
attingere cosiddetti part pass NOM come vengono compatiti

*Non vedi, dissi io, quelli che si dice attingano ad un otre bucato, come sono compatiti?*

(53) Ὅρατε γὰρ δὴ, ἔφη, νυνὶ πρῶτον ἵπποι ὅσοι  
Vedete infatti eccoli PTC disse ora in primo luogo cavalli NOM quanti NOM

ἡμῶν πάρεισιν, οἱ δὲ προσάγονται (Cyr. 4. 5. 46)  
(a) noi DAT sono qui altri NOM vengono portati.

*Vedete, infatti, in primo luogo quanti cavalli abbiamo noi ora, quanti (invece) (ce ne) vengono portati.*

---

<sup>54</sup> Si noti che l'intero paragrafo è dedicato ad enunciare le molteplici incombenze della padrona di casa. Questo è l'ultimo aspetto del paragrafo 36, dopo gli spostamenti dei servi e il lavoro delle lane, sul quale essa deve vigilare.

(54) Πάλιν δὲ ἐρωτώμενος ἡ ἀνδρεία  
*Un'altra volta avv PTC richiesto PART pres pass NOM il coraggio NOM*

πότερον εἴη διδακτὸν ἢ φυσικόν (*Mem.* 3. 9. 1)  
*se fosse OTT insegnabile n o naturale n*

*Un'altra volta, venendogli richiesto se il coraggio fosse insegnabile o dote naturale...(disse)*

Negli esempi (51)-(54) il costituente al nominativo compare a sinistra dell'elemento *wh-*: il soggetto, quindi, risulta sicuramente tematizzato.

Ritourneremo su questi esempi quando tratteremo della cosiddetta prolessi del soggetto: in questa struttura, in un contesto sintattico simile a (51)-(54), nel quale cioè la frase argomentale è retta da un verbo matrice transitivo, il soggetto prolettico (tematizzato) compare invece al caso accusativo.

#### 4. 2 La posizione dei soggetti tematizzati: dislocati a sinistra vs soggetti 'sospesi'

Come in italiano, anche in greco, soggetti dislocati e soggetti 'sospesi' non sono distinguibili. In base ai dati raccolti, tuttavia, possiamo per il momento osservare che:

a) La presenza del soggetto a sinistra del *wh-* nelle interrogative dirette in (21)-(22) e indirette in (52)-(54) non esclude né una sua collocazione in LD, né una sua collocazione in HT: in entrambi i casi, infatti, la gerarchia delle posizioni [LD]...[*wh-*] o [HT]...[*wh-*] risulterebbe rispettata.

b) Il soggetto a sinistra del complementatore ὅτι delle dichiarative rette dalle espressioni in a) e b) sarà collocato nella sua posizione basica di SpecIP quando *chiaroche/sapereche* sono sicuramente espressioni evidenziali, come negli esempi (41)-(43): in tutti altri esempi, dove *chiaro, evidente (è)* e 'sapere' possono anche essere analizzati come espressioni verbali, la sua posizione dipenderà dalla

collocazione di C<sub>0</sub> ὅτι 'che'. Se, come proporremo nel prossimo capitolo, ὅτι occupasse la testa C<sub>0</sub> in Frame, i soggetti alla sua sinistra costituirebbero verosimilmente degli HT.

c) Anche la posizione dei soggetti a sinistra dei complementatori εἰ se in (23)-(24) ἐπεὶ *dopoche*, ὅταν *quando* in (25)-(26) e ὅπως *che* in (49)-(50) dipende dalla collocazione di queste teste. Per εἰ se siamo in grado di proporre nel prossimo capitolo una collocazione in Frame: i soggetti tematizzati in (23)-(24), in tal caso, costituirebbero degli HT.

## 5. Categorie massimali suscettibili di essere in LD

Oltre a NP/ DP oggetto e soggetto, possono essere dislocati a sinistra:

- 1) VP
- 2) DP non oggetto
- 3) PP non argomentali

- 1) VP

Limitando l'esemplificazione ad **infiniti e participi**, possiamo avere:

(55) Φύναι δὲ ὁ Κῦρος λέγεται... κάλλιστος (Cyr. 1. 2. 1)  
*Essere per natura* INF PTC *art* NOM *Ciro* *è detto* *bellissimo*

*Per natura, si dice che* *Ciro fosse...bellissimo.*

(56) ὅπλισμένοι δὲ πάντες ἦσαν οἱ περὶ τὸν Κῦρον...  
*armati* PART pf pass NOM PTC *tutti* NOM *erano* *gli* NOM *'intorno a* *Ciro'*

(Cyr. 7. 1. 2)

*I compagni di* *Ciro erano stati tutti armati...*

In (55) e (56) l'ordine marcato dei costituenti, con l'infinito (55) e il participio (56) che precedono il soggetto, mostra la collocazione in CP dell'infinito. In (57), infine, la presenza della combinazione di

particelle γε μὴν, come abbiamo visto, costituisce un ulteriore indizio della collocazione in Topic dell'infinito:

(57) κοινωνεῖν γε μὴν αὐτοῖς ὧν ἔπραττον οὐκέτι  
*condividere PTC PTC (con) quelli DAT (le cose) che GEN facevano non più*  
 ἤθελον (HG. 6. 3. 1)  
*erano disposti*

*Condividere con loro ciò che facevano, non erano più disposti.*

Come atteso, in greco anche questo tipo di costituenti non viene anaforizzato nella frase: d'altra parte, quando un participio o un infinito sono tematizzati, la copia pronominale non compare nemmeno in italiano (Benincà 1989).

## 2) DP non oggetto

Tra i DP non oggetto dislocati a sinistra distinguiamo diversi sintagmi all'accusativo, al genitivo sia argomentale come in (60), che non argomentale come in (61)-(62), e al dativo:

### [DP accusativo]

I due costituenti dislocati a sinistra in (58) e in (59) costituiscono esempi del cosiddetto 'accusativo di relazione' (Jacquinod 1989): in queste strutture il caso accusativo non è assegnato dal verbo all'interno del VP. I DP marcati da questo accusativo esprimono l'ambito nel quale è circoscritta la qualità dell'aggettivo (58) o l'azione del verbo (59).

In (58) il DP [τὰ πολεμικὰ *le (cose) belliche*], a sinistra dell'elemento *wh-* e accompagnato dalla combinazione di particelle γε μὴν (vedi paragrafo primo), è visibilmente dislocato a sinistra:

(58) τὰ γε μὴν πολεμικὰ πῶς οὐκ εἰκότως  
*(quanto) le ACC PTC PTC (cose) belliche n pl ACC come non a ragione avv*

νῦν τῷ παντί χείρους ἢ πρόσθεν εἰσίν;  
*ora (in) art DAT tutto DAT inferiori NOM che prima sono*

(Cyr. 8. 8. 20)

*Nel campo della guerra, non è giusto che siano ora inferiori in tutto rispetto a prima?*

In (59) il DP [τὰ ἄλλα *le altre (cose)*] si colloca a sinistra del verbo dell'interrogativa totale. Se ammettiamo che nelle domande *si/no* il V si trova nella testa del CP *wh*, nel cui Spec si trovano operatori interrogativi e Focus, l'accusativo di relazione τὰ ἄλλα si trova certamente in una posizione più alta di questo, non in Focus *wh*- ma in Topic Field, dove appunto si collocano gli elementi dislocati:

(59) Τὰ δ' ἄλλα, ἔφην ἐγὼ, ὦ Ἰσχύμαχε,  
(*Quando*) *le ACC PTC altre (cose) n pl ACC dissì io o Iscomaco*

αὐτὸς ἐπαίδευσας τὴν γυναῖκα; (*Oec.* 7. 7)  
*stesso NOM educasti la moglie ACC*

*E nelle altre cose, dissì io, o Iscomaco, tu stesso educasti la moglie?*

#### [DP genitivo]

In (60) il sintagma al genitivo, estratto dall'argomentale esplicita, è collocato verosimilmente nel CP della frase principale; in (61) e (62), invece, il DP al genitivo è estratto da un'argomentale AcI. In (61) esso compare a sinistra del pronome che introduce la principale interrogativa; in (62), invece, esso si colloca nella principale interrogativa, prima del V, che si suppone salga a C: in entrambi i casi la collocazione del DP genitivo nel CP della principale risulta evidente.

(60) Φιλίας δ' αὖ καταθέασι ὡς κοινωνοῦσιν  
(*Dell'*) *amicizia GEN PTC d'altra parte avv considera come hanno parte*

οἱ τύραννοι (*Hier.* 3. 1)  
*i tiranni NOM*

*(Quando all') amicizia, considera come (ne) abbiano parte i tiranni.*

(61) Τῆς σῆς δυνάμεως τί φῆις πλῆθος εἶναι; (*Cyr.* 2. 1. 6)  
(*Del*) *la tua forza GEN quale dici numero essere*

*Delle tue forze quale dici che sia il numero?*

(62) Τοῦ δὲ ποιούντος ... καὶ...ἀναγκάζοντος... οἶει τι  
(De)l PTC facente part GEN e costringente credi qualcosa

ἀνθρώπῳ κάκιον εἶναι; (Mem. 4. 5. 7)  
(per un) uomo DAT peggiore n essere?

*Di chi fa...e...costringe credi che ci sia qualcosa di peggiore per l'uomo?*

**[DP dativo]**

In (63) il sintagma al dativo, estratto dall'infinitiva AcI, si colloca verosimilmente in Topic della principale; in (64), invece, la collocazione in LD del N testa del DP discontinuo, risulta palese in base alla sua collocazione a sinistra dell'elemento *wh*-:

(63) καὶ τῷ ψόφῳ δὲ φησι Σίμων δήλους εἶναι  
e (da)l rumore DAT PTC dice Simone chiari ACC essere

τοὺς εὐποδας (Eq. 1. 3)  
i 'piedi robusti' ACC

*Inoltre dal rumore Simone dice che si riconoscono (i cavalli) dotati di piedi robusti.*

(64) ὄπλοις \_ δὲ πότερον \_ τοῖς ἐκταγλοτάτοις αὐτὸς  
(Delle) armi DAT PTC se (del)le più brillanti DAT stesso NOM

κατακεκοσμήνος δεινότερος ἂν φάνοιο τοῖς πολεμίοις... ἤ...  
adornato part NOM più terribile PTC appariresti OTT (a)i nemici DAT che...

(Hier. 11. 3)

*Tu stesso adornato delle armi più luccicanti...sembreresti più temibile ai nemici...o...?*

In (64) ὄπλοις, la testa nominale del sintagma discontinuo [ὄπλοις ‘armi’ \_ τοῖς ἐκταγλοτάτοις ‘le più brillanti’] è il dativo strumentale retto dal participio *adornato*.

### 3) PP non argomentali

In (65)-(66) e in (67) la posizione di LD ospita PP introdotti da **preposizioni** o accompagnati in (68) da **postposizioni** che assegnano caso genitivo al N del **DP complemento**:

(65) ἐκ δὲ ταύτης τῆς ὄψεως τί ἂν καὶ λαμπρὸν  
da PTC questa GEN art GEN visione che cosa PTC anche luminoso n

γένοιτ’ ἂν; (Eq. 11. 11)  
sarebbe PTC

*Da questa visione che cosa di addirittura luminoso emanerebbe?*

La collocazione in Topic del PP *da questa visione* risulta palese dalla sua occorrenza a sinistra dell’elemento *wh-*.

(66) ἀλλὰ μὴν καὶ περὶ τοῦ δικάιου γε οὐκ ἀπεκρύπτετο ἦν  
ma PTC anche riguardo il giusto n PTC non nascondeva che f s rel ACC

εἶχε γνώμην (Mem. 4. 4. 1)  
aveva idea ACC

*Inoltre, riguardo al giusto, non nascondeva l’idea che aveva.*

In (66), indizio della collocazione in Topic del PP *riguardo al giusto* è la presenza della combinazione ἀλλὰ μὴν...γε che, come abbiamo visto, marca come *topic* elementi dislocati a sinistra. Infine in

(67) Καίτοι τῶν γε τοῖς εἰρημένοις ἐναντίων  
Eppure le GEN PTC (al)le (cose) dette part pf pass DAT (cose) contrarie n pl GEN

ἔνεκα τί οὐκ ἂν τις νοῦν ἔχων ὑπομείνειεν;  
per post che cosa non PTC uno mente ACC avente part NOM sopporterebbe OTT

*Eppure, per (cose) contrarie a (quelle) dette, che cosa non sopporterebbe uno che ha buon senso?*

il PP *per (cose) contrarie*, accompagnato dalla posposizione *ἐνεκα* 'per' che segue il DP complemento al genitivo, risulta palesemente in Topic: esso compare, infatti, a sinistra dell'elemento *wh-* che introduce l'interrogativa diretta.

Nell'esempio (68), infine, la posizione di LD ospita un PP introdotto da una **preposizione** che assegna caso accusativo al **DP complemento**:

(68) Καὶ γὰρ εἰς Πέρσας ὅτε παρ' ἡμῶν ἀπήεις, τίς Μήδων...  
*E infatti da(i) Persiani quando da noi ti allontani quale (dei) Medi GEN...?*

(Cyr. 5. 1. 25)

*E infatti quando ti allontani da noi (per andare) dai Persiani, quale dei Medi...?*

La collocazione in Topic del PP *dai Persiani* risulta palese dalla sua occorrenza a sinistra del C *quando*.

Come si può osservare dagli esempi riportati in questo paragrafo, anche i costituenti dislocati diversi dall'oggetto non presentano anafora. In particolare, anche i PP dislocati, che in italiano possono essere ripresi da un clitico, es *Con i tuoi amici, non (ci) parlo più*, mostrano anafora zero. Possiamo quindi sostituire (19) con la generalizzazione più generale in (69):

(69) *I costituenti dislocati a sinistra non hanno copia pronominale.*

Si consideri, infine, come (70) costituisca solo un apparente controesempio a (69):

(70) οὕτω καὶ τῆς οἰκονομίας δυναίμεθ' ἄν εἰπεῖν ὅτι ἔργον  
*così anche (del)la economia GEN potremmo PTC dire quale compito NOM*  
*αὐτῆς ἔστι (Oec 1. 1)*

(di) quella GEN è

Così anche (quanto al)l'economia, potremmo dire qual è il suo compito.

In (70) il DP genitivo τῆς οἰκονομίας *dell'economia* risulta apparentemente dislocato a sinistra come τῆς σῆς δυνάμεως *della tua forza* dell'esempio (61). In (70) il costituente dislocato è ripreso dal pronome anaforico αὐτῆς *di quella* che non compare in (61). Il diverso comportamento sintattico dei due DPs non dipende in questo caso da ragioni pragmatiche ma sintattiche: il DP genitivo in (70) occuperà una posizione non in Topic Field, ma in Frame Field (HT) dove si collocano elementi che, come vedremo, richiedono in genere ripresa pronominale: nel caso di DP prototipici come in (70), la copia è realizzata proprio dall'anaforico αὐτ-.

## 6. LD multipla

Allo stato attuale dell'esplorazione del CP, all'interno del quadro del progetto cartografico, la posizione LD nell'italiano sembra multipla: in base a questa proprietà, teoricamente infinito è il numero dei costituenti che possono occupare tale posizione. Es. *A Gianni, di questo libro, non ne hanno mai parlato.*

Per il greco di Senofonte non dispongo di esempi nei quali poter riconoscere con certezza la presenza di più di un costituente in LD. Per l'esempio (71), infatti, può essere proposta anche un'analisi che attribuisce ai due costituenti visibilmente collocati nella periferia sinistra due diverse posizioni sintattiche; l'esempio (72) può essere sottoposto a due *parsing* sintattici diversi, uno dei quali eliminerebbe la necessità di postulare la collocazione di due costituenti in LD; l'esempio (73), infine, nel quale due costituenti in LD comparirebbero nel CP di una dichiarativa incassata introdotta dal complementatore generico ὅτι 'che', è tratto da Demostene e non appartiene, a rigore, al *corpus* senofonteo.

(71) οἱ δὲ ἰππεῖς αὐτὸ τοῦτο ὡς εἶδον...  
i PTC NOM *cavalieri* NOM *d'altra parte avv* *questo n* *come* *videro*

εδιδάχθησαν (HG. 5. 4. 44)  
*furono istruiti aor pass*

*Ai cavalieri, come videro questo, furono date istruzioni...*

In (71) i due costituenti dislocati sono rispettivamente [LD Soggetto *cavalieri*] [LD Oggetto *questo*]: l'ordine SO con cui compaiono le due LD è forse una spia del fatto che, nel greco di Senofonte, SO costituisce l'ordine non marcato dei costituenti. L'esempio, però, può essere analizzato anche diversamente: οἱ δὲ ἵππεῖς potrebbe essere collocato in Frame [HT] e τοῦτο, a sinistra del *wh-* della frase avverbiale, potrebbe risultare dislocato a sinistra.

(72) Καὶ ἀνδρὸς δ', ἔφη, τῆι θυγατρὶ μὴ φοβοῦ ὡς ἀπορήσεις  
*E (di) marito GEN PTC disse (per) la figlia DAT non temere IMP che mancherai*

ἀξίου ταύτης (Cyr. 5. 2. 12)  
*degno agg GEN (di) questa GEN*

*E (quanto) a un marito, non temere per tua figlia che te (ne) manchi uno degno di questa.*

In (72) gli elementi dislocati sono il DP genitivo [LD *di marito*] e il DP dativo [LD *alla figlia*]. Esiste, però, anche la possibilità di analizzare i due DP come un unico costituente [DP *di un marito* [DP *per la figlia*]]. In tal caso, non due DP ma un unico DP complesso, risulterebbe occupare la posizione di LD.

(73) Πάντες γὰρ ἐπιστάμεθα ὅτι [ἐν τῇ προτέρᾳ δημοκρατία][τῶν  
*Tutti infatti sappiamo che in la prima democrazia (de)i GEN*

τὰ τῆς πόλεως πραττόντων] πολλοὶ μὲν  
*le (cose) n pl ACC (del)la città GEN facenti part GEN molti PTC*

τὰ δημόσια ἔκλεπτον, ἔνιοι δὲ... (Per la difesa ,19)  
*i denari pubblici ACC rubavano alcuni NOM PTC*

*Tutti infatti sappiamo che, nella prima democrazia, di quelli che governavano la città molti rubavano il denaro pubblico, alcuni, (invece)...*

In (73) gli elementi dislocati sono il PP [<sub>LD</sub> *nella prima democrazia*] e il DP al genitivo [<sub>LD</sub> *di quelli che governavano la città*].

I dati disponibili, dunque, ci consentono soltanto di non escludere che la proprietà di LD multipla appartenga, oltre all'italiano, anche al greco di Senofonte.

## 7. Le proiezioni in Topic Field: { Topic [LD] [LI] }

Anche nel greco di Senofonte abbiamo riconosciuto in Topic Field due diverse posizioni che seguono un ordine gerarchico fisso: la posizione più bassa di LI, marcata in greco dalle particelle *μὲν* e *δὲ*, e la posizione più alta di LD. In base alla generalizzazione in (69), gli elementi dislocati a sinistra non hanno nel greco di Senofonte copia pronominale e possono facoltativamente essere accompagnati da particelle o combinazioni di particelle. I dati del *corpus*, in compenso, confermano sistematicamente l'ordine LD, LI in diversi contesti sintattici, sia in frase matrice che in frase incassata anche implicita.

### 7.1 La gerarchia LD, LI in frase matrice

Negli esempi seguenti un costituente compare a sinistra di uno, due o più costituenti seguiti dalle particelle *μὲν* e *δὲ* che marcano la posizione più bassa di LI. In base al modello dello split CP, proponiamo che tali costituenti occupino nella struttura la posizione più alta di Topic, quella cioè che ospita l'elemento dislocato a sinistra.

In (74) e (75) il costituente dislocato è costituito da un NP pronominale oggetto:

(74) ἐκεῖνον οἱ μὲν συγγενεῖς φιλοκηδεμόνα ἐκάλουν,  
*quello ACC i NOM PTC parenti affettuoso ACC chiamavano*

οἱ δὲ χρώμενοι ἀποφράσιστον, οἱ δὲ<sup>55</sup>... (Ag. 11. 13)

---

<sup>55</sup> Il costituente oggetto precede i (cinque) soggetti contrastati (*μὲν... δὲ*<sup>4</sup>) in posizione di LI

*i* PTC *frequentanti* part NOM *affidabile* ACC *i* NOM PTC

*Quello (= Licurgo) i parenti (lo) chiamavano affettuoso, coloro che (lo) frequentavano affidabile, quelli che...*

In (74) in LI compaiono i due DP soggetto *i parenti* e *coloro che (lo) frequentavano*: in (75) sono contrastati in LI il dativo *a un dio* e il genitivo argomentale (*agli*) *uomini*:

(75) Ἐμὲ δὲ θεῶν μὲν οὐκ εἵκασεν, ἀνθρώπων δὲ πολλῶν  
Me ACC PTC (a) dio DAT PTC non paragonò (agli) uomini GEN PTC molto DAT

προέκρινεν ὑπερέξειν (Ap. 15)  
giudicava essere superiore

*Me, a un dio non (mi) paragonò, agli uomini, (invece), giudicò che fossi molto superiore.*

In (76) il costituente dislocato è costituito da un DP al genitivo partitivo, in LI, invece, sono collocati due genitivi argomentali:

(76) τῶν δὲ καλῶν τῶν μὲν ἐρῶσιν, τῶν δ' οὐ ... (Cyr. 5. 1. 10)  
(de)i PTC belli GEN alcuni GEN amano altri PTC GEN no

*Fra i belli, alcuni (li) amano, altri no...*

In (77) il costituente dislocato è costituito da un DP al dativo argomentale, in LI, invece, una dichiarativa con ὅτι *che* e un'interrogativa indiretta introdotta da tre elementi *wh-*:

(77) Τῶ δ' ὕπνω ὅτι μὲν ἡδόμεθα, δοκῶ μοι  
(De)l DAT PTC sonno DAT che Co PTC godiamo sembro (a) me DAT

αἰσθάνεσθαι, ὅπως δὲ καὶ ᾤτινι καὶ ὁπότε, ταῦτα  
accorgermi come PTC e (di) quale DAT e quando, queste (cose) n pl ACC

μᾶλλον πως, ἔφη, δοκῶ μοι ἀγνοεῖν (Hier 1. 6)  
più in certo modo avv disse sembro (a) me DAT ignorare

*Del sonno, che (ne) godiamo mi sembra di accorgermene, (ma) come e in quale modo e quando in un certo senso mi sembra di ignorarlo di più.*

In (78), infine, il costituente dislocato è costituito da un PP; in LI, invece, compaiono un NP dativo e un NP soggetto:

(78) Πρὸς δὲ τὰ θεῖα τοῖς μὲν οὐδὲν ἐμποδῶν  
*Riguardo PTC le (cose) divine pl n (ad) alcuni DAT niente impediante n agg*

ἀσεβεῖν , οἱ δ' εὐσεβέστατοι (Cyn. 13. 16-7)  
*essere empi INF altri NOM molto pii super. NOM*

*Riguardo la religione, niente impedisce agli uni di essere empi, gli altri (invece) (sono) molto pii.*

## 7. 2 La gerarchia LD, LI in frase dipendente implicita

La gerarchia delle posizioni in Topic [LD,LI] sembra confermata anche all'interno di dipendenti infinitive AcI. Negli esempi seguenti compaiono **dislocati a sinistra** costituenti diversi, che occorrono a sinistra di elementi contrastati in LI:

(79) ἔφη γὰρ τὰς ἀγαθὰς προμνηστρίδας μετὰ μὲν ἀληθείας  
*diceva infatti le buone pronube pl f ACC con PTC verità*

τὰγαθὰ διαγελλούσας δεινὰς εἶναι...  
*le(cose) buone n pl ACC annuncianti f pl part ACC capaci f pl essere*

ψευδομένας δὲ οὐκ ἐθέλειν ἐπαινεῖν.(Mem. 2. 6. 36)  
*mententi pl f part ACC PTC non essere disposto lodare*

*Diceva infatti che, le buone pronube, se pubblicizzavano le qualità in modo veritiero, erano capaci di...se mentivano, invece, non era disposta a lodar(le).*

In (79) l'elemento in LD è il DP all'accusativo *le buone pronube*, che costituisce il soggetto della prima infinitiva e l'oggetto diretto (senza ripresa) della seconda infinitiva coordinata alla prima.

(80) ἐγὼ τε γὰρ ἀξιῶ τοὺς θεράποντας ἐμοὶ μὲν  
 io NOM e ENCL infatti pretendo i servi ACC (a) me DAT PTC

ἄφθονα τὰ ἐπιτήδεια παρασκευάζειν  
 abbondanti n pl le (cose) necessarie n pl procurare,

αὐτοὺς δὲ μηδενὸς τούτων ἄπτεσθαι (Mem. 2. 1.9)  
 loro ACC PTC nessuna (cosa) n GEN (di) queste n pl GEN toccare

*E io, infatti, pretendo che i servi, a me procurino il necessario in abbondanza, loro (invece) nessuna di queste cose tocchino.*

In (80) risulta dislocato a sinistra il DP all' accusativo *i servi*, che è il soggetto di entrambe le infinitive; il pronome *αὐτοὺς*, seguito da *δὲ*, lo riprende in LI contrastandolo con *ἐμοὶ μὲν*.

L'esempio (81), infine, mostra un DP oggetto *case*, dislocato a sinistra di un costituente in LI all' accusativo, che costituisce il soggetto di una dipendente participiale (il cosiddetto participio predicativo):

(81) ἦν σοι ἀποδεικνύω... οἰκίας τοὺς μὲν ἀπὸ πολλοῦ  
 qualora ti DAT dimostri case ACC alcuni ACC da molto

ἀργυρίου ἀχρηστουσι οἰκοδομοῦντας, τοὺς δὲ ἀπὸ πολὺ ἐλάττονος  
 denaro non funzionali costruenti part ACC altri ACC da molto meno

πάντα ἐχούσας ὅσα δεῖ (Oec. 3. 1)  
 tutto n pl ACC aventi part ACC quanto n pl occorre

*...qualora ti dimostri..(che), case, alcuni con molto denaro (le) costruiscono non funzionali, altri con molto meno (denaro) aventi tutto ciò che occorre...*

## 8. La posizione della gerarchia LD, LI rispetto al complementatore

Come risulta evidente dal corpus, è possibile riconoscere che il complementatore *ὅτι* 'che', così come il complementatore *μη* 'che', il quale introduce in greco la dipendente dai verbi di timore, si collocano sistematicamente a sinistra (e quindi più in alto nella

struttura) delle posizioni di **LD** e di **LI**, come si vede negli esempi seguenti:

(82) ... ἐγὼ δ' ἡγοῦμαι...ὅτι τῆς γεωργίας οὐδ' οἱ πάνυ  
*io NOM PTC penso... che (dal)' agricoltura GEN neppure i NOM molto*

μακάριοι δύνανται ἀπέχεσθαι (Oec. 5. 1)  
*beati NOM possono stare lontano*

*...io penso che...dall'agricoltura, nemmeno i più beati possono starse(ne) lontano.*

In (82) la posizione del DP genitivo τῆς γεωργίας (*dal*)*'agricoltura*, a sinistra del soggetto dell'incassata e più basso del complementatore *che*, attesta l'ordine ὅτι, LD.

(83) εἰδότας ὅτι τῇ μὲν βίᾳ πρόσεισιν ἔχθραι καὶ  
*'sapendo' part ACC che (al)la PTC violenza si accompagnano odi NOM e*  
κίνδυνοι, διὰ δὲ τοῦ πείθειν ἀκίνδυνως τε  
*pericoli NOM con PTC il GEN persuadere INF senza pericolo avv e ENCL*

καὶ μετὰ φιλίας ταῦτ' αὖ γίνεται. (Mem.1. 2. 10)  
*e con amicizia le stesse (cose) n pl NOM si realizzano*

*Sapendo che alla violenza si accompagnano odi e pericoli, con la persuasione, (invece), si realizzano senza pericolo e in un clima disteso gli stessi risultati.*

Nell'esempio (23) del capitolo precedente, riportato qui come (83), la posizione del DP τῇ μὲν βίᾳ *con la violenza*, contrastato in **LI** con διὰ δὲ τοῦ πείθειν *con il persuadere* e più basso di ὅτι *che*, attesta invece l'ordine ὅτι, LI.

(84) ἐννοούμενοι μὴ τὰ ἐπιτήδεια,  
*tementi part NOM che le (cose) necessarie n pl*

εἰ καίοιεν, οὐκ ἔχοιεν ὅπόθεν λαμβάνοιεν (An. 3. 5. 3)  
*se avessero bruciato OTT non avrebbero OTT da dove prendessero OTT*

*Temendo (che) i viveri, se (li) avessero bruciati, non avrebbero saputo da dove prender(li).*

In (84) la posizione del DP τὰ ἐπιτήδεια 'le (cose) necessarie', verosimilmente oggetto dislocato a sinistra dell'incassata *se avessero bruciato* e più basso del complementatore μὴ'che', attesta l'ordine μὴ, LD.

In modo del tutto fortuito, non disponiamo (o non abbiamo rinvenuto) di esempi senofontei che attestino la collocazione del complementatore ὅτι rispetto alla sequenza completa [LD][LI], che compare, invece, attestata nell'esempio di Demostene in (73) e che riportiamo qui come:

(85) Πάντες γὰρ ἐπιστάμεθα ὅτι [ἐν τῇ προτέρᾳ δημοκρατία] τῶν  
Tutti infatti sappiamo che in la prima democrazia (de)i GEN

τὰ τῆς πόλεως πραττόντων] [πολλοὶ μὲν]  
le (cose) n pl ACC (del)la città GEN facenti part GEN molti PTC

τὰ δημόσια ἔκλεπτον, [ἔνιοι δὲ]... (Per la difesa, 19)  
i denari pubblici ACC rubavano alcuni NOM PTC

*Tutti infatti sappiamo che, nella prima democrazia, di quelli che governavano la città molti rubavano il denaro pubblico, alcuni, (invece)...*

In modo altrettanto fortuito, crediamo, la posizione del complementatore rispetto alla sequenza [LD][LI] è attestata in Senofonte non con il complementatore ὅτι ma con ἐὰν, che risulta dalla contrazione fra il complementatore εἰ *se* e la particella 'modalizzante' ἂν nell'esempio (86).

Per intendere l'esempio (86) è necessario un breve accenno al contesto precedente: Socrate sostiene che la bellezza degli oggetti dipende dalla funzionalità: anche un cesto (ὁ μὲν) per i rifiuti può vincere in bellezza uno scudo (ἡ δὲ)...

(86)... ἐὰν [πρὸς τὰ ἑαυτῶν ἔργα] [ὁ μὲν] καλῶς  
qualora rispetto le (di sé) GEN funzioni, uno m NOM ben avv

πεποιημένος ἦ, [ἦ δὲ] κακῶς (*Mem.* 3. 8. 6)  
*fatto part perf pass sia l'altra f NOM male avv*

*Qualora, rispetto alle proprie funzioni, uno sia fatto bene, l'altro male.*

Come risulta dagli esempi (82)-(86), i complementatori ὅτι, μὴ, ἐάν  
occorrono sempre a sinistra della sequenza LD, LI, evidentemente in  
una posizione sintattica più alta di Topic Field: se fosse possibile  
collocarli come teste C<sub>0</sub> in Frame Field, l'ordine delle proiezioni  
{Frame...[C<sub>0</sub>]}{Topic [LD][LI]} sarebbe mostrato anche nel greco di  
Senofonte. Proveremo ad argomentare in tal senso nel prossimo  
capitolo.

## CAPITOLO TERZO

### Le proiezioni in Frame Field

#### 1. Introduzione

Abbiamo visto che a sinistra delle posizioni ordinate [LD], [LI] compaiono i complementatori ὅτι *che*, εἰ *se*, e il complementatore negativo μὴ, che introduce la dipendente dopo i verbi di timore.<sup>56</sup> Seguendo la proposta di Rizzi (1997)), Benincà (2001), e Benincà e Poletto (2004) per le varietà italiane standard e non standard, potremmo supporre che ὅτι, εἰ, μὴ occupino la testa C<sup>0</sup> in Frame, il campo più alto di Topic nel quale sono state riconosciute le due posizioni ordinate di [Scene Setting] e di [HangingTopic], che vedremo meglio più avanti: i complementatori del greco occuperebbero in tal caso la stessa posizione del complementatore generico *che* dell'italiano. Se anche nel greco di Senofonte fossero presenti tutte le proiezioni individuate in base all'italiano, cioè la gerarchia {Frame [HT] [Sc setting] C<sub>0</sub>}{Topic [LD][LI]}, ci aspetteremmo di trovare esempi nei quali, a sinistra dei complementatori ὅτι ed εἰ e anche a sinistra del complementatore negativo μὴ che introduce la dipendente dopo i verbi di timore, compaiono costituenti analizzabili come temi sospesi [HT] o complementi circostanziali [Sc Sett]. In base ai dati provenienti dal *corpus*, questa ipotesi può essere verificata solo con ὅτι e εἰ, non con μὴ: non risultano attestati in Senofonte, infatti, esempi nei quali un NP o un DP compaiano a sinistra del μὴ complementatore negativo, verosimilmente collocato nella testa di Frame (\* NP/DP, μὴ). Tale assenza può forse essere dovuta alla bassa frequenza del complementatore negativo μὴ, che compare per lo più dopo verbi di timore, rispetto all'altissima frequenza dei complementatori εἰ e soprattutto ὅτι, che viene selezionato come complementatore da verbi appartenenti a diverse categorie semantiche.

---

<sup>56</sup> Sulle diverse posizioni sintattiche delle (doppie) negazioni in greco si veda Dal Lago (2008: 1-20)

## 2. Le posizioni in Frame Field rispetto al complementatore

### 2.1 La posizione di HT rispetto ai complementatori ὅτι e εἰ

Negli esempi (1)-(2) si propone di riconoscere nei NP/DP a sinistra del complementare **ὅτι** dei **'temi sospesi'**: in (1) non compare anafora lessicale dell'oggetto nella frase; in (2) il collegamento sintattico con la frase può essere realizzato dal *pro*. Da entrambi gli esempi risulterebbe un ordine {Frame [HT] C<sub>o</sub> ὅτι}:

(1) Ἐλεγον δὲ καὶ τοῦτο, **τὰς δυσχωρίας** ὅτι δέοι  
*Dicevano PTC anche questo n i terreni scabrosi ACC che bisognava OTT*

φυλάττεσθαι οὐδὲν ἥττον ἢ τὰ θηρία (Cyr. 1. 4. 7)  
*guardarsi niente meno che le fiere ACC*

(?) *Dicevano anche questo, i terreni scabrosi che bisognava guardarse (ne) non meno che dalle fiere.*

*Dicevano anche questo, che bisognava guardarsi dai terreni scabrosi non meno che dalle fiere.*

(2) **κεραυνός**, τε γὰρ ὅτι μὲν ἄνωθεν ἀφίεται, δῆλον... (Mem. 4. 3. 14)  
*fulmine NOM e ENCL infatti che PTC dall'alto scende chiaro n agg*

*e infatti, (quanto al) fulmine, che scende dall'alto (è) chiaro...*

In (2) il nominativo [κεραυνός], a sinistra del complementatore in Frame, costituisce un N nudo: questo può costituire un'evidenza a favore della sua analisi come HT.

Negli esempi (3)-(5) il **tema sospeso** compare a sinistra del complementatore **εἰ**; in (4) e (5) la posizione di HT sembra ospitare solo la testa del costituente discontinuo. L'ordine che risulta dai tre esempi è {Frame [HT] C<sub>o</sub> εἰ}:

(3) Καὶ **οικόπεδα** εἰ ἢ πόλις διδόη οἰκοδομησάμενοις  
*E lotti ACC se la città NOM concedesse (ai) costruenti case part DAT*

ἐγκεκτῆσθαί... (Vect. 2. 6)  
*possedere*

*E lotti, se la città concedesse a chi costruisce case di posseder (ne) in un altro demo...*

Il NP [οἰκόπεδα], il cui caso morfologico non è manifesto, non viene ripreso come oggetto della frase da nessun tipo di anafora, come avviene in (1).

(4) Καὶ μάντις\_ εἶ\_τις εἶη παραγγείλας  
*E indovino NOM se qualcuno fosse OTT 'fatto annunciare' part NOM*

παρεῖναι ὡς συνθεασόμενον τὰ ἱερά, ἔθυε  
*essere presente INF come assistente assieme part fut ACC (a)i sacrifici ACC sacrificava*

(An. 6. 4. 15)

*E fatto annunciare che, se c'era qualche indovino, fosse presente per assistere al rito, sacrificò.*

Il nome testa [μάντις\_] al nominativo compare in HT: il quantificatore [\_τις] è all'interno della frase.

(5) Καὶ εὐνήν\_ γε εἰ μὴ τῶν συνόντων \_ φαυλοτάτην  
*E giaciglio ACC PTC se non (de)i presenti part GEN il più modesto sup ACC*

ἔχοι, αἰδούμενος οὐκ ἄδηλος ἦν (Ag. 5. 3)  
*aveva OTT 'vergognarsi' part NOM non non manifesto m NOM era*

*E (quanto a) il giaciglio, se non aveva il più modesto dei presenti, era manifesto che se (ne) vergognava.*

Il nome testa [εὐνήν\_] all'accusativo compare in HT: il modificatore aggettivale [\_φαυλοτάτην] è all'interno della frase.

## 2. 2 La posizione di Sc Sett rispetto al complementatore ὅτι

Si consideri, infine, (6): in quest'unico esempio dal corpus l'avverbio circostanziale νῦν 'ora' compare a sinistra del complementatore ὅτι: questo avverbio di tempo può occupare nella struttura due diverse

posizioni: una più bassa, all'interno di IP, e una più alta, in CP; per la posizione più alta il modello dello *split* CP propone una collocazione nel campo di Frame, a sinistra di HT e della testa C. In base a questo esempio sarebbe dunque confermata anche nel greco di Senofonte la gerarchia {Frame [Sc Sett] C<sub>o</sub> ὅτι }:

(6) Οἱ δὲ ἔλεγον πάντα τὰ γεγενημένα καὶ νῦν ὅτι πολιορκοῦνται  
*Essi dicevano tutte (le cose) accadute n pl part pf e ora che sono assediati*

ἐπὶ λόφου (An. 6. 3. 11)  
*su (una) collina*

(??) *Essi raccontavano tutto ciò che era accaduto e ora che erano assediati sulla collina.*

*Essi raccontavano tutto ciò che era accaduto e che ora erano assediati sulla collina.*

### 3. Hanging Topic

Abbiamo visto nel capitolo precedente come un tema dato (*theme*) possa occorrere a sinistra della frase, secondo la terminologia tradizionale 'anteposto', nella dislocazione a sinistra. Quello che pragmaticamente definiamo tema, tuttavia, può occupare anche una posizione sintattica più alta di {Topic[LD]}: il 'tema sospeso', infatti, occupa la posizione di HT nel campo di Frame ({Frame...[HT]} {Topic [LD]}...).

In italiano le frasi che contengono un tema sospeso sono diverse rispetto a quelle che presentano costituenti dislocati a sinistra. Le prime, infatti, sono delle frasi chiuse: nessun loro argomento o complemento è collocato, come avviene con la dislocazione a sinistra, in CP.

Il 'tema sospeso' (HT), inoltre, a differenza dell'elemento dislocato a sinistra, richiede obbligatoriamente l'anafora, anche quando esso viene ripreso nella frase come complemento e non come oggetto diretto. In italiano il tema sospeso può essere anaforizzato non solo dal clitico, che riprende obbligatoriamente l'oggetto dislocato, ma

anche da un pronome libero, da un dimostrativo, da un DP o un PP che copiano diversamente (come epiteto, sinonimo, perifrasi, ecc) il costituente in Frame. Se HT è ripreso nella frase come complemento, l'anafora può essere realizzata anche dall' avverbio *così* (es. *Mario, non ho mai visto nessuno correre così*).

Nel greco di Senofonte, come abbiamo visto, non occorrono clitici nè pronomi anaforici che riprendono gli oggetti dislocati a sinistra: anche per gli oggetti in HT non compaiono ovviamente clitici di ripresa. Altri tipi di anafora presenti in italiano, invece, si ritrovano, anche in greco. Non stupisce in Senofonte, infine, la presenza (occasionale) in Frame Field delle stesse particelle che marcano come *topic* pragmatici i costituenti dislocati a sinistra: esse marcano in tal caso HT che rimandano a referenti nuovi, non reperibili cioè dall'immediato contesto (*theme*).

In greco, come in italiano, sembra esistere una restrizione sulla categoria sintattica degli elementi che possono essere collocati in {Frame [HT]}: tale posizione non è disponibile per i sintagmi preposizionali.

Recentemente, Badan e Del Gobbo (2005) mostrano come tale restrizione non valga per l'*Aboutness Topic*: questa posizione, proposta dalle studiosse sulla base del cinese mandarino, viene collocata in Frame a sinistra di HT ({Frame [AbT] [HT]}). Essa, a differenza di HT, può ospitare anche elementi retti da preposizioni quali *Guanyu, Zhiyu* 'rispetto a, ecc.' La seconda proprietà che distinguerebbe AbT da HT è l'iterabilità del primo *vs* la non iterabilità di HT.

Comincerò con il considerare quali elementi possano occupare tale posizione nel greco di Senofonte: negli esempi riportati il costituente in HT compare tra **parentesi quadre**, **l'anafora** in grassetto.

#### 4. Tipologia dei costituenti in HT

Come in italiano, non compaiono nel greco di Senofonte sintagmi preposizionali in HT. Tale posizione sembra essere occupata esclusivamente da NP o DP. La tipologia dei DP ospitati in HT comprende anche relative libere e infiniti.

#### 4. 1 Sintagmi nominali in HT

Riporto in (7) l'unico esempio sicuro dal corpus; in effetti anche nell'esempio che riporto più avanti come (61) la posizione di HT sembra ospitare un N proprio, ma il testo in (61) presenta qualche problema filologico.

(7) [Πρόξενος δὲ καὶ Μένων], ἐπέιπερ εἰσὶν...  
Prosseno NOM PTC e Menone dal momento che sono

πέμψατε αὐτούς... (An. 2. 5. 41)  
mandate loro ACC

*Prosseno e Menone, dal momento che sono (qui)...mandate loro!*

Nell'esempio, citato dalla grammatiche come esempio canonico di *nominativus pendens*, i due nomi propri al nominativo sono collegati alla principale dal pronome anaforico αὐτούς, per il quale non si può escludere un'interpretazione di Focus contrastivo *LORO*(= *non altri*).

#### 4. 2 Sintagmi del determinante in HT

[HT DP articolo + nome]

(8) [οἱ δὲ φίλοι], ἤν τις ἐπίστηται αὐτοῖς χρῆσθαι ὥστε  
gli PTC amici qualora qualcuno sappia (di) quelli DAT servirsi (così) da

ὠφελείσθαι ἀπ' αὐτῶν τί φήσομεν αὐτούς εἶναι (Oec. 1. 14)  
trarre vantaggio da quelli che (cosa) diciamo quelli ACC essere

*(Quanto agli) amici, qualora qualcuno sappia servirsene così da trarne vantaggio, che cosa diremo che sono?*

[HT DP complessi]

La posizione di HT sembra essere disponibile anche per NP o DP modificati da relative esplicite (9) o implicite (10). Nell'esempio (11), infine, il DP in HT all'accusativo prende per complemento un DP al genitivo [DP<sub>acc</sub> [DP<sub>gen</sub>]:

(9) [αἶ δὲ τελευτήσαντι τιμαὶ  
 (i) *quali* f pl NOM PTC (al) *morto* part DAT *onori* f pl NOM

βασιλεῖ δέδονται], τῇ δὲ βούλονται δηλοῦν  
 (al) *re* DAT *sono concessi* pf pass *così avv vogliono mostrare*

οἱ Λυκούργου νόμοι ὅτι... (Lac. 15. 9)  
*le* NOM (di) *Licurgo* GEN *leggi* NOM *che*

(Quanto) *agli onori che sono concessi al re una volta morto, le leggi di Licurgo vogliono così mostrare che...*

In (9) il [NP<sub>nom</sub> τιμαὶ onori ] è modificato dalla relativa con testa interna αἶ *i quali...* δέδονται *sono stati concessi*. La ripresa del costituente in HT è avverbiale (τῇ δὲ *in questo modo*).

(10) [τοὺς μέντοι Ἕλληνας τοὺς ἐν τῇ Ἀσίᾳ οἰκοῦντας],  
 i PTC Greci ACC i ACC in art DAT Asia abitanti part ACC

οὐδὲν πω σαφὲς λέγεται εἰ ἔπονται (Cyr. 2. 1. 5)  
*niente mai chiaro n agg è detto pass se seguono*

(Quanto a) *i Greci che abitano in Asia non si dice chiaramente se seguono*

In (10) il [DP<sub>acc</sub> τοὺς... Ἕλληνας *i Greci*] è modificato dalla relativa al participio [τοὺς *gli...* οἰκοῦντας *abitanti*]. La ripresa sintattica è realizzata dal *pro*.

(11) [Τοὺς δὲ περιττοὺς [τῆς φυλακῆς]], εἰ μὲν τις  
 i ACC PTC *soprannumerari* ACC (de) *lla guardia* GEN *se* PTC *uno* NOM

στρατιᾶν ἔχειν ἡγήσεται, ὀλίγη αὐτῷ φανεῖται  
*corpo di spedizione* ACC *avere crederà,* *poco numeroso* NOM (a) *lui* DAT *sembrerà*

(Eq. Mag. 7. 7)

(Quanto a) *i soprannumerari della guardia, se uno crede di avere un corpo di spedizione, gli sembrerà poco numeroso.*

In (11) il [DP<sub>acc</sub> Τοὺς δὲ περιττοὺς *i soprannumerari*] prende per complemento il [DP<sub>gen</sub> τῆς φυλακῆς]. Il costituente in HT, come vedremo, non sembra essere ripreso nella frase.

[HT DP relativa libera]

(12) Καὶ [ἄ πρόσθεν τῷ Σάκῃ *pro: ἐμέμφετο*  
*E (le cose che) prima art DAT (a) Saca DAT rimproverava*

ὅτι *pro: οὐ παρίει* αὐτὸν πρὸς τὸν πάππον], αὐτὸς ἤδη Σάκας  
*che non introduceva lui ACC da il nonno stesso ormai Saca*

ἐαυτῷ *pro: ἐγίγνετο* (Cyr. 1. 4. 6)  
*(a) se stesso DAT diventava*

*E (quanto alle cose) che prima (Ciro) rimproverava a Saca, che non lo lasciava (cioè) entrare dal nonno, egli stesso ormai diventava un Saca a se stesso.*

In (12) la relativa libera [ἄ *le cose che...ἐμέμφετο rimproverava*], a sinistra del Focus αὐτὸς (*lui*) stesso, regge a sua volta una dichiarativa introdotta da ὅτι *che*. È impossibile, però, stabilire con certezza la collocazione della relativa: il *pro*, infatti potrebbe riprendere come soggetto tanto un elemento dislocato a sinistra che un HT. La stessa ambiguità sussiste nell'esempio italiano:

(13) [*Chi si fa agnello*], *il lupo se lo mangia*

Il soggetto della relativa libera (Borgato obstat *liberae*) è ripreso come oggetto nella principale: il clitico *lo*, però, può copiare sia un elemento dislocato che un HT.

In (11), oltre al soggetto, anche un altro costituente della relativa, il NP al dativo τῷ Σάκῃ *a Saca* è ripreso come predicativo nella frase principale da un NP lessicale Σάκας (*un*) Saca ....ἐγίγνετο *diventava*.

Si confronti con (12) la relativa latina (14) citata da Lehmann (1989: 187) come esempio di subordinata topicalizzata che 'depicts a situation which functions as a framework for the main clause.' Come si vede, il commento si adatta bene alla natura di HT del DP relativo.

(14) [Calcem partiario coquendam  
calce ACC (al) parziario DAT 'da cuocere' gerundivo ACC

qui dant], ita datur (Catone Agr. 16)  
(coloro) che pl m NOM danno, così si dà PASS

*Quelli che fanno cuocere la calce insieme a un socio, si accordano così* (trad. Canali 2000)

In (14), a differenza che in (12), non esiste alcun legame sintattico fra DP relativo e principale (\**pro*): solo a livello lessicale (cfr *dant* vs *datur*) si istituisce una connessione fra le due frasi; in (12), invece, il collegamento è prima di tutto sintattico (*pro*) e la ripresa lessicale rinforza la connessione tra le due frasi.

[HT DP participio sostantivato]

(15) [οἱ δὲ δὴ δυνάμενοι μὴ μόνον τὸν ἑαυτῶν οἶκον  
i PTC PTC potenti NOM non solo la ACC (di) se stessi GEN casa ACC

διοικεῖν ἀλλὰ καὶ περιποιεῖν ὥστε... τοὺς φίλους ἐπικουφίζειν],  
*amministrare ma anche fare economia così (da) gli amici ACC sollevare*

πῶς τούτους ... χρὴ νομίσαι; (Oec. 11. 10)  
*come questi ACC oggi bisogna considerare*

*(Quanto a) quelli che possono non solo amministrare la propria casa ma anche fare economia così ... da sollevare gli amici , come... bisogna considerare questi?*

In (15) il pronome accusativo τούτους *questi* riprende come oggetto il DP<sub>nominativo</sub> [οἱ δυνάμενοι *quelli che possono... ἐπικουφίζειν sollevare*], marcato come *topic* dalla combinazione di particelle δὲ δὴ.

[HT DP infinito sostantivato]

(16) [τὸ γε μὴν πειθομένους παρέχεσθαι τοὺς στρατιώτας], οὐκ  
il PTC PTC obbedienti part ACC rendere i soldati ACC non

ἀπειρώς μοι δοκῶ αὐτοῦ ἔχειν

'inespertamente' avv (a) me DAT sembro (di) quello n GEN avere intr

(Quanto al) rendere obbedienti i soldati, non mi sembra di essere inesperto di quello.

In (16) il pronome genitivo **αὐτοῦ** rappresenta il complemento dell'avverbio ἀπειρώς *inespertamente* e riprende il DP marcato da γε μὴν come *topic* [τὸ... τοὺς στρατιώτας].

Prima di proseguire nell'analisi, occorre però soffermarsi brevemente sull'infinito sostantivato, un tipo di DP che presenta in greco, alla luce dei dati emersi dal *corpus* senofonteo, alcune caratteristiche particolari.

#### 4. 2. 1 L'infinito sostantivato come sintagma nominalizzato

L'infinito sostantivato rappresenta un particolare tipo di NP, nel caso del greco di DP, derivante da nominalizzazione intesa come

'the process via which a prototypical verbal clause, either a complete sentence (including the subject) or a verb phrase (excluding the subject), is converted into a noun phrase' (Givon 1993: 498).

Nel nuovo sintagma derivato da nominalizzazione, ciò che prima era il verbo costituisce un NP testa, gli argomenti nominali (soggetto e oggetto) i suoi modificatori.

La nominalizzazione comporta degli aggiustamenti strutturali alle quali la frase prototipicamente verbale deve essere sottoposta per diventare un NP prototipico. Sono possibili, infatti, i seguenti cambiamenti:

a) il verbo prende una forma non finita: il greco dispone solo dell'infinito, l'inglese, invece, dispone di tre forme non finite che, secondo un ordine di 'finitezza crescente', sono forma *-ing*, *to* + infinito, *for...to* + infinito. Tanto in greco che in inglese sono presenti inoltre nominalizzazioni lessicali.

b) scompaiono o risultano fortemente ridotte le caratteristiche temporali, aspettuali, modali (TAM). Nell'infinito greco, mentre sono sempre morfologicamente marcati aspetto e diatesi, risultano invece parzialmente neutralizzati temporalità e modalità (Banfi 2002). Nelle

lingue del mondo, per quanto vari possano essere i valori (*values*) pertinenti al tratto (*feature*) del modo<sup>57</sup>, vi è forte evidenza per ridurli ad un'un'opposizione basica 'reale' vs 'irreale'.

A tal proposito possiamo osservare come il turco marchi con suffissi diversi la nominalizzazione *reali* (22) vs la nominalizzazione *irrealis* (23):

(22) kendisi-ni sokak -ta bekle- **dik-** leri- ni söyle – di  
lei OGG strada-in aspettare nom. reale loro OGG dire 3 s. pass  
(Givon 1990: 499)

*Disse che loro l'avevano aspettata in strada*

(23) kendisi-ni sokak -ta bekle- **yecek-** leri- ni söyle – di (Givon 1990: 500)  
lei OGG strada-in aspettare nom. irreale loro OGG dire 3 s. pass  
(Givon 1990: 500)

*Disse che loro l'avrebbero aspettata in strada*

Nell'esempio (23) la traduzione in inglese del sintagma nominalizzato 'they would wait' suggerisce che l'azione di aspettare è presentata come possibile, non necessariamente come controfattuale (\*they would have waited) dal parlante: la modalità della nominalizzazione, quindi, risulta *irrealis* nel senso di *non reale*.

In greco, dove l'infinito non porta alcuna marca morfologica di valore corrispondente a quella del turco, solo la presenza della negazione 'soggettiva'  $\mu\eta$  all'interno del DP [DP τὸ  $\mu\eta$  +infinito] vs l'assenza del *pattern* \*[DP τὸ οὐκ + infinito] con la negazione 'oggettiva' οὐκ, costituisce un'evidenza indiretta del carattere *irrealis* della forma verbale greca: diversamente dal turco, tale caratteristica si manifesterebbe lessicalmente solo nella forma negativa.

---

<sup>57</sup> Rimando per l'interpretazione di questi termini alla definizione di 'categoria linguistica' proposta da Ramat (1999: 160): secondo lo studioso essa non va intesa come unità monolitica ma come fascio (*bundle*) strutturato di tratti e i tratti come fasci di valori. Questa concezione, pur mantenendo la validità delle categorie universali, risulta in un certo senso 'liberatoria' in quanto ammette la condivisione degli stessi tratti da parte di categorie diverse. (es tratto numero condiviso da N e V).



Nella nominalizzazione di sintagmi verbali contenenti un verbo transitivo, se tanto il soggetto quanto l' oggetto sono realizzati, il genitivo sassone esprime il soggetto sia agente (24a) sia il soggetto paziente (24b); il genitivo *of* esprime, invece, il soggetto paziente in (25) e l' oggetto quando il soggetto agente è espresso dal genitivo sassone come in

(26) The **enemy' s**                      destruction **of the city**  
*La del nemico GEN sogg distruzione della città GEN ogg*

L' **agente** può essere espresso in (24b) come (27) e in (25) come in (28) ricorrendo a *by* e simili

(27) The city' s                                      destruction **by the enemy**  
*La (della) città GEN sogg paziente distruzione da parte del nemico*

(28) The destruction of the city                      **by the enemy**  
*La/ lo distruzione del nemico GEN sogg da parte del nemico*

b) la forma *-ing*<sup>59</sup>

Diversamente da a), in questo tipo di nominalizzazione solo **il soggetto** può essere codificato dalla morfologia del genitivo (sassone, postnominale, possessivo): l' oggetto, invece, rimane all' accusativo anche all' interno del sintagma nominalizzato:

(29) The **enemy' s/his** destroying (\*of)<sup>60</sup> the city  
*La del nemico/sua distruzione (\*della) città*

Oltre al *pattern* riconosciuto da Givon in (29), l' esempio (30) attesta un diverso impiego della forma *-ing*, ugualmente presente in inglese sia pure nel registro informale (Quirk Greenbaum 1973: 321)

---

<sup>59</sup> Le forme di nominalizzazione in *-ing* sono ovviamente diverse dalle frasi participiali (*-ing clauses*) in cui *-ing* ha pieno valore verbale.

<sup>60</sup> Nell' attuale inglese d' America sembra, invece, ammessa anche la realizzazione dell' oggetto con *of*.

(30) **Him** destroying (\*of) the city/ (\*of) her...  
 Lui ACC sogg 'distruggere' (\*del) la città/ (\*di) lei ACC ogg

In questo tipo di costruzione con la forma *-ing* anche il soggetto, oltre all'oggetto, viene espresso in accusativo, proprio come il soggetto dell'infinito 'più finito' dell'inglese che vedremo in c).

Un'ulteriore evidenza a favore del basso grado di *nominality* della forma *-ing* in (30) sarebbe costituita da esempi come <sup>61</sup>

(31a) Him **rapidly** (\*rapid) destroying the city vs  
 Lui ACC sogg *rapidamente* avv (\*rapido agg) 'distruggere' la città ACC ogg

(31b) His **rapid** (\*rapidly) destroying the city  
 (Il) suo rapido agg (\*rapidamente avv) 'distruggere' la città ACC ogg

In (31a) la forma *-ing* con il soggetto all'accusativo, meno nominalizzata di quella in (31b), è compatibile col **modificatore** avverbiale, ma non con quello aggettivale che risulta grammaticale, invece, in (31b).

c) *for ...to* + infinito

Con l'infinito inglese 'più finito', marcato da *to*, anche il soggetto deve comparire, dopo *for*<sup>62</sup>, all'**accusativo**:

(32) **for him** to destroy the city  
 'per' lui ACC sogg *distruggere* INF la città ACC ogg

<sup>61</sup> In Quirk e Greendbaum (1973: 391) trovo e riporto come (a) e (b) una coppia di esempi analoghi a quelli in (31):

(a) Brown' s **deft** painting of his daughter vs  
 (Di) Brown GEN sogg 'efficace' agg ritratto di sua figlia GEN ogg

(b) Brown' s **deftly** painting (\*of) his daughter  
 (Di) Brown GEN sogg 'efficacemente' ritrarre (\*di) sua figlia GEN ogg

<sup>62</sup> Nel tipo c) il caso nel quale compare il soggetto potrebbe essere assegnato anche dalla preposizione *for*, diversamente dall'accusativo soggetto del tipo b) per il quale si può pensare ad un caso di *default*

All'interno dell'infinito sostantivato del greco il genitivo non realizza mai l'argomento soggetto. Smyth (1984: 451) propone un unico esempio di genitivo soggetto dell'infinito in Demostene:

(33) Τό γ' εὔφρονεῖν αὐτῶν μιμησθε (D. 19. 269)  
 Il n ACC PTC *ben pensare (di) quelli* GEN *imitate* IMP

*Imitate il loro essere saggi.*

a fronte della sistematica assenza di modificatori al genitivo all'interno del sintagma nominalizzato in Senofonte.

Anche il latino la presenza del genitivo in funzione di soggetto sembra confinata a un unico esempio certo<sup>63</sup>:

(34) ... cuius (= Q. F. Cunctatoris) non dimicare vincere fuit (Val. Max. 7. 3. 7)  
 (del) quale GEN *non combattere* INF *vincere fu*

*Il non combattere del quale fu vincere.*

Se, come scrive Fruyt (1992, 21-35) a proposito degli infiniti indoeuropei 'le génitif, en effets, est la trace du premier status, nominal, l'accusatif marque une étape de verbalisation', la presenza dell'accusativo soggetto nell'infinito sostantivato, che rappresenta un primo passo verso la rinominalizzazione dell'infinito, contribuisce ancor più a sfumare il carattere 'flou' di questa forma verbale. Se inoltre, come sostiene Haudry (1976), queste fluttuazioni tra verbale e nominale prendono la forma di evoluzioni cicliche, il greco di Senofonte attesterebbe una fase ancora molto iniziale del processo di rinominalizzazione dell'infinito che si concluderà, come abbiamo visto, con le nominalizzazioni lessicali del greco tardo.

Prima di considerare le realizzazioni di questo tipo di sintagma nominalizzato in Senofonte in 4. 3, è opportuno presentare brevemente in generale le caratteristiche di questo particolare DP in greco e in latino .

---

<sup>63</sup> Nel testo di Seneca (Ep. 101. 13) *quid autem huius vivere est* 'ma che cos'è il vivere di questo?' il genitivo *huius* è lezione solo del manoscritto b

## L'infinito sostantivato nelle lingue classiche

Mentre in sanscrito non esiste una forma dell'infinito corrispondente a quelle attestate per le altre lingue classiche, in greco l'infinito occorre sia in sintagmi nominali che preposizionali:

[<sub>DP</sub> [<sub>D</sub> art + infinito]]

L'infinito sostantivato (o articolato) del greco può occorrere in un DP costituito dall'articolo determinativo e dalla forma verbale infinitiva. In questa struttura l'articolo neutro costituisce la testa sulla quale è marcato il caso morfologico, mentre l'infinito è il complemento del DP: fra articolo e infinito possono comparire argomenti, complementi e modificatori del V come nelle infinitive non articolate (AcI).

L'infinito sostantivato del greco, analogamente a forme corrispondenti in altre lingue, compare per lo più in DP con funzione di soggetto o oggetto [<sub>DP</sub> τὸ +infinito] ma occorre anche in DP al genitivo [<sub>DP</sub> τοῦ +infinito] e, in misura minore, in DP al dativo [τῷ +infinito].

[<sub>PP</sub> [<sub>DP</sub> art + infinito]]

Il [<sub>DP</sub> D<sub>art</sub> + infinito] può a sua volta costituire il complemento di un PP: in [<sub>PP</sub> [<sub>DP</sub> art + infinito]] la testa preposizionale seleziona il caso dell'articolo del DP es. [<sub>PP</sub> διὰ [<sub>DP</sub> τοῦ + infinito]], [<sub>PP</sub> πρὸς, εἰς [<sub>DP</sub> τὸ +infinito]], ecc. I sintagmi preposizionali in tal modo costituiti corrispondono semanticamente a subordinate avverbiali.

Dal punto di vista diacronico, Duhoux (1992: 256 -259) traccia la preistoria dell'infinito sostantivato all'interno del greco omerico: di una struttura in cui una frase infinitiva viene apposta al pronome dimostrativo τοῦτο [τοῦτο ...,infinitiva<sup>64</sup>] è concorrente un'altra

---

<sup>64</sup> Εἰ μὲν νῦν τοῦτο φίλον μακάρεσσι θεοῖσι νοστήσαι Ὀδυσῆα  
Se PTC ora questo n caro (ai) beati dei DAT ritornare Odisseo ACC

struttura nella quale il dimostrativo è rappresentato invece da τὸ [τὸ...indefinitiva]. Strutture come [τὸ, indefinitiva], nelle quali pronomi dimostrativo e infinito sono adiacenti, costituiscono il punto di partenza dell'uso postomerico laddove τὸ non è più pronomi dimostrativo ma è diventato articolo.

A partire da Alcmane (VII a.C.) le forme [τὸ + infinito] sono analizzabili come dei veri e propri infiniti articolati. Dal V secolo appare anche [τοῦ, τῶ + infinito]: ciò nonostante, l'infinito sostantivato ricorrerà ai casi retti sempre con frequenza maggiore rispetto ai casi obliqui (82.9% nei testi teatrali vs 60.1% nei testi in prosa).

A partire da Eschilo (V a. C.), infine, l'infinito sostantivato può essere il complemento di una preposizione e l'articolo tende a diventare abituale in questo contesto [prep + articolo+ infinito].

Secondo Burguière (1960), nei lirici del VII e VI secolo il numero degli infiniti sostantivati certi non arriva ad una quindicina: la fortuna letteraria del costrutto sarebbe concentrata nel periodo che va da Sofocle (487/496) a Platone e Senofonte culminando in età classica con Demostene e continuando nei prosatori dell'età ellenistica.

La sua scomparsa è conseguente a quella dell'infinito greco *tout-court*: nonostante la determinazione dell'articolo, che lo doterebbe di una sorta di 'premorfema casuale', infatti, e pur essendo in grado di assumere tutte le funzioni della declinazione dei nomi, l'infinito greco non ammette marche casuali peculiari come fa, invece, il turco che marca sull'infinito anche il tempo:

(17) Ahmet- in çaliç- tig- i- ni ogrendim  
*Ahmet* GEN *lavorare* PAST suo ACC *udii- io* (Ramat: 2001)

L'assenza di caso renderà l'infinito greco una categoria fragile rispetto a modi marcati quanto a persona e numero. Nei suoi usi nominali (preceduto dall'articolo) l'infinito risulta completamente

---

πολύφρονα (Od. 1. 82-83)  
ACC *molto prudente* ACC

*Se ora questo (è) caro agli dei beati, che Odisseo molto prudente faccia ritorno*

sostituito dalla nascita di nomi verbali astratti tra il II d. C e il VI d. C (Banfi 2002: 73-95).

Anche in latino è attestato un uso nominale dell'infinito: data l'assenza dell'articolo in questa lingua, la struttura [DP[D +infinito] non può realizzarsi come \*[DP[D art +infinito] ma la nominalizzazione della forma verbale è palesata dal suo impiego con altri determinanti, quali i pronomi dimostrativi neutri *illud, hoc, istud*.

Negli esempi seguenti l'infinito sostantivato compare tra parentesi quadre, il dimostrativo in grassetto:

[DP[D dimostrativo + infinito]

(18) [**illud** iners quidem, iucundum tamen nihil agere]  
quello n inconcludente n agg certamente dolce n agg tuttavia niente fare INF

(Pl. Ep. 8. 91)

*Quel certamente inconcludente, ma dolce far niente.*

(19) [nostrum **istud** vivere triste] (Persio Sat. 1. 9)  
nostro n agg codesto n vivere inf triste n agg

*Questo nostro vivere triste.*

(20) [**hoc** ipsum **velle**] miserius esse duco (Cic. Att. 7. 11. 12)  
questo n stesso n volere più triste n agg comp essere ritengo

*Questo stesso volere, ritengo che sia più triste.*

L'infinito sostantivato ricorre per lo più in funzione di soggetto, complemento predicativo, oggetto diretto (soprattutto) ai casi nominativo e accusativo: anche l'infinito finale es *dare bibere* 'dare da bere', commutabile, peraltro, con dei dativi es *dare gustui* 'dare da gustare' sarebbe attestato (Mellet 1991: 111).

[PP [P + infinito]]

A partire dall'età imperiale, e con *inter* già in età classica, si sviluppa un costrutto nel quale l'infinito costituisce il DP complemento di un PP<sup>65</sup>:

(21) Quod crimen dicis **praeter** **amasse** meum  
Che colpa dici oltre PREP aver amato INF perf mio

(Ov. Ep. 7. 164)

*Che colpa mi imputi oltre al mio aver amato?*

L'assenza dell'articolo ha costituito per il latino forse 'un handicap importante' (Mellet 1991: 106) ma non decisivo nel processo di nominalizzazione della forma verbale che in effetti decolla in pieno nel tardo latino, quando ha inizio l'evoluzione che porterà alla nascita degli articoli romanzi.

Al di là della diversa sorte dell'infinito nelle due lingue, mi sembra possibile riconoscere in entrambe una dialettica simile: greco e latino presentano entrambi coppie di nomi verbali [+N; +V] che competono per una piena nominalizzazione [+N]: in greco l'infinito non articolato (e AcI) trova un concorrente nell'infinito articolato (e AcI) che potremmo definire infinito [+N]; in latino, d'altra parte, l'infinito trova un concorrente [+N] nelle forme lessicalmente diverse del gerundio e, più limitatamente, del supino [+N]. La concorrenza di tali forme, non marcate per tempo e diatesi come l'infinito ma pienamente flesse per numero, genere e caso (vs numero e genere dell'infinito) impedirebbero la piena nominalizzazione dell'infinito latino. Anche l'infinito articolato [+N] del greco, però, come vedremo nei prossimi paragrafi, presenta caratteristiche quantomeno ibride mostrando come 'l'intégration complète de l'infinitif à la catégorie des noms reste extrêmement marginale' (Bortolussi 2000: 63).

---

<sup>65</sup> La testa preposizionale all'infinito un caso (inerente), che in latino non è manifesto: nell'esempio (21) tale caso sarà l'accusativo

#### 4. 3 L'infinito sostantivato in Senofonte

Illustrerò ora alcune caratteristiche del costrutto, individuabili grazie allo studio delle sue attestazioni all'interno del *corpus* senofonteo: verosimilmente esse, almeno in parte, apparterranno anche all'uso di altri autori greci, contemporanei e non, esclusi dal mio studio.

##### 4. 3. 1 La realizzazione degli argomenti nell'infinito sostantivato

All'interno dell'infinito sostantivato l'argomento soggetto non si realizza foneticamente:

A) se il soggetto, come in (35) o, più raramente, un altro argomento della frase reggente, come in (36), controllano il PRO dell'infinito sostantivato, in modo analogo alle infinitive AcI senza articolo:

(35) τὸ δὲ μὴ ἀποθανεῖν οὐκ ᾔετο λιπαρητέον  
il PTC non morire INF non riteneva' da chiedere con insistenza' n agg verb II

εἶναι (Ap. 23)  
essere

(Socrate) non riteneva che fosse da chiedere con insistenza il non morire.

(36) Κύρος ἀπέκτεινε...Μεγαφέρνη; αἰτιασάμενος PRO; ἐπιβουλεύειν  
Ciro NOM uccise Megaferne ACC incolpante part NOM tramare

αὐτῷ (An. 1. 2. 20.)  
(contro) di lui DAT

Ciro uccise Megaferne incolpando(lo) di tramare contro di lui.

B) se il PRO ha una referenza generica come in

(37) χρήσιμον δὲ κακεῖνο, τὸ εὕρισκειν πόθεν... (Eq. Mag. 8. 15)  
utile n. PTC anche quello n, il trovare da dove

(E') utile anche quello, il trovare da dove...

Il soggetto dell'infinito sostantivato si realizza, invece, all'accusativo (**sogg ACC**), se non è coreferente col soggetto della frase matrice.

(38) τὸ μὲν τὸ πλῆθος τῶν ἀνθρώπων ἐξαπατᾶσθαι  
*il n art PTC la massa sogg ACC (de)gli uomini GEN essere ingannata*

ὑπὸ τῆς τυραννίδος οὐδὲν τι θαυμάζω (Hier. 2. 3)  
*da la tirannide GEN niente qualcosa mi stupisco*

Il fatto che la massa degli uomini sia ingannata dalla tirannide, in un certo modo non mi stupisce per niente.

**L'argomento oggetto**, invece, compatibilmente con la natura del verbo infinito, viene sempre espresso all'accusativo. Il verbo quindi mantiene, anche all'interno del sintagma nominalizzato, la proprietà di assegnare caso accusativo al suo complemento:

(39) Ἀλλὰ τὸ δὲ καὶ ὑμᾶς ταῦτ' ἀγνοεῖν  
*Ma il n PTC anche voi sogg ACC queste (cose) n pl ogg ACC ignorare*

(Hier. 2. 5)

*Ma il fatto che anche voi ignoriate queste cose...*

#### 4. 3. 2 L'accusativo soggetto nell'infinito sostantivato

Come mostrano gli esempi fin qui proposti, gli argomenti del verbo compaiono unicamente come DP all'accusativo. Variano il numero (nessuno, uno, due) degli accusativi, la loro interpretazione (soggetto vs oggetto) e, in caso di due accusativi, l'ordine reciproco. In base agli esempi raccolti dal *corpus*, distinguiamo pertanto due diverse realizzazioni dell'accusativo soggetto all'interno dell'infinito sostantivato:

##### [DP τὸ + infinito]

In questo tipo di DP non compare nessun argomento all'accusativo, nè il soggetto nè l'oggetto. E' la situazione esemplificata in (35) e (37).

[DP τὸ+ infinito/ <sup>66</sup>ACC<sub>sogg</sub>]

In questo tipo di DP viene realizzato solo l'accusativo che corrisponde all'**argomento soggetto**. Nel già citato esempio (38) e in (40)-(41), il soggetto compare in posizioni diverse all'interno dell'infinito sostantivato:

(40) τὸ μὲν νῦν, ὧ Ἰέρων, ἀθύμως ἔχειν σε  
il n PTC ora o Gerone scoraggiato avv 'avere' intr te ogg ACC

πρὸς τὴν τυραννίδα οὐ θαυμάζω (Hier. 8. 1)  
verso la tirannide non mi stupisco

*Del fatto che tu, o Gerone, sia ora scoraggiato nei confronti della tirannide non mi stupisco.*

(41) τὸ μέντοι σε θυμοῦσθαι... (Cyr. 5. 5. 11)  
il n PTC te ACC essere in collera

*Il fatto che tu sia in collera.*

In (38) il soggetto, paziente del verbo al passivo, compare prima dell'infinito; in (40) e (41) il soggetto, che corrisponde in entrambi i casi all'esperiente del verbo inaccusativo, segue (40) o precede (41) il verbo all'infinito.

#### 4. 3. 3 L'accusativo oggetto nell'infinito sostantivato

Se il verbo dell'infinito è transitivo, esso mantiene la capacità di assegnare caso accusativo al proprio oggetto come mostra **l'accusativo oggetto** che segue il verbo in

(42) τὸ μὲν ἐπιστάσθαι ὑποβιβάζεσθαι τὸν ἵππον (Eq. 6. 16)  
il n PTC sapere far abbassare il cavallo ogg ACC

---

<sup>66</sup> Il segno / indica che l'ordine in cui compaiono ACC e infinito non è fisso

*Il sapere far abbassare il cavallo.*

E' interessante notare, infine, l'ordine degli accusativi argomentali mostrato dell'esempio (39): il soggetto precede l'oggetto che precede il verbo: sembra riprodursi, anche all'interno dell'infinito sostantivato, l'ordine SOV.

#### 4. 3. 4 *Case-recoverability* dell' argomento in accusativo<sup>67</sup>

Se all'interno del sintagma contenente l'infinito sostantivato compare un unico accusativo, la natura (passivo/inaccusativo) del verbo infinito in (38), (40), (41) o, in (42), l'incompatibilità semantica tra agente \* *il cavallo* e verbo permettono di riconoscere quale argomento sia realizzato dal DP accusativo.

L'ordine delle parole sembra fornire un criterio sintattico di *case-recoverability* nel caso sia soggetto che oggetto siano entrambi realizzati all'accusativo (39): in tal caso l'accusativo soggetto precede l'accusativo oggetto, come nelle infinitive latine (Kühner- Stegmann I, 699): questo potrebbe costituire un indizio a favore dell'ipotesi che anche nel greco di Senofonte l'ordine non marcato dei costituenti sia da considerare, sia pure con molte cautele, SOV.

#### 4. 3. 5 Alcuni indici del grado di *nominality* dell'infinito sostantivato

Mi propongo di mostrare l'alto grado di 'nominalità' dell'infinito sostantivato greco sulla scorta di due parametri *cross* linguistici mutuati da Givon (1990) e qui proposti come (1) e (2), nonché sulla scorta di due parametri specifici del greco (di Senofonte) da me individuati e descritti ai punti (3) e (4).

##### 1) assenza di *genitive morphology*

---

<sup>67</sup> Il caso da recuperare è quello precedente a quello nel quale si trovano gli argomenti nel sintagma nominalizzato, ovvero quello in cui comparivano gli argomenti nella struttura verbale dalla quale deriva la forma nominalizzata che è, nel nostro caso, l'infinito sostantivato.

Givon pone un rapporto di proporzionalità diretta fra grado di *finitess/nominality* del sintagma nominalizzato e perdita del caso con cui soggetto e oggetto vengono marcati nella frase verbale: più elevato è il grado di nominalizzazione del sintagma, più aumenta la probabilità che gli argomenti siano realizzati dalla morfologia del genitivo. Nell'infinito sostantivato in Senofonte, abbiamo visto, la *genitive morphology* è totalmente bandita sia nella realizzazione dell'argomento soggetto ( $\emptyset$ /DP accusativo), sia dell'argomento oggetto (che è sempre un DP accusativo). In base a questo parametro, quindi, l'infinito sostantivato risulta una forma con basso grado di *nominality* proprio come il tipo inglese *for...to* + infinito e, soprattutto, come il tipo di costruzione in *-ing* attestato nell'inglese informale ed esemplificato in (30), qui riportato come:

- (43) Him destroying (\*of) the city/ (\*of) her...  
 Lui ACC sogg 'distruggere' (\*del) la città/ (\*di) lei ACC ogg

2) assenza di modificatori aggettivali *vs* presenza di modificatori avverbiali

L'infinito sostantivato greco è accompagnato da **avverbi** e non da aggettivi, che modificano le forme verbali nei sintagmi con alto grado di nominalizzazione:

- (44) ἡλίθιον δὲ καὶ τοῦτο ἐδόκει αὐτῷ τὸ... οὕτω προστάττειν  
 assurdo n PTC anche questo n sembrava (a) lui DAT il n così ordinare

(Cyr. 5. 3. 49)

*Gli sembrava anche assurdo il (atto di) ordinare così...*

- (45) Τὸ δὲ...οὕτω μὲν κατὰ μικρὸν προσιέναι τὸν ἥλιον,  
 Il n art PTC così PTC poco a poco loc avv avvicinarsi il sole ACC

οὕτω δὲ κατὰ μικρὸν ἀπιέναι... (Mem. 4. 3. 9)  
 così PTC poco a poco andarsene

*Il fatto che così poco a poco il sole si avvicini, così poco a poco se ne vada...*

In (44) come in (45) all'interno dell'infinito sostantivato compare l'avverbio e non un modificatore aggettivale del tipo \**il tale (simile, di tal fatta, ecc) ordinare*; in (45) accompagna l'infinito addirittura la locuzione avverbiale *poco a poco* e non un modificatore aggettivale del tipo \* *il graduale avvicinarsi*.

Se confrontiamo la selezione del modificatore in (44) e (45) con quella dell'esempio inglese in (31a), riportato qui come:

(46) Him                    **rapidly**                    (\* rapid)                    destroying the city  
*Lui ACC sogg rapidamente avv (\* rapido agg) 'distruggere' la città ACC ogg*

possiamo notare, anche sulla base della scelta morfologica dell'avverbio *vs* l'aggettivo, la stretta somiglianza fra l'infinito articolato (e a maggior ragione dell'AcI) del greco, e la struttura inglese [ACC sogg...forma *-ing*] esemplificata in (43) e (46).

3) attivazione della periferia sinistra:

E' possibile ipotizzare, in base agli esempi seguenti, che qualche costituente dell'infinito sostantivato sia collocato in CP. Più precisamente, possiamo forse riconoscere:

a) tematizzazione del DP **accusativo soggetto** dell'infinito sostantivato (tra parentesi quadre) in

(47) ἀλλὰ τοὺς παῖδας                    [τὸ μὲν παιδεύεσθαι ἐπὶ ταῖς θύραις] ἔτι  
*ma i ragazzi sogg ACC il n PTC essere educati su le porte ancora*

διαμένει, [τὸ μέντοι τὰ ἵππικὰ μανθάνειν...] ἀπέσβηκε  
*rimane il n PTC le (cose) ippiche n plACC imparare si è spento*

(Cyr. 8. 8. 1)

*Ma (l'usanza che) i ragazzi siano educati a palazzo rimane ancora, (quella che) che imparino a cavalcare, invece, si è spenta.*

Il caso accusativo non può essere assegnato a τοὺς παῖδας *i ragazzi* dal verbo matrice *rimane* che è intransitivo: si tratterà di una LD del

DP che ha ricevuto caso dall'infinito sostantivato, o di un HT in accusativo come caso di *default*.

b) collocazione in LI del DP **accusativo oggetto** in:

(48) σοῦ δ', ἔφη, ὦ Γαδάτα, ὁ Ἀσσύριος παῖδας μὲν, ὡς ἔοικε,  
(a) *te GEN PTC disse o Gadat, l' Assiro figli ACC ogg PTC, come sembra,*

[τὸ ποιῆσθαι] ἀφείλετο, οὐ μέντοι τό γε φίλους  
*il n fare INF impedì, non PTC il n PTC amici ogg ACC*

δύνασθαι κτᾶσθαι ἀπεστέρησεν. (Cyr. 5. 3. 19)  
*poter acquistare privò*

*A te –disse-, o Gadata, l' Assiro figli, come sembra, ti impedì di far(ne), (ma) non (ti) privò della possibilità di acquistarti amici.*

I **soggetti in LI** compaiono all'interno dell'infinito sostantivato in

(49) [τὸ γὰρ τὰς μὲν δαπάνας χωρεῖν ἐντελεῖς ἐκ τῶν οἰκῶν],  
*il n infatti le ACC PTC spese ACC procedere piene da le case GEN*

[τὰ δὲ ἔργα μὴ τελεῖσθαι λυσιτελούντως πρὸς τὴν δαπάνην],  
*i NOM PTC campi ACC non adempiere vantaggiosamente riguardo la spesa*

*Quando il denaro disposto per le spese esce tutto di casa e non si finiscono bene tutti i lavori in modo che siano redditizi in rapporto alla spesa...*  
(trad F. Roscalla 2000 BUR)

In tal caso i soggetti riceveranno interpretazione di lista *in situ*, possibile anche, come abbiamo visto negli esempi (24) e (25) del primo capitolo, nel greco di Senofonte.

4) ripresa degli infiniti sostantivati con l'anafora verbale (τ)οὔτ- vs l'anafora nominale αὐτ-:

nella lingua di Senofonte l'infinito e il participio sostantivati vengono facoltativamente ripresi con (τ)οὔτ- 'questo' o ἐκεῖνο 'quello': questi pronomi dimostrativi neutri sono gli stessi che diaforizzano

(facoltativamente) le dipendenti finite e non finite, argomentali ma anche avverbiali. Non compare in questa funzione il pronome αὐτ- che anaforizza, come vedremo, esclusivamente NP o DP contenenti una testa N prototipica. Anche la tipologia lessicale dell'anafora impiegata per riprendere gli infiniti sostantivati, quindi, costituisce una spia del basso grado di nominalizzazione di questo sintagma che sembra mantenere in Senofonte uno spiccato carattere verbale.

Gli esempi (50)-(52) mostrano la diaforizzazione dell'infinito sostantivato, mentre (53)-(54) quella del participio sostantivato:

(50) ἐγὼ οὖν καὶ **τοῦτο** ἐπαινῶ Ἀγησίλαου [τὸ πρὸς τὸ  
io NOM *dunque anche questo n lodo (di) Agesilao* GEN *il n per il n*

ἀρέσκειν τοῖς Ἕλλησιν ὑπεριδεῖν τὴν βασιλέως ξενίαν.] (Ag. 8. 4)  
*piacere (a)i Greci* DAT *aver rifiutato la* ACC (del) *re* GEN *ospitalità* ACC

*Io dunque anche questo lodo di Agesilao, l'aver, per piacere ai Greci, rifiutato l'ospitalità del (Gran) Re.*

(51) [τὸ τοίνυν παρ'οἶνον λυπεῖν τοὺς συνόντας], **τοῦτο** ἐγὼ  
*il n* PTC *per vino rattristare i commensali* ACC *questo n io* NOM

κρίνω παροινίαν (Symp. 6. 2)  
*giudico ubriachezza molesta* ACC

*il rattristare i commensali sotto l'effetto del vino, questo io giudico ubriachezza molesta.*

(52) **ἐκεῖνο** δὲ κρίνω τοῦ ἀνδρὸς ἀγαστόν, [τὸ...ἀπολιπεῖν  
*quello n* PTC *giudico (del)l' uomo* GEN *ammirevole n il n lasciar cadere*

ἐκ τῆς ψυχῆς] (HG. 2. 3. 56)  
*dall'animo*

*ma quello giudico mirabile dell'uomo, il... lasciar cadere dall'animo.*

(53) [Τὸ γὰρ τὰ εἰωθότα ὑπερβάλλον], **τοῦτο** παρέχει  
*Il n infatti le abitudini* ACC *'eccedente' n part* NOM *questo n procura*

τὰς ἡδονάς (Hier. 1. 18)  
*i piaceri* ACC

*Ciò che eccede l'abitudine, questo procura piacere.*

(54) τὸν ἐκάστω ἠδόμενον μάλιστα, τοῦτον  
il (di) ciascuna (cosa) n DAT 'godente' part ACC di più sup avv, questo m ACC

οἶει καὶ ἐρωτικώτατα ἔχειν τοῦ ἔργου τούτου; (Hier. 1. 21)  
credi anche amantissimo sup avv 'avere' intr (di) occupazione questa

*...credi che chi più gode di ciascuna occupazione, la ami anche più appassionatamente?*

#### 4. 3. 6 L'infinito sostantivato come *affaire de style*

Vendreyes (1944) osserva come l'infinito sostantivato costituisca nella lingua letteraria attica (di Lisia e non solo) *une marque de langue savante*. Che non si tratti di un mero adeguamento della lingua letteraria al progressivo affermarsi del costrutto nella lingua popolare, sarebbe confermato innanzitutto da un argomento cronologico: tra i tragici, i più antichi Eschilo e Sofocle impiegano il costrutto più di Euripide (487/486 a.C.), benchè durante il ventennio che divide questo autore dai due precedenti, l'infinito sostantivato si sia verosimilmente più diffuso nella lingua di Atene. In secondo luogo, tanto nel teatro quanto nella prosa del V e IV sec, gli autori impiegano con maggior frequenza il costrutto nelle opere e/o nelle sezioni delle opere dove l'elaborazione stilistica risulta maggiore: l'oratore Lisia (445/380 a.C.), ad esempio, colloca nel proemio di 1,1 e 17,1 e nell'epilogo di 14, 26 e 20, 36 gli unici infiniti sostantivati presenti nelle sue orazioni.

Per verificare se tale variazione è presente anche nell'opera di Senofonte, ho cercato gli infiniti sostantivati su porzioni di testo quantitativamente equivalenti e tutte comprendenti al loro interno l'incipit dell'opera: HG 1-38; Hier 1. 1-31 e 2. 1-7; Cyr 1. 1-6 e 2. 1-16; Mem. 1. 1-27 e 2. 1-9; Ages. 1. 1-37. Le opere campionate afferiscono a tipologie testuali svariate: dalla storiografia (HG), al dialogo (Hier) alla biografia (Cyr), ai primi due capitoli dei *Memorabili*, nei quali, prima del resoconto, ricco di dialoghi, sulla vita e sulla morte del maestro, Senofonte in prima persona confuta le accuse mosse a

Socrate. In questa sezione l'intento apologetico è sostenuto dal tono oratorio del discepolo che difende il maestro ingiustistificatamente condannato a morte. L'*Agesilao*, infine, costituisce la più impegnativa prova retorica di Senofonte che tesse l'encomio<sup>68</sup>(*Ages.* 10. 3) del grande re dell'idealizzata Sparta.

I risultati sono riportati nella tabella che segue:

Tabella I

	DP τὸ + infinito	DP τοῦ + infinito	PP prep + infinito	Totale infiniti sostantivati
<i>HG</i>				<b>0</b>
<i>Hier</i>	2			<b>2</b>
<i>Cyr</i>	4	2	εἰς τὸ 1	<b>7</b>
<i>Mem</i>	4		πρὸς τὸ 2 ἐπὶ τῷ 1 διὰ τὸ 1 διὰ τοῦ 1	<b>9</b>
<i>Ages</i>	6	4	διὰ τὸ 5 ἀντὶ τοῦ 2 πρὸς τὸ 1	<b>18</b>

Come mostrano i dati della tabella precedente, non solo la prova a più alta taratura stilistica del *corpus* senofonteo attesta la maggior

---

<sup>68</sup> Per l'accezione tecnica del termine cfr. *Ar. Eth. Nic.* 1, 12, 6

frequenza dell'infinito sostantivato<sup>69</sup> (almeno nella sua parte iniziale) ma, come sembra, è proprio nell' *Agésilao* che occorre, nel primo capitolo, una delle realizzazioni sintatticamente più complesse del costrutto: il lunghissimo DP  $\tau\acute{o}$  + infinito che occorre come HT in *Ages. 1. 5* riportato sopra in (50).

Concluso l'*excursus* sull'infinito sostantivato e sulle caratteristiche sintattiche e stilistiche del costrutto nel greco di Senofonte, torniamo a riconsiderare questa struttura in quanto costituente suscettibile di occupare la posizione sintattica di 'tema sospeso': di tutti i costituenti in HT, complessi (come gli infiniti sostantivati o le relative libere), o semplici (come gli NP o i DP più prototipici), occorre esaminare se e come si realizza la loro anaforizzazione nella frase.

## 5. La ripresa sintattica dei costituenti in HT

Abbiamo osservato finora come la posizione di HT possa ospitare NP e, soprattutto, DP di diversi tipi, tra i quali la relativa libera e l'infinito sostantivato. I costituenti in tale posizione vengono generalmente ripresi nella frase con diversi ruoli sintattici. Distinguiamo innanzi tutto:

### 5. 1 Costituenti in HT ripresi come argomento:

#### A) costituenti in HT ripresi come soggetto

Nella maggior parte degli esempi raccolti nel *corpus*, il tema sospeso è copiato nella frase (matrice) come soggetto: negli esempi di tematizzazione riportati nel secondo capitolo, il NP/DP in nominativo (soggetto 'anteposto'), che compare a sinistra di diversi

---

<sup>69</sup> secondo i dati di Gildersleeve (1882: 198-199), che computa il rapporto tra lunghezza del testo (espressa in numero di pagine dell'edizione Loeb) e numero di occorrenze dell'infinito sostantivato per tutte le 15 opere attribuite a Senofonte, l'*Agésilao* è al quinto posto di tale classifica. Significativamente nel primo capitolo compaiono 18 dei 57 infiniti sostantivati presenti nei 21 capitoli dell'encomio.

complementatori, può essere analizzato come un HT ripreso nella frase da:

### a) DP copia lessicale

(55) [τῆς δὲ γυναικὸς], εἰ... κακοποιεῖ, ἴσως δικαίως ἄν  
la GEN PTC donna GEN se agisce male allo stesso modo avv giustamente PTC

ἡ γυνὴ τὴν αἰτίαν ἔχοι (Oec. 3. 11)  
la donna NOM la colpa ACC avrebbe OTT

*(Quanto al) donna, se...agisce male, allo stesso modo giustamente la donna avrebbe la colpa.*

Il DP<sub>gen</sub> [τῆς γυναικὸς] è copiato nella frase dal DP<sub>nom</sub> [ἡ γυνὴ] con funzione di soggetto.

### b) dal pronome dimostrativo (τ)ουτ-

Nell'esempio (15), qui riportato come (56), il participio sostantivato è ripreso all'accusativo, come soggetto dell'infinitiva Acl, dal pronome τούτους<sup>70</sup>:

---

<sup>70</sup> In *Cyr.* 4. 2. 39 la ripresa dell'infinito sostantivato in HT o LD è costituita da un sintagma discontinuo nel quale compaiono come determinante il pronome (τ)ουτ- e come testa nominale il sostantivo **θοίνη** *banchetto*:

[τὸ δὲ τῶν κινδυνευόντων καὶ πονόντων ἐπιμελεθῆναι ὅπως  
il n PTC (de)i rischianti part GEN e faticanti part GEN curarsi che

εἰσίσοντες τὰ ἐπιτέδεια ἔξουσιν], αὐτὴ ἄν ἡμᾶς  
'rientranti' part NOM le (cose) necessarie n ACC avranno questo NOM PTC noi ACC

ἡ θοίνη πλείω εὐφράνειεν...  
il banchetto NOM più rallegrerebbe OTT

*(Quanto a) prendersi cura che coloro che rischiano e faticano abbiano al rientro il necessario, questo banchetto ci rallegrerebbe di più...*

(56) [οἱ δὲ δὴ δυνάμενοι μὴ μόνον τὸν ἑαυτῶν οἶκον  
i PTC PTC potenti NOM non solo la ACC (di) se stessi GEN casa ACC

διοικεῖν ἀλλὰ καὶ περιποιεῖν ὥστε... τοὺς φίλους ἐπικουφίζειν],  
amministrare ma anche fare economia così (da) gli amici ACC sollevare

πῶς τούτους ... χρῆ νομίσαι; (Oec. 11. 10)  
come questi ACC oggi bisogna considerare

(Quanto a) quelli che possono non solo amministrare la propria casa ma anche fare economia così...da sollevare gli amici, come...bisogna considerare questi?

### c) dal pro

Il pro lega alla principale i soggetti tematizzati (dislocati o sospesi) riportati nel capitolo precedente e, in questo capitolo, la relativa libera in (12) qui riportata come (57) e l'**infinito sostantivato** in (58)

(57) Καὶ [ἄ πρόσθεν τῷ Σάκῃ; pro: ἐμέμφετο  
E (le cose che) prima art DAT (a) Saca DAT rimproverava

ὅτι pro; οὐ παρίει αὐτὸν πρὸς τὸν πάππον], αὐτὸς ἤδη Σάκας  
che non introduceva lui ACC da il nonno stesso ormai Saca

ἑαυτῷ pro: ἐγίγνετο (Cyr. 1. 4. 6)  
(a) se stesso DAT diventava

E (quanto alle cose) che prima (Ciro) rimproverava a Saca, che non lo lasciava (cioè) entrare dal nonno, egli stesso ormai diventava un Saca a se stesso

(58) [τὸ γὰρ ὠφελιμωτάτην οὖσαν καὶ ἡδίστην  
il n infatti utilissima ACC 'essendo'part ACC e piacevolissima ACC

ἐργάζεσθαι καὶ καλλίστην... καὶ ῥάστην εἶναι μαθεῖν] πῶς οὐχὶ  
(da) praticare e nobilissima e facilissima essere (da) imparare come non

γενναῖόν ἐστι; (Oec. 15. 4)  
nobile n è

*Il fatto che (l'agricoltura), infatti, essendo utilissima e piacevolissima da praticare e nobilissima...sia anche facilissima da imparare come non è nobile?*

In (58) l'infinito sostantivato può costituire tanto una LD che un HT: in entrambi i casi, comunque, è il *pro* che lo lega alla frase matrice.

B) costituenti in HT ripresi come oggetto

a) dal pronome dimostrativo (τ)ουτ-

In (59), come in (58) il [DP τὸ + **infinito**] compare a sinistra dell'elemento *wh*-: è quindi teoricamente possibile ipotizzarne una collocazione tanto in LD quanto in HT:

(59) [τὸ γὰρ ἡμῶν δι' ὑμᾶς εἰς πόλεμον καταστάντων ὑμᾶς ἄνευ  
il n *infatti noi GEN per voi in guerra entrati part GEN voi ACC senza*

τῆς ἡμετέρας γνώμης εἰρήνην ποιήσασθαι], πῶς οὐκ ἂν δικαίως  
il *nostro parere pace ACC fare come non PTC giustamente*

προδοσίαν τις ὑμῶν τοῦτο κατηγοροίη<sup>71</sup>;  
(*come tradimento ACC qualcuno NOM (a) voi GEN questo n imputerebbe OTT*

(HG 6. 4. 40)

*Infatti il fatto che, pur essendo noi a causa vostra entrati in guerra, voi senza il nostro parere stipulate la pace, come non a buon diritto qualcuno potrebbe imputarvi questo come un tradimento?*

La ripresa dell'infinito sostantivato nella frase col dimostrativo τοῦτο in funzione di oggetto non disambigua la posizione sintattica in CP di questo tipo di DP. Come abbiamo visto nel secondo capitolo, infatti, gli elementi dislocati a sinistra non hanno copia pronominale nella frase, ma l'ambiguità morfologica dell'infinito articolato greco,

---

<sup>71</sup> il verbo κατηγορεῖν reggerebbe, in questo caso, il genitivo della persona a cui si imputa qualcosa (*voi*), l'accusativo della cosa (*questo*), e l'accusativo predicativo dell'oggetto (*come un tradimento*)

che oscilla tra N e V, rende possibile una ripresa anaforica con (τ)ουτ- indipendentemente dalla collocazione sintattica del DP in (59). Dal punto di vista morfologico la scelta della ripresa con (τ)ουτ-, che diaforizza frasi finite ed infinite, *vs* αὐτ-, che riprende in Senofonte esclusivamente elementi nominali, è un'evidenza a favore del basso grado di *nominality* dell'infinito articolato del greco: a conferma, però, del carattere *flou* dell'infinito sostantivato nel greco di Senofonte, basta osservare come il diaforico αὐτ-, e non l'usuale (τ)ουτ-, riprenda al genitivo l'infinito articolato in HT nell'esempio (16), qui riportato come:

(60) [τὸ γε μὴν πειθομένους παρέχεσθαι τοὺς στρατιώτας], οὐκ  
*il PTC PTC obbedienti part ACC rendere i soldati ACC non*

ἀπείρωσ μοι δοκῶ αὐτοῦ ἔχειν  
*'inespertamente' avv (a) me DAT sembro (di) quello n GEN avere intr*

(*Quanto al*) *rendere obbedienti i soldati, non mi sembra di essere inesperto di quello.*

b) dal pronome anaforico αὐτ-

Negli esempi iniziali (7) e (8), che non riportiamo qui per brevità, i due NP *Prosseno e Menone* e il DP *gli amici*, collocati in HT, sono ripresi come oggetti dall'anaforico αὐτ- come avviene in:

(61) Ταχῶς γε μὴν καὶ [Μαύσωλος, διὰ τὴν πρόσθεν  
*Taco NOM PTC PTC e Mausolo NOM per la ACC prima avv*

Ἀγησιλάου ξενίαν συμβαλόμενος καὶ οὗτος  
*(di) Agesilao GEN ospitalità ACC (avendo) dato part NOM anche questo NOM*

χρήματα τῇ Λακεδαίμονι, ἀπέπεμψαν αὐτὸν οἴκαδε (Ages. 2. 27)  
*soldi ACC art DAT (a) Sparta DAT rimandarono quello ACC in patria*

*Taco e Mausolo, avendo dato anche questo a causa della sua precedente ospitalità con Agesilao denaro a Sparta, lo rimandarono in patria.*

Il testo presenta in HT due NP congiunti al nominativo [*Taco e Mausolo*] dei quali solo l'ultimo viene copiato come oggetto della

frase. Il passo però presenta qualche problema filologico: i codici, infatti, hanno *Ταχέως velocemente*, mentre la lezione *Ταχώς Taco* è correzione dello Schneider.

La lezione con l'avverbio eliminerebbe un'incongruenza testuale (*Taco* non viene mai menzionato nel contesto precedente) e la difficoltà linguistica derivante dalla ripresa nella frase di uno solo dei due HT congiunti, laddove atteso sarebbe \*αὐτοῦς. Se la lezione corretta fosse *Ταχώς*, invece, si potrebbe riconoscere nel testo fra parentesi quadre la stessa struttura che analizzeremo in (69): *Ταχώς Taco* sarebbe cioè il soggetto di una frase dipendente chiusa della quale la frase matrice riprende un costituente (soggetto) con un'altra funzione sintattica (oggetto).

## 5. 2 Costituenti in HT ripresi come complemento

### a) con DP **copia lessicale**

(62) Ἀλλὰ μέντοι, ἔφη, [τό γε μελετᾶσθαι ἕκαστα τῶν πολεμικῶν  
*Ma PTC disse il n PTC esercitare ciascuna ACC (del)le militari*

ἔργων], ἀγῶνας ἂν τίς μοι δοκεῖ, προειπῶν  
*arti GEN gare ACC PTC qualcuno mi DAT sembra 'bandito' part aor NOM*

ἕκαστοις καὶ ἄλλα προτιθεῖς μάλιστ' ἂν  
*(per) ciascuna DAT e premi ACC proponente part NOM meglio avv sup*

ποιεῖν εὖ ἀσκεῖσθαι ἕκαστα...( Cyr. 1. 6. 18)  
*fare bene essere addestrati ciascuna*

*Ma certamente, disse, (quanto al) l'esercitare (i soldati) in ciascuna delle arti militari, se uno indicesse gare e proponesse premi per ciascuna di esse, mi sembra che farebbe la cosa migliore perché siano ben addestrati in ciascuna arte<sup>72</sup>.*

---

<sup>72</sup> L'esempio avrebbe una struttura semplificata del tipo (*Quanto*) all[*l'esercitarsi in ciascuna arte militare*].i..., *qualcuno farebbe la cosa migliore per questo* i

Del DP costituito dall'infinito sostantivato, infinito e accusativo [μελετᾶσθαι ἕκαστα *esercitarsi in ciascuna cosa*] sono copiati nella frase come infinitiva avverbiale (finale) [ἀσκεῖσθαι ἕκαστα]: come si può notare, μελετᾶσθαι è sostituito dal sinonimo ἀσκεῖσθαι. L'infinito sostantivato in HT compare a sinistra dell'accusativo ἀγῶνας 'gare' e della particella moralizzante (verosimilmente in IP) ἄν: ἀγῶνας, che occorre a sinistra del soggetto τίς, costituisce l'oggetto estratto dalla frase participiale, ed è verosimilmente dislocato a sinistra nel CP della frase matrice. La gerarchia delle posizioni HT, LD, quindi, risulta in (62) visibilmente confermata.

#### b) da un **avverbio**

In (9) il DP complesso che ha per testa τιμαὶ *onori*, è ripreso nella frase dall'avverbio τῆ δὲ 'in questo modo'. L'avverbio copia come complemento un infinito sostantivato in HT anche nell'esempio seguente

(63) Καίτοι [τὸ ἐν τῇ κρατίσῃ πόλει ὑπὸ τῶν ἀρίστων  
*Eppure il n in la più nobile sup città DAT da i migliori GEN*

κριθῆντα τοῦ καλλίστου γέρωσ ἀξιοθῆναι]  
*giudicato part pass ACC (del) più bello sup privilegio GEN essere degno*

ποιῶν ἔτι τεκμηρίων προσδεῖται τῆς γε πρὶν  
*(di) quali GEN ancora prove GEN c'è bisogno (del)la GEN PTC prima(di)*

ἄρξαι αὐτὸν ἀρετῆς; (Ag.1.5)  
*prendere il comando quello ACC virtù GEN*

*(Quanto a) il fatto che, nella più nobile città, giudicato dai migliori, fosse riconosciuto degno del più bel privilegio, di quali ulteriori prove della sua virtù precedente alla sua ascesa al trono c'è bisogno?*

In (63) l'avverbio ἔτι *oltre, in aggiunta (a)* riprende nella frase il lunghissimo infinito sostantivato in HT. Si noti che anche il verbo della frase risulta composto col preverbio **προσ-** 'oltre a-'. La complessa struttura greca in (63) è analizzabile come una fase italiana del tipo:

(64) *Pane, cosa volete ancora?*

c) dal pronome **αὐτ-**

Dell'esempio seguente fornisco la traduzione del contesto precedente:

*Agesilao... si compiacenza pensando che lui si trovava in mezzo alle comodità...*

(65) [τὸν δὲ βάρβαρον] ἑώρα, εἰ προὶ μέλλοι ἀλύπως βιώσεσθαι,  
il PTC barbaro ACC vedeva se voleva senza dolori avv vivere

συνελκυστέον αὐτῷ ἀπὸ περάτων τῆς γῆς  
'da portare' n agg verb II (a) lui DAT da confini (del)la terra GEN

τὰ τέρψοντα (Ages. 9. 4)

le (cose) che avrebbero recato piacere n pl part fut

*(Quanto) al barbaro, invece, vedeva che, se voleva vivere senza dolore, (erano) da portare a lui dai confini della terra le cose che (gli) avrebbero procurato piacere.*

Il DP accusativo [τὸν βάρβαρον *il barbaro*] è ripreso nella frase infinitiva come complemento di termine dal pronome **αὐτ-** in dativo.

5. 3 Costituenti in HT ripresi come sottocostituenti del DP copia

a) dal pronome dimostrativo **(τ)οὐτ-**

(66) Ἀλλὰ, ὦ ἄνδρες, [τοὺς μὲν διδάσκοντας τοὺς μάρτυρας  
Ma o giudici gli ACC PTC 'istruenti' part ACC i testimoni ACC

ὡς χρὴ ἐπιορκῶντας καταψευδομαρτυρεῖν ἐμοῦ... ]<sub>i</sub>,  
come bisogna 'spergiuranti' part ACC recare falsa testimonianza (contro di) me GEN

τοὺς πειθομένους τούτοις ἀνάγκη ἐστὶ... (Ap. 24)  
gli 'obbedienti' part ACC sogg (a) questi DAT necessità è...

*Ma, o giudici, (quanto a) quelli che istruiscono i testimoni sul come recare, spergiurando, falsa testimonianza contro di me, quelli che si fanno persuadere da questi è inevitabile ... (che siano complici)*

In (66) il NP [*a questi*] è il complemento del DP [*coloro che obbediscono*]. Il dimostrativo riprende il DP in HT [*coloro che insegnano*] non come argomento della frase infinitiva, ma come sottocostituente (dativo) del DP che ne costituisce il soggetto. La complessa struttura in (66) può essere analizzata come l'esempio italiano in:

(67) *pane, il suo: costo è aumentato*

b) dal pronome **αὐτ-**

(68) οὕτω καὶ τῆς οἰκονομίας: δυναίμεθ ἄν εἰπεῖν ὅτι ἔργον  
*così anche (del)l' economia GEN potremmo PTC dire quale compito NOM*

**αὐτῆς:** ἐστὶ (Oec 1. 1)  
*(di) quella GEN è*

*Così anche (quanto) all'economia, potremmo dire qual è il suo compito.*

Il DP genitivo [τῆς οἰκονομίας *dell'economia*] è ripreso nell'interrogativa indiretta come complemento del NP [ἔργον *compito*], che costituisce il cosiddetto nome del predicato.

#### 5. 4 Il caso del participio assoluto al nominativo

In (69) compare un **NP al nominativo** (*nominativus pendens*) che non viene in alcun modo copiato nella frase matrice:

(69) ἐκεῖνοι δὲ εἰσελθόντες σὺν τοῖς ὑπηρέταις ἡγουμένου  
*quelli NOM PTC entrati part NOM con i servi DAT 'comandante' part GEN*

αὐτῶν: Σατύρου τοῦ θρασυτάτου τε καὶ ἀναιδεστάτου  
*quelli GEN Satiro GEN il più tracotante e anche impudente GEN*

εἶπε μὲν ὁ Κριτίας (HG. 2. 3. 54)  
*disse PTC art Crizia NOM*

*Quelli dunque entrati con i (loro) servi, guidandoli Satiro, il più tracotante e impudente (degli uomini), disse Crizia*

In realtà il pronome *quelli* costituirà il soggetto di un nominativo assoluto (Humbert 1986: 131-132), una costruzione participiale nel quale soggetto e participio compaiono al nominativo [ἐκεῖνοι εἰσελθόντες σὺν τοῖς ὑπηρέταις *entrati quelli coi servi*]. Questa realizzazione al nominativo del participio assoluto, più rara di quella al genitivo<sup>73</sup>, precede in questo contesto il più frequente genitivo assoluto [ἡγουμένου αὐτῶν Σατύρου *guidando quelli Satiro*], nel quale soggetto e participio compaiono al genitivo. Anche in latino, dal *nominativus pendens*, si sarebbe sviluppato soprattutto in epoca tarda (Ernout-Thomas 1984: 12-13) un nominativo assoluto in costruzione participiale, accostabile per funzioni all'ablativo assoluto.

Il nominativo e il genitivo assoluti del greco saranno da accostare all'ablativo assoluto latino, per il quale un'analisi in termini di frase ridotta è proposta, tra gli altri, da Oniga (2004: 86-88): in tutti i participi assoluti, nominativo, genitivo, ablativo sono analizzabili come casi di *default*.

Il nominativo assoluto, in particolare, noto presso i grammatici antichi con il nome di ἐπιφορά, è considerato da Lesbonatte (13 A Blank) una figura (σχῆμα) tipica del dialetto attico, comune a Senofonte e a Platone.

## 5.5 HT e tipologia della ripresa sintattica

Prima di passare ad esaminare gli HT che non presentano ripresa, possiamo trarre alcune conclusioni sulle anafore che riprendono costituenti in Frame:

1) come in italiano, *pro* è compatibile sia con la ripresa di un soggetto in Topic Field (LD o LI), sia con la ripresa come soggetto della frase

---

<sup>73</sup> Il participio assoluto trova frequente impiego nella poesia epica omerica, nei prosatori attici (Erodoto, Tuciddide, Senofonte, Platone, ecc.) e nei tragediografi (Basile 1998 : 515-517).

di un costituente in HT (in Frame Field): in entrambe le lingue, quindi, non è possibile attribuire un' univoca collocazione sintattica ai soggetti tematizzati, che possono quindi essere interpretati come LI, LD, HT.

2) come in italiano sono possibili anche in greco diversi tipi di anafora del costituente in HT. Diversamente dall'italiano, in Senofonte per i costituenti in Frame Field, come pure per gli elementi in Topic Field, è esclusa la ripresa clitic. In compenso, come mostrano gli esempi (45) e (49) del *corpus*, gli elementi in HT possono essere anaforizzati dalla copia lessicale.

3) il greco di Senofonte sembra mostrare delle restrizioni assenti in italiano sulla scelta lessicale ((τ)ουτ- vs αὐτ-) della copia pronominale; in italiano la scelta del dimostrativo di ripresa prescinde dalla categoria del costituente in HT come in:

(70) [DP *Il pane*], con *questo/quello* mangio il *companionico*

(71) [DP *Il violare le leggi*] di *quello/di questo* ti *infischi*

Nel greco di Senofonte, invece, sembra che la categoria del costituente sospeso sia rilevante nella selezione dell'anafora: più precisamente NP e DP la cui testa è costituita da un N prototipico, selezionano come copia αὐτ-; infiniti e participi sostantivati, invece, nei quali il N testa è costituito da una forma verbale non pienamente nominalizzata (infinito o participio), selezionano come copia (τ)ουτ-. Il carattere *flow*<sup>74</sup> dell'infinito sostantivato è mostrato, infine, dall'esempio (16) nel quale l'infinito sostantivato in HT è anaforizzato da αὐτ- vs (τ)ουτ-.

4) diversamente da quanto avviene per il soggetto, che viene ripreso nella frase dal *pro* come in italiano, se il 'tema sospeso' è un costituente ripreso come oggetto nella frase, la strategia di

---

<sup>74</sup> L'infinito sostantivato nel *corpus* senofonteo ammette tutti tipi di anafora: oltre alle copie pronominali con αὐτ- e (τ)ουτ- come argomento, anche la copia lessicale (10) e la ripresa avverbiale (11) come complemento.

anaforizzazione non risulta sempre chiara. Possiamo distinguere infatti fra:

a) ripresa col pronome anaforico αὐτ-:

E' quanto avviene nell'esempio (7) con i nomi propri in HT *Prosseno e Menone* e con *Mausoleo* o con *Mausolo e Menone* nell'esempio (61), discusso sopra in 5. 1.

b) ripresa col pronome anaforico (τ)οὐτ-:

E' quanto avviene in (15) dove il DP costituito dal participio sostantivato *quelli che possono* viene ripreso come soggetto dell'infinitiva AcI dal pronome (τ)οὐτ-, che anaforizza tipicamente i DP contenenti forme nominalizzate del verbo, come abbiamo visto in 4. 3. 5.

b) assenza di ripresa

E' quanto sembra verificarsi negli esempi (1) e (3): in (1) il DP accusativo [τὰς δυσχωρίας 'i terreni accidentati'] compare a sinistra del complementatore ὅτι 'che'; in (3) il caso del nome nudo [οἰκόπεδα 'i terreni edificabili'] non è manifesto, e il NP compare a sinistra di εἰ 'se'.

Come abbiamo espresso nella generalizzazione (19) del secondo capitolo, l'assenza di ripresa contraddistingue gli oggetti dislocati a sinistra: anche gli oggetti non ripresi in (1) e (3), quindi, potrebbero essere occupare la posizione di LD. Questa analisi, però, porterebbe a supporre una collocazione dei complementatori *se* in (3) e soprattutto di *che* in (1) nella testa di Topic e non di Frame: la loro posizione in Frame, invece, è stata argomentata in base alla regolarità con la quale gli esempi del corpus manifestano la gerarchia [ὅτι, LD, LI]. In (3), inoltre, l'assenza dell'articolo può costituire un indizio a favore di una sua collocazione in HT piuttosto che in LD <sup>75</sup>.

---

<sup>75</sup> Un nome nudo compare probabilmente in HT anche nell'esempio (2) dove il NP [κεραυνός 'fulmine'], è ripreso da *pro* come soggetto della frase.

## 6. HT non ripresi sintatticamente nella frase

Proporrò nei tre esempi seguenti, unici nel corpus, altrettanti casi nei quali tre **DP in HT** non vengono apparentemente ripresi nella frase né da *pro*, né dal pronome anaforico *αὐτ-*, né dal dimostrativo (τ)οὐτ-, né da un DP lessicalmente identico o sinonimo: l'anafora sembra essere realizzata in questi casi da un **DP semanticamente legato al referente in HT** in un rapporto che potremmo genericamente definire *tutto - parte (tp)*<sup>76</sup>:

(72) [τὰ μὲν γὰρ ξένια] οὐ μὴ γένηται τῇ στρατιᾷ  
i n PTC *infatti doni ospitali* n non Co *sia* CONG (per) l' *esercito* DAT

τριῶν ἡμερῶν σιτία (An. 6. 2. 4)  
(per) *tre giorni* GEN *viveri* NOM

(Quanto a) *i doni ospitali non (c'è pericolo che) per l'esercito ci siano viveri per tre giorni.*

(16) qui riportato come:

(73) [Τοὺς δὲ περιττοὺς τῆς φυλακῆς], εἰ μὲν τις  
i ACC PTC *soprannumerari* ACC (de)l*la guardia* GEN *se* PTC *uno* NOM

στρατιᾶν ἔχειν ἠγήσεται, ὀλίγη αὐτῷ φανεῖται  
*corpo di spedizione* ACC *avere crederà,* *poco numeroso* NOM (a) *lui* DAT *sembrerà*

(Eq. Mag. 7. 7)

(Quanto a) *i soprannumerari della guardia, se uno crede di avere un corpo di spedizione, gli sembrerà poco numeroso.*

(74) [Ἀφροδισίων δὲ] παρήνει τῶν καλῶν ἰσχυρῶς  
*piaceri amorosi* GEN PTC *esortava* (da) *i belli* GEN *con ogni forza* avv

ἀπέχεσθαι (Mem. 1. 3. 8)  
*stare alla larga*

---

<sup>76</sup> Il DP in HT costituisce, in questi casi, il tutto rispetto al quale il DP anaforico rappresenta, in diversi modi, la parte.

(Quanto a) i piaceri amorosi, esortava a star lontano dai belli con ogni forza.

In (72) e (73) il N in HT costituisce la testa di un DP; in (74), invece, il tema sospeso è costituito da un NP.

Fra i costituenti in Frame di (72)-(74) e le teste nominali che li riprendono nella frase, è riconoscibile un rapporto semantico *parte-tutto*, che trova raffronti non solo all'interno del greco e delle lingue indoeuropee, ma anche all'esterno, con lingue di origine diversa e tipologicamente lontane dal greco di Senofonte.

## 6. 1 Lo schema del tutto e della parte (tp)

### 6. 1. 1 Lo schema *tp* nel greco

Lo σχῆμα καθ' ὅλον καὶ μέρος 'schema del tutto e della parte' è costituito dalla successione, nella stessa frase, di due DP indipendenti tra i quali intercorre un rapporto genericamente denominato di *tutto/parte*. Lo schema è attestato, con DP<sub>acc</sub> all'accusativo, nel greco omerico<sup>77</sup> e nelle commedie di Aristofane:

(75) τὸν δὲ ἄορι πλῆξ' ἀχένα (Λ 240)  
questo ACC (tutto) PTC (con) lancia DAT colpì collo ACC (parte)

(Egli) colpì questo nel collo con la lancia

---

<sup>77</sup> Jacquinod (1989: 36-37) individua nella lingua omerica quattro tipi di relazioni semantiche riconducibili allo schema *tp*:

- a) relazioni di parti del corpo con l'individuo
- b) relazione di sede dei sentimenti coll'individuo
- c) relazione di una parte di un oggetto con l'oggetto nel suo insieme
- d) relazione della corazza o dello scudo col guerriero

In ogni caso i tipi a) b) c) e, con estensione, d) formano un insieme coerente in quanto 'si tratta di una parte integrante di una realtà sentita come un intero, un oggetto comune. Più che di un possesso inalienabile si tratta di parte costitutiva.'

In (75) il NP<sub>acc</sub> *questo* rappresenta il tutto (l'intero corpo) di cui il NP<sub>acc</sub> *collo* costituisce una parte. Jacquino (1989), che studia il cosiddetto doppio accusativo da Omero al V secolo a C, distingue lo schema *del tutto e della parte* dalla cosiddetta *apposizione distributiva*, anch'essa presente in Omero:

(76) οἱ δὲ κλῆρον ἐσημήναντο ἕκαστος (H 175)  
*essi NOM PTC gettone ACC marcarono ciascuno NOM*

*Essi marcarono ciascuno il (loro) gettone.*

Le diverse caratteristiche delle due strutture, in base ai tre parametri stabiliti dallo studioso, sono riportati nella seguente tabella:

Tabella II

Tipo di struttura	caso dei due DP (*DP <sub>nom</sub> )	numero del DP <sub>tutto</sub>	occorrenza nella prosa attica
<i>schema tp</i>	DP <sub>acc/gen/dat</sub>	singolare, (plurale)	*DP <sub>acc</sub>
<i>apposizione distributiva</i>	DP <sub>nom</sub>	*singolare	sì

Osservando le restrizioni che l'autore riscontra sul caso dei due DP, lo schema *tp* risulta realizzarsi oltrechè, (prototipicamente) all'accusativo, anche con DP al genitivo e al dativo. In tal caso, però, uno dei due genitivi o dativi può essere interpretato anche come un'espressione di possesso o, nel caso del dativo, come una specificazione locativa. E' quanto si verifica nell'esempio platonico in:

(77) τοῖς υἱέσιν αὐτῶν ἀρετὴ παραγενομένη  
*(a) i figli DAT (di) quelli GEN virtù NOM 'essendo presente' part NOM*

ταῖς ψυχαῖς (Pl. Lach. 190 b)<sup>78</sup>  
*(nel)le anime DAT*

<sup>78</sup> L'esempio è riportato in Smith 1984: 267

...la virtù essendo presente nelle anime dei (loro) figli.

In (77) tra il DP *i figli* e il DP *le anime (dei figli)* può intercorrere un rapporto di *tp*; il DP al dativo *i figli*, però, può essere analizzato anche come dativo di possesso e il DP al dativo *le anime* come locativo.

Secondo lo studioso la prosa attica<sup>79</sup> non conoscerebbe realizzazioni dello schema *tp* con DP<sub>acc</sub> (\*DPs<sub>acc</sub>) e non dovrebbe occorrere, quindi, in autori del V/IV secolo.

Si consideri, però, il seguente esempio senofonteo:

(78) Ὁ δ' Ἀγασίας ὡς ὄρα τὸν Καλλίμαχον ἅ  
art NOM PTC Agasia NOM come vede art ACC Callimaco ACC (le cose) che n pl

ἐποίει, καὶ τὸ στράτευμα πᾶν θεώμενον ... χωρεῖ αὐτός  
faceva e l' esercito tutto 'stante a guardare' part ACC si fa avanti lui NOM

(An. 4 . 7. 11)

Ma Agasia come vede le cose che faceva Callimaco e (che) tutto l'esercito lo stava a guardare, si fa avanti lui.

In (78) dal verbo *vede* dipendono il NP accusativo *Callimaco* e la relativa libera, equivalente ad un DP (in questo caso all' accusativo), *(le cose) che faceva (= le azioni)*. Fra i due DP [*Callimaco*] e [*le cose che faceva*], rispettivamente l'agente e l'azione, intercorre un rapporto generalmente di tutto e parte, analogo se non identico, a quello in (60). Gli ἔργα *azioni*, d'altra parte, che si specificheranno nel V secolo come abilità specifiche dell'individuo, rappresentano in Omero un primo allargamento della sfera della persona all'interno dell'accusativo di relazione. Quest'ultimo, che pure copre un ambito semantico più vasto dell'accusativo *tp*, non presenta, però, un contenuto fondamentalmente diverso, poiché comprende l'individuo con le sue parti e caratteristiche personali' (Jacquinod 1989: 42-43).

---

<sup>79</sup> Dal *corpus* degli autori attici di Jacquinod sono escluse le opere di Senofonte.

Se potessimo analizzare in questo modo l'esempio (78), sarebbe attestata nel greco di Senofonte una realizzazione di accusativo καθ' ὅλον καὶ μέρος.

#### 6. 1. 2 Lo schema *tp* nelle altre lingue indoeuropee antiche

Nell'indoeuropeo, lo schema *tp* è ampiamente presente in hittita, mentre sembra assente nei Veda e nell'Avesta. In latino è presente in Plauto: assente nella prosa classica, ricompare in Virgilio per influsso della lingua omerica e, sia pur raramente, nel tardo latino di Gregorio di Tours<sup>80</sup>. La distribuzione delle attestazioni sembrerebbe spiegarsi meglio sulla base di scelte di registro<sup>81</sup> che su considerazioni strettamente diacroniche. (Mariani 2004)

#### 6. 1. 3 Un raffronto tipologico: schema *tp* nelle lingue indoeuropee vs *aboutness topic* del cinese mandarino

Lehmann (1974) sostiene che le lingue indoeuropee antiche sarebbero passate da un primitivo stadio tipologico *topic-prominent* a quello classico *subject prominent*. Un'evidenza in tal senso è costituita, secondo lo studioso, proprio dalla presenza in queste lingue del 'doppio accusativo'. Questa costruzione, nella quale un accusativo specifica l'altro senza dipendere dal verbo<sup>82</sup>, è confrontata con quella che lo studioso chiama 'doppio soggetto'. Dal punto di vista tipologico, Li e Thompson (1976: 462) riconducono le frasi a 'doppio soggetto' ad una delle quattro *basic sentences* che caratterizzano le lingue *topic-prominent* come, ad esempio, il cinese mandarino.

Più recentemente, dal punto di vista pragmatico, si riconosce nel primo elemento del cosiddetto 'doppio soggetto' un particolare tipo

---

<sup>80</sup> 'Puerumque, qui praeibat cum lumine, nescio quid commotus, pugno **cervicem** ferit' 'E ferì il collo del ragazzo che precedeva, spinto da non so che (impulso) con un pugno (Greg. Tours Franc 10, 14).

<sup>81</sup> la costruzione è rara in germanico e i pochi esempi incontrati, sempre che siano attendibili, appartengono alla lingua popolare (Jacquinod 1989: 60)

<sup>82</sup> 'Topic...need not have a selectional relation with any verb in a sentence' (Li & Thompson 1974: 461).

di *topic* (*aboutness topic*): in un approccio formale al fenomeno, all'interno del modello teorico dello *split CP*, Badan e Del Gobbo (to appear) propongono per *aboutness topic* una precisa collocazione sintattica in Frame Field {[AbT][HT]}.

L' *Aboutness topic*, presenta nel cinese mandarino due realizzazioni: in una, esemplificata in (5)<sup>83</sup>, il costituente in *topic* è in relazione di *possessore-posseduto* con l'elemento che lo riprende nella frase come nell'esempio in:

(5) [TOP Questo campo], il riso è molto buono

Nell'altra realizzazione, la relazione tra i due costituenti è, più generale, di *whole-part* (*tp*) come mostrano i due esempi seguenti:

(51) [TOP Dieci –class pere], cinque class sono marcite perf

(7) [TOP Quel – class fuoco], fortunatamente i pompieri arrivarono in fretta

#### 6. 1. 4 Lo schema *del tutto e della parte* (*tp*) nel greco di Senofonte

Gli esempi greci (72) e (73) possono essere confrontati con il mandarino (51), mentre l'esempio (74) può essere confrontato con il mandarino (7): negli esempi delle due lingue, un elemento che costituisce pragmaticamente un (*aboutness*) *topic* intrattiene un rapporto *tp* con l'elemento che lo riprende in *comment*. Se si estende il confronto al livello sintattico, l'analisi sintattica di questi costituenti in *topic* proposta da Badan Del Gobbo (to appear) per il cinese mandarino potrebbe essere estesa anche ai corrispondenti elementi negli esempi greci: anche per il greco di Senofonte, quindi, sulla base dei pochi esempi dal *corpus*, potremmo ipotizzare attivata la specifica posizione sintattica di [AbT], a sinistra di [HT] in Frame Field. L'ipotesi sarebbe sostenuta anche, come abbiamo visto, da qualche evidenza dalla tipologia diacronica. Al di fuori di un quadro teorico

---

<sup>83</sup> Riporto da Lehmann (1974) e da Badan Del Gobbo (to appear) gli esempi tradotti dei quali mantengo la numerazione originaria.

formale, comunque, gli esempi (72)-(73) e (78) attestano, contrariamente a quanto afferma Jacquiod (1989), la vitalità dello schema *tp* anche nella prosa attica, attenuando l'idiosincrasia dell'esempio platonico in (77).

## 7. HT e caso morfologico

In base agli esempi rinvenuti nel corpus, risulta evidente come il caso di *default*, che il costituente in HT si autoassegna indipendentemente dal verbo della frase, può essere costituito da:

a) nominativo: sulla base degli esempi di tematizzazione del soggetto proposti nel terzo capitolo, e di quelli analizzati come realizzazioni di HT in questo capitolo, il nominativo sembra più frequentemente il caso di *default* che questi elementi, generati in Frame, si autoassegnano. I due NP<sub>nom</sub> *quelli* nell'esempio (69) e, con minor sicurezza, *(Taco) e Mausoleo* in (61) mostrano addirittura come il nominativo costituisca il caso di *default* nel quale compare il soggetto del participio nel cosiddetto *nominativo assoluto*.

b) accusativo: gli esempi (1) e (5), nei quali [DP<sub>acc</sub> *terreni scabrosi*] e [DP<sub>acc</sub> *giaciglio*\_] analizzati come HT senza ripresa nella frase (dove costituiscono l'oggetto) e in (10), ripreso da *pro*, in (65) da pronomi dativo, in (73) senza ripresa sintattica, i costituenti in HT mostrano l'accusativo come caso di *default*.

c) genitivo: l'esempio (55), nel quale il costituente in HT è copiato come soggetto della frase, e l'esempio (74), nel quale il DP in genitivo non ha ripresa sintattica, mostrano un uso, sia pure marginale, del genitivo come caso di *default*.

d) nominativo o accusativo: indistiguibilmente, nominativo e accusativo possono essere il caso di *default* di tutti gli infiniti sostantivati in HT: indeterminabile, infine, è anche il caso del NP in (3) e del DP in (72) che contengono un nome neutro.

Come atteso, non sembra esistere una correlazione tra il caso (*di default*) del costituente in Frame e il caso morfologico in cui compare  
la sua ripresa nella frase.

## CAPITOLO QUARTO

### La prolessi del soggetto

#### 1. Introduzione

Nonostante il termine ‘prolessi del soggetto’ venga impiegato da alcuni autori in senso più estensivo, comprendente anche il fenomeno più generale altrimenti noto come ‘anteposizione’, la grammatica tradizionale designa in questo modo una costruzione nella quale un (sotto) costituente all’**accusativo** (o, più raramente, al **genitivo**) ‘anticipa’ nella frase reggente (generalmente la principale) il soggetto di una dipendente argomentale finita, come ad esempio:

(1) ἐγὼ ὑμᾶς οἶδα σαφῶς ὅτι...ἐξήλθετε (Cyr. 5. 1. 20)  
io NOM voi ACC so chiaramente che... usciste

*Io so chiaramente che...voi usciste.*

In (1) il costituente prolettico è costituito dal NP<sub>acc</sub> *voi* che precede il verbo della frase matrice:

(2) ἵνα καὶ ἐπιδέξαις αὐτῶι τὸ στράτευμα, ὅτι σοι  
affinché anche mostrassi OTT (a) quello DAT l’armata ACC che (a) te DAT ormai

ἤδη πολὺ τέ ἐστι καὶ καλόν (Cyr. 5. 4. 42)  
ormai grande ENCL e è e bella

*Affinché anche gli mostrassi che la tua armata è ormai grande e bella.*

In (2) il costituente prolettico è costituito da *l’armata*, DP che contiene un nome neutro, verosimilmente all’accusativo.

(3) ἀλλὰ μνήσθητι σὺ πῶς πειρᾶι σαυτοῦ ἐπιμελεῖσθαι  
ma ricordati tu NOM come provi (di) te stesso GEN curare

ὅπως ὑγιαίνεις.  
come stai bene

(Cyr. 1. 6. 16)

*Ma ricordati tu di cercare di preoccuparti di star bene.*

In (3) il costituente prolettico è costituito da NP<sub>gen</sub> che occorre all'interno di argomentale introdotta dall'elemento *wh- πῶς come*.

(4) ὁ μὲν δὴ Φεραύλας ... ἐπεμελεῖτο τῶν εἰς τὴν  
art PTC PTC Ferula NOM si preoccupava (del)le (cose) GEN riguardo la

ἐξέλασιν ὅπως ὡς κάλλιστα ἕκαστα ἕξοι (Cyr. 8. 3. 8)  
cavalcata ACC che meglio possibile avv sup ciascuna NOM 'avesse' intr OTT

*Ferula...si preoccupava che gli aspetti della cavalcata fossero ciascuno migliori possibili.*

In (4) il costituente prolettico è il DP complesso [DP τῶν le (cose) [PP εἰς τὴν ἐξέλασιν riguardo la cavalcata]] all'interno del quale il D articolo prende per complemento un nome nullo (*cose, aspetti, ecc*): il NP *ciascuna* ne costituisce la ripresa, l'unica di questo tipo all'interno del *corpus*, nella dipendente.

Come si vede, il soggetto prolettico della dipendente argomentale può comparire in tutti i tipi di frase: nella frase principale (1), in una dipendente argomentale (3) o in una dipendente avverbiale (2).

Il costituente prolettico può precedere (1) e (3) o seguire (2) e (4) il verbo della frase reggente: in ogni caso, il contenuto proposizionale delle frasi (1)-(4) è identico a quello delle corrispondenti frase senza prolessi.

Esemplificando solo per il primo esempio, cioè, la frase in (1) è identica a :

(1bis) \* ἐγὼ οἶδα σαφῶς ὅτι ὑμεῖς ... ἐξήλθετε (Cyr. 5. 1. 20)  
io NOM so chiaramente che voi NOM usciste

## 2. La prolessi del soggetto come fenomeno *cross-linguistico*

### 2.1 La prolessi del soggetto nelle lingue indoeuropee antiche

#### A) in greco

Propongo di seguito tre esempi di 'prolessi del soggetto' in due autori attici: (5), (6) da Lisia, contemporaneo di Senofonte, e (7) da Licurgo, oratore attico della generazione successiva:

(5)...ὄρωντες μὲν τοὺς παιῖδας, οἷα  
*vedenti part NOM PTC i bambini ACC, quali (cose) n pl ACC*

ἦσαν πεπονθότες... (Contro Diogitone 18)  
*'erano subiti' (= avevano subito) piucch att*

*Vedendo quali maltrattamenti avevano subito i bambini.*

(6) σκέψασθε γὰρ, ὦ ἄνδρες δικασταί, τοὺς προστάνας ἀμφοτέρων  
*guardate infatti o uomini giudici i capeggianti part ACC (di) entrambi*

τῶν πολιτειῶν, ὅσάκις δὴ μετεβάλοντο (Per un cittadino ateniese, 9)  
*i governi GEN quante volte PTC voltarono gabbana*

*Guardate, giudici, quante volte i capi dei due governi voltarono gabbana.*

(7) Ὅθεν δὴ καὶ ἄξιον θεωρῆσαι τὸ θεῖον, ὅτι τοῖς ἀνδράσι  
*dalla qual cosa PTC anche degno n osservare la divinità ACC che (a)gli uomini*

τοῖς ἀγαθοῖς εὐμένως ἔχει (Contro Leocare)  
*(a)i buoni DAT benevolmente avv 'ha' intr*

*E da questo esempio val la pena di osservare che la divinità è benevola verso gli uomini buoni.*

La costruzione, dimostra una notevole vitalità diacronica che trascende i confini del greco classico. Gonda (1958) ne riporta due esempi omerici:

(8) ἦιδεε γὰρ κατὰ θυμὸν ἀδελφεὸν ὡς ἐπονεῖτο (B 409)  
*sapeva infatti nel cuore fratello ACC come era tormentato*

*Sapeva infatti nel (suo) cuore come il fratello era tormentato.*

(9) **Τυδείδην** δ' οὐκ ἄν γνοίης, ποτέροισι μετείη (E 85)  
*Tidide ACC PTC non PTC sapresti OTT (con) chi dei due DAT stava OTT*

*Ma, quanto al Tidide, non potresti sapere con chi dei due stava (con i Troiani o con gli Achei).*

Slings (1992: 105) la ravvisa anche nel greco neotestamentario:

(10) καταμάθετε **τὰ κείνα** τοῦ ἀγροῦ πῶς αὐξάνουσιν (Matt. 6. 28)  
*osservate IIMP i gigli ACC (d)el campo GEN come crescono*

*Osservate come crescono i gigli del campo.*

Si noti come in (6) e (10) il costituente prolettico è costituito da un DP complesso [DP<sub>acc</sub> [DP<sub>gen</sub>].

B) in latino

Traina (1977: 63), che distingue la prolessi del soggetto all' accusativo da altri casi di prolessi del soggetto (1977: 94), registra il fenomeno nelle interrogative indirette e cita, in Plauto,

(11) **'Meam uxorem** nescis qualis sit? (As. 60)  
*Mia moglie ACC non sai quale NOM è CONG*

*Non sai che tipo è mia moglie?*

dove il costituente all' accusativo non viene analizzato come un complemento oggetto, data la natura inaccusativa del verbo reggente.

Ernout-Thomas (1984: 25), d'altra parte, riconoscono più generalmente nelle dipendenti completive finite il contesto di occorrenza della prolessi del soggetto all' accusativo e citano, fra gli esempi di Plauto e Terenzio:

(12) metuo **fratem** ne intus sit (*Eau.* 610-611)  
temo il fratello ACC che dentro sia

*Temo che il fratello sia dentro.*

dove il costituente all'accusativo non viene analizzato come un complemento oggetto, data la sua incompatibilità semantica col verbo (*\*non sapere mia moglie*) e il caso accusativo del DP prolettico, invece, viene giustificato come 'marca di dipendenza formale ed esteriore'.

La prolessi del soggetto all'accusativo, tipica della lingua parlata, non è esclusa dai testi letterari e, come in greco, è attestata anche in testi tardi. Ernout e Thomas (1984) citano come esempio

(13) oportet ergo **monachum** ut semper lugeat (*Vit. Patr.* 3. 196)  
è opportuno quindi (il) monaco ACC che sempre sia in lutto

dove la presenza dell'accusativo con un verbo matrice intransitiva è giustificata dagli autori con l'influenza di *oportet* + AcI.

C) in altre lingue indoeuropee antiche

Gonda (1958: 121-122) ne ravvisa la presenza in sanscrito e nell'olandese medioevale, specialmente in connessione con verbi di *sapere, significare, dire, temere, ascoltare*: l'esempio sanscrito<sup>84</sup> citato dall'autore, però, mostra l'anteposizione di un soggetto al nominativo e non un caso di prolessi all'accusativo. Christol<sup>85</sup> (1989:

---

<sup>84</sup> **sa narah** sarvathā jñeyah kas  
quest'uomo NOM in tutti i modi avv da conoscere part NOM chi NOM

cāsau kva ca vartate (Mahābhārata 3, 68, 40)  
e ENCL questo NOM dove ENCL e è

(*Quanto a*) quest'uomo bisogna sapere in tutti i modi sia chi è sia dove abita.

<sup>85</sup> Secondo lo studioso la prolessi non esiste in sanscrito perché si tratterebbe di un fenomeno cronologicamente posteriore alle costruzioni AcI, che ne costituiscono il

66), in effetti, nega l'esistenza del fenomeno in sanscrito riconoscendone l'esistenza invece in antico persiano, osseto e persiano moderno: la sua estensione nello spazio e nel tempo indicherebbe, secondo lo studioso, che il fenomeno "est une autre chose qu'un accident syntaxique propre aux langues classiques e légitime une enquête diacronique".

## 2. 2 La prolessi del soggetto nelle lingue romanze antiche

Il fenomeno della prolessi del soggetto viene riconosciuto per le lingue romanze antiche da M. Lübke (1899: 812) che cita, tra gli altri, esempi dall'antico francese (14), dal provenzale (15), dall'antico portoghese (16)

(14) quant Marcadigas **son fill** voit comment les rens fremir  
*quando Marcadigas NOM suo figlio ACC vede come i ranghi ACC fremere*

faisoit (Cleom 859)  
*faceva*

*Quando Marcadigas vede come suo figlio faceva fremere i ranghi.*

(15) be sabete **lo vasal** qui es (Appel C. 5, 42)  
*Ben sapete il vassallo ACC? chi è*

(16) bem soube elle **cada hũu**, quem eram (Gaal 109)  
*ben sa lei ciascuno ACC chi era 3 s*

In (14) [*fill*] è analizzabile come caso obliquo, morfologicamente distinto nel sistema bicasuale dell'antico francese e del provenzale dal nominativo \**fills*. Nel DP [*son fill*] la distinzione non è visibile sul determinante *son*, che presenta la stessa forma sia per il nominativo che per l'obliquo. Nel DP in (15), invece, sia il caso del nome che del determinante sono inanalizzabili: l'articolo singolare maschile del provenzale, infatti, presenta un'unica forma *lo* all'obliquo (Crescini,

---

modello. La sua assenza nell'indoeuropeo spiegherebbe il perché i comparatisti trascurano di parlarne.

1926:90), alternante, con restrizioni testuali e geografiche, con *le* al nominativo; il portoghese (15) come l'italiano antico (18) non presenta un sistema bicasuale: l'oggetto prolettico, quindi, non è marcato dal caso morfologico.

Paradossalmente, l'unico esempio riportato da Meyer-Lübke per l'italiano antico è costituito dal verso di Ariosto in (17): quello che lo studioso analizza come oggetto prolettico, è costituito dal pronome tonico di seconda persona singolare *tu*:

(17) 'Con chi sai **tu** che abbi a fare' (Cass. 3, 6)

*Sai tu con chi hai a che fare?*

In realtà in (17) *tu* rappresenta il soggetto nominativo scavalcato dal verbo dell'interrogativa *sai* nella sua salita alla testa C. *Con chi* costituisce, invece, il *wh-* che sale con movimento lungo allo specCP della frase (interrogativa) matrice. Dal punto di vista morfologico, infine, l'accusativo del pronome singolare di seconda persona è *te*, non *\*tu*. L'esempio ariostesco in (17), dunque, non è appropriato.

Proporrei, invece, di riconoscere un esempio di prolessi del soggetto nel dantesco:

(18) 'Poeta che mi guidi,/ guarda **la mia virtù** s'ella è possente' (Inf. 2. 10-11)

*Poeta che mi guidi, guarda se la mia virtù è possente.*

Il DP *la mia virtù* costituisce il soggetto anticipato della interrogativa indiretta introdotta dal *se*. Pur in assenza di caso morfologico, il verbo matrice *guarda* assegna come C l'accusativo al DP *la mia virtù*.

In frase incassata compare il pronome libero *ella*<sup>86</sup> che realizza nella dipendente l'argomento soggetto, coreferente con il costituente 'prolettico'. La realizzazione pronominale del soggetto, nettamente

---

<sup>86</sup> Evidentemente il pronome *ella*, analogamente ad *essa* (Cardinaletti Verner in SALVI G P, RENZI L (a cura di) *Grammatica dell'italiano antico* (in corso di pubblicazione), non ha ancora acquisito, oltre ad altre restrizioni sintattiche sull'impiego, il tratto [+ animato] col quale è stato impiegato nell'italiano moderno prima di diventare una forma obsoleta.

espletivo se non inaccettabile negli stessi contesti in italiano moderno (s' \*ella/ com' \*ella), si giustifica sulla base della caratteristica del *pro-drop* asimmetrico delle lingue medievali antiche. Come dimostrato da Benincà (2006: 16-17), l'italiano antico, lingua a soggetto obbligatorio come l'antico francese, ammette *pro* come soggetto della principale ma richiede un pronome (*ella* in (17)) nello SpecIP della dipendente.<sup>87</sup> Un carattere nettamente *pro-drop*, come quello dell'italiano moderno, sembra manifestato dalla lingua poetica dell'ottocento nell'esempio del librettista Felice Romani in

(19) 'Ma di...l'amato giovane/quale tra noi si noma? (Norma I. 8)

*Ma di l'amato giovane come viene chiamato fra noi*<sup>88</sup>.

In (19) il DP *l'amato giovane* costituisce il soggetto anticipato dell'interrogativa indiretta introdotta da *quale*: l'argomento soggetto è realizzato, come in italiano moderno, dall'elemento *pro* che funge da ripresa astratta.

Come i soggetti tematizzati, sospesi o dislocati a sinistra, anche il soggetto 'prolettico' è ripreso in italiano (e in greco) dal *pro*.

## 2. 3 La prolessi del soggetto nelle lingue moderne

Lecarme (1978: 159) propone di riconoscere la prolessi del soggetto anche in spagnolo e portoghese: la struttura, secondo la studiosa, è ravvisabile in lingue romanze (moderne) che condividono col greco (e con il latino) il carattere *pro-drop*.

Il fenomeno, però, sembra diffuso anche in lingue moderne non *pro-drop*. Sibilot (1983: 351) lo riscontra, sia pure relegato ad espressioni

---

<sup>87</sup> Tale proprietà (cfr in questo capitolo l'esempio (37)), costituisce un'evidenza a favore del carattere V<sub>2</sub> delle lingue romanze antiche: responsabile dell'asimmetria, infatti, è la salita del verbo a C nelle frasi principali. Il fenomeno non è visibile nello spagnolo antico che risulta già nella sua fase antica (cfr in questo capitolo l'esempio (32)) una lingua *pro-drop*.

<sup>88</sup>La determinazione *Fra noi* presuppone erroneamente che il giovane amato dalla sacerdotessa appartenga al suo stesso popolo e non sia, come in realtà, un romano.

del linguaggio familiare, anche in francese e in tedesco, dove il caso morfologico è marcato sul determinante del DP 'prolettico'.

(20) regarde **cet chat**, comme il court vite  
*Guarda questo gatto come corre veloce*

(21) Hör **den Bach**, wie er braüst  
*Ascolta il ruscello ACC come mormora*

### 3. La 'prolessi del soggetto': un fenomeno ambiguo

Come risulta da questa prima breve rassegna, gli esempi rivelano l'ambiguità del fenomeno della cosiddetta prolessi del soggetto. Più precisamente sussiste ambiguità:

a) sullo *status* sintattico del **costituente prolettico**:

In (1) (8) (9) (11) (15) (16) e (19) l'incompatibilità semantica (\**sapere/dire qualcuno*) tra verbo e costituente all'accusativo esclude un'interpretazione del 'soggetto prolettico' all'accusativo come oggetto del verbo ma induce ad interpretarlo come un soggetto tematizzato, ripreso dal *pro* nella frase dipendente.

Negli altri esempi il 'soggetto prolettico' risulta semanticamente compatibile con il verbo della reggente (*mostrare, vedere, guardare, osservare, temere, ascoltare qualcuno/qualcosa*) del quale potrebbe costituire il complemento oggetto. Come argomenti del verbo reggente, possono essere interpretati anche i 'soggetti prolettici' in genitivo (3) e (4) che compaiono in greco nelle frasi in cui il predicato è costituito dal *verbum curandi* (ἐπι)μέλ- e simili, che reggono il genitivo.

Ma in greco la 'prolessi' sembra un fenomeno più generale in quanto vi è la possibilità, in questa lingua, che il costituente prolettico non coincida unicamente con il soggetto della dipendente finita ma anche con un altro argomento del V della dipendente: come vedremo meglio più avanti, sia pur raramente, NP o DP all'accusativo possono

‘anticipare’ nella reggente DP oggetto o PP non argomentali della dipendente finita.

b) sull’assegnazione del caso accusativo al **costituente prolettico**

Qualunque sia la natura del ‘soggetto prolettico’, l’esempio latino in (13) non è isolato: anche nel *corpus* senofonteo occorrono pochi ma sicuri esempi nei quali, non potendo il verbo reggente assegnare caso accusativo, occorre ammettere la possibilità di un’autoassegnazione dell’ accusativo ( *default*) da parte del cosiddetto ‘soggetto prolettico’.

#### 4. Le prime analisi della prolessi del soggetto: tra sintassi e stile

Kühner & Gerth (1898: 577-580) descrivono ed esemplificano il fenomeno della prolessi sotto il nome di *Verschmelzung* ‘fusione’. La prolessi, molto diffusa tra gli autori di tutte le epoche, consisterebbe nel trasportare il soggetto della secondaria (di quasi tutti i tipi) nella frase principale, della quale esso diventerebbe il complemento oggetto. Questa salita del soggetto produrrebbe un duplice effetto sintattico e stilistico: principale e subordinata, in tal modo ‘incrociate’<sup>89</sup>, (*Verschränkung*) verrebbero a costituire un’unica unità (sintattica) ed il soggetto della subordinata, elevato ad oggetto della principale, risulterebbe così evidenziato e presentato dal parlante ‘con un’espressione linguistica più vivace’.

Van Gröningen (1941) riconduce la prolessi dell’oggetto, assieme ad altri fenomeni, al supposto carattere paratattico (*parathèse*) della

---

<sup>89</sup> Recentemente, in una prospettiva tipologica, anche Lehmann (1989: 208- 209) riconduce la prolessi ed il *raising* del soggetto in latino a realizzazioni di *interlacing* ‘intreccio’; all’interno di questo parametro, rilevante per la struttura della subordinazione nelle diverse lingue, principale e subordinata condividono in misura diversa alcuni elementi del loro significato (semantico). Il correlato sintattico di tale aspetto semantico sarebbe la non-specificazione degli elementi comuni in una delle due frasi.

In base all’ esempio latino citato *Viden me ut rapior* (PL. Rud. 869), Lehmann mostra come la prolessi, che interessa subordinate argomentali, divida (‘bisects’) la subordinata rendendola, nel caso di *raising*, discontinua.

sintassi del greco antico; in particolare, con la 'prolessi del soggetto', la frase oggettiva non avrebbe lo statuto di una vera e propria dipendente, ma costituirebbe uno 'sviluppo esplicativo' (*épexégèse*) del soggetto prolettico, sintatticamente inglobato nella reggente come oggetto.

L'esistenza della prolessi come fenomeno di *displacement* di qualche tipo, è negata da Gonda (1958): nella sua concezione, secondo la quale le lingue evolvono verso una sintassi basata sull'ipotassi, l'accusativo e il genitivo prolettici, dipendendo originariamente dal verbo matrice, costituirebbero un resto della costruzione paratattica. Nel suo modello delle *amplified sentences*<sup>90</sup> proposto dalla studioso alla base della sintassi dell'indoeuropeo, infatti, il verbo è l'ultimo dei costituenti della frase: nei casi in cui il verbo è seguito da altri costituenti ('verbo mediano') ciò che segue il verbo, nella fattispecie le complete, può essere lasciato fuori senza mutilare il senso della frase.

La costruzione prolettica, percepita da Gonda (1959: 120) come 'colloquial and even primitive'<sup>91</sup> realizzerebbe sostanzialmente una strategia di *chunking* ovvero di somministrazione della nuova informazione in piccole dosi, dell'informazione: diversamente dagli approcci pragmatici successivi, però, Gonda individua proprio nel costituente 'prolettico' non il tema ma *the dominant idea* della secondaria, che merita di essere espressa nella frase principale.

## 5. Prolessi del soggetto e testi antichi *quasi-spoken*

Le attestazioni greche e latine del costrutto ne testimoniano sia la vitalità diacronica, sia la sua preferenziale frequenza<sup>92</sup> in quelli che

---

<sup>90</sup> Le *amplified sentences* sono definite come estensioni dello schema SOV/OSV 'by a term or groups or combination of terms following the verb' (Gonda 1959: 9).

<sup>91</sup> Come ricorda Meillet nel 1931 (Benincà & Longobardi 1993: 229) il concetto di 'primitivo', in linguistica come in antropologia, sfugge però ad una definizione precisa.

<sup>92</sup> Slings confronta *la Pace* di Aristofane, testo tipicamente *quasi-spoken*, con il primo libro delle *Elleniche* (HG) di Senofonte, che, in quanto testo storico (narrativo) rappresenterebbe un esempio di *written Greek*: la prolessi compare otto volte nella

Slings (1993) chiama testi *quasi-spoken*: in greco e, possiamo aggiungere, in latino, rientrano in questo ambito i testi teatrali della commedia<sup>93</sup>, della tragedia e i dialoghi filosofici (Platone e Senofonte). Questi testi, il cui *corpus* è costituito da Slings sulla base di autori del V e IV secolo, presenterebbero regole e standards diversi dal *written Greek*<sup>94</sup>: più precisamente, nella prospettiva funzionalista adottata dall'autore, la prolessi del soggetto costituirebbe una strategia di *chunking*, tipica della comunicazione orale. Nelle costruzioni a prolessi, infatti, la parte tematica (il soggetto) del contenuto informativo della dipendente, dal punto di vista pragmatico interamente rematica/focalizzata, verrebbe spostata (*displacement*) a costituire il Rema/Focus della frase matrice: all'interno del dominio ospite, il costituente rematico subirebbe anche un adattamento morfosintattico ricevendo il caso accusativo che il verbo transitivo della frase matrice gli assegnerebbe (Dik 1989: 394).

#### 5. 1 prolessi del soggetto e tipologie testuali nel *corpus* senofonteo

Proporrò di seguito una serie di esempi nei quali frasi con soggetto prolettico all'accusativo e al genitivo:<sup>95</sup>

---

*Pace* vs due volte nelle *HG*, a parità di numero di contesti sintattici di possibile occorrenza del fenomeno

<sup>93</sup> Sibilot (1983) conta più di cento occorrenze del costrutto in Aristofane. La maggior frequenza della prolessi nelle prime tre commedie non costituirebbe un indice di stile trascurato, in quanto le prolessi non avrebbero in greco il carattere *relâché* che esse hanno nel francese moderno.

<sup>94</sup> La denominazione si riferisce a testi pensati per una fruizione scritta dell'opera da parte del lettore: appartengono a questa tipologia, ad esempio, le storie di Tucidide o certe orazioni di Demostene.

<sup>95</sup> Secondo Gautier (1911: 117), oltre alla ricerca dell'assonanza, il tratto più caratteristico dello stile di Senofonte è la tendenza a variare l'espressione (*variation*): Senofonte impiegherebbe più di tutti gli autori classici questo procedimento che si estende dalla costruzione dei verbi (es *λέγω dico* + dativo vs *λέγω dico πρὸς a* + accusativo) in *Cyr.* 8. 4. 17- 18), alla scelta dei complementatori (es *ἵνα affinché* vs *ὅπως affinché* in *Mem.* 2. 1. 19) alla variazione delle preposizioni (es *μέχρι fino* vs *ἄχρι fino* in *Symp.* 4. 37): potremmo aggiungere a questi tipi di

a) cooccorrono nello stesso periodo come congiunti

(22) ἐφοβούμην μή τις μου τὴν οἰκίαν  
*temevo che qualcuno NOM (di) me GEN la casa ACC*

διορύξας καὶ τὰ χρήματα λάβοι καὶ  
*'avente fatto un buco' part NOM sia le ricchezze ACC prendesse OTT sia*

αὐτὸν τι με κακὸν ἐργάσοιτο (Symp. 4. 30)  
*quello ACC qualcosa n ACC (a) me ACC brutto n facesse OTT*

*Temevo che qualcuno, fatto un buco (nel muro di) casa mia, mi prendesse le ricchezze e mi facesse del male.*

Dal verbo di timore dipendono due subordinate coordinate tra loro: entrambe introdotte da μή, nella prima il soggetto τις *qualcuno* e il participio ad esso congiunto compaiono al nominativo, nella seconda, invece, compare all'accusativo il NP anaforico αὐτὸν *quello*, coreferente con τις:

(23) πρὶν ἂν ἐπισκέψωνται, πότερον εὐπαθῆς ἐστὶν ἢ δυσπειθής...  
*prima che PTC esaminino CONG se obbediente è o disobbediente*

καὶ τὰλλα τὰ πρὸς τὴν τοῦ ἵππου χρείαν  
*e le altre (cose) n pl ACC art riguardo il (de)l cavallo GEN uso ACC*

ἐπιτήδεια τε καὶ ἀνεπιτήδεια ὅπως ἔχει (Mem. 4. 2. 25)  
*necessarie n pl e ENCL e non necessarie come 'ha' s intr*

*Prima che esaminino se è obbediente o disobbediente e...come sono le altre caratteristiche, idonee all'uso del cavallo e non idonee all'uso del cavallo.*

In (23) la morfologia non disambigua il caso del DP *le altre (cose)* che, in teoria, potrebbe essere anche nominativo: il confronto con contesti del tipo (24), nei quali l'elemento 'prolettico' è apertamente un

---

variazione individuati dall'autore quello fra costruzione con prolessi e costruzione senza prolessi delle frasi complementari dirette negli esempi (22)-(29).

accusativo, induce a riconoscere anche in (23) una realizzazione di 'prolessi del soggetto' all'accusativo:

(24) ὥστε ... ἅμα τήν τε γῆν ὅποση ἐστὶν  
così che... insieme la ACC e ENCL terra ACC quanto grande NOM è

εἰδέναι καὶ ὡς μετρεῖται ἐπιστάμενον ἀπιέναι... (Mem. 4. 7. 2)  
sapere e come misura 'sapendo' part ACC andarsene

*Così che (chi volge l'attenzione alla misurazione) sa quanto grande è la terra e insieme se ne va sapendo come viene misurata...*

Sia in (22) che in (23) i due congiunti sono costituiti da due interrogative indirette: in (22) disgiuntiva vs *wh-*, in (23) entrambi i congiunti sono costituiti da interrogative introdotte da *wh-* diversi.

b) cooccorrono nello stesso contesto

Sia (25), che non presenta prolessi, che (26), in cui compare la prolessi del soggetto, occorrono nello stesso luogo delle Elleniche (HG. 3. 5. 23):

(25) Λογιζόμενος δ' ὁ Πausανίας... ὡς Λύσανδρος  
Considerante part NOM PTC art Pausania NOM che Lisandro NOM

τετελευτηκῶς εἶη...  
morto era OTT

*Considerando Pausania...che Lisandro era morto...*

(26) ...ἐλογίζοντο δὲ καὶ τὸ δ' ἵππικὸν ὡς τὸ μὲν ἀντίπαλον  
consideravano PTC anche la n PTC cavalleria n che la n PTC avversaria n

πολύ, τὸ δ' αὐτῶν ὀλίγον εἶη ...  
numerosa la PTC (di) se stessi piccola fosse OTT

*Consideravano anche che la cavalleria avversaria era numerosa, la loro (invece) piccola.*

Nello stesso contesto della Ciropedia occorrono due dipendenti argomentali introdotte da ὅπως: la prima con prolessi del soggetto in genitivo nell'esempio (4) dell'introduzione, qui riproposto con la stessa numerazione, la seconda senza prolessi in (27):

(4) ὁ μὲν δὴ Φεραύλας ... ἐπεμελεῖτο τῶν εἰς τὴν  
 art PTC PTC Feraula NOM si preoccupava (del)le (cose) GEN riguardo la

ἐξέλασιν ὅπως ὡς κάλλιστα ἕκαστα ἕξοι (Cyr. 8. 3. 8)  
 cavalcata ACC che meglio possibile avv sup ciascuna NOM 'avesse' intr OTT

*Feraula...si preoccupava che gli aspetti della cavalcata fossero ciascuno migliori possibili.*

(27) ἐκέλευσεν τὸν Φεραύλαν ἐπιμεληθῆναι ὅπως ἂν οὕτω γένηται  
 ordinò art Feraula ACC preoccuparsi che PTC così avvennga

αὔριον ἢ ἐξέλασις...(Cyr. 8. 3. 6)  
 l'indomani avv la cavalcata NOM

*(Ciro) ordinò a Feraula di curare che così l'indomani la cavalcata avvenisse...*

Anche in uno stesso contesto dell'Ipparchico occorrono, in (28) la dipendente argomentale introdotta da ὅπως senza prolessi, in (29), invece, quella con prolessi:

(28) ἐπιμελητέον μὲν ὅπως τρέφονται οἱ ἵπποι ... (Eq. Mag. 1. 3. 3)  
 'da preoccuparsi' n PTC che siano nutriti i cavalli NOM

*(Bisogna) preoccuparsi che i cavalli siano nutriti.*

(29) Δεῖ καὶ τῶν ποδῶν ἐπιμελεῖσθαι, ὅπως δύνωνται καὶ  
 bisogna anche (de)i piedi GEN preoccuparsi che siano in grado anche

ἐν τραχείᾳ χώρᾳ ἵππεύειν (Eq. Mag. 1. 3. 4)  
 in duro suolo cavalcare

*Bisogna anche preoccuparsi dei piedi (dei cavalli), che siano in grado di cavalcare anche su un suolo duro.*

Si noterà prima di tutto come solo i discorsi diretti in (22)-(24), tratti dai dialoghi filosofici di Senofonte, rientrino nella tipologia dei testi *quasi-spoken*: gli esempi (4) e (25)-(29), invece, costituiscono brevi testi narrativi (dalle storie Elleniche e dalla Ciropedia) o prescrittivi (dall'Ipparchico). L'occorrenza della prolessi del soggetto, dunque, a giudicare dalla sua diffusione in diverse tipologie testuali dell'ampio e vario *corpus* senofonteo, non sembra legata a contesti stilistici particolari.

In secondo luogo, come risulta dagli esempi (22)-(24), la cooccorrenza di strutture a prolessi vs strutture non a prolessi si riscontra all'interno dello stesso periodo sintattico: tale variazione (sintattica) registrata nei medesimi contesti non si sovrappone, o almeno non si sovrappone perfettamente, con la variazione stilistica *quasi spoken vs written Greek* alla quale Slings lega la frequenza della prolessi del soggetto nei testi greci.

## 6 La prolessi del soggetto in Senofonte: alcuni dati dal *corpus*

### 6.1 Frequenza e distribuzione del fenomeno nel *corpus* senofonteo

Nel *corpus* senofonteo risultano attestati una settantina (69) di casi di prolessi del soggetto all'accusativo e una trentina di casi di prolessi del soggetto al genitivo (27). Il fenomeno è diffuso in tutte le opere di Senofonte. Sarebbe interessante conoscere il rapporto tra realizzazioni a prolessi (un centinaio circa) e realizzazioni senza prolessi delle stesse dipendenti argomentali in tutte le opere di Senofonte. Nonostante il dato sia difficilmente recuperabile data la vastità del *corpus*, nell'Economico (*Oec*), scelto come campione data l'alta frequenza del verbo (ἐπι)μελ<sup>96</sup> in quest'opera, il rapporto tra le argomentali senza prolessi e quelle con prolessi rette dal verbo è di 9:4. Le strutture a prolessi risultano, quindi, ben rappresentate ma meno attestate (metà) di quelle non prolettiche.

---

<sup>96</sup> La scrittura greca in prima colonna indica i lessemi dei verbi: nel caso di verbi composti è indicato il lessema del verbo primitivo.

## 6. 2 Verbi che reggono l' accusativo prolettico

Nella tabella 1 propongo, in ordine di frequenza, i quindici verbi che reggono l' accusativo prolettico: gli aggettivi *preverbale*, *postverbale* si riferiscono alla posizione superficiale del costituente prolettico rispetto al verbo della frase matrice; *iniziale* è il costituente prolettico collocato fra le prime parole della frase o del periodo all' interno del quale risulta incassata frase che contiene il costituente prolettico

Tabella I

<i>verbo</i>	<i>significato generale</i>	<i>preverbale</i>	<i>postverbale</i>	<i>iniziale</i>	<i>totale prolessi</i>
(ἐπι)σκεπ- /σκοπ-	cercare, esaminare	5	3	4	12
Οἶδ-	sapere	4	2	5	11
Φοβ-; δειδ-	temere		5		5
όρα-	vedere		3	1	5
ἐπιδεικ-	mostrare		3	1	4
γνω-	conoscere	3	1		4
(κατα)μαθ-	essere informato	2		1	3
(κατα)λογιζ-	calcolare	2	1		3
Διηγε-	raccontare	1		1	2
Θαυμαζ-	stupirsi, ammirare		1	1	2
Προορρε-	dire, ordinare prima	1		1	2
Αισθ-	accorgersi		1	1	2
ἐλεγχ-	controllare	1	1		2
ἀκου-	sentire			1	1
βασανιζ-	provare	1			1
διδασκ-	insegnare			1	1
ἐννοε-	riflettere		1		1
ἐξεταζ-	cercare		1		1
ἐπιμελ-	curarsi	1			1
ἐπιστα-	sapere		1		1
ἐρωτα-	chiedere		1		

Κατοικτειο-	commiserare		1		1
Λεγ-	dire	1			1
Παραλειπ-	tralasciare	1			1
Παρατηρε-	vigilare		1		1
Πυθ-	venire a sapere			1	1
ύμνε-	celebrare	1			1
Φράζ-	spiegare	1			1
TOTALE		25	27	19	69

### 6. 2. 1 Verbi che reggono sia l'accusativo che il genitivo prolettico

I verbi che compaiono in grassetto nella tabella I reggono anche il genitivo prolettico secondo la frequenza e la distribuzione illustrata nella tabella II: in questi verbi, che possono assegnare entrambi i casi, non sembra che la diversa costruzione corrisponda ad un diverso significato:

Tabella II

	<i>Argomento prolettico preverbale</i>	<i>Argomento prolettico postverbale</i>
(ἐπι)μέλ-	10 (gen) + 1(acc)	7(gen)
<b>(ἐπι)σκεπ-</b> <b>/(ἐπι)σκοπ-</b>	1(gen) + 5(acc)	3(acc)
Θαυμαζ-		3(gen) + 1(acc)
<b>(κατα)μαθ-</b>	1(gen) + 2(acc)	
TOTALI	21	13

### 6. 2. 2 Verbi che reggono l'accusativo prolettico: aree semantiche

Nella tabella III i verbi che reggono l'accusativo prolettico sono raggruppati in quattro aree semantiche presentate in ordine di frequenza decrescente. Non tutti i verbi coi quali si verifica la prolessi, come si vede, sono riconducibili ad un'area semantica particolare.

Tabella III

<i>Area semantica</i>	<i>Tipi di verbi</i>	<i>Occorrenze</i>
SAPERE	Sapere, conoscere, venire a sapere, essere informati	20
SENTIMENTI	Temere (5); stupirsi/ammirare (3) Impietosirsi (1)	9
DIRE	raccontare, dire prima, dire, celebrare, omettere, spiegare	8
CONTROLLARE	Controllare, verificare, provare	3

### 6. 3 Verbi che reggono il genitivo prolettico

La maggior parte dei casi di prolessi del soggetto avviene col verbo (ἐπι)μέλ- (inclusi i sinonimi προστατεύειν, προνοεῖν) 'prendersi cura di'; θαυμαζ- 'meravigliarsi/ammirare' è il verbo che occorre subito dopo; gli altri verbi presentano occorrenze singole. La situazione è illustrata nella tabella seguente, nella quale si specifica anche la posizione dell'argomento prolettico nella frase:

Tabella IV

<i>verbo</i>	<i>significato</i>	<i>argomento prolettico preverbale</i>	<i>argomento prolettico postverbale</i>	<i>argomento prolettico in posizione iniziale di frase</i>	<i>totale casi di prolessi</i>
(ἐπι)μέλ-	curarsi di	10	7		17
θαυμαζειν	meravigliarsi		3	1	4
καταμανθανειν	venire a sapere	1			1

μεινῆσθαι	ricordare		1		1
ἀποπειρᾶμαι	provare		1		1
ἐνθυμεῖν	riflettere	1	1		2
σκοπεῖν	considerare	1			1
TOTALE		13		1	27
			13		

#### 6. 4 Tipologia e posizione dei costituenti prolettici

##### 6. 4. 1 Costituenti in posizione *preverbale* e *postverbale*

Le tabelle V e VI mostrano le occorrenze delle diverse tipologie dei costituenti prolettici all'accusativo e al genitivo in relazione alla loro posizione preverbale (tabella V) e postverbale (tabella VI)

Tabella V: costituenti prolettici preverbali

<i>Tipologia del costituente</i>	<i>Occorrenze accusativo</i>	<i>Occorrenze genitivo</i>
NP pronome	7	2
NP nudo	2	/
[DP art + nome]	10	3
<b>[DP [DP<sub>gen</sub>/ PP]]</b>	<b>1</b>	<b>/</b>
<b>[DP [art + mod<sup>n</sup>+ N]]</b>	<b>5</b>	<b>2</b>

Costituisce, infine, un unico costituente preverbale anche l'intera relativa libera in (38)

(39) τὸ ὅσα ἂν γινῶ ἀγαθὰ εἶναι ἐπιμελεῖσθαι  
*il n quante (cose) n PTC ritenga 1 buone essere curarsi*

ὡς ἂν πραχθῆ (Eq. Mag. 9. 2)  
*che PTC siano fatte*

...*Il curarsi che, tutto ciò che io ritenga essere buono, sia fatto.*

Tabella VI: costituenti prolettici postverbali

Tipologia del costituente	Occorrenze <i>accusativo</i>	Occorrenze <i>genitivo</i>
NP pronome	7	3
NP nudo	2	2
[DP art + nome]	7	2
[DP [DP <sub>gen</sub> / PP]]	2	3
[DP [art + mod <sup>n</sup> + N]]	3	/

Come si può notare dalle tabelle V e VI, tutti i tipi di costituenti prolettici sia all'accusativo che al genitivo, quando sono attestati, occorrono in entrambe le posizioni<sup>97</sup> senza apparente rapporto con la loro lunghezza<sup>98</sup> o con la loro complessità: in altre parole i **costituenti pesanti** occorrono tanto in posizione preverbale che postverbale.

#### 6. 4. 2 Costituenti prolettici in posizione *iniziale di frase*

Come risulta dalle tabelle I e IV, i costituenti prolettici possono essere collocati anche all'inizio della frase, nel CP della reggente (40)-(41) o della principale di tutto il periodo, come in(42):

(40) Καὶ δῆμον ἄρ' οἴσθα τί ἐστίν; (*Mem.* 4. 2. 7)  
*E demo ACC PTC sai che cosa è*

*E (il) demo, sai che cos'è?*

In (40) δῆμον, comparando a sinistra del verbo della interrogativa principale, salito a C, si colloca in periferia sinistra, presumibilmente in LD.

<sup>97</sup> In *Cyr.* 1. 1. 14 e 4. 2. 4 lo stesso sintagma [DP τὰ [DP gen τῶν πολεμίων]] [*le (cose) [ dei nemici ]*] è preverbale in *Cyr.* 1. 1. 14, postverbale in *Cyr.* 4. 2. 4.

<sup>98</sup> Il DP prolettico più lungo [τοὺς ἐν ταῖς ἵππασίαις λακτίζοντας ἵππους *i cavalli che calciano nelle cavalcate*] (*Eq. Mag.* 1. 15) ricorre in posizione preverbale

(41) πολλοὺς μὲν πολεμίους τότε ἰδὼν ἡμᾶς δὲ οὐκ  
*molti ACC PTC nemici ACC allora vedente part NOM noi ACC PTC non*

εἰδῶς ὅτι πράττομεν (Cyr. 4. 5. 20)  
*'sapendo' part NOM che cosa facevamo OTT*

*Molti nemici vedendo allora, noi (invece) non sapendo che cosa facevamo*

In (41) ἡμᾶς, accompagnato dalla particella δὲ, sarà collocato verosimilmente in LI della reggente.

(42) Τῆς μέντοι πόλεως πάνυ ἄξιον θαυμάζειν τὸ  
*(Del)la PTC città GEN molto degno n meravigliarsi il n*

αἰσθανομένην... μὴ μιμεῖσθαι τούτους (Vect. 4. 14)  
*'accorgendosi' part ACC f non imitare questi ACC*

*Della città (invece) val la pena di meravigliarsi (del fatto che), (pur) accorgendosi... non imiti questi*

In (42) il genitivo prolettico compare nel CP della principale di tutto il periodo retto da πάνυ ἄξιον (ἔστι) *molto degno n è*.

#### 6. 4. 3 Costituenti discontinui e prolessi

Come atteso in base ai dati su Topic e Frame Field, compaiono in posizione *iniziale*, in diverse posizioni della periferia sinistra, solo le **teste** di DP discontinui. Rimangono invece all'interno della frase **complementi** in genitivo (43)-(44) e **modificatori** (45)-(46):

(43) Τὸν δὲ υἱὸν\_ ἔφη, ἑώρακας\_αὐτοῦ ὡς καλὸς ἔστι; (HG. 4. 1. 6)  
*Il PTC figlio ACC disse hai visto (di) quello GEN come bello è*

*(Ma) suo figlio, disse, hai visto com'è bello?*

In (43) [τὸν δὲ υἱὸν], N testa del DP [Τὸν δὲ υἱὸν\_αὐτοῦ 'Il figlio di quello'], compare a sinistra del verbo, che sale a C dell'interrogativa, evidentemente nel CP della frase.

Anche negli esempi seguenti è sistematicamente il nome testa del DP discontinuo, che compare all'accusativo in (44) e (45), e al genitivo in (46), che si colloca nel CP:

(44) τὴν δὲ μάχην\_ μοι, ἔφη, λέξον \_ἐκάστων  
 la PTC battaglia ACC (a) me DAT disse spiega IMP (di) ciascuno GEN

ἥτις ἐστὶ (Cyr. 2. 1. 7)  
 quale è

*Il modo di combattere di ciascuno –disse- spiegami qual è.*

(45) Λύσανδρος τὸ πεζὸν\_ λογιζόμενος ὡς ἐσώθη  
 Lisandro NOM la fanteria n ACC considerante part NOM come si salvò aor pass

\_ τὸ μετὰ Κύρου ἀναβάν... (HG. 3.4.2)  
 la n NOM con Ciro 'penetrante all' interno' n NOM

*Lisandro, considerando come la fanteria che era penetrata all'interno del paese con Ciro, si era salvata.*

(46) τῆς ὥρας\_ ἐνθυμούμενον, ὅπως ἂν καὶ ἑτέρους εὐρίσκη,  
 la luce GEN badante m part ACC che qualora anche altri ACC trovi

ἔσται\_ ἡ λειπομένη ἰκανὴ περιστήσασθαι (Cyn. 8. 6)  
 sarà la rimanente part NOM sufficiente (a) circondare

*badando che, qualora trovi anche altre (lepri), la luce rimanente sia sufficiente a circondar(le).*

## 7. Le prolessi in Senofonte

### 7. 1. La prolessi all'accusativo

#### 7 1. 1 La prolessi del **soggetto**

Prototipicamente un NP/DP all'accusativo prolettico preverbale o postverbale, all'interno della frase matrice, è coreferente col soggetto della frase argomentale non lessicalmente espresso (*pro*). La

situazione è esemplificata in (1) e (2) che riportiamo qui come (47) e (48)

(47) ἐγὼ ὑμᾶς οἶδα σαφῶς ὅτι...ἐξήλθετε (Cyr. 5. 1. 20)  
io NOM voi ACC so chiaramente che... usciste

*io so chiaramente che ... voi usciste.*

(48) ἵνα καὶ ἐπιδέξαις αὐτῶι τὸ στράτευμα, ὅτι σοι  
affinché anche mostrassi OTT (a) quello DAT l'armata ACC che (a) te DAT ormai

ἤδη πολὺ τέ ἐστι καὶ καλόν (Cyr. 5. 4. 42)  
ormai grande ENCL e è e bella

*Affinché anche gli mostrassi che la tua armata è ormai grande e bella.*

La coreferenza si realizza fra [DP<sub>gen</sub> degli Spartani], complemento del nome testa del DP complesso [DP la forza [DP degli Spartani]] e il *pro* della subordinata solo in un unico esempio che studieremo più avanti come (69)..

### 7. 1. 2 La prolessi dell'oggetto

Alcuni autori, fra i quali Kühner & Gerth (1898: 579) e Smith (1974: 488)<sup>99</sup> ammettono la possibilità che anche l'oggetto della dipendente finita possa essere 'anticipato' nella frase reggente (*raising object to object*): l'accusativo del costituente prolettico, in tal caso, non sarebbe assegnato dal verbo reggente ma dal verbo dell'incassata dove l'oggetto non compare<sup>100</sup>. Negli esempi seguenti proponiamo una

---

<sup>99</sup> Lecarme (174: 172-173) riconduce questo tipo di prolessi alla 'topicalizzazione' e alla dislocazione a sinistra dell'oggetto.

<sup>100</sup> cfr. anche in (Cyr. 4. 6. 6):

Οὐδὲ οὗτος ἐμὲ εὖ οἶδ' ὅτι φίλον ἄν ποτε ἠγήσαιο  
Né costui NOM me OGG bene so che amico PTC mai considererebbe  
Né questi so bene che (= certamente) mi considererebbe mai suo amico.

collocazione in LD per gli oggetti prolettici in (49)-(51), in LI per l'oggetto in (52). L'esempio (53), infine, mostra come lo stesso fenomeno della dislocazione a sinistra di oggetti occorra anche in dipendenti implicite, anche se la grammatica tradizionale restringe la prolessi alle dipendenti argomentali finite.

(49) Ἦ τὸ ὄστρακον ἀγνοεῖς, ἔφη, ὦ Σώκρατες, πῶς ἂν ἐπὶ τοῦ πηλοῦ  
*Forse il coccio OGG ignori disse o Socrate come PTC su l'argilla*

ἄνω καταθείης; (Oec. 19. 14)  
*sopra metteresti OTT*

*Forse che non sai il coccio come metter(lo) sopra sull'argilla?*

L'oggetto compare a sinistra del verbo, salito a C nella principale interrogativa.

(50) Τὸν δ' οὖν Εὐφράτην οἶδαμεν ὅτι ἀδύνατον διαβῆναι...  
*Il ACC PTC dunque Eufrate ACC sappiamo che impossibile n attraversare*

(An. 2. 4. 6)

*Ma l' Eufrate dunque sappiamo che è impossibile attraversar (lo).*

In (50) l'oggetto dell'infinitiva retta dalla dichiarativa compare a sinistra del verbo matrice, nel CP della principale.

(51) Τὰ τ' ἐπιτήδεια θαυμάσατε μὲν ἂν ἴσως,  
*Le e ENCL (cose)necessarie ACC vi meravigliereste OTT PTC PTC forse*

εἰ φαίην βούλεσθαι ὑμᾶς μᾶλλον ἢ ἐμὲ ἔχειν (HG. 5. 1. 14)  
*se dicessi 1 OTT volere voi ACC piuttosto che me ACC avere*

*E forse vi stupireste del necessario se dicessi che vorrei che voi (lo) aveste piuttosto che io.*

L'esempio non costituisce un caso sicuro di prolessi dell'oggetto: il verbo *bene so*, infatti, potrebbe essere analizzato come espressione evidenziale equivalente a *certamente* ed occupare nella struttura una posizione più alta del verbo. (IP)

In (51) l'oggetto compare a sinistra del verbo, presumibilmente in LI data la presenza del *marker* μὲν che lo segue.

(52) Καὶ τὴν μὲν ἀκρόπολιν τῶν Φαρσαλίων ἐδεῖτο τοῦ  
E la ACC PTC acropoli ACC (de)i Farsalii GEN chiedeva art GEN

Ἰάσωνος μὴ ἀναγκάσαι αὐτὸν παραδοῦναι... (HG. 6. 1. 18)  
(a) Giasone GEN non costringere lui ACC consegnare INF

E l'acropoli dei Farsalii chiedeva a Giasone di non costringerlo a consegnar(la).

In (52) la presenza della particella μὲν marca l'oggetto, estratto dalla infinitiva a controllo retta da *costrinse*, come LI

(53) Οὐ μέντοι μὰ Δία τοῦτό γε ἔτι λέγω ἰδόντα μαθεῖν  
Non PTC per Zeus s questo n PTC ancora dico 'avendo visto' part ACC imparare

εἶναι (Oec. 21. 11)  
essere possibile

Questo, per Zeus, non dico ancora che sia possibile impara(lo) avendo(lo) visto (una volta sola).

In (53), infine, l'oggetto *questo* (n) compare a sinistra del verbo principale e anche di *ancora*, presumibilmente nel CP della principale.

Negli esempi (49)- (53), nei quali abbiamo proposto per il costituente prolettico una collocazione in Topic Field, non compare, come atteso in Senofonte, copia pronominale dell'oggetto nella frase incassata. Significativamente, tra i casi di 'prolessi dell'oggetto' raccolti da Kühner & Gerth (1898: 579) solo nell'esempio che riporto come (54) compare un **pronome di ripresa dell'oggetto prolettico**:

(54) οὐ τὴν παροῦσαν δύναμιν τῶν Ἀθηναίων μὴ  
non la attuale part ACC potenza (de)gli Ateniesi GEN che

αὐτῆν καταπλαγῆτε δέισαντες  
(per) quella ACC vi spaventiate pass tementi part NOM

ἐπρεσβευσάμεθα (Th. 6. 76)  
*venimmo in ambasceria*

*Non temendo l'attuale potenza degli Ateniesi, che vi spaventiate per quella siamo venuti in ambasceria.*

Il pronome anaforico αὐτήν *quella* non riprende l'oggetto 'prolettico' come argomento dell'incassata ma come NP non argomentale: il verbo καταπλαγ-'spaventarsi', è inaccusativo e non assegna caso accusativo. Il NP αὐτήν costituirà piuttosto un accusativo di relazione come in:

(55) τὴν ἀπειρίαν αὐτοῦ καταπεπληχθῆναι (ISOGR. Ep. 4. 11)  
*(per) la inesperienza ACC (di) sé GEN essere spaventati INF aor pass*

*Essere spaventati per la propria inesperienza.*

In (54),quindi,la ripresa pronominale del DP complesso [DP *l' attuale potenza* [DP *degli Ateniesi*] nella dipendente argomentale retta dal participio 'temendo', suggerisce una sua collocazione non in Topic ma in Frame Field, precisamente in HT: in questa posizione, come abbiamo visto, si collocano infatti i costituenti copiati nella frase dal pronome αὐτ-.

### 7. 1. 3 La prolessi di un **costituente non argomentale**

In alcuni casi più marginali l'accusativo prolettico è coreferente con un **PP** non argomentale come in:

(56) φοβοῦνται τοὺς δὲ δικαίους, μὴ ἐπιθυμήσῃ τὸ πλῆθος  
*temono i PTC giusti ACC che desideri la maggioranza NOM*

ὑπ' αὐτῶν προστατεῖσθαι (Hier. 5. 1)  
*da loro essere capeggiata*

*Temono i giusti, che la maggioranza desideri essere capeggiata da loro.*

(57) Ἐκ τούτου μέντοι Κριτίας καὶ οἱ ἄλλοι τριάκοντα, ἤδη  
*Da questo n PTC Crizia NOM e gli altri trenta ormai*

φοβούμενοι και οὐχ ἥκιστα τὸν Θηραμένην<sup>101</sup>, μὴ συρρυνεῖσαν  
tementi part NOM e non pochissimo art Teramene ACC che convergessero

πρὸς αὐτόν: οἱ πολῖται (HG. 2. 3. 18)  
verso quello i cittadini NOM

*Dopo di che Crizia e gli altri trenta, temendo ormai e non pochissimo Teramene, che su di lui convergessero (le simpatie) dei cittadini.*

L'esempio (57) è da confrontare con il tucidideo in (58): in entrambi, infatti, l'oggetto prolettico viene ripreso nella frase da un PP non argomentale.

(58) Τὴν δὲ νῆσον ταύτην φοβούμενοι μὴ ἔξ αὐτῆς  
La ACC PTC isola questa ACC tementi part NOM che da quella

τὸν πόλεμον σφισὶ ποιῶνται  
la guerra ACC (a) loro DAT rifl facciamo

*Temendo che da quest'isola facessero loro la guerra.*

In (59), infine, si può ipotizzare che il costituente prolettico sia ripreso da un PP locativo nullo cdel tipo *\*in quelle* (guerre persiane):

(59) ἐννοησάτωσαν πρῶτον μὲν τὰ Μηδικὰ, πότερον  
considerino imp in primo luogo PTC le (guerre) persiane n pl ACC se

τε τοῦ ναυτικοῦ καὶ ἐλληνοταμίας ἡγεμονίας ἐτύχομεν...  
e PTC (del)la flotta GEN e (del) tesoro comune GEN controllo GEN ottenemmo

(Vect. 5. 5)

*Considerino in primo luogo le guerre persiane, se ottenemmo (in quelle) il controllo della flotta e del tesoro comune...*

## 7. 2. La prolessi al genitivo

### 7. 2. 1 Prolessi del **soggetto**

Prototipicamente il genitivo, assegnato dal verbo al costituente prolettico,<sup>102</sup> è coreferente col soggetto non lessicalmente realizzato della dipendente (*pro*) in (3) e (4) che riportiamo qui come (60) e (61)

(60) ἀλλὰ μνήσθητι σὺ πῶς πειρᾶι **σαυτοῦ** ἐπιμελεῖσθαι  
*ma ricordati tu NOM come provi (di) te stesso GEN curare*

ὅπως ὑγιαίνεις.  
*come stai bene*  
(Cyr. 1. 6. 16)

*Ma ricordati tu di cercare di preoccuparti di star bene.*

(61) ὁ μὲν δὴ Φεραύλας ... ἐπεμελεῖτο **τῶν** εἰς **τὴν**  
*art PTC PTC Feraula NOM si preoccupava (del)le (cose) GEN riguardo la*

ἐξέλασιν ὅπως ὡς κάλλιστα ἕκαστα ἕξοι (Cyr. 8. 3. 8)  
*cavalcata ACC che meglio possibile avv sup ciascuna NOM 'avesse' intr OTT*

*Feraula... si preoccupava che gli aspetti della cavalcata fossero ciascuno migliore possibile.*

In (62), invece, la coreferenza si instaura tra **genitivo** prolettico e l'NP in genitivo complemento del DP [ἡ χώρα *la regione* [αὐτῶν *di quelli*]]

(62)...ἤξιουν... ἐπιμεληθῆναι καὶ [**σφῶν** τῶν ἐν τῇ Ἀσίᾳ  
*chiedevano prendersi cura anche (di) loro GEN i GEN in l' Asia*

Ἑλλήνων], ὅπως ἦ τε χώρα μὴ δηοῖτο  
*Greci GEN che la NOM e ENCL regione NOM non fosse saccheggiata OTT*

αὐτῶν: καὶ αὐτοῖς ἐλεύθεροι εἶεν. (HG. 3. 1. 3)  
*(di) loro GEN e stessi NOM liberi fossero OTT*

---

<sup>102</sup>Della maggior ambiguità della prolessi al genitivo, rispetto a quella all'accusativo, abbiamo già detto in 1.4.

(Le città greche d'Asia) richiedevano (a Sparta) che si occupasse anche di loro Greci d'Asia, sia che la loro regione non venisse saccheggiata, sia che essi fossero liberi.

### 7. 2. 2 Prolessi di **costituenti non argomentali**

In (63) si instaura coreferenza fra genitivo prolettico e NP all'accusativo non argomentale nella frase incassata:

(63) οἱ τε γὰρ πατέρες προνοοῦσι τῶν παιδῶν ὅπως μήποτε  
 i ENCL infatti padri NOM si preoccupano (de)i figli GEN che mai

αὐτοῖς τὰγαθὰ ἐπιλείψει (Cyr. 8. 1. 1)  
 loro ACC i beni n pl NOM mancheranno s

*E infatti i padri si preoccupano che ai figli non manchino mai i beni.*

In (64), invece, possiamo immaginare che il NP genitivo prolettico sia coreferente con un PP locativo nullo (*\*in questi*) non realizzato nella frase:

(64)...ἐν ὁπόσαις... χώραις ἐνοικεῖ...ἐπιμελεῖται τούτων<sup>103</sup> ὅπως  
 in quante regioni abitava si preoccupa (di) queste GEN che NOM

κῆποι τε ἔσονται οἱ παράδεισοι καλούμενοι (Oec. 4.13)  
 giardini NOM e ENCL saranno i paradisi 'cosiddetti' part pres pass NOM

*Nelle regioni in cui soggiorna di queste si cura e che siano giardini, i cosiddetti 'paradisi' (in queste).*

### 7.3 Genitivo prolettico **adnominale**

Kühner & Gerth (1899: 580) esemplificano anche una realizzazione 'nominale' della prolessi: in rari ma sicuri esempi raccolti dagli autori, un DP genitivo, complemento di un DP testa, 'anticipa' (è

---

<sup>103</sup> Nel greco di Senofonte sembra generalizzato l'impiego di τούτ- come correlativo del pronome relativo.

coreferente) nella principale un costituente della frase dipendente: il soggetto in (65), l'oggetto in (66), un altro costituente in (67).

(65) ἤλθε δὲ καὶ τοῖς Ἀθηναῖοις ἡ ἀγγελία τῶν πόλεων ὅτι  
Giunse PTC anche (a)gli Ateniesi DAT la notizia NOM (del)le città GEN che

ἀφεστᾶσι (Th. 1. 61)  
hanno defezionato

Anche agli Ateniesi giunse la notizia che le città avevano defezionato.

(66) οὐ γὰρ τοῦ πράγματος ἐστὶ σημεῖον ὡς οὐ πεποιήκασιν, ἀλλὰ τῆς  
non infatti (de)l misfatto GEN è segno che non hanno commesso, ma (del)la

ἀναιδείας ἣν ἔχουσιν (Lyc. 90)  
spudoratezza GEN che ACC hanno

(Questo) non è segno del misfatto, che non (lo) hanno compiuto, ma della (loro) spudoratezza.

(67) δέει τῶν Κορκυραίων· μὴ κωλύωνται ὑπ' αὐτῶν· κατὰ  
(per) paura DAT (de)i Corciresi che siano bloccati da loro per

θάλατταν περαιούμενοι (Th. 1. 26)  
mare 'attraversanti' part NOM

(I Corinzi) per paura dei Corciresi, che fossero bloccati da loro mentre attraversavano per mare, (raggiunsero a piedi Apollonia).

Come risulta da questi esempi, il N del DP che costituisce la testa del DP complesso corrisponde semanticamente ai verbi che reggono l'accusativo prolettico. La 'prolessi' in greco sembra quindi un fenomeno più generale rispetto a quanto è possibile ricostruire dal *corpus* senofonteo, nel quale non compaiono casi di prolessi nominale. In base agli esempi riportati da Kühner & Gerth, bisogna ammettere, infatti, che il costituente 'prolettico' possa essere realizzato dal complemento (in genitivo o in accusativo) di una testa verbale o, sia pure meno frequentemente, dal complemento (in genitivo) di una testa nominale.

Nel greco di Senofonte questo tipo di genitivo prolettico adnominalmente non occorre, mentre sono ben attestate le sue ‘controparti verbali’: più precisamente, le teste nominali che reggono i DP al genitivo in (65)-(66) appartengono alla categoria semantica dei verbi di ‘dire’, dai quali nel greco di Senofonte dipendono frequentemente accusativi prolettici; anche per (67), nel quale il DP genitivo dipende da un verbo di ‘temere’, le controparti verbali sono bene attestate (cfr. Tabella III). Gli esempi proposti come (65bis) e (66bis), quindi, risultano possibili benchè fortuitamente non attestati nel *corpus* senofonteo; per (67), invece, la controparte verbale è realizzata nell’esempio (68) dove φοβέω, che alterna in Senofonte (cfr. Tabella I) con δεῖδω ‘temo’, corradicale del N testa in (67), regge l’accusativo prolettico:

(65 bis) \* ἀγγέλλουσι τὰς πόλεις ὅτι ἀφεστᾶσι  
*annunciano le città ACC che hanno defezionato*

(66 bis) \* (τοῦτο) σημαίνει τὸ πρᾶγμα ὥς οὐ πεποιήκασιν  
*questo significa il misfatto ACC che non hanno commesso*

(68) φοβοῦνται τοὺς δὲ δικαίους, μὴ ἐπιθυμήσῃ τὸ πλῆθος  
*temono i AC PTC giusti ACC che desidero la maggioranza NOM*

ὑπ’ αὐτῶν προστατεῖσθαι (Hier. 5. 1)  
*da loro essere capeggiata*

*Temono i giusti, che la maggioranza desidero essere capeggiata da loro*

I genitivi adnominali non senofonteici, corrispondono anche sintatticamente alle tre realizzazioni della prolessi attestate in Senofonte: più precisamente il genitivo in (66), coreferente col soggetto della dipendente, corrisponde all’accusativo prolettico che anticipa il soggetto della dipendente; il genitivo in (67), coreferente con l’oggetto della dipendente, corrisponde all’accusativo prolettico che anticipa l’oggetto della dipendente, come in (49), il genitivo in (67), infine, corrisponde all’accusativo prolettico che anticipa un costituente non argomentale nella dipendente, come in (56).

Da ultimo, si confronti con (65) l'unico esempio di genitivo adnominale **prolettico** dal *corpus* senofonteo riportato come:

(69) οἱ δ' αὖ Ἀθηναῖοι φοβούμενοι τὴν ῥώμην  
 I NOM PTC *d'altra parte avv Ateniesi* NOM *tementi* part NOM *la forza* ACC

τῶν Λακεδαιμονίων; μὴ ... ἔλθοιεν ἐπὶ σφᾶς; (HG. 4. 4. 18)  
 (de)gli Spartani GEN *che andassero* OTT *contro loro stessi*

*D' altra parte gli Ateniesi, temendo (che) la forza degli Spartani... che andassero contro di loro*

In (69) la coreferenza si realizza fra [DP<sub>gen</sub> *degli Spartani*], complemento del nome testa del DP complesso [DP *la forza* [DP *degli Spartani*]] e il *pro* soggetto della subordinata: diversamente da (65), però, il DP al genitivo è un sottocostituente del DP complesso retto dal verbo 'temere'; il N testa di questo DP (*la forza*), a differenza di quello in (65), non corrisponde semanticamente a una testa verbale in grado di reggere una dipendente argomentale.

## 8. Le analisi moderne della prolessi nel greco antico

### 8. 1 Gli effetti della *T-tensed condition*

Il termine 'anticipazione' suggerisce di per sé una trasformazione che la struttura basica della complementare finita subirebbe, producendo la struttura 'prolettica' come derivata. Questa interpretazione del fenomeno, secondo la quale la struttura (1 bis) riprodotta qui come

(70) \* ἐγὼ οἶδα σαφῶς ὅτι ὑμεῖς ... ἐξήλθετε (Cyr. 5. 1. 20)  
 io NOM *so chiaramente che voi* NOM *usciste*

produrrebbe per movimento di un costituente la struttura marcata (1), qui riprodotta come

(71) ἐγὼ ὑμᾶς οἶδα σαφῶς ὅτι...ἐξήλθετε (Cyr. 5. 1. 20)  
 io NOM *voi* ACC *so chiaramente che... usciste*

*io so chiaramente che ... voi usciste.*

è implicita in molte descrizioni tradizionali<sup>104</sup> della prolessi: Kühner-Gerth, come abbiamo visto, parla di soggetto della dipendente 'trasportato' (*herübergennomen*) nella principale. Tale interpretazione del fenomeno viene formalizzata nei primi studi del fenomeno all'interno del quadro teorico generativo: Lyons<sup>105</sup> (1963, 107 sgg) spiega la struttura (71) come derivata da (70) in seguito all'applicazione di una regola di trasformazione.

La *T-tensed condition* prima, e la sua riformulazione più restrittiva nella *Propositional Island Condition* (PIC) (1977), cambiano il quadro teorico di riferimento: in base a PIC nessun costituente, non solo il soggetto (come nella *T-tensed condition*) può essere estratto da una frase a verbo finito. L'idea della prolessi come di una struttura derivata viene quindi generalmente abbandonata negli studi successivi del fenomeno in ambito generativista. Milner (1980), in particolare, argomenta contro l'analisi 'trasformativa' di questo fenomeno (e delle strutture a *raising*) proponendo l'interpretazione 'indiretta' dell'oggetto prolettico: secondo l'autore il NP oggetto prolettico ricevere non l'usuale interpretazione diretta ma quella indiretta di <...NP...> dove <...> indica 'une proposition indéterminée concernant N'.

Anche Panhuis (1983), al quale risale la prima lettura del fenomeno in termini pragmatici, rifiuta una concezione trasformativa delle costruzioni prolettiche, che non sarebbero in alcun modo derivate da strutture basiche nelle quali la prolessi non compare.

## 8. 2 Una doppia analisi del fenomeno: Lecarme 1978

Lecarme argomenta con chiarezza contro l'interpretazione paratatticista di Gonda che, analizzando il costituente prolettico all'accusativo o al genitivo come retto dal verbo matrice, nega *tout court* l'esistenza sintattica del fenomeno e devia anche, sul piano

---

<sup>104</sup> Cfr. anche Löfstedt (1911: 272) citato da Lehmann (1989: 209)

<sup>105</sup> Cito da Lecarme (1978: 161)

pragmatico, da una condivisa interpretazione della prolessi come strategia di tematizzazione.

In particolare Lecarme mostra che l'interpretazione del costituente prolettico come oggetto della frase principale non tiene conto, in caerti casi, dell'incompatibilità semantica tra questo e il verbo matrice. Il fatto che i verbi di *dire* o di *conoscere*, ad esempio, selezionino normalmente oggetti [-umano], mentre reggono nelle costruzioni a prolessi NP/DP che rimandano a referenti [+umano], (cfr. ὑμᾶς 'voi' in (3)), è una forte evidenza, accolta anche negli studi successivi del fenomeno, contro l'interpretazione degli accusativi e dei genitivi prolettici come argomenti della frase principale.

Sulla base dell'equivalenza semantica fra costituenti prolettici e sintagmi preposizionali del tipo περὶ 'per (quanto riguarda) + N<sub>genitivo</sub>, Lecarme spiega gli accusativi prolettici come 'accusativi di relazione'<sup>106</sup> collocati nella frase matrice e invoca per i meno numerosi genitivi prolettici una spiegazione trasformazionale. La studiosa, insistendo sulla differenza tra le due realizzazioni (accusativo e genitivo) della prolessi in greco, sottolinea che l'equivalenza fra genitivo prolettico e il sintagma preposizionale [DP *per(quanto riguarda)* + N<sub>genitivo</sub>] non è sempre perfetta, tanto più che i costituenti prolettici in genitivo non occorrerebbero mai in posizione iniziale di frase (left dislocation, secondo la studiosa).

L'ampliamento dei dati a disposizione grazie all'esame del *corpus* senofonteo, però, consente di riconoscere sia l'occorrenza del genitivo prolettico nel CP della frase matrice cfr τῆς μέντοι πόλεως nell'esempio (42) di questo capitolo, sia, soprattutto, di riconoscere un uso analogo del genitivo nel DP τῆς δὲ γυναικὸς (55) e nel NP Ἀφροδίσιων (74) che abbiamo analizzato come HT nel terzo capitolo. Quanto agli esempi di prolessi con i verbi di timore, che Lecarme (178) spiega 'più naturalmente' con una 'trasformazione di

---

<sup>106</sup> Come mostrerà Jacquiod (1989: 69) nella sua monografia sul doppio accusativo, nel V secolo l'accusativo di relazione occorre anche per esprimere certe attività (πολέμια *in guerra*) o l'uso effettivo di quelle abilità (μάχην *in battaglia*). Questa estensione semantica costituisce un leggero cambiamento del concetto di *affected person* rispetto alla lingua omerica: in altre parole 'la sfera della persona' si allarga di poco nel corso del greco.

prolessi' che con l'interpretazione del sintagma preposizionale, il *corpus* senofonteo (e non solo) mostra come proprio le completeive rette da verbi di timore tendano ad ammettere soggetti nulli (*pro* nell'esempio tucidideo in (56)) non coreferenti coll'oggetto prolettico o addirittura lessicalmente diversi (*La maggioranza* in (54) o *Teramene* in (55)) da questo: un sollevamento del soggetto dell'incassata alla frase matrice sembra, proprio in base a questi casi, decisamente escluso.

### 8.3 La prolessi come strategia pragmatica di tematizzazione

Nelle strutture a prolessi Panhuis (1984) riconosce lo spostamento (*displacement*) dell'elemento tematico (di solito il soggetto) della frase incassata che viene collocato nella principale come rema. In una prospettiva insieme tipologica e diacronica, Christol (1989: 78) considera 'una singolarità della sintassi indo-europea quella di far portare al tema una marca di dipendenza valida per tutto l'enunciato globalmente'. Nell'ambito del greco, infine, Chanet (1988), infine, ripristina l'unità dell'interpretazione degli oggetti retti da verbi come *dire*, *sapere*, ecc, distinta da Milner in diretta vs indiretta, conferendo ad entrambi lo *status* pragmatico di tema: più precisamente gli oggetti prolettici dipendenti da verbi come *dire*, *sapere*, ecc. attiverebbero come tema realizzato una frase argomentale, mentre gli oggetti esterni retti dagli stessi verbi attiverebbero un tema nullo. La studiosa, sulla base della corrispondenza semantica, attribuisce lo statuto pragmatico di tema anche ad altre strutture del greco antico: alcune di queste strutture, come vedremo nel corso dell'esemplificazione, sono riconoscibili anche in altre lingue. Nel greco antico, la tematizzazione può essere realizzata:

a) dalla 'prolessi del soggetto' all'accusativo

In questa strategia il soggetto della dipendente compare all'accusativo quando il verbo della principale è in grado di assegnare caso accusativo al 'soggetto' prolettico. Nei casi nei quali ciò non avviene la grammatica tradizionale definisce tale 'mancata

prolessi all'accusativo' come anteposizione del soggetto al nominativo.

b) dalla 'anteposizione del soggetto' al nominativo

Come abbiamo visto, il cosiddetto soggetto 'anteposto' in frasi matrice può essere analizzato come LD o HT che in greco, come in italiano, in questo caso sono indistinguibili. Quella che risulta avvenire problematicamente 'in condizioni mal definite', secondo studiosa, è l'anteposizione del soggetto in frasi incassate, nelle quali il costituente al nominativo compare a sinistra del complementatore o del *wh-* e a destra del verbo matrice transitivo, che potrebbe assegnare l'accusativo. È il caso dell'esempio platonico seguente:

(72) ᾧ ἐγὼ πιστεύων ἀληθεῖ εἶναι ἐθέλω  
(al)la quale cosa DAT io NOM credente part NOM vera n DAT essere voglio

μετὰ σοῦ ζητεῖν ἀρετὴν ὅτι ἐστίν (PL. Men. 81 e)  
con te cercare virtù NOM che cosa è

*E credendo che questo sia vero, io voglio cercare con te la virtù che cosa sia.*

c) al [PP [P περί circa, riguardo a, di] nella frase matrice

Il *tema* della dipendente può comparire nella frase matrice, sia pure molto meno frequentemente che come oggetto prolettico, come complemento di argomento, coreferente col *pro* dell'incassata.

La struttura è attestata anche nelle lingue romanze antiche: Meyer-Lübke (1899: 812-813) ne propone degli esempi analizzandoli, come quelli dell'oggetto, come fenomeni di prolessi. In greco anche il *corpus* senofonteo suggerisce di considerare soggetto prolettico e presenza del complemento di argomento nella frase matrice come fenomeni in distribuzione complementare (Chanet 1988: 97): anche per le lingue romanze antiche, quindi, è ragionevole supporre tra i due fenomeni intercorra lo stesso rapporto di mutua esclusione. Questo, ovviamente, costituirebbe un'evidenza a favore dell'interpretazione 'tematica' del costituente prolettico.

Proporrò di seguito tre esempi greci (73) (74) (75) che accosto a esempi corrispondenti dalle lingue romanze antiche: i verbi della frase matrice in cui compare il **complemento di argomento** sono semanticamente del tipo *temere, chiedere, dire*, gli stessi verbi che in Senofonte reggono per lo più dipendenti con soggetti prolettici.

L'esempio greco in (73) è da confrontare con quello dell'antico spagnolo in (74):

(73) Ὁ δὲ Ἀστυάγησ... δείσας<sup>107</sup> περὶ τε τοῦ υἱοῦ  
 art PTC Astiage NOM temente part NOM riguardo sia ENCL il figlio

καὶ τοῦ Κύρου μὴ... πάθοιεν τι... (Cyr. 1. 4. 22)  
 sia art Ciro che subissero qualcosa ACC

*Astiage, preso dal timore che il figlio<sup>108</sup> e Ciro subissero qualcosa...*

(74) Todos temien **del rey** que era ja pasado (Alej. 1196)  
 Tutti temevano del re che era già passato

*Tutti temevano che il re fosse già passato.*

L'esempio greco in (75) è da confrontare con l'antico francese in (76):

(75) οὐκέτι ἐρήσομαι περὶ τούτου· εἰ ἔτι τινός  
 non più chiederò riguardo questo se ancora (di) qualcosa GEN

ὁ τοιοῦτος· προδεῖται (Oec. 15. 1)  
 il simile NOM ha ancora bisogno

---

<sup>107</sup> il N del PP περὶ + N<sub>genitivo</sub> costituisce il paziente del verbo della frase argomentale. L'alternanza περὶ + N<sub>genitivo</sub> vs N<sub>accusativo(prolettico)</sub> potrebbe codificare sintatticamente la distinzione di ruolo tematico paziente vs agente. La sua presenza nelle altre due classi di verbi considerati porta però ad escludere tale interpretazione.

*Non ti chiederò più riguardo a questo, se un uomo così ha bisogno ancora di qualcosa.*

(76) 'Ils demanderent **de la serour** le roi de France, se **ele**<sup>109</sup> vivoit encore  
*Essi domandarono della sorella il re di Francia OBL se ella vivesse ancora*

(R. Clary 53)

*Essi domandarono se la sorella del re di Francia vivesse ancora.*

L'esempio greco (77) è da confrontare con l'antico francese in (78) e con l'italiano antico in (79):

(77) ὁμως οὐκ ὀκνοῦσιν ἀποφαίνεσθαι **περὶ τῆς γῆς** ὅποια τε  
*tuttavia non esitano dichiarare riguardo la terra quale e ENCL*

ἀγαθή ἐστι καὶ ὅποια κακή (Oec. 16. 6)  
*buona è e quale cattiva*

*tuttavia non esitano a dichiarare riguardo la terra sia quale è buona (da coltivare) sia quale è cattiva.*

(78) 'De chascune dire vos dei Quaus dras orent et qual conrei ' (Theb. 3799)

(79) 'Ma da ch'è tuo voler che più si spieghi/ **di nostra condizion** com' **ella** è vera'  
(Purg. 1. 56-57)

*Ma dal momento che è tua volontà che si spieghi più estesamente quale sia veramente la nostra condizione.*

Anche al soggetto prolettico in genitivo, prototipicamente con dipendenti rette dal verbo (ἐπι)μέλ-, si può opporre una realizzazione del tema con [PP [P *περὶ circa, riguardo a, di*], come risulta in:

---

<sup>109</sup> *Ele* sembra riprendere in (70) il 'soggetto prolettico' femminile, mentre in (14) *son fill* non sembra essere ripreso. Anche negli esempi danteschi (18) e (37) il soggetto 'prolettico ripreso da *ella* è femminile [- animato].

(80) Ὡς δὲ **περὶ τῶν ὀπλῶν** ὅπως καρτεραὶ ἔσονται, οὕτως καὶ  
*Come PTC riguardo le unghie che forti saranno così anche*

**περὶ τῶν στομάτων** ὅπως μαλακὰ ἔσται ἐπιμελεῖσθαι δεῖ (Eq. 4. 5)  
*riguardo le bocche che morbide saranno s preoccuparsi bisogna*

*Come bisogna curarsi che le unghie siano forti, così anche delle bocche  
bisogna curarsi che siano tenere.*

La presenza di coppie minime, nelle quali da verbi appartenenti alle categorie semantiche di *temere, chiedere, dire, curarsi* dipendono un 'soggetto prolettico' all'accusativo (e al genitivo) o il sintagma preposizionale *περὶ + N<sub>genitivo</sub>*, costituisce un'evidenza a favore dell'equivalenza pragmatica delle due strategie sintattiche. Non solo: l'attestazione di tali coppie minime nel *corpus* senofonteo autorizza a speculare che sia puramente fortuita la non occorrenza del sintagma preposizionale *περὶ + N<sub>genitivo</sub>* in dipendenza dalle altre categorie di verbi che reggono accusativo o genitivo prolettici.

## 9. La prolessi nel modello dello *split CP*

A livello sintattico, il topic pragmatico realizzato dal sintagma preposizionale occuperà la posizione di un aggiunto del verbo. Per quanto riguarda i costituenti 'prolettici', invece, sembra di poter distinguere tre collocazioni:

### 9.1 Costituenti prolettici in CP incassato

#### 9.1.1 { Frame[HT costituente 'prolettico'] }

Come mostrano gli esempi (54) e (55) in questo capitolo, la prolessi di un costituente non argomentale sembra realizzarsi per lo più con i *verba timendi*; il fenomeno però, è attestato anche con altre categorie di verbi matrice, come mostrano (57), qui riproposto come (81) e l'esempio platonico in (82)

(81) ἐννοησάτωσαν πρῶτον μὲν **τὰ Μηδικὰ**, πότερον  
*considerino imp in primo luogo PTC le (guerre) persiane n pl ACC se*

τε τοῦ ναυτικοῦ καὶ ἐλληνοταμίας ἡγεμονίας ἐτύχομεν...  
e PTC (del)la flotta GEN e (del) tesoro comune GEN controllo GEN ottenemmo

(Vect. 5. 5)

*Considerino in primo luogo le guerre persiane, se ottenemmo (in quelle) il controllo della flotta e del tesoro comune...*

(82)... ὅπως μηδενὸς οὕτω φύλακες ἀγαθοὶ ἔσονται μηδ' οὕτω  
che (di)nessuno GEN così guardiani buoni saranno né così

σφόδρα φυλάξουσι ὡς τοὺς ἐκγονοῦσι, ὅτι αὐτοῖς  
scrupolosamente baderanno come i figli ACC quale (a) loro DAT

τούτων ἐν ταῖς ψυχαῖς παραμέμικται (Pl. Res. 415b)  
(di) questi GEN in le anime è stato mescolato

*(La divinità ordina ai guardiani) che siano di nessuno guardiani così validi e che non badino (a nessuno) così scrupolosamente come ai (propri) figli, quale di questi (metalli) sia mescolato nelle (loro) anime.*

In questo tipo di strutture prolettiche il DP prolettico al genitivo o all'accusativo viene per ripreso come complemento nella frase incassata per lo più dal pronome αὐτ- che compare:

a) come testa di NP non argomentali: αὐτήν in (52) αὐτῶν in (58) αὐτοῦς in (59) αὐτοῖς in (82).

b) come complemento di un PP: ὑπ' αὐτῶν in (54); πρὸς αὐτὸν in (55): come abbiamo visto, un PP locativo nullo \*ἐν αὐτοῖς si può postulare in (57) e (60).

Fuori del *corpus* senofonteo, l'esempio in (83) sembra suggerire la possibilità di ripresa dell'**elemento prolettico** col **preverbio in** (che sembra corrispondere, in questa funzione al clitico locativo *-ci*), mentre una strategia di copia lessicale si può forse riconoscere nell'esempio tucidideo in (84):

(83) σκέψασθε τὴν ἐπιστολὴν πότερα ἀγαθὰ <έν>ην <sup>110</sup> (Lys. 20. 27)

guardate la lettera ACC se buone (cose) n pl NOM <c'>erano

*Guardate se nella lettera ci sono buone notizie.*

(84) καὶ εἴ τις ἰδίαι τινὰ δεδιώς  
anche se qualcuno NOM per conto mio avv qualcuno ACC temente part NOM PTC

ἄρα μὴ ἐγὼ τισιν προσθῶ τὴν πόλιν (Th. 4. 86. 3)  
PTC che io NOM (a) qualcuno pl DAT consegna la città ACC

*Anche se qualcuno teme che io, per conto mio, consegna la città a qualcuno.*

Nell'esempio (85), infine la **ripresa anaforica** è costituita dal pronome ταῦτα anziché da \*αὐτὰ>

(85) φοβούμενος τὰ εἰρημένα μὴ ποτε διὰ ταῦτα  
temente part NOM le (cose) dette n part perf pass ACC che mai per queste n

σοι μανικὸς εἶναι δοξῶ (Pl. Sph. 242 c)  
(a) te DAT pazzo NOM essere sembri 1 CONG

*Temendo che a causa delle cose dette prima (io) ti sembri pazzo.*

In (85) la scelta del dimostrativo dipenderà dalla natura del costituente prolettico: il DP [τὰ εἰρημένα le cose dette] costituisce infatti un participio sostantivato, copiato da (τ)ουτ- anche quando, come [οἱ δυνάμενοι ...'coloro che possono'] occupa la posizione di HT., come nell'esempio (66) del terzo capitolo, qui riportato con la stessa numerazione:

(66) Ἀλλὰ, ὦ ἄνδρες, [τοὺς μὲν διδάσκοντας τοὺς μάρτυρας  
Μα οἱ γιῦδici gli ACC PTC 'istruenti' part ACC i testimoni ACC

ὡς χρὴ ἐπιορκοῦντας καταψευδομαρτυρεῖν ἐμοῦ... ]<sub>i</sub>,  
come bisogna 'spergiuranti' part ACC recare falsa testimonianza (contro di) me GEN

---

<sup>110</sup> <> indica una integrazione degli editori

τοὺς πειθομένους                      **τούτοις;**            ἀνάγκη ἐστὶ...(Ap. 24)  
gli 'obbedienti' part ACC    sogg (a) questi DAT    necessità è...

*Ma, o giudici, (quanto a) quelli che istruiscono i testimoni sul come recare, spergiurando, falsa testimonianza contro di me, quelli che si fanno persuadere da questi è inevitabile ...(che siano complici).*

La tipologia dei costituenti prolettici (NP, DP, \*PP) e le proprietà semantiche (*theme* o *topic*) e sintattiche (ripresa con αὐτ-) di questi costituenti 'prolettici' coincidono con quelle che, come abbiamo visto, sono proprie degli elementi in HT: propongo, quindi, di analizzare i costituenti prolettici in (81)-(85) come HT incassati.

I dati a disposizione non impediscono di analizzare come HT anche i cosiddetti soggetti 'prolettici': dislocati a sinistra o sospesi, questi soggetti possono in entrambi i casi essere legati alla frase incassata dal *pro*. Propongo quindi di analizzare come HT sia il costituente prolettico in (56) e (57), qui riproposto come (86) e (87), sia quello in (88):

(86) φοβοῦνται τοὺς δὲ **δικαίους;** μὴ ἐπιθυμήσῃ τὸ πλῆθος  
*temono i PTC giusti ACC che desidero la maggioranza NOM*

**ὑπ' αὐτῶν;** προστατεῖσθαι (Hier. 5. 1)  
*da loro essere capeggiata*

*Temono i giusti, che la maggioranza desideri essere capeggiata da loro.*

(87) Ἐκ τούτου μέντοι Κριτίας καὶ οἱ ἄλλοι τριάκοντα, ἤδη  
*Da questo n PTC Crizia NOM e gli altri trenta ormai*

φοβούμενοι καὶ οὐχ ἥκιστα **τὸν Θηραμένην;**<sup>111</sup> μὴ συρρῳείσων  
*tementi part NOM e non pochissimo art Teramene ACC che convergessero*

**πρὸς αὐτὸν;** οἱ πολίται (HG. 2. 3. 18)

verso quello i cittadini NOM

*Dopo di che Crizia e gli altri trenta, temendo ormai e non pochissimo Teramene, che su di lui convergessero (le simpatie) dei cittadini.*

(88) διότι pro; φοβοῦνται ὥσπερ οἱ τύραννοι τὰς πόλεις; μήποτε  
poiché temono come i tiranni NOM le città ACC che mai ECL

ἐλεύθεραι γενόμεναι ἐγρατεῖς αὐτῶν; pro; γένωνται  
libere NOM diventate part NOM padrone NOM (di) quelli diventino

(Hier. 5. 2)

*Poiché temono, come i tiranni, che le città, diventate libere, diventino loro padrone.*

#### 9. 1. 2 { Frame[HT soggetto 'anteposto'] }

Proponiamo un'analisi come HT anche per i costituenti al nominativo che seguono verbi transitivi e si collocano a sinistra di C o dell'elemento *wh-* che introducono la frase incassata. Il fenomeno, tradizionalmente noto come 'anticipazione del soggetto' è stato esemplificato in (72) che riproponiamo qui come (89)

(89) Πάλιν δὲ ἐρωτώμενος ἡ ἀνδρεία πότερον  
Un'altra volta PTC 'richiesto' part pass NOM il coraggio NOM se

εἴη διδακτὸν ἢ φυσικόν (Mem. 3. 9. 1)  
fosse insegnabile n o naturale n

*Un'altra volta, venendogli richiesto se il coraggio fosse insegnabile o dote naturale, (disse).*

L'analisi proposta in questo paragrafo suggerisce un'interpretazione unitaria dei fenomeni della prolessi e dell'anticipazione del soggetto al nominativo solo superficialmente diversi: nel prossimo paragrafo cercheremo di render conto della diversità del caso morfologico marcato sul costituente che in entrambi i contesti sintattici proposto di collocare in HT.

### 9. 1. 3 HT incassati e caso morfologico

Come abbiamo visto nel terzo capitolo, il caso morfologico dei costituenti che occupano questa posizione sintattica risulta essere un caso di *default*. In base ai dati del *corpus* senofonteo, occorrono con questa funzione, senza alcun rapporto col verbo della frase matrice, nominativo, accusativo<sup>112</sup> e genitivo. Potremmo supporre che anche il caso morfologico degli HT incassati sia quindi un caso di *default*, che il costituente si autoassegna indipendentemente dal verbo della frase incassata. Questa ipotesi, però, non cattura un'importante regolarità che potremmo descrivere come in:

(90) *Se nella principale compare un verbo transitivo<sup>113</sup> che precede ed è adiacente al HT di una argomentale finita, il caso morfologico di HT tende a coincidere con quello che il verbo matrice seleziona per il proprio argomento: se il verbo matrice seleziona il genitivo, HT compare al genitivo (\*accusativo), se il verbo matrice seleziona l'accusativo, HT compare all'accusativo (\*genitivo).*

Verifichiamo tale generalizzazione alla luce dei dati disponibili.

### 9. 1. 4 Verbo matrice e caso dell' HT incassato

In pochi ma sicuri esempi il verbo matrice non assegna caso (accusativo o genitivo) al costituente 'prolettico'. I contesti sintattici in cui questo sembra verificarsi sono:

#### a) non realizzazione del verbo transitivo nella frase principale

(91) οὐ γὰρ ἐπιμελεῖται ὡς φυτεύσει ἀμπέλους οὐδὲ αἱ οὔσαι  
*non infatti si preoccupa che pianti viti ACC né le esistenti part NOM*

---

<sup>112</sup> Come abbiamo visto, diversamente dal genitivo, il caso non è recuperabile sistematicamente se HT è costituito dall'infinito articolato (neutro) o accidentalmente se la testa N del DP in questa posizione è un sostantivo neutro (es τὰ ξένια *i doni ospitali*).

<sup>113</sup> Transitivo, per brevità di formulazione, si riferisce anche ai verbi che reggono il genitivo argomentale.

ὅπως φέρωσιν αὐτῶ (Oec. 20. 4)  
che portino frutto (a) lui DAT

*Non si preoccupa infatti di piantare viti, né (si precoccupa) che quelle che già ci sono gli portino frutto.*

In (91) il secondo congiunto presenta *gapping* del verbo matrice \*ἐπιμελεῖται 'si cura' che assegna ordinariamente caso genitivo al proprio argomento: in effetti il costituente prolettico non compare al genitivo \* τῶν οὐσῶν ma al nominativo.

b) non adiacenza fra verbo matrice e costituente prolettico

Negli esempi (54)- (56) del terzo capitolo e ora ripresi come (92)-(94) il **costituente prolettico** compare a sinistra di tre diversi elementi *wh-*:

(92) Καὶ θαυμάζω γ', ἔφη, ὃ Σώκρατες, ἡ πόλις ὅπως  
E mi meraviglio davvero PTC disse o Socrate la città NOM come

ποτ' ἐπὶ τὸ χεῖρον ἔκλινεν (Mem. 3. 5. 13)  
mai verso il peggio scivolava

*Ed io mi meraviglio davvero di come mai la città scivolasse verso il peggio.*

(93) οὐχ ὄρας, ἔφην ἐγώ, οἱ εἰς τὸν τετραμένον πίθον  
non vedi dissi io NOM i NOM a il bucato part orcio ACC

ἀντλεῖν λεγόμενοι, ὡς οἰκτίρονται... (Oec.7. 40)  
attingere 'cosiddetti' part pres pass NOM come vengono compatiti

*Non vedi, dissi io, quelli che si dice attingano ad un otre bucato, come sono compatiti.*

(94) Ὄρατε γὰρ δὴ, ἔφη, νυνὶ πρῶτον ἵπποι ὅσοι  
Vedete infatti ecco disse ora in primo luogo cavalli NOM quanti NOM

ἡμῖν παρέεισιν (Cyr. 4. 5. 46)  
(a) noi DAT sono qui

*Ecco vedete infatti- disse- quanti cavalli ora abbiamo qui.*

Negli esempi (92)-(94) fra verbo matrice transitivo e costituente 'prolettico' interviene la testa verbale ἔφη *disse*: in tal modo verbo transitivo e HT non sono più adiacenti e il caso del costituente prolettico non viene assegnato dal verbo matrice. La situazione può essere descritta più formalmente in questo modo:

(95) *Se non intervengono teste verbali, il verbo matrice tende ad assegnare il caso selezionato per il proprio argomento al costituente prolettico (HT in frase incassata).*

Gli esempi (92)-(94) sembrano mostrare che l'adiacenza è condizione necessaria nell'assegnazione del caso accusativo. Questi contesti possono essere accostati a quelli nei quali avviene la cosiddetta 'assegnazione speciale di caso'(ECM). Prototipicamente ECM si verifica in contesti come:

(96) John believes him            to be stupid  
       *John crede    quello ACC    essere stupido*

In (96) il verbo matrice, adiacente all'oggetto *him*, assegna caso accusativo al soggetto dell'infinitiva: il nodo IP, infatti, non costituisce barriera all'assegnazione dell'accusativo ad un costituente della frase incassata. Per spiegare in questi termini la prolessi del soggetto dobbiamo assumere per il greco di Senofonte:

a) che esista anche un'assegnazione eccezionale del caso genitivo, oltre che dell'accusativo

b) che anche il nodo CP, nel cui specificatore è collocato secondo la nostra analisi l'elemento prolettico, sia trasparente per l'assegnazione di caso: in altre parole, in greco, il verbo matrice può assegnare caso accusativo o genitivo a un costituente di una argomentale finita. Per attenuare l'idiosincrasia del greco antico a questo riguardo, gioverà ricordare come eccezionali comportamenti sintattici delle proiezioni massimali, che non costituirebbero sempre barriere alla reggenza dall'esterno, sono ammesse anche nelle lingue moderne da Haegeman (1996: 141-143).

### 9. 1. 5 Una tendenza e non una legge

Nonostante l'assegnazione dell'accusativo e del genitivo avvenga di norma se il verbo matrice e il **costituente prolettico** sono adiacenti, il fenomeno può eccezionalmente non verificarsi anche in presenza di questo contesto sintattico. E' quanto viene mostrato dall'unico esempio senofonteo in (97) al quale possiamo accostare, da Chanet, il platonico (98):

(97) Πάλιν δὲ ἐρωτώμενος ἢ ἀνδρεία πότερον  
*Un'altra volta PTC 'richiesto' part pass NOM il coraggio NOM se*

εἴη διδασκτὸν ἢ φυσικόν (*Mem.* 3. 9. 1)  
*fosse insegnabile n o naturale n*

*Un'altra volta, venendogli richiesto se il coraggio fosse insegnabile o dote naturale, (disse).*

(97) ᾧ ἐγὼ πιστεύων ἀληθεῖ εἶναι ἐθέλω  
*(alla) quale (cosa) n DAT io NOM credente part NOM vera n essere voglio*

μετὰ σοῦ ζητεῖν ἀρετὴ ὅτι ἐστίν (*Men.* 81 e)  
*con te cercare virtù NOM che cosa è*

Gli attesi \*τὴν ἀνδρείαν in (96) così come \*ἀρετὴν in (97) non occorrono, ma i due DP compaiono al nominativo: l'adiacenza, quindi, risulta essere una condizione necessaria ma non vincolante per l'assegnazione speciale di caso ai costituenti prolettici.

Problematico in tal senso risulta anche l'unico esempio (98) nel quale il costituente **prolettico** compare in accusativo ma non adiacente al verbo reggente

(98) ...Θηραμένης εἶπεν...ὅτι εἰ βούλονται... εἰδῶς ἥξει  
*Teramene disse che se vogliono 'sapendo' part NOM tornerà*

Λακεδαιμονίους πότερον...ἀντέχουσι περὶ τῶν τειχῶν... ἢ πίστεως  
*Spartani ACC se insistono riguardo le mura o garanzia GEN*

ἔνεκα (*HG.* 2. 2. 16)  
*per post*

*Teramene disse che, se volevano (mandarlo da Lisandro), sarebbe tornato sapendo (quanto a) gli Spartani se insistevano riguardo le mura..(volendo ridurre in schiavitù la città) o per (avere) una garanzia.*

In base all'analisi proposta in questo paragrafo e ai dati a disposizione per gli HT in frase matrice, possiamo spiegare l'accusativo dell'HT incassato *Spartani* come caso di *default*, non assegnato dal participio εἰδὼς 'sapendo' che regge l'interrogativa disgiuntiva.

## 9. 2 Costituenti prolettici in CP matrice

Come risulta dalle tabelle I e IV di questo capitolo, il costituente prolettico può collocarsi anche in posizione *iniziale* di frase o di periodo.

Panhuis (1984: 32) propone per i 23 esempi di questo tipo riportati dal Kühner & Gerth un'interpretazione pragmatica di *temi nuovi*. Secondo Panhuis i costituenti prolettici in questa posizione introdurrebbero nel discorso elementi non menzionati nelle frasi precedenti: accompagnati da δὲ, essi sarebbero talora contrastati con temi di frasi precedenti o inseriti in una enumerazione scandita da μὲν δὲ<sup>n</sup>. Tali caratteristiche pragmatiche sembrano compatibili, all'interno dello *split* CP, con specifiche posizioni in Topic Field. I costituenti che Panhuis definisce a livello pragmatico *temi nuovi* potrebbero corrispondere sintatticamente a:

### [LD costituente prolettico ]

Il *tema nuovo* non contrastato,<sup>114</sup> è compatibile con un'interpretazione sintattica di **LD** segnalata dagli indizi che abbiamo già individuato nel secondo capitolo, quali:

a) l'occorrenza del costituente prolettico a sinistra del verbo salito a C nell'interrogativa diretta, come in:

---

<sup>114</sup> Panhuis raccomanda nel tradurre questi costituenti un'introduzione del tipo *with regard to...*

(99) Καὶ δῆμον ἄρ' οἶσθα τί ἐστίν; (*Mem.* 4. 2. 7)  
E *demo* ACC PTC *sai* *che cosa è*

*E (il) demo, sai che cos'è?*

b) la presenza del N testa del **DP prolettico discontinuo** a sinistra del verbo salito a C come in (43) che riportiamo qui come

(100) Τὸν δὲ υἱὸν ἔφη, ἐόρακας αὐτοῦ ὡς καλὸς ἐστι; (*HG.* 4. 1. 6)  
Il PTC *figlio* ACC *disse* *hai visto* (di) *quello* GEN *come bello è*

*(Ma) suo figlio, disse, hai visto com'è bello?*

Come abbiamo visto nel secondo capitolo, la posizione di LD può talora non essere segnalata superficialmente da nessun indizio come in

(101) τὸν Δαίδαλον, ἔφη, οὐκ ἀκήκοας ὅτι... (*Mem.* 4. 2. 33)  
art *Dedalo* ACC *disse non* *hai sentito* *che*

In (100) e in (101) tra DP prolettico in accusativo e verbo matrice interviene *-disse-*: i costituenti prolettici, però, sono in questi casi argomenti dislocati del verbo matrice che assegna loro caso accusativo .

### [LI costituente prolettico ]

Quello che Panhuis definisce *tema nuovo* contrastato è compatibile con la posizione di LI segnalato dalle particelle μὲν o δὲ:

(102) πολλοὺς μὲν πολεμίους τότε ἰδὼν ἡμᾶς δὲ  
*molti* ACC PTC *nemici* ACC *allora* *vedente* part NOM *noi* ACC PTC

οὐκ εἰδὼς ὅτι πράττομεν (*Cyr.* 4. 5. 20)  
*non' sapendo'* part NOM *che cosa* *facevamo* OTT

*Molti nemici vedendo allora, noi (invece) non sapendo che cosa facevamo.*

### [Foc contr costituente prolettico ]

Il **costituente prolettico** sarà forse mosso a Focus (contrastivo) nell'esempio seguente:

(103) Ἄλλ οἶδα μὲν, ἔφη, ὅτι οὐ τοὺς στρατιώτας ἰδεῖν βούλεσθε, ἀλλὰ τὸ  
Ma so PTC disse che non i soldati ACC vedere volete ma il

εὐτύχημα τῶν φίλων ὑμεῖς θεάσασθαι πόσον  
successo n ACC (de)gli amici GEN voi NOM guardare quanto grande n

τι γεγένηται (HG. 4. 5. 9)  
è stato

*Ma so che non volete vedere i soldati, ma IL SUCCESSO DEGLI AMICI voi (volete) vedere quanto grande è stato.*

Il costituente prolettico che costituisce a livello pragmatico il *tema nuovo*, collocato da Panhuis nella posizione *iniziale*, occupa quindi, a livello sintattico, diverse posizioni nella periferia sinistra all'interno dei campi di Topic e Focus in cui CP è suddiviso.

### 9. 3 Costituenti prolettici non in CP

La tabella V di questo capitolo mostra che il costituente prolettico può comparire nella frase matrice anche in posizione preverbale, all'interno della frase. Come mostrano i dati del *corpus* senofonteo, i costituenti prolettici preverbalmente sono ben attestati, quasi altrettanto dei costituenti postverbalmente, sia nella prolessi all'accusativo che in quella del genitivo. Sorprendentemente questa posizione degli elementi prolettici è ignorata dagli studiosi (Panhuis, Slings) che adottano un approccio pragmatico al fenomeno. Essa, in effetti, può risultare problematica in un'analisi puramente pragmatica della prolessi in quanto:

a) la collocazione preverbale dell'**elemento prolettico** inceppa il regolare sviluppo del dinamismo comunicativo: la frase esordisce col tema e si conclude con il rema, che dovrebbe coincidere con il

costituente prolettico e non con il verbo, di norma l'elemento di transizione nel quadro teorico della FSP di Firbas.<sup>115</sup> La violazione di questo ordine lineare degli elementi della frase risulta troppo ben attestata in Senofonte perché si possa ricorrere a spiegazioni *ad hoc*, quali l'alta rematicità che il verbo rivestirebbe secondo Panhuis (1984: 31) nell'esempio in (104):

(104) Ἀυτίκα δ Ἀελίου θαυμαστὸς υἱὸς δέσμα λαμπρὸν ἰ  
*Subito PTC (del) Sole GEN mirabile figlio NOM pelle luccicante ACC*

ἔννεπεν, ἔνθα νινι<sup>116</sup> ἐκτάνυσαν Φοίξου μάχαιραι  
*disse dove lo ENCL tenevano disteso (di) Frisso GEN coltelli NOM*

(Pind. P. 4. 241f)

In (104), secondo Panhuis, è il contesto che legittimerebbe un'interpretazione rematica del verbo di *dire*: quella di Eeta a Giasone è una rivelazione coatta, alla quale il sovrano della Colchide ha tentato di sottrarsi fino all'ultimo.

Nell'esempio citato dallo studioso, comunque, il costituente prolettico costituisce l'oggetto e non il soggetto della frase incassata: l'oggetto prolettico è ripreso da νιν, che costituisce in dorico il clitico di terza persona singolare.

---

<sup>115</sup> L'approccio pragmatico di Panhuis e, come abbiamo già visto, di Slings alla prolessi nel greco antico ha per sfondo la teoria della *Functional Sentence Perspective* (FSP), elaborata da Firbas a partire dall'inglese e dal ceco. Secondo questo modello, tanto nella frase quanto all'interno dei singoli costituenti, gli elementi si susseguono secondo un crescendo di informatività: all'inizio compaiono gli elementi tematici, alla fine quelli a maggior rematicità. All'interno del dinamismo comunicativo il verbo della frase costituisce una transizione, vale a dire un elemento dotato di un basso grado di informatività.

<sup>116</sup> Si noti che nella lingua di Pindaro, dove evidentemente esiste il clitico anaforico νιν, questo riprende come oggetto dell'incassata il costituente prolettico [δέσμα λαμπρὸν *pelle luccicante*].

b) in casi marginali, ma attestati, il rema è costituito non dal verbo ma da un DP diverso dal **costituente prolettico** che compare invece molto all'interno nella frase

(105) εἰ τις            τὰ προγεγενημένα            ἐπανοσκοποίη τη πόλει  
*se qualcuno le (cose) accadute prima part ACC esaminasse OTT (al)la città DAT*

πῶς ἀποβέβηκεν (*Vect.* 5. 11)  
*come sono riuscite*

*Se uno esaminasse quale effetto per la città ebbero gli eventi precedenti.*

In (105) il DP dativo[τη πόλει *alla città*] costituisce il rema della frase matrice, sintatticamente dislocato a sinistra rispetto all'interrogativa incassata; il costituente prolettico è costituito invece da [τὰ προγεγενημένα *le (cose) accadute*], in posizione centrale nella frase matrice.

Gli esempi (104)-(105) rivelano come la posizione (preverbale) del costituente prolettico rispetto al verbo della frase risulta problematica in un approccio puramente pragmatico al fenomeno e consigliano di tentarne un'analisi in termini sintattici.

Secondo Kayne (1994) le lingue SOV<sup>117</sup> attivano, all'interno di IP, una proiezione AgrOP; nello specificatore di AgrOP il NP oggetto, che ha ricevuto caso accusativo nella sua posizione basica in VP, sale per controllare i propri tratti. Questo movimento dell'oggetto a spec AgrOP produce nelle lingue classiche l'ordine superficiale SOV, che risulta derivato rispetto all'ordine basico SVO. Assumendo questo modello teorico, potremo render conto della posizione preverbale del costituente prolettico invocando il movimento dell'accusativo (e genitivo) prolettico, processato come oggetto, allo spec AgrOP. La distribuzione preverbale vs postverbale dei costituenti prolettici riflette l'oscillazione della posizione degli oggetti (non prolettici) nel

---

<sup>117</sup> Nonostante sia alquanto controverso se il greco antico abbia o meno carattere di lingua SOV, alcuni indizi (ordine SO negli infiniti articolati, posizione di τοῦτο nella frase matrice) non escludono la possibilità che il greco di Senofonte si avvicini a questa tipologia

greco di Senofonte, che appare non *clear cut* SOV. In altre parole un movimento di *scrambling*, che avviene all'interno di IP, sarebbe alla base della posizione preverbale dei costituenti prolettici.

## 10. La prolessi del soggetto come strategia sintattica

In questo paragrafo proporrò di riconoscere alla base della prolessi una ragione sintattica: nel greco di Senofonte (e non solo) il fenomeno attesterebbe la presenza di restrizioni non sistematiche sulla tipologia dei costituenti che possono occupare la posizione di argomenti nel VP, e quelle di aggiunti all'interno di IP.

L'analisi proposta muove dall'intuizione che esista una relazione fra due fenomeni sintattici apparentemente indipendenti quali la cosiddetta prolessi e quella che potremmo chiamare la 'cataforizzazione' della dipendente in frase matrice mediante NP/PP con testa nominale costituita da un pronome dimostrativo neutro.

### 10.1 L'anaforizzazione dei costituenti nominali

Come abbiamo visto finora, la ripresa di costituenti nominali in Topic ([LD] e [LI]) o in Frame può essere realizzata tanto dal pronome  $\alpha\upsilon\tau$ - quanto dal dimostrativo  $(\tau)\omicron\upsilon\tau$ -. sembrano esclusi da questa funzione, invece, i pronomi dimostrativi  $*\omicron\delta\epsilon$  *questo* ed  $*\acute{\epsilon}\kappa\epsilon\iota\nu\omicron\varsigma$  *quello*. Nel greco di Senofonte, tale restrizione sull'anafora sembra estesa a tutti i costituenti nominali, indipendentemente dalla loro collocazione sintattica: essa ha quindi un carattere generale che potremo descrivere come in:

(106)  $NP_i/DP_i \dots * \acute{\epsilon}\kappa\epsilon\iota\nu\omicron\varsigma_i * \omicron\delta\epsilon_i$

All'interno di questa restrizione, che sembra generalmente rispettata, si riscontra una certa regolarità nella scelta lessicale tra le due anafore.

In particolare  $\alpha\upsilon\tau$ - sembra anaforizzare NP o DP che contengono un N prototipico come in (107):

(107) Τὴν τε γὰρ ὥραν ἔαν μὲν **τις** ἀργυρίου  
 La ACC ENC *infatti bellezza* ACC *qualora* PTC *qualcuno* NOM (*per*) *denaro* GEN

πωλῆ τῷ βουλομένῳ, πόρον **αὐτόν** ἀποκαλοῦσιν...  
*venda (a)l* DAT *volente* part DAT *prostituto* ACC *quello* ACC *chiamano*

(Mem. 1. 6. 13)

*Infatti (quanto al) la bellezza, qualora uno la venda per denaro a chi vuole, lo chiamano prostituto.*

Solo nell'esempio (15) discusso nel capitolo terzo, qui riportato come (108), *αὐτοῦ di quello* riprende il DP costituito dall'infinito sostantivato che si colloca in HT:

(108) [τὸ γε μὴν πειθομένους παρέχεσθαι τοὺς στρατιώτας], οὐκ  
 il PTC PTC *obbedienti* part ACC *rendere* i *soldati* ACC *non*

ἀπειρώς μοι δοκῶ **αὐτοῦ** ἔχειν  
*'inespertamente'* avv (a) *me* DAT *sembro* (di) *quello* n GEN *avere* intr

*(Quanto al) rendere obbedienti i soldati, non mi sembra di essere inesperto di quello.*

Di norma, invece, è (τ)ουτ- l'anafora specializzata nella ripresa di DP che contengono un N costituito da una forma nominale del verbo, participio o infinito: come mostro nel terzo capitolo, il dimostrativo (τ)ουτ- riprende participi e infiniti sostantivati in HT; il **participio sostantivato**, forse nella sua posizione basica di soggetto, è ripreso da(τ)ουτ anche in:

(109) Ὅρθῶς δὲ γιγνωσκόμενα οὐ φέρει καρπὸν  
 rettamente PTC (*cose*) *apprese* n pl part pres pass ACC *non portano* s *frutto* ACC

οὔτε ἐν τη γεωργίᾳ οὔτε ἐν ναυκληρίᾳ οὔτ' ἐν τη ἀρχῇ, ἦν μή τις  
*né in la agricoltura né in andare per mare né nel comando* *qualora non uno*

ἐπιμέλῃται ὡς ἄν **ταῦτα** σὺν τοῖς θεοῖς ἐκπεραίνηται (Eq. Mag. 9. 2)  
*si curi che* PTC *queste* n pl *con gli dei* *siano messe in pratica*

*Le conoscenze corrette non portano frutto né nell'agricoltura, né nell'andar per mare, né negli incarichi di comando, se non ci si cura di metterle in pratica con (l'aiuto degli) dei.*

## 10. 2 La diaforizzazione di frasi

I pronomi dimostrativi del greco (τ)ουτ- ed ἐκεῖν- occorrono spesso per anticipare o riprendere una dipendente finita (CP) o una dipendente infinita (IP): il pronome neutro αὐτ-, invece, non compare mai come anafora o catafora di tali proiezioni massimali, come esprimo in:

(110) \*αὐτ- ...IP<sub>i</sub>/CP<sub>i</sub> ...\* αὐτ-

### 10. 2. 1 Anafore di frase

Le dipendenti 'topicalizzate' avverbiali o argomentali, finite ed infinite possono presentare anafora  $\emptyset$  come in (111), essere riprese da un **avverbio** come in (112) o da un'anafora pronominale, nel greco di Senofonte sempre ed unicamente (τ)ουτ-, come in (113)

(111) ἄλλὰ τούτους ἐμβαλεῖν μὲν οὐκέτι εἶα εἰς τὴν φάλαγγα  
*ma questi ACC slanciarsi PTC non più lasciava verso la falange*

τῶν Αἰγυπτίων, ἔξωθεν τοξέειν καὶ ἀκοντίζειν ἐκέλευσεν  
*(de)gli Egizi GEN dall'esterno avv scagliar frecce e tirar giavellotti ordinò*

(Cyr. 7. 1. 40)

*Ma (Ciro) non lasciava più che si slanciassero contro la falange degli Egiziani, (ma) ordinò che scagliassero frecce e giavellotti dall'esterno.*

(112) ὅταν δὲ ἀμφοῖν τούτοις τοῖν θεοῖν καλλιερηθῆι  
*quando PTC (a) entrambi questi art dei DAT si sacrificò con buoni auspici pass*

τότε διαβαίνει τὰ ὄρια τῆς χώρας (Lac. 13. 3)  
*allora attraversa i confini ACC (del)la regione GEN*

*Quando si sacrificò con buoni auspici ad entrambi questi dei, allora (il re) attraversa i confini della regione.*

In (113) il dimostrativo (τ)ουτ- anaforizza prima una frase causale participiale con il PP διὰ τοῦτο ‘per questo’, poi una argomentale finita con il pronome neutro τοῦτο ‘questo’:

(113) εἰ δὲ σὺ οἶεῖ ὡς πλείω\_ ἔχων τῶν ἰδιωτῶν  
se PTC tu pensi che più n pl ACC avete part NOM (de)i cittadini GEN

κτῆματα ὁ τύραννος, διὰ τοῦτο καὶ πλείω  
ricchezze n pl ACC il tiranno NOM per questo anche più avv

ἀπ’ αὐτῶνι εὐφραίνεται, οὐδὲ τοῦτο οὕτως ἔχει...(Hier. 4. 6)  
da quelle tragga piacere nemmeno questo n così ha intr

*Se tu pensi che il tiranno, avendo più ricchezze dei privati cittadini, tragga anche per questo maggior godimento da quelle, le cose non stanno così.*

### 10. 2. 3 Catafore di frase

Le dipendenti finite e infinite, molto più frequentemente ‘rematizzate’ che ‘topicalizzate’,<sup>118</sup> possono presentare catafora ∅ o essere anticipate nella frase matrice da **avverbi** (114), **pronomi** (115)<sup>119</sup>.

(114) ἐγὼ μέντοι οὐδὲ ἐγχειρήσαι οἶμαι **πρότερον** τὸν Λυκούργον  
io NOM PTC né por mano credo prima art Licurgo ACC

ταύτην τὴν εὐταξίαν πρὶν... ἐποίησατο (Lac. 8. 1)  
questa ACC art sistemazione ACC prima(che) fece

---

<sup>118</sup> Anche nei testi latini studiati da Bodelot (1966) la catafora occorre molto più frequentemente dell’anafora (92.1 vs 7.9).

<sup>119</sup> Si tratta del cosiddetto ‘pronome annunciatore’ che anticipa il contenuto proposizionale della dipendente (Biraud 1999: 243): rispetto a questo pronome dimostrativo secondo Smyth (1984) l’intera frase dipendente costituirebbe un’apposizione.

*Io per parte mia credo che Licurgo non pose mano a questa sistemazione prima...di aver fatto...*

(115) εἰ οὖν καὶ τούτους φυλάττειν εἶεν τεταγμένοι,  
*se dunque anche questi ACC proteggere fossero ordinati NOM perf pass OTT*

καὶ τοῦτ' ἄν εἰδεῖεν ὑπ' αὐτῶν ὠφελοῦμενοι (*Hier.* 10. 5)  
*anche questo n PTC saprebbero OTT da quelli 'riceventi beneficio' part pass NOM*

*Se dunque fosse ordinato (ai dorifori) di proteggere questi (i cittadini), anche questo saprebbero (i cittadini), di ricevere beneficio da quelli (i dorifori).*

### 10. 2. 3.1 Pronomi cataforici di frase

Il pronome neutro τοῦτο ricorre come cataforico<sup>120</sup> con una frequenza quattro volte maggiore degli altri dimostrativi; esso ha inoltre una distribuzione uniforme nel *corpus* senofonteo, mentre τόδε ricorre solo in otto opere ed ἐκεῖνο in dieci ma non nell'Anabasi, nella Ciropedia e nelle Elleniche. Il pronome τοῦτο, infine, esibisce la più alta varietà morfologica, seguito da τόδε ed infine da ἐκεῖνο, che sembra presentare, in quest'uso anaforico, uno stadio di grammaticalizzazione più avanzato rispetto agli altri due dimostrativi:

#### (τ)ουτ-

Oltre a τοῦτο, in funzione di oggetto, può comparire anche la forma plurale ταῦτα, apparentemente senza differenze rispetto al singolare.<sup>121</sup>

Il pronome (τ)ουτ- compare, oltre che al N/A, anche al dativo τούτω e al genitivo τούτου.

---

<sup>120</sup> Come abbiamo visto, τοῦτο costituisce nel *corpus* senofonteo l'unico anaforico di frase: esso occorre come cataforico circa cinque volte più che come anaforico .

<sup>121</sup> ταῦτα può anticipare più dipendenti coordinate (cfr. *Oec.* 18. 9) ma anche un'unica subordinata (cfr. *Ag.* 1. 38).

Sono inoltre attestati i sintagmi preposizionali τούτου ἔνεκα *per questo* (fine), διὰ τοῦτο/ταῦτα *per questo/queste cose* (causa), περί τούτου *riguardo questo*, μέχρι τούτου *fino a questo* (tempo).

### τόδε

Oltre a τόδε, in funzione di oggetto, può comparire anche la forma plurale τάδε.

Il pronome non è attestato in casi diversi da N/A (\*τωδε \*τουδε).

L'unico sintagma preposizionale attestato è διὰ τόδε/τάδε (\*τουδε ἔνεκα,\*περί τουδε,\*μέχρι τουδε).

### ἐκεῖνο

Questo dimostrativo neutro non è attestato il plurale \*ἐκεῖνα. Oltre al N/A, è attestato solo il genitivo ἐκείνου, non il dativo \*ἐκείνω. Non esistono, infine, sintagmi preposizionali del tipo \*[PP[P[NP ἐκεῖν-]]].

## 10. 4 Cataforizzazione e prolessi

La terminologia tradizionale, con la quale vengono indicati i due fenomeni, suggerisce che entrambi obbediscono ad una strategia, per così dire, anticipatoria: specificatamente, la prolessi anticiperebbe nella frase matrice un costituente della dipendente finita (per lo più rappresentato dall'argomento soggetto); il pronome 'annunciatore' (cataforico) della dipendente oggettiva, invece, anticiperebbe come NP oggetto l'intero contenuto proposizionale della frase incassata. In effetti tra i due fenomeni esistono alcune similitudini che sono:

### a) la posizione del pronome cataforico

Come i costituenti prolettici, anche i pronomi cataforici possono occupare diverse posizioni nella frase (VP o IP) o nella periferia sinistra (CP):

### [<sub>VP/IP</sub> pronome cataforico]

In assenza del soggetto lessicale espresso, risulta difficile distinguere se la posizione *preverbale* della catafora corrisponda ad una sua collocazione all'interno della frase (IP o VP) o nella periferia sinistra (CP).

Quando il soggetto lessicale della frase è realizzato, il pronome cataforico complemento oggetto, che precede il verbo, può essere collocato in IP, come in (116).<sup>122</sup>

(116) εἰ δ' αὖ τις τοῦτ' ἐνθυμεῖται,  
se PTC d'altra parte avv uno NOM questo n ACC pensa

πῶς... (Vect. 4. 22)  
come...

*Se d'altra parte uno pensa questo come...*

### [<sub>FOC</sub> pronome cataforico]

L'interpretazione di Focus è più probabile quando il pronome cataforico è preceduto da elementi focalizzatori come καὶ 'anche' o οὐδὲ 'neppure' come in:

(117) οὐδὲ τοῦτο πώποτε ἐπέισθην ὡς... (Cyr. 8. 7. 19)  
neppure questo n ACC mai mi persuasi che

*Neppure di questo mi persuasi mai, che...*

In alcuni esempi il pronome cataforico compare visibilmente in Topic Field, nelle posizioni di LD e di LI:

---

<sup>122</sup> La collocazione del pronome cataforico in questi contesti non marcati può costituire un indizio a favore della basicità dell'ordine SOV del greco di Senofonte. Come abbiamo visto, d'altra parte, risulta difficile stabilire l'esatta collocazione del pronome cataforico oggetto nell'ordine superficiale OV.

### [LI pronome cataforico]

(118) Καὶ τοῦτο μὲν οὐκ ἀγνοῶ, ὅτι..., ἐκεῖνο δὲ κρίνω  
*e questo n ACC PTC non ignoro che quello n ACC PTC giudico*

τοῦ ἀνδρὸς ἀγαστόν, τὸ... ἀπολιπεῖν (HG. 2. 3. 56)  
*(del)l' uomo ammirevole n il n lasciare ACC*

*E questo non ignoro, che..., quello (invece) giudico ammirevole in un uomo.*

In (118) il pronomi cataforici *questo* e *quello* sono accompagnato dalle particelle *μὲν* e *δὲ* che marcano la posizione di LI.

### [LD pronome cataforico]

(119) τὸδε γε μὴν πῶς οὐ σαφῶς πρὸς τὸ γενναῖον ἔγνων  
*questo n ACC PTC PTC come non saggiamente secondo il nobile n pensò*

ὅτι... (Ag. 9. 7)  
*che*

*E questo come non (lo) valutò secondo nobiltà, che...*

(120) καὶ μὴν τοῦτό γε οἶσθα, ὅτι... (Mem. 1. 6. 8)  
*e PTC questo n ACC PTC sai che*

*E questo sai che...*

In (119) e (120) i pronomi cataforici *τὸδε* e *τοῦτο*, a sinistra dell'elemento *wh-*, sono accompagnati dalle combinazioni di particelle *γε μὴν* e *μὴν... γε* che, come abbiamo visto nel capitolo secondo, marcano i costituenti dislocati a sinistra con interpretazione di *topic* pragmatico.

b) la catafora e il DP prolettico occorrono all'interno di un **DP complesso**, il cui complemento in genitivo è coreferente col *pro* della dipendente:

(121) οἱ δ' αὖ Ἀθηναῖοι φοβούμενοι  
*Gli NOM PTC d'altra parte avv Ateniesi NOM tementi part NOM*

τὴν ἰσχύην τῶν Λακεδαιμονίων, μὴ ... ἔλθοιεν  
la forza ACC (de)gli Spartani GEN che andassero OTT

ἐπὶ σφᾶσι (HG. 4. 4.18)  
contro loro stessi ACC

*D' altra parte gli Ateniesi, temendo (che) la forza degli Spartani...che andassero contro di loro.*

In (121) nel DP complesso *la forza del Lacedemoni*, il genitivo *dei Lacedemoni* realizza l'argomento esterno che controlla il *pro* della dipendente.

Analogamente in (122), nel DP *queste (cose) di quello*, il genitivo *di quello*, complemento del pronome cataforico *queste (cose)* è coreferente con il *pro* dell'incassata; in (123) il *pro* della dipendente è coreferente con *di quello*, il NP al genitivo più esterno del DP complesso [*questo n [della preveggenza [di quello]]*]

(122) ἀλλὰ τὰδ' αὐτοῦ ἄγαμαι, ὅτι... παρασκευάζετο...  
ma queste (cose) n pl ACC (di) quello GEN ammirò che allestì

*Ma ammirò di lui: che pro: allestì...*

(Ages. 2. 7)

(123) ἐπαινῶ δὲ κακείνο τῆς προνοίας αὐτοῦ,  
lodo PTC anche quello n ACC (del)la preveggenza GEN (di) quello GEN

ὅτι... οὐθ' ἐκρατήθη.. ὑπὸ δώρων...(Ages 8. 5)  
che nè fu vinto da doni

*Lodo anche la sua: preveggenza, che né pro: fu vinto da doni...*

c) le catafore dipendono dagli stessi verbi che reggono costituenti prolettici

Nelle complete dipendenti da verbi che reggono generalmente soggetti 'prolettici' all'accusativo o al genitivo, la frase argomentale è anticipata in qualche caso dal pronome neutro (τ)ουτ-. Il pronome

cataforico compare all' accusativo neutro **τοῦτο** *questo* o al genitivo neutro **τούτου** *di questo*, in relazione al caso selezionato dal verbo reggente.

Gli esempi (124)-(127) mostrano contesti sintattici simili: in entrambi due frasi matrici reggono interrogative indirette semplici (124)-(125), e interrogative dirette disgiuntive (126)-(127).<sup>123</sup> Il primo esempio di ogni coppia contiene una **catafora**, il secondo un **costituente prolettico**, entrambi nel caso selezionato dal verbo matrice.

(124) Καὶ οὐ **τοῦτο** δεῖ λογίζεσθαι **πότερος** ἄρα  
E non questo n ACC bisogna considerare quale(dei due) NOM PTC

ἀριθμῶ πλείω συμβέβληται ἡμῶν. (Oec. 7. 13)  
(in) numero DAT più avv ha contribuito (di) noi GEN

*E non bisogna considerare questo, quale di noi due abbia contribuito di più quantitativamente.*

(125) τῶν δὲ **Σωκράτη** γινωσκόντων, **οἷος** ἦν (Mem. 4. 8. 11)  
(de)i GEN PTC Socrate ACC conoscenti part GEN quale era

*Di quelli che conoscevano Socrate, come era.*

(126) Ἀλλὰ καὶ **τοῦτο**, ἔφην, ἔγωγε, ὦ Ἰσχόμαχε, πάνυ ἄν  
Ma anche questo n ACC disse io NOM o Iscomaco molto PTC

ἠδέως, σου πυθοίμην, **πότερα** (Oec. 7. 4)  
volentieri (da)te GEN saprei se

*Ma io vorrei sapere anche questo, o Iscomaco, da te, se...*

(127) Παρατηρεῖτ', ἔφη, **τούτων** οἱ πλησίον, **ὀπότερα**  
Badate IMP disse questo m ACC i NOM vicino avv se

τῶι σίτωι ὄψωι ἢ τῶι ὄψωι σίτωι  
(de)l pane DAT companatico DAT o (de)l companatico DAT pane DAT

---

<sup>123</sup> Coppie di questo tipo sono attestate anche in dipendenza dai verbi di timore: cfr **τοῦτο φοβούμενος μὴ** *temendo questo n che...* (HG. 6. 4. 27) vs **τινὰ δεδιώς μὴ** *temendo qualcuno (acc) che...* nell'esempio (19).

χρήσεται (Mem. 3. 14. 4)  
si servirà

*Badate –disse– (voi) vicini a questoi, se proi si servirà del pane (come) companatico o del companatico (come) pane.*

In (128) l'argomentale introdotta dal complementatore ὅπως è anticipata nella principale dal pronome cataforico al genitivo, in (129) dal costituente prolettico al genitivo:

(128) Καὶ τοὺς ἄρχοντας οὓς ἐώρα ἐπιμελομένους  
E i comandanti ACC i quali ACC vedeva curanti part ACC

τούτου ὅπως οἱ αὐτῶν κράτιστοι ἔσονται στρατιῶται...  
(di) questo n GEN che i (di) se stessi GEN migliori NOM saranno soldati NOM

(Cyr. 6. 2. 5)

*E i comandanti che vedeva curarsi di questo, che i propri uomini fossero (i) migliori soldati.*

(129) ἐπεμελοῦντο ἰσχυρῶς ἕκαστος τῶν ἑαυτοῦ ὡς μὴ  
si preoccupavano fortemente ciascuno NOM (de)i GEN (di) sé GEN che non

ὑπολείποντο (Cyr. 6. 3. 4)  
rimanessero indietro

*Si preoccupavano fortemente ciascuno dei propri (compagni) che non rimanessero indietro.*

## 10. 5 Cataforizzazione/prolessi

In base ai dati del corpus, osserviamo come il costituente prolettico all'accusativo o al genitivo e la catafora pronominale non cooccorrano mai nello stesso contesto sintattico: possiamo quindi ipotizzare che cataforizzazione e prolessi siano in rapporto di distribuzione complementare. Se infatti ai due fenomeni, come abbiamo supposto, soggiace la medesima strategia, è verosimile supporre che la realizzazione di uno escluda quella dell'altro: le similitudini ravvisate nel corso del paragrafo fra prolessi e

cataforizzazione, del resto, rendono questa ipotesi probabile. In assenza di *tests* probabatori in tal senso, un'evidenza indiretta potrebbe derivare da un esempio platonico citato da Chanet (1989):

(130) **τοῦτο** τοῖνυν πρῶτον ἐπιχειρήσωμεν, ὧ Λάχης, εἰπεῖν,  
*questo n ACC PTC in primo luogo cominciamo CONG o Lachete dire*

**ἀνδρεία** τί ποτε ἐστίν (Pl. La 190 d)  
*coraggio NOM che cosa mai è*

*Cominciamo in primo luogo a dire questo, o Lachete, che cosa sia il coraggio.*

Come si può vedere occorrono nella frase sia il cataforico **τοῦτο**, con funzione di oggetto, sia il NP nominativo **ἀνδρεία** che costituisce il soggetto 'anteposto' dell'interrogativa *wh-* retta dal verbo matrice: il costituente prolettico *coraggio* non compare, come atteso, all'accusativo \*ἀνδρείαν, ma al nominativo **ἀνδρεία**. In contesti (rari) come questo, possiamo ipotizzare che il verbo matrice transitivo assegni il caso accusativo alla catafora, mentre il soggetto tematizzato è analizzabile come LD o come HT che si autoassegna il nominativo come caso di *default*.

## 11 Verso una spiegazione sintattica della prolessi

### 11.1 Dipendenti argomentali come frasi 'satellite'

Il corpus senofonteo mostra chiaramente come le frasi argomentali soggettive e oggettive possano essere anaforizzate o, più spesso, cataforizzate da un pronome dimostrativo neutro. Come mostrano gli esempi seguenti, il greco sembra comparabile con l'inglese e con l'olandese. In particolare si confrontino le soggettive inglesi in (131) con le soggettive del greco in (132)-(133):

(131) It surprised me that the doctor came

*Mi ha sorpreso che il dottore sia venuto*

(132) Ἐκεῖνο δ', ἔφη ὁ Ἀντισθένης, λέληθέ σε,  
Quello n NOM PTC disse art Antistene NOM è sfuggito (a) te ACC

ὅτι... (Symp. 3. 6)  
che

*Ti è sfuggito-disse Antistene-che...*

(133) Χρήσιμον δὲ καὶ ἐκεῖνο, τὸ εὐρίσκειν πόθεν...(Eq. Mag. 8. 15)  
Utile n PTC anche quello n NOM il n trovare NOM da dove

*E' utile trovare da dove...*

In inglese **it** e in greco **ἐκεῖνο**<sup>124</sup> anticipano la soggettiva: come mostra (133), diversamente dall'inglese, il greco dispone anche della soggettiva implicita infinitiva, articolata (133) o no (132); in inglese, d'altra parte, diversamente dal greco ἐκεῖνο, il pronome *it* non è omissibile, come risulta dagli esempi seguenti:

(131bis) \*surprised me that the doctor came

(132 bis) λέληθέ σε ὅτι

Nonostante queste differenze, propongo di estendere anche al greco di Senofonte l'analisi delle soggettive di Koster (1978: 57-60): secondo lo studioso le cosiddette soggettive sono in realtà frasi 'satellite' che legano un NP (nullo) soggetto della frase principale. Tale NP sarebbe obbligatoriamente realizzato in inglese (*it*), facoltativamente in greco (τοῦτο, ἐκεῖνο, τὸδε).

La stessa analisi, secondo Koster (1978: 61) è estendibile anche alle oggettive: in particolare, nelle lingue germaniche, l'olandese (134) mostra la stessa facoltatività del pronome anaforico oggetto del greco di Senofonte (135) e (135 bis):

(134) Dat hij komt, (**dat**) betreuer ik

that he comes, that regret I

*Mi dispiace che egli venga.*

---

<sup>124</sup> Il pronome **ἐκεῖνο** costituisce in Senofonte la catafora tipica della soggettiva

(135) ὅτι δὲ καὶ αὐταρκεῖς... εἶναι ἐπεμελεῖτο, νῦν τοῦτο  
che PTC anche autosufficienti ACC essere curava ora questo n ACC

λέξω (Mem. 4. 7. 1) vs  
dirò

(135 bis) ὅτι δὲ καὶ αὐταρκεῖς... εἶναι ἐπεμελεῖτο, νῦν λέξω  
che PTC anche autosufficienti ACC essere curava ora dirò

In greco, inoltre, propongo di estendere l'analisi di Koster anche alle oggettive (la maggioranza) che seguono il verbo principale dal quale dipendono τοῦτο, ἐκεῖνο, τόδε in funzione cataforica.

## 11.2 Il costituente 'prolettico' come NP legato

La nostra proposta è che anche i costituenti 'prolettici' all'accusativo o al genitivo, oltre ai pronomi cataforici, possano costituire una realizzazione fonologica del NP legato dalla frase (oggettiva) satellite: la distribuzione complementare dei due fenomeni costituisce un forte indizio a favore di questa analisi. In altre parole, nei contesti sintattici nei quali una frase matrice con verbo transitivo regge una dipendente argomentale, l'argomento oggetto del V principale può essere realizzato da un pronome dimostrativo neutro in funzione cataforica o da un NP/DP prolettico. Accanto a queste opzioni, nel greco di Senofonte, è sempre possibile che nessun pronome cataforico o elemento prolettico della dipendente sia fonologicamente realizzato nella frase principale.

La presenza, all'interno del *corpus*, di [PP[NP τοῦτ-]] che anticipano o riprendono nella principale dipendenti esplicite ed implicite, induce inoltre ad analizzare come frasi 'satellite' anche le frasi avverbiali del greco. In altre parole, nel greco di Senofonte non ci sarebbero frasi soggettive, oggettive e avverbiali ma tutte le dipendenti (CP e IP) costituirebbero delle frasi 'satellite' che legano NP (argomentali) o PP (avverbiali) nella principale. I pronomi diaforici legati da queste frasi possono sempre essere realizzati o nulli. Le dipendenti argomentali oggettive, infine, possono legare oltre ad NP pronominali costituiti dai dimostrativi neutri, anche NP/DP ('prolettici') che ricevono caso accusativo (o genitivo) dal verbo principale.

### 11.3 Un'evidenza a favore dell'ipotesi 'satellite': i fenomeni 'paraprolettici'

Oltre ai casi riconosciuti di 'prolessi', emergono dal *corpus* fenomeni (più marginali) che chiamerei 'paraprolettici', dato che la terminologia tradizionale restringe alle argomentali finite il dominio della 'prolessi'. Soggiacente ai fenomeni prolettici, è riconoscibile una stessa strategia sintattica in base alla quale frasi argomentali finite e infinite, in posizione di satellite, legano nella principale DP/PP argomentali che sembrano 'anticipare' nella principale costituente della frase incassata. Propongo di considerare realizzazioni marginali della prolessi anche:

a) la prolessi del soggetto al genitivo in alcune dichiarative con ὅτι

Come in italiano, anche nel greco di Senofonte un N semanticamente equivalente ad un verbo di *dire, ritenere, conoscere*<sup>125</sup> e simili può prendere come complemento un CP dichiarativo introdotto dai complementatori ὅτι, ὡς 'che' come in:

(136) Καὶ...ἀπεδείξαντο οἱ μάντιες πάντες γνώμην ὅτι  
E manifestarono gli indovini tutti NOM avviso ACC che

οὐδαμῆ προσίοιντο οἱ θεοὶ τὸν πολέμον (An. 5. 5. 3)  
in nessun modo avv approvavano OTT gli dei NOM la guerra ACC

E...tutti gli indovini manifestarono l'avviso che gli dei in nessun modo approvassero la guerra.

(137) Ἐξήνεγκε γὰρ τὸν λόγον ὡς ἐγὼ πράττειν ταῦτα  
Spargeva infatti la voce ACC che io NOM fare queste (cose) n pl ACC

διανοοίμην...(An. 5 .6. 29)  
meditavo OTT

---

<sup>125</sup> Gli stessi verbi reggono, come abbiamo visto, anche costruzioni prolettiche



b) la prolessi di argomenti e complementi in alcune infinitive articolate

Normalmente i verbi di *astenersi, tirarsi indietro* selezionano, oltre all'argomento soggetto, un' infinitiva (articolata) a controllo oppure un NP/DP<sub>gen</sub>/PP argomentale.

Negli esempi (140) e (141), invece, il verbo matrice seleziona contemporaneamente due argomenti, uno dei quali è costituito da un DP [**art** + infinito]:

(140) τίς Μήδων... σοῦι ἀπελείφθη τὸ μὴ σοι  
*Chi (dei) Medi GEN (da) te GEN si astenne pass il n NEG (a) te DAT*

ἀκολουθεῖν... (Cyr. 5.1. 25)  
*andar dietro*

*Chi dei Medi si astenne dall'andar dietro a te?*

In (140) il DP<sub>gen</sub> argomentale (*da*) *te* sembra anticipare il dativo dell'infinito sostantivato (*a*) *te*: come si vede, i due argomenti nominale e verbale selezionati dal verbo sono collegati sintatticamente dalla copia del **pronome personale**. Analogamente in:

(141) οὐκ ἀπέχοντο ἀπὸ τῶν φίλωνι τὸ μὴ οὐχὶ πλεονεκτεῖν  
*non si trattenevano da gli amici il n NEG NEG sopraffare*

αὐτῶνι περιᾶσθαι. (Cyr. 1. 6. 32)  
*quelli GEN provare*

*Non si trattenevano dal provare a sopraffare gli amici.*

il PP argomentale *dagli amici* sembra anticipare il genitivo *quelli* dell'infinito sostantivato: i due argomenti selezionati dal verbo sono collegati sintatticamente dal pronome anaforico **αὐτ-**.

Come abbiamo visto nel capitolo terzo, gli infiniti articolati manifestano in Senofonte una natura fortemente verbale che ne

giustifica comportamenti sintattici oscillanti<sup>126</sup> tra N e V. Questo carattere *flou* dell'infinito articolato rende i DP costituiti da questa forma verbale meno 'nominali' di NP o PP che contengono una testa N più prototipica: un pronome personale in (140), un sostantivo [+umano] in (141).

Crucialmente in (140) il genitivo è assegnato al NP pronome e non all'infinito che compare, come in (141) con l'articolo **τὸ**, in un caso indeterminato (nominativo/accusativo) ma non assegnato dal verbo matrice.

Nell'esempio (142), invece, il verbo matrice è *impedire*: normalmente esso seleziona, oltre al soggetto, l'accusativo della persona e un DP<sub>gen</sub> o un PP della cosa:

(142) εἰσὶ δὲ καὶ οἱ παντάπασιν τοῦ διαλέγεσθαι  
 sono PTC anche i quali NOM assolutamente avv (da) il GEN parlare

τοὺς ἐραστὰς εἴργουσιν ἀπὸ τῶν παίδων (Lac. 2. 12)  
 gli amanti ACC impediscono da i figli

*There are (also) some (Greeks) who stop lovers even talking to their sons*  
 (trad. Lipka 2002)

Nell'esempio (142), nonostante sia l'infinito (**τοῦ**) a ricevere il caso genitivo dal verbo, compare in posizione di *afterthought* un secondo argomento, prettamente nominale, realizzato dal PP *dai figli*. A differenza di (140) e (141), il PP [*ἀπὸ τῶν παίδων dai figli*] non risulta in alcun modo collegato con l'argomento realizzato dall'infinito sostantivato: nella traduzione, infatti, il PP viene eliminato come argomento del verbo matrice e attribuito come DP dativo all'infinito sostantivato [*τοῦ διαλέγεσθαι \*τοῖς παισὶ del parlare \*ai figli*].

Anche se in (142) il verbo matrice assegna caso all'infinito sostantivato, lo stesso verbo realizza comunque (come *afterthought*) l'argomento che contiene un N più prototipico.

---

<sup>126</sup> Tali comportamenti *flou* sono evidenti nella selezione lessicale dell'anafora quando questi DP sono collocati in HT e nella possibilità di essere cataforizzati da *τοῦτο* nella frase matrice.

## CONCLUSIONI

Non abbiamo considerato, riguardo al corpus senofonteo, aspetti puramente filologici, come il problema dell'atticizzazione che nel corso di sei secoli di tradizione ritoccò comunque solo qualche scelta lessicale dell'ateniese. Il fatto che molta parte delle opere senofontee appartenga alla tipologia dei testi *quasi-spoken* (Slings: 1992) riduce di molto lo scarto tra l'attico parlato e la lingua scritta di Senofonte. Nel caso di un autore come Senofonte, inoltre, l'idea del Gautier (1911) è che la lingua della sua prosa sia verosimilmente molto simile a quella che egli dovette parlare. Il limite costitutivo di un'indagine linguistica sul greco di Senofonte e, in generale, sulla lingua di tutti gli autori antichi, rimane, piuttosto, il fatto che l'inventario delle frasi grammaticalmente possibili nella loro lingua coincide inevitabilmente con il repertorio delle frasi effettivamente attestate nei loro *corpora*.

Mi è sembrato verosimile, però, in generale, che quanto più vasta e più varia è l'opera di un autore antico, tanto più aumenti la probabilità di ricavare il *linguisticamente possibile* dal *filologicamente attestato*: e Senofonte mi è sembrato un campo particolarmente adatto per cimentarsi in questa rischiosa impresa.

La cosiddetta 'prolessi del soggetto', in particolare, può sembrare un fenomeno circoscritto alla sintassi greca, mediamente ignorato, peraltro, da chi pratica questa lingua antica; il modello dello *split CP*, d'altra parte, analizza finemente, comparativamente con altre parti della struttura, la periferia sinistra della frase: all'interno di un modello astratto così articolato, abbiamo provato a fornire un'interpretazione più generale di questo fenomeno, che è risultato più universale sia in senso *crosslinguistico* sia all'interno del greco stesso.

Nonostante l'oscillazione tra ordini SOV e SVO nell'ordine dei costituenti si rifletta anche nella collocazione dei cosiddetti soggetti prolettici che precedono il verbo matrice nel 50% degli esempi e lo seguono in altri 50%, propendo per riconoscere in SOV l'ordine basico dei costituenti nel greco di Senofonte. Nel corso del lavoro raccolgo altri due flebili indizi a favore di questo ordine: essi sono la

collocazione dei costituenti soggetto e oggetto all'interno delle infinitive articolate (capitolo terzo) e, soprattutto, la collocazione del pronome cataforico, che anticipa nella principale il contenuto preposizionale della frase oggettiva, il quale tende a precedere, nelle frasi non marcate, il verbo matrice (capitolo quarto).

Per quanto riguarda la periferia sinistra della frase, nel greco di Senofonte è più difficile che in italiano distinguere Topic da Focus: il test del clitico di ripresa, ad esempio, che riprende in italiano l'oggetto in LD o in LI, non è disponibile per il greco di Senofonte: a quanto risulta dal *corpus*, infatti, gli oggetti e, più in generale, tutti i costituenti che compaiono apertamente a sinistra di elementi *wh-*, non hanno copia pronominale.

In compenso, la posizione più bassa di LI, come mostro nel primo capitolo, risulta generalmente segnalata dall'occorrenza della particelle  $\mu\acute{\epsilon}\nu$  e  $\delta\grave{\epsilon}$  che seguono in ordine fisso costituenti in Topic e contrastati tra di loro in LI: dall'esemplificazione proposta sembra che questi marcatori possano accompagnare costituenti diversi (oggetto, DP/PP non argomentali, verbo, soggetto) e più di due costituenti della frase: in quest'ultimo caso il primo è accompagnato da  $\mu\acute{\epsilon}\nu$ , gli altri da  $\delta\grave{\epsilon}$  ( $\mu\acute{\epsilon}\nu \delta\grave{\epsilon}$  <sup>n</sup>). Come in italiano, infine, sembra, in base a due esempi del *corpus*, che gli elementi accompagnati dalle due particelle possano subire un'interpretazione di lista *in situ*.

Nel secondo capitolo indago sulla posizione più alta di Topic, cioè LD, cercando di distinguere, in assenza -come abbiamo detto- del clitico anaforico, in base a diversi indizi, tra i quali la presenza nella frase di costituenti discontinui: in merito a questo tipo di DP, presente anche in latino, possiamo esprimere la generalizzazione, valida per il greco di Senofonte, che *il sottocostituente che compare in periferia sinistra risulta sistematicamente la testa, mentre il modificatore compare all'interno della frase nella sua posizione basica*.

Un indizio specifico del greco risulta invece l'occorrenza non sistematica di particelle ( $\mu\acute{\epsilon}\nu\tau\omicron\iota$ ) o gruppi di particelle ( $\delta\grave{\epsilon} \delta\eta$  e  $\gamma\epsilon \mu\grave{\eta}\nu$ ) che possono accompagnare gli elementi dislocati a sinistra marcandoli pragmaticamente come *topic* piuttosto che come *theme*. (Benincà & Poletto 2004: 69-70).

Nella testa di Frame, più alta di Topic, propongo di collocare, sulla base degli esempi che li mostrano occorrere sistematicamente a sinistra della gerarchia LD, LI, i complementatori ὅτι 'che', εἰ 'se' e il complementatore negativo μὴ che introduce la frase dipendente da verbi per lo più di timore: l'ordine proposto risulterebbe quindi {Frame ... Co. ὅτι/ εἰ/ μὴ}{Topic [LD][LI]}.

A sinistra di ὅτι/εἰ/μὴ, che in qualche esempio del *corpus* effettivamente cooccorrono all'interno della stessa frase, si collocano i costituenti in [HT]. Gli elementi in questa posizione, occasionalmente accompagnati dalle stesse particelle che marcano come *topic* pragmatico il costituente dislocato a sinistra, sembrano appartenere a diverse tipologie di DP (fra i quali le relative libere e gli infiniti articolati): come in italiano, l'unica restrizione evidente sembra interessare i sintagmi preposizionali che non sembrano ammessi in questa posizione ([HT \*sintagma preposizionale]). Come in italiano, i costituenti della frase vengono ripresi come argomenti o come complementi circostanziali nella frase; questo è meno chiaro nel caso della ripresa dell'oggetto in HT, che a volte manca nella frase. Tra le strategie di copia del tema sospeso, è esclusa l'anafora clitica ma sembra attestata in qualche caso la copia lessicale del costituente in HT. Solo in tre esempi del *corpus*, infine, HT (o un altro costituente in Frame) non è collegato sintatticamente alla frase ma in questa compare un DP argomentale la cui testa N è in rapporto semantico di tutto-parte con il costituente in HT. Un'analisi di questi esempi come di realizzazioni pragmatiche e sintattiche di Aboutness Topic (Badan & Del Gobbo: in stampa) non risulterebbe completamente priva di una giustificazione tipologica, considerando la persistenza nel greco di Senofonte dello σχῆμα καθ' ὅλον καὶ μέρος.

Il costituente in HT compare in nominativo, accusativo e genitivo indipendentemente dal caso che il verbo della frase assegna all'argomento corrispondente. Inoltre, nel quarto capitolo, dedicato allo studio della cosiddetta 'prolessi del soggetto', viene proposta una forma di controllo del verbo matrice sul caso del costituente 'prolettico',

Gli esempi senofontei della prolessi del soggetto (un centinaio) e della marginale prolessi dell'oggetto (una coppia) legittimano in sé

un' interpretazione di LD per il costituente prolettico: il soggetto sarebbe ripreso dal *pro* dell'incassata e l'oggetto, come tutti i costituenti in Topic nella lingua di Senofonte, non avrebbe copia clitica o pronominale. Il fenomeno della 'prolessi', però, non sembra circoscritto ai costituenti argomentali: in pochi ma sicuri esempi dal *corpus*, il costituente all'accusativo o al genitivo nella reggente viene ripreso nell'incassata con un DP o un PP non argomentali. In base a precise similitudini (es. ripresa con l'anafora αὐτ-) con il comportamento sintattico degli HT, (capitolo terzo) abbiamo proposto per i costituenti prolettici di questo tipo un'interpretazione di tema sospeso: nulla vieta di estendere l'analisi proposta per questa particolare realizzazione della prolessi all'intero fenomeno: soggetti, oggetti, altri costituenti 'prolettici' sarebbero collocati nella medesima posizione di HT in Frame.

Questa analisi, proposta sulla base del greco di Senofonte, potrebbe valere naturalmente anche per le realizzazioni della 'prolessi' nelle altre lingue dove le caratteristiche linguospecifiche (es. assenza di caso morfologico) o più semplicemente la non attestazione del fenomeno nei *corpora* trasmessi ne rendono più ardua la percezione come fatto unitario.

Per quanto riguarda il caso del costituente 'prolettico', abbiamo visto come esista una sistematica corrispondenza tra caso del costituente in HT e il caso accusativo/ genitivo che il verbo assegna al proprio argomento. Solo in pochi casi, infatti, il verbo principale non assegna il proprio caso al tema sospeso che compare al caso nominativo di *default*. Abbiamo spiegato a suo luogo la maggior parte delle anomalie in termini di adiacenza: sembra, infatti, che l'interposizione di una testa verbale tra V principale e il 'soggetto prolettico' blocchi l'assegnazione di caso accusativo (ma anche genitivo) al costituente in HT. In ogni caso, come abbiamo visto, l'adiacenza risulta condizione necessaria ma non sufficiente perché il V della principale assegni caso accusativo al costituente in HT; in base ad un unico esempio del *corpus*, viceversa, dobbiamo ammettere che l'accusativo in cui compare il 'soggetto prolettico', palesemente non adiacente al V principale, sia un caso di *default*.

Nella maggioranza dei casi, comunque, il caso del costituente 'prolettico' sembra controllato dal V principale che assegna

l'accusativo o, in un numero inferiore di esempi, il genitivo. Come abbiamo notato a suo luogo, il tema sospeso all'accusativo e, più raramente, al genitivo, non cooccorre mai col pronome cataforico (nel greco di Senofonte solo (τ)ουτ-) che 'anticipa' nella reggente il contenuto proposizionale della dipendente argomentale. I due fenomeni sono in distribuzione complementare perché, abbiamo proposto, obbediscono ad un'unica necessità sintattica: nel greco di Senofonte le dipendenti oggettive (ma, sembra, anche le avverbiali) sono in realtà frasi satellite' (Koster: 1976) che legano un NP/DP in posizione di oggetto nella frase reggente. Tale NP può realizzarsi come pronome cataforico (anche nullo) o come NP/ DP 'prolettico': in entrambi i casi il V principale assegna loro caso accusativo o genitivo. Non solo: come abbiamo mostrato negli esempi (51), (133), (134), vengono 'anticipati' nella reggente tre costituenti argomentali della dipendente argomentale infinitiva. In base a questi esempi, che accomuniamo come realizzazioni di 'paraprolessi' ('prolessi', infatti, è la definizione tradizionale del fenomeno, che riguarderebbe solo le dipendenti argomentali finite) la tipologia dei costituenti 'prolettici' risulterebbe estesa fino a comprendere, oltre agli NP e DP, anche i PP argomentali. Non solo, a un livello più generale, prolessi e cataforizzazione potrebbero risultare ulteriormente ravvicinate dal fatto che entrambi i fenomeni avrebbero lo stesso dominio: quello delle dipendenti argomentali sia finite che infinite



## BIBLIOGRAFIA

AIKENWALD, A (2004) *Evidentiality*, Oxford: Oxford University Press

ANDORNO, C (2004) *Linguistica testuale*, Roma: Carocci

BADAN, L & DEL GOBBO, F *On the syntax of Topic and Focus in Chinese*, to appear in BENINCA', P & MUNARO, N *Mapping the left Periphery*, Oxford & New York: Oxford University Press

BANFI, E (2002) *Forme dell'infinito nella grecoità linguistica e loro destini* in (a cura di) ROCCA, G *Dialetti, dialettismi, generi letterari e funzioni sociali*, Atti del V Colloquio Internazionale di Linguistica greca (Milano, 12-13 settembre 2002) Alessandria: edizioni dell' Orsa, 73-95

BASILE, N (1998) *Sintassi storica del greco antico*, Bari: Levante

BATTAGLIA *Grande dizionario della lingua italiana*

BENINCA', P (1989) *L'ordine degli elementi nella frase* in GGIC, vol 2, 128-239

BENINCA', P & LONGOBARDI (1993) *Paradigmi glottologici: documenti di storia del pensiero linguistico*, Milano: LED

BENINCA', P (2001) *The position of Topic and Focus in the left periphery*, in CINQUE, G & SALVI, G (eds), *Current Studies in Italian Syntax*, 39-64

BENINCA', P & POLETTO C (2004) *Topic, Focus and V2: Defining the CP sublayers* in RIZZI, L (ed) *The structure of IP. The cartography of Syntactic Structures*, vol 2, New York & Oxford: Oxford University, 52-75

BENINCA', P & POLETTO, C (2005) *On some descriptive generalizations in Romance* in KAYNE, R & CINQUE G (eds.), *Handbook of Comparative Syntax*, New York & Oxford, 221-258

BENINCA', P (2006) *A Detailed Map of the Left Periphery of Medieval Romance* in (eds) ZANUTTINI, R; CAMPOS, H; HERBURGER, E *Crosslinguistic Research in Syntax and Semantics. Negation, Tense and Clausal Architecture*, Washington: Georgetown University Press, 53-86

BIRAUD, M (1999) *Les constructions complétives du verbe θαυμάζω* in JACQUINOD, B (éd) *Les complétives en grec ancien*, Saint-Etienne: publications de l' Université de Saint- Etienne

BLANK, L D (1988) (ed) *Lesbonax: perì schēmátōn*, Berlino-New York

BODELOT, C (1966) *Is, hic, ille, iste coréférentiels d'une complétive* in ROSEN, H (a cura di) *Aspects of Latin, Papers from the Seventh International Colloquium on Latin Linguistics*, Innsbruck

BONDIONI (2004) (a cura di) *Divina Commedia*, Milano: Principato

BORTOLUSSI, A M (2000) *L'infinitif substantivé* in FRUYT, M & NICOLAS, J (éds) *La création lexicale en latin*, Paris: PUPS, 61-73

BURGUIERE, P (1960) *Histoire de l'infinitif en grec*, Paris: Klincksieck

CANALI L & LELLI, E (2000) (a cura di) *L'agricoltura/ Catone il Censore*, Milano: Mondadori

CARDINALETTI A, EGERLAND V *I pronomi personali e riflessivi* in SALVI G, & RENZI L (a cura di) *Grammatica dell'italiano antico* (in corso di pubblicazione)

CHOMSKY, N (1986) *Barriers*, Cambridge, Mass.: MIT Press

CHOMSKY, N (1993) *A minimalist program for linguistic theory* in HALE & KEISER (eds.), 1-52

CINQUE, G (1999) *Adverbs as Functional Heads*, Oxford: Oxford University Press

CINQUE, G (2002) *Mapping Functional Structure: A Project*, in CINQUE, G (ed), *Functional Structure in DP e IP. The cartography of Syntactic Structures, I*, Oxford, University Press, 3-11

CINQUE, G (2006) *Restructuring and Functional Structure*, Oxford: Oxford University Press

COMRIE, B *La famiglia linguistica indoeuropea: prospettive genetiche e tipologiche* in (a cura di) GIACALONE RAMAT, A & RAMAT, P *La lingua indoeuropea*, Bologna: il Mulino, 45-88

CRESCINI, V (1926) *Manuale per l'avviamento agli studi provenzali*, Milano: Hoepli

CROFT, W (1991) *Syntactic categories and Grammatical Relations*, Chicago & London: The University of Chicago Press

CRUSCHINA, S- REMBERER, E M *Hearsay and reported speech: Evidentiality in Romance*, comunicazione presentata al 34° incontro di grammatica generativa, Padova 2008

CUZZOLIN, P A *A proposito dell'ordine VS in greco antico* in (a cura di) BANFI, E *Studi di linguistica greca, II*, Pavia: Franco Angeli, 71-105

DAL LAGO, N (2008) *Un caso di negazione espletiva in greco antico: la doppia possibilità μέ ou vs μέ in Senofonte* in *Quaderni dell'Asis* 8, 1-20

DAVERIO ROCCHI, J (2002) (a cura di) *Senofonte: Elleniche* Milano: BUR

DENNISTON, J D (1954) *Greek particles*, Oxford: at the Clarendon Press

DIK, H (1995) *The word order in Ancient Greek: a pragmatic account of word order in Herodotus*, Amsterdam: J C Gieben

DIK S C, (1989) *The Theory of Functional Grammar*, vol I, Dordrecht

DOVER, K J (1960) *Greek word order*, Cambridge: at the University Press

DUHOUX, Y (1992) *Le verb grec ancien: éléments de morphologie et de syntaxe historiques*, Louvain-la-Neuve: Peeters

ERNOUT, A- THOMAS, F (1984) *Syntaxe latin*, Paris: Klincksieck (sesta riv e corr della 2<sup>a</sup> ediz del 1953)

FIRBAS, J (1987) *On the operation of Communicative Dynamism in Functional Sentence Perspective*, in *Leuvense Bijdragen*, 76, 289-304

FRUYT, M (1992) *Le paradigme verbale: un ensemble flou* in (a cura di) MOUSSY CL et MELLET S *La validité des catégories attachées au verbe*, Parigi: Presses de l' Université de Paris-Sorbonne, 21-35

GAUTIER, L (1911) *La langue de Xénophon*, Genève

GGIC = *Grande grammatica italiana di consultazione*, 1988-1995 a cura di Anna Cardinaletti, Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi

GILDERSLEEVE, B L (1882) *Notes from the Greek Seminary. The articular infinitive in Xenophon and Plato* in *American Journal of Philology*, vol 3, 10, 193-205

GIVON, T (1979) *On understanding grammar*, New York: Academic Press

GIVON, T (1983) *Topic continuity in Discourse: a quantitative Cross-Language Study*, vol 3, Amsterdam: John Benjamins

- GIVON, T (1993) *Syntax: a functional-typological introduction*, vol II, Amsterdam/ Philadelphia: John Benjamins Publishing Company
- GONDA, J (1958) *On the so-called proleptic accusative in Greek*, in *Mnemosyne*, serie IV, 11, 117-122
- GONDA, J (1959) *On amplified sentences and similar structures in the Veda*, in *Four Studies in the language of the Rigveda*, The Hague: Mouton & Co Publishers, 7-69
- GRONINGEN VAN, B A (1941) *La parathèse grammaticale en grec*, in *Mnemosyne* 9, 228-280.
- HAEGEMAN, L (1996) *Manuale di grammatica generativa*, Milano: Hoepli
- HALE, K J & KEYSER S J (1993) *Prolegomenon to a Theory of Argument Structure*, Cambridge Massachussets, London England: MIT Press
- HAUDRY, J (1976) *Séminaire à l'ècole pratique des Hautes Etudes*
- HUMBERT, J (1960) *Syntaxe grecque*, Paris: Klincksieck (3<sup>a</sup> ed.)
- JACQUINOD, B J (1989) *Le double accusatif en grec d'Homère à la fin du V siècle avant J. C.*, Lauvain-la-Neuve
- KAYNE, R (1994) *The antisymmetry of Syntax*, Cambridge (Mass.): MIT Press
- KUHNER R & GERTH B (1898) *Ausführliche Grammatik der Griechischen Sprache*, Hannover: Leipzig
- KOSTER, J (1978) *Why Subject Sentences Don't Exist*, in (ed) KEYSER, S J *Recent Transformational Studies in European Languages*, Cambridge, Massachussets, and London: The MIT Press

- KUHNER & STEGMANN (1877) *Ausführliche Grammatik der lateinschen Sprache*, vol I, Hannover: Hahn
- LECARME, J (1978) *Aspects syntaxiques des complétives en grec* Diss Montreal: University of Montreal
- LEHMANN, W P (1974) *Proto- Indo- European system*, Austin: University of Texas Press
- LEHMANN, W P (1975) *From Topic to Subject in Indo- European*, in (a cura di) LI, C N *Subject and Topic: a New Typology of Language*, London/ New York: Academic Press, 445- 457
- LEHMANN, C (1989) *Towards a typology of clause linkage* in HAIMAN, J- THOMPSON, S (eds) *Clause combining in grammar and discourse*, Amsterdam/ Philadelphia: J. Benjamins, 181- 225
- LI, C & THOMPSON, S A (1974 ) *Subject and Topic: a New Typology of Language*, London/ New York: Academic Press, 457-491
- LIDDELL, H G & SCOTT, R (1996) *A Greek-English lexicon*, revised and augmented throughout by JONES, H S & Mc KENZIE and with cooperation of many scholars; with a revised supplement 1996, Oxford: Clarendon Press
- LIPKA, M (2002) *Xenophon's Spartan constitution; introduction, text, commentary by*, Berlin: De Gruyter
- LUPPINI MANES, E (1992) *L' Agesilao di Senofonte tra commiato ed encomio*, Milano: Jaka
- LURAGHI, S (1995) *The pragmatics of verb initial sentences in some ancient Indo-European Languages* in DOWNING, & NOONAN, M (eds.) *Word Order in Discourse*, Amsterdam/ Philadelphia: John Benjamins Publishing Company
- LURAGHI, S & GARABO, M L (2008) *Il greco antico*, Roma: Carocci

- MARIANI, M (2004) *Ragionando di grammatica e interferenza nelle lingue classiche: sguardo sulla sintassi del nome*, Alessandria: Edizioni dell'Orso
- MAHAFFY, M (1905) *Progress of Hellenism in Alexander' s empire*, Chicago
- MARSHALL, M H B (1987) *Verbs, nouns and postpositives in Attic prose*, Edinburgh: Scottish Academic Press
- MATIC, D (2003) *Topic, focus, and discourse structure: Ancient Greek word order* in *Studies in language*, vol 27, n 3, 573-633
- MEILLET, A (1976) *Lineamenti di storia della lingua greca*, Torino: Einaudi
- MELLET, S (1991) *L'infinitif substantivé*, in TERNES C-M (éd.) *La nominalization dans la syntaxe et le lexique du latin*, Etudes classiques II, 101-117
- MILNER, J C (1980) *La prolepse en grec ancien* in *Lalies* I, 39-52
- MEYER- LUEBKE (1899) *Grammatik der romanischen Sprachen*, III, Leipzig
- MINARD, A (1936) *La subordination dans la phrase védique*, Paris: Les Belles lettres
- PALMER, F R (1986) *Mood and Modality*, Cambridge: Cambridge University Press
- PANHUIS, D (1984-1985) *Prolepsis in Greek as a Discourse Strategy* in *Glotta* 62-63 e 28-39
- PAXIMADI, G (1991) (a cura di) WEIL, H *L'ordine delle parole nelle lingue antiche comparate con le lingue moderne*, in *Quaderni del centro di linguistica dell' università cattolica*, Brescia: Editrice la Scuola

POLLOCK, J- K (1989) *Verb movement, UG and Structure of IP in Linguist Inquiry*, 18, 85-111

QUIRK, Ü & GREENBAUM S (1973) *A University grammar of English*, Essex: Longman

RAMAT, P (1999) *Linguistic Categories and Linguistic Categorization in Linguistics*, 37, 157- 180

RIZZI, L (1997) *The fine structure of the left periphery* in HAEGEMAN, L (ed.) *Elements of grammar: Handbook of Generative Syntax*, Dordrecht: Kluver, 281-337

ROSCALLA, F (2000) (a cura di) *Senofonte: Economico*, Milano: Rizzoli

RUIJGH, C J (1990) *La place des enclitiques dans l'ordre des mots chez Homère dans la loi de Wackernagel*, in EICHNER, H & RIX, H (eds) *Sprachwissenschaft und Philologie Jacob Wackernagel und die Indogermanistik heute: kolloquium der Indogermanistik heute*, Wiesbaden: Reichert

SCHWYZER E, DEBRUNNER A (1950) *Griechische Grammatik*, München (sintassi)

SGOBBI, A (2004) *Lingua e stile di Senofonte nel giudizio degli antichi* in DAVERIO ROCCHI, G & CAVALLI, M (a cura di) *Il Peloponneso di Senofonte: Giornate di studio del Dottorato di Ricerca in Filologia, Letteratura, e Tradizione classica*, Milano 1-2 aprile 2003, Milano: Cisalpino, 219-256.

SIBILOT, M C (1983) *Les prolepses chez Aristophane* in *Mèlanges Edouard Delebecque*, Aix et Marseille: Froidefond, 349-59

SLINGS, S Ü (1992) *Written and spoken language: an exercise in the pragmatics of the Greek sentence* in *Classical Philology*, 2, 95-109.

SMYTH, H W (1984) *Greek grammar*, Massachusetts: Harvard University Press

TATUM, J (1989) *Xenophon's Imperial Fiction. On' the education of Cyrus'*, Princeton

TESSIER, A (1989) (a cura di) *Senofonte: La caccia*, Venezia: Marsilio

TRAINA, A - BERTOTTI, T (1977) *Sintassi normativa della lingua latina* vol III Il periodo, Rocca san Casciano: Cappelli

VENDRYES, J (1944) *L' infinitif substantivé dans la langue de Lysias*, in *RPh*, 113 e ssgg

WACKERNAGEL, J (1907) *Hellenistica*, Goettingue: Universitätsschrift

WATKINS, C (1997) in (a cura di) GIACALONE RAMAT, A & RAMAT, P *La lingua indoeuropea*, Bologna: il Mulino, 45-88

[www.wikipedia.org/wiki s.v. Senofonte](http://www.wikipedia.org/wiki/s.v.Senofonte)

## INDICE

### INTRODUZIONE

pag 6

1. Quadro teorico di riferimento
2. CP: il campo del Topic
3. Sull' ordine delle parole nel greco di Senofonte
4. La scelta del corpus
- Citazioni
- Numerazione degli esempi
- Glosse

### CAPITOLO PRIMO

#### **Topic Field: la posizione di LI**

pag 19

1. Introduzione
2. Le particelle  $\mu\acute{\epsilon}\nu$  e  $\delta\grave{\epsilon}$ 
  - 2.1 Le particelle  $\mu\acute{\epsilon}\nu$  e  $\delta\grave{\epsilon}$  isolate
  - 2.2 *Le systēme*  $\mu\acute{\epsilon}\nu\dots\delta\grave{\epsilon}$
  - 2.3 Lo schema  $\mu\acute{\epsilon}\nu\dots\delta\grave{\epsilon}$
  - 2.4 Variazioni dello schema  $\mu\acute{\epsilon}\nu\dots\delta\grave{\epsilon}$
  - 2.5  $\mu\acute{\epsilon}\nu$  e  $\delta\grave{\epsilon}$  non Wackernagel
3. Categorie massimali in LI
4. Costituenti discontinui in LI
5. Riprese anaforiche degli oggetti in LI
6. Gerarchia delle proiezioni
7. Dik (1995): un approccio funzionalista alle strutture  $\mu\acute{\epsilon}\nu\delta\grave{\epsilon}$

### CAPITOLO SECONDO

#### **Topic Field: la posizione di LD**

pag 51

1. Introduzione
2. Oggetto in LD
3. Ripresa anaforica degli oggetti in LD
4. Il soggetto 'anteposto'
  - 4.1. La tematizzazione del soggetto
    - 4.1.1. Tematizzazione del soggetto in frasi principali
    - 4.1.2. Tematizzazione del soggetto in frasi avverbiali
    - 4.1.3. Tematizzazione del soggetto in frasi argomentali

#### **Grammaticalizzazione ed evidenzialità**

- 4.2 La posizione dei soggetti tematizzati: dislocati a sinistra *vs* soggetti 'sospesi'
5. Categorie massimali suscettibili di essere in LD

6. LD multipla
7. Le proiezioni in Topic Field: { Topic [LD] [LI] }
  7. 1 La gerarchia LD, LI in frase matrice
  7. 2 La gerarchia LD, LI in frase dipendente implicita
8. La posizione della gerarchia LD, LI rispetto al complementatore

## CAPITOLO TERZO

### Le proiezioni in Frame Field

pag 92

1. Introduzione
2. Le posizioni in Frame Field rispetto al complementatore
  2. 1 La posizione di HT rispetto ai complementatori ὅτι e εἰ
  2. 2 La posizione di Sc Sett rispetto al complementatore ὅτι
3. Hanging Topic
4. Tipologia dei costituenti in HT
  4. 1 Sintagmi nominali in HT
  4. 2 Sintagmi del determinante in HT
    4. 2. 1 L'infinito sostantivato come sintagma nominalizzato

### L'infinito sostantivato nelle lingue classiche

4. 3 L'infinito sostantivato in Senofonte
  4. 3. 1 La realizzazione degli argomenti nell'infinito sostantivato
  4. 3. 2 L'accusativo soggetto nell'infinito sostantivato
  4. 3. 3 L'accusativo oggetto nell'infinito sostantivato
  4. 3. 4 *Case-recoverability* dell'argomento in accusativo
  4. 3. 5 Alcuni indici del grado di *nominality* dell'infinito sostantivato
  4. 3. 6 L'infinito sostantivato come *affaire de style*
5. La ripresa sintattica dei costituenti in HT
  5. 1 Costituenti in HT ripresi come argomento
  5. 2 Costituenti in HT ripresi come complemento
  5. 3 *Costituenti in HT ripresi come sottocostituenti del DP copia*
  5. 4 Il caso del participio assoluto al nominativo
  5. 5. HT e tipologia della ripresa sintattica
6. HT non ripresi sintatticamente nella frase
  6. 1 Lo schema *del tutto e della parte (tp)*
    6. 1. 1 Lo schema *tp* nel greco
    6. 1. 2 Lo schema *tp* nelle altre lingue indoeuropee antiche
    6. 1. 3 Un raffronto tipologico: schema *tp* nelle lingue indoeuropee vs *aboutness topic* del cinese mandarino
    6. 1. 4 Lo schema *del tutto e della parte (tp)* nel greco di Senofonte
7. HT e caso morfologico

1. Introduzione
2. La prolessi del soggetto come fenomeno *cross-linguistico*
  2. 1 La prolessi del soggetto nelle lingue indoeuropee antiche
  2. 2 La prolessi del soggetto nelle lingue romanze antiche
3. La 'prolessi del soggetto': un fenomeno ambiguo
4. Le prime analisi della prolessi del soggetto: tra sintassi e stile
5. Prolessi del soggetto e testi antichi *quasi-spoken*
  5. 1 Prolessi del soggetto e tipologie testuali nel *corpus* senofonteo
6. La prolessi del soggetto in Senofonte: alcuni dati dal *corpus*
  - 6.1 Frequenza e distribuzione del fenomeno nel *corpus* senofonteo
  - 6.2 Verbi che reggono l'accusativo prolettico
    6. 2. 1 Verbi che reggono sia l'accusativo che il genitivo prolettico
    6. 2. 2 Verbi che reggono l'accusativo prolettico: aree semantiche
  6. 3 Verbi che reggono il genitivo prolettico
  6. 4 Tipologia e posizione dei costituenti prolettici
    6. 4. 1 Costituenti in posizione *preverbale e postverbale*
    6. 4. 2 Costituenti prolettici in posizione *iniziale di frase*
    6. 4. 3 Costituenti discontinui e prolessi
7. Le prolessi in Senofonte
  7. 1. La prolessi all'accusativo
    - 7 1. 1 La prolessi del soggetto
    7. 1. 2 La prolessi dell'oggetto
    7. 1. 3 La prolessi di un costituente non argomentale
  7. 2. La prolessi al genitivo
    7. 2. 1 Prolessi del soggetto
    7. 2. 2 Prolessi di costituenti non argomentali
  - 7.3 Genitivo prolettico adnominale
8. Le analisi moderne della prolessi nel greco antico
  8. 1 Gli effetti della *T-tensed condition*
  8. 2 Una doppia analisi del fenomeno: Lecarme 1978
  8. 3 La prolessi come strategia pragmatica di tematizzazione
9. La prolessi nel modello dello *split CP*
  - 9.1 Costituenti prolettici in CP incassato
    9. 1. 1 { Frame[HT costituente 'prolettico'] }
    9. 1. 2 { Frame[HT soggetto 'anteposto'] }
    9. 1. 3 HT incassati e caso morfologico
    9. 1. 4 Verbo matrice e caso dell' HT incassato
    9. 1. 5 Una tendenza e non una legge
  9. 2 Costituenti prolettici in CP matrice
  9. 3 Costituenti prolettici non in CP

10. La prolessi del soggetto come strategia sintattica	
10. 1 L'anaforizzazione dei costituenti nominali	
10. 2 La diaforizzazione di frasi	
10. 2. 1 Anafore di frase	
10. 2. 3 Catafore di frase	
10. 2. 3.1 Pronomi cataforici di frase	
10. 4 Cataforizzazione e prolessi	
10. 5 Cataforizzazione/prolessi	
11 Verso una spiegazione sintattica della prolessi	
11. 1 Dipendenti argomentali come frasi 'satellite'	
11. 2 Il costituente 'prolettico' come NP legato	
11.3 Un'evidenza a favore dell'ipotesi 'satellite': i fenomeni 'paraprolettici'	
CONCLUSIONI	pag 212
BIBLIOGRAFIA	pag 218



